

GUERIN SPORT

31

PLAY
SPORT
MUSICA

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATA NEL 1912 - L. 700
ANNO LXVI - N. 31 (196) - 2-8 AGOSTO 1978 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

LILLY CARATI - Foto di Roberto Tedeschi

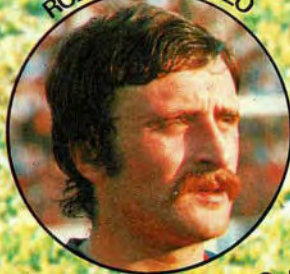
AS roma

ROMA 2000
Anzalone
superstar ha
fatto il colpo:
prima Pruzzo, poi
l'operazione-
sponsor e
quindi Buticchi.
Adesso gli manca
solo lo scudetto

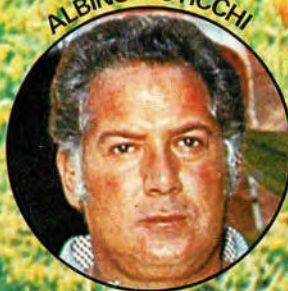
Spunta la Lupa nuova

I servizi da pagina 5

ROBERTO PRUZZO



ALBINO BUTICCHI



INSERTO SPECIALE
L'ALBUM A COLORI
DEL GOLMEN 78/79

Cruciverba della Lazio



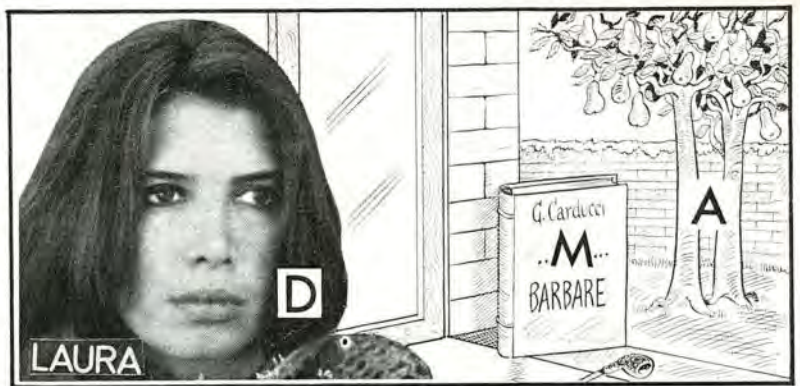
ORIZZONTALI: 1 Nome d'uomo - 9 Insidia subacquea - 10 Un eroe del «Quo vadis?» - 11 Iniz. di Pruzzo - 12 Lo sono i volatili - 13 Donazioni testamentarie - 16 Appartamento... panoramico - 17 La città dei rosa-nero (sigla) - 18 Si riempiono la domenica - 19 Difensore laziale - 23 La città con lo stadio di Senigallia - 24 Interessa il palato - 25 Perfetta equivalenza - 26 Due lettere di Washington - 27 Iniz. di Merckx - 28 Chi reca una missiva - 29 Centoquarantanove romani - 30 Trasparente come vetro - 31 Ex terzino del Foggia - 32 Il presidente bianco-azzurro - 34 Intervallo distensivo - 35 Nell'acqua di mare - 36 Capoluogo del New Jersey - 38 Possessivo maschile - 39 Attaccante della Lazio (nella foto)

VERTICALI: 1 L'ala destra bianco-azzurra - 2 Collisione, scontro - 3 Iniz. del granata Onofri - 4 Ex portiere laziale - 5 Un campo preparato per la semina - 6 Son maestri nel fare i conti - 7 Pronome personale - 8 La bocca dei Latini - 12 Un composto chimico - 14 Organo del fiore - 15 Ortaggi... da grattugiare - 17 Si fa alle matricole - 19 Cattolici libanesi - 20 Preposizione semplice - 21 In mezzo allo spiedo - 22 Lingua europea - 24 Tessuto morbido e brillante - 25 Si corre in Piazza del Campo - 26 Il «libero» laziale - 28 Un club di Serie A - 29 Circospetta, prudente - 30 Adepti del Brahmanesimo - 31 Una George scrittrice francese - 33 L'Aurora dei Greci - 34 Segno moltiplicatore - 37 Provincia veneta

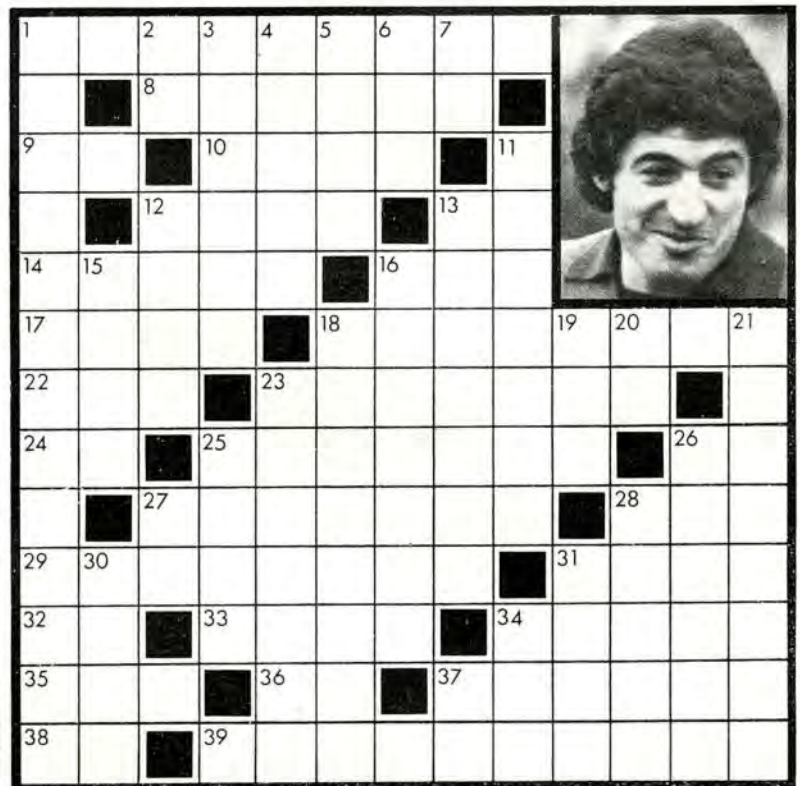
Modo di dire



Trascrivete sotto ogni figurina le lettere che nel cognome del personaggio stesso occupano il posto indicato dai numeri. Tali lettere, lette di seguito, formeranno un noto modo di dire.



Rebus (frase: 3, 4, 1, 7)



Cruciverba del Torino

ORIZZONTALI: 1 Ascoltano i rintocchi del Big Ben - 8 L'allenatore del Torino - 9 La «Serenissima» (sigla) - 10 E' famoso quello gordiano - 12 Uno sport a cavallo - 13 Iniz. del «Picoletto» - 14 Scrisse «Una vita» - 16 Avverbio di tempo - 17 Entra nel peso - 18 Uno sport con le racchette - 22 Ha sede a New York - 23 Sede d'esilio di re Umberto II - 24 La città del «Lanerosi» (sigla) - 25 Venerabile indiano - 26 Simbolo del calcio - 27 Vi sosta la mandria - 28 La pace di Cervantes - 29 E' piena di... tele - 31 Recipienti a doghe - 32 Articolo determinativo - 33 Di rigore a San Siro - 34 Congregazione segreta - 35 Nome di donna - 26 Particella dubitativa - 37 Costrui il primo battello a vapore - 38 Estremo Oriente - 39 Ex portiere del Toro (nella foto).

VERTICALI: 1 Un elettrodomestico - 2 Iniziali di Rocco - 3 Un terzino granata - 4 Divinità pagana - 5 Dimora aerea - 6 Fenomeno acustico - 7 Iniz. del napoletano Espósito - 11 Erba aromatica - 12 Nazione sudamericana - 13 Arnese del contadino - 15 Locali... inutili - 16 Città toscana - 18 Secerne l'insulina - 19 Devote, religiose - 20 La bocca dei Latini - 21 Centravanti del Torino - 23 Ospita i militari - 25 E' detto «il poeta del gol» - 26 Grande città cinese - 27 Sigla della polonia - 28 Celebre palazzo fiorentino - 30 Lo era Omero - 31 Un celebre arciere elvetico - 34 Preposizione articolata - 37 La città della Spal (sigla).

SOLUZIONI

MODI DI DIRE: 1. L'ALBA, 2. IL SOLE, 3. IL MARE, 4. IL VENTO, 5. IL FUOCO, 6. IL RUMORE, 7. IL GUSTO, 8. IL TATTO, 9. IL VUOTO, 10. IL CIELO, 11. IL TERRENO, 12. IL TEMPO, 13. IL LUOGO, 14. IL MODO, 15. IL MEZZO, 16. IL MATERIALE, 17. IL METODO, 18. IL MECCANISMO, 19. IL MECCANISMO, 20. IL MECCANISMO, 21. IL MECCANISMO, 22. IL MECCANISMO, 23. IL MECCANISMO, 24. IL MECCANISMO, 25. IL MECCANISMO, 26. IL MECCANISMO, 27. IL MECCANISMO, 28. IL MECCANISMO, 29. IL MECCANISMO, 30. IL MECCANISMO, 31. IL MECCANISMO, 32. IL MECCANISMO, 33. IL MECCANISMO, 34. IL MECCANISMO, 35. IL MECCANISMO, 36. IL MECCANISMO, 37. IL MECCANISMO, 38. IL MECCANISMO, 39. IL MECCANISMO.



ITALO CUCCI

direttore responsabile
REDAZIONE

Orio Bartoli, Elio Domeniconi,
Stefano Germano, Filippo Grassia,
Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin,
Luciano Pedrelli, Claudio Sabatini,
Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET

Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE

Marco Bugamelli e Gianni Castellani
FOTOREPORTER

Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: Lino Manocchia (Stati Uniti), Renato C. Rotta (Brasile), Augusto C. Bonzi (Argentina), «El Grafico» (Sudamerica), «Don Balon» (Spagna), Manuel Martin de Sa (Portogallo), Vittorio Lucchetti (Germania O.), Walter Morand (Austria), Mauro Maestrini (Svizzera), Antonio Avenia (Francia), Michael Harries (Gran Bretagna), Jacques Herong (Belgio e Olanda), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Vinko Sale (Jugoslavia), «Sportul» (Romania e Paesi dell'Est), «Novosti» (Unione Sovietica), Giorgio Ventura (Svezia), Renzo Ancis (Finlandia), Charles Camenzuli (Malta), Leo Fumelli (Turchia). E' vietata la riproduzione in Spagna senza l'autorizzazione di «Don Balon».

COPYRIGHT «GUERIN SPORTIVO» - PRINTED IN ITALY

IL NOSTRO INDIRIZZO

Via dell'Industria, 6

40068 San Lazzaro di Savena (BO)

IL TELEFONO (051) 45.55.11 (5 linee)

IL TELEX 51212 - 51283 Autsprin

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - PROPRIETA' E GESTIONE: «Mondo Sport srl» - DISTRIBUZIONE: Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26 - DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: Messagerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano - STAMPA: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 - ABBONAMENTI: (50 numeri) Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale VIA MARE: L. 40.000 - VIA AEREA: Europa L. 60.000, Africa L. 93.000, Asia L. 102.000, Americhe L. 105.000, Oceania L. 155.000. PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l.

Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo)
20121 Milano - Tel. 666.381

(centralino con ricerca automatica)

Agenzia per Roma e Sud Italia: CEPE S.r.l.

Corso Trieste 38 - ROMA - Tel. 06/86.66.68

Agenzie: Bologna, Sanremo, Torino, Verona

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescent, Summer Hill - N.S.W. 2130; AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 Wien 1; BELGIO: Agence & Messageries de la Presse S.A. Dept. Publications 1, Rue de la Petite-Ille B-1070 Bruxelles; BRASILE: Libreria Leonardo Da Vinci Ltda. Rua Sete de Abril 127 2. Andar - S/22 San Paulo; CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue Montreal 25 P.Q.; FRANCIA: Nouvelle Messagerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75000 Paris Cedex 02; GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 Koeln-1; GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue Athens - 403; INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common Bromley - Kent BR2 9RN; IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Kiaban Soraya Teheran, Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue Teheran; ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchiennov St. P.O. Box 1109 Tel Aviv; LUSSEMBURGO: Messagerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDE: Van Gelder Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 Amsterdam; SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 Barcelona 5, Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 Madrid; SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street Johannesburg; SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lévrier Geneve, Kiosk A.G. Maulbeesstrasse, 11 Bern, Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 Basel, Melisa S.A. Casella Postale 487 6901 Lugano; U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40th Avenue Long Island City N.Y. 11101; TURCHIA: Yabano! BasinTeyizat Ltd Stl. Barbaros Bulvarl, 51 Besiktas - Istanbul.

Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia \$ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada \$ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Iran Rials 225; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somafo) 5; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50; Sud Africa R 2,00; Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

LA NUOVA SERIE A



Primi ragionamenti e previsioni (senza... magia) sul comportamento delle «16-signore-16» della serie A fra scudetto e salvezza

Juve, Toro, Milan e...

di Alfeo Biagi

SFIDO LE IRE dell'Inquisizione sindacale calcistica, ma due lacrimucce sulla fine del calcio-mercato non riesco proprio a trattenerle. Mi perdonino i sommi avvocati Campana e Pasqualin, ma io, al Gallia, mi sono immensamente divertito. Erano gli anni folli del gioco del calcio, champagne e allegre donne, affari e serate calde, giocatori in vendita e allenatori in vetrina, insomma la bella époque del più bel gioco del mondo. Era fatale che in tutto questo can-can piombasse il solito moralista rompiscatole, lanciando fiamme dagli occhi di braggia. Al Gallia, e lo aspettavamo tutti, da un anno all'altro, si lavorava (sodo, credetemi) e ci si divertiva con lo spirito dei bonvivants del 1914, quando, lontano, sentivano il rombo dei cannoni tedeschi che annunciavano la prima grande guerra. E come posso, avvocato Campana, gioire per la fine di un calcio-mercato che, particolare tutt'altro che trascurabile, faceva vendere montagne di giornali, in un periodo dell'anno che, altrimenti, sarebbe stato di magra? Io, poi, sono talmente insensibile al grido di dolore dell'avvocato di Bassano

soluta è quella che, sul mercato, non ha mosso un dito: la solita Juventus. Sfumato l'affare Paolo Rossi, Giampiero Boniperti, per ordini ricevuti, ha emesso un fiero proclama e si è ritirato dal mercato. Tutti ridacchiavano, dicendo «guarda un po' che burlone, quel Boniperti, adesso fa il proclama poi sai quanti affari finirà per concludere», ma era tutta gente che la Juve la conosce solo di vista. La Juve è la più seria, responsabile, «elegante» Società del nostro calcio ed io ho pensato subito che Boniperti non sarebbe venuto meno ai suoi propositi (anche perché la Juve non aveva nessunissimo bisogno di cercare rinforzi...). Così, vedremo la solita Juve, con un Cabrini collaudato ai... mondiali in più, e col dilemma per il ruolo di centravanti: il giovane (enigmatico) Virdis o l'anziano, irriducibile Boninsegna? Finirà che giocheranno un po' per ciascuno, perché le strade del campionato e della coppa dei Campioni sono aspre e difficili. Certo che la Juve, con Paolo Rossi, sarebbe stata un'altra cosa. Ma Boniperti aveva ricevuto... suggerimenti molto precisi: trattare in via riservata con



Trapattoni, Radice e Liedholm: ovvero, tre mister che puntano in alto. Il primo è il favorito d'obbligo; il secondo fa affidamento su un Toro che scalpita riscatto e il terzo promette un Milan a sorpresa

del Grappa, da pensare che, in fondo in fondo, i calciatori mica ci soffrivano tanto ad essere gli «oggetti» del calcio-mercato. Io li ho sempre visti allegrissimi e soddisfatti quando, dopo il trasferimento, si beccavano decine e decine di milioni (esentasse), senza aver mosso un dito. Vedremo se avranno le stesse facce quando, dopo l'ormai imminente svincolo, saranno loro a doversi cercare personalmente un posto (mica parlo di Cabrini o Pruzzo, si capisce; parlo delle migliaia di giocatori di mezza tacca, dalla A alle divisioni inferiori: un fiume di futuri disoccupati che dovrebbero fare una marcia su Bassano del Grappa, per andare a chiedere pane e vino all'avvocato tutto pepe...).

Basta là, versiamo una lacrima, portiamo un fiore sul calcio-mercato e vediamo, piuttosto, cosa è successo nell'ultima, tribolissima edizione della fiera dei piedi. E successo che la più forte squadra in senso as-

Giussù Farina fino a due miliardi per la metà di Paolo Rossi; mettere una cifra modesta (700 milioni) in busta se non si fosse trovato l'accordo, come poi è stato. Perché? Provate un poco a pensare alla FIAT, alla cassa integrazione, ai Sindacati, a quello che da anni accade a Torino, e risparmiatemi una risposta anche troppo facile.

Allora, Cabrini. Dice: dove lo mettiamo? Quello lo puoi mettere dappertutto, con la classe e l'esuberanza che ha. Ma la maglia numero tre mi sembra la più adatta e allora Trapattoni può adottare due soluzioni. Soluzione numero uno: fa fuori «Morgan» Morini e sposta Gentile nel ruolo di stopper (formidabile al mondiale argentino),³ con alle spalle la coppia Cuccureddu-Cabrini. Soluzione numero due: sacrificare Furino e avanza Gentile nel suo ruolo, con Cuccureddu-Morini-Cabrini davanti a Dino Zoff. Comunque decida, Trapattoni va sul sicuro. E vado sul sicuro anch'io pronosticando la

Juve, Toro, Milan e...

segue

Juventus ancora una volta campione d'Italia. Nun c'è bisogna 'a zingara ppe indovina pecché...

AVVERSARI DELLA JUVE? Diciamo: Torino e Milan. No, al Vicenza ci credo un po' meno, dopo la cessione di Filippi al Napoli. So perché Farina ha commesso quello che, tecnicamente, è un sbaglio colossale. Le ragioni sono queste: l'Ayala dei poveri aveva sparato una cifra... molto più alta di lui per il reingaggio. Ciò aveva subito fatto drizzare le orecchie ai suoi compagni di squadra, che stavano già arrotando i denti per azzannare Farina. In secondo luogo, Filippi aveva espresso il desiderio di concludere la sua carriera in un grosso club (del che Farina si sarebbe tranquillamente fregato). E stata, infatti, la prima ragione a convincere il Presidente agricoltore a dare via libera al suo gioiello. E se Mocellin, arrivato in cambio dal Napoli, non è un vero fenomeno (come io non credo), il gioco del Vicenza orfano Filippi scadrà notevolmente. Anche se Paolo Rossi è quel fenomeno che ormai tutto il mondo ci invidia.

Dunque: Torino e Milan. I granata hanno cambiato poco: via il tamburino Caporale, arriva lo stilista Onofri, dal Genoa. Un libero squisitamente offensivo, che accentuerà il pressing a tutto-campo che era, e re-

dicevo, è tutt'altro che male. Insomma: Milan se non proprio da scudetto, almeno da secondo posto. Anche perché a pilotarlo c'è Liedholm, uno dei tecnici più agguerriti e smalzati della vecchia guardia.

CREDO MENO nelle possibilità dell'Inter (e mi perdonino le sterminate legioni dei fans nerazzurri). Mazzola, Beltrami e Bersellini stanno portando avanti una accorta politica di ringiovanimento dei quadri, che indubbiamente darà i suoi frutti. Ma non subito. Si spiegano così i due grossi acquisti dell'Inter, la rivelazione Pasinato, il contestissimo Beccalossi; e le cessioni di Anastasi, di Gasparini, la non convocazione di Merlo, lo scarso interesse per Fedele, eccetera eccetera. Un Inter dalla linea verde, insomma. Ma quanto potrà incidere sul prossimo campionato? Penso non fino... a sognare lo scudetto. La difesa è forte (Bordon; Baresi-Canuti-Orioli, con Bini, finalmente non più innervosito dall'ombra di Facchetti, nel ruolo di libero). Il centrocamp (Pasinato-Marini-Beccalossi) è un'incognita, ma molto promettente. Le punte... Be', Altobelli, fioretista di fino, e Muraro, un ciclone, sono ragazzi in gamba, ma non penso possano competere con le coppie-regine del torneo: Virdis (o Boninsegna)-Bettega; Graziani-Pulici; Pruzzo-Di Bartolomei e via dicendo. Conclusione: un'Inter che sta costruendo la grande squadra del futuro; e che, ancora per una stagione, punterà più che altro a successi di prestigio. Salvo liete sorprese, s'intende...

E fra le sorprese potrebbe finirci il rinnovatissimo Napoli di Giannino di Marzio. Arrivi massicci, alla corte di Corrado Ferlaino:

necessario per assicurarsi Pruzzo. Fate voi... Comunque sia, a disposizione di Giagnoni Anzalone ha messo una buona squadra. Più forte in difesa con l'innesto di Spinosi (sfuggito alla dorata prigionia bianconera con immenso sollievo); discreta a centro-campo per il dinamismo di Boni e la saggia tattica di De Sisti (ma terrà fino in fondo il simpaticissimo Picchio?); interessantissima in attacco con i due frombolieri Pruzzo e Di Bartolomei, che promettono una larga messe di gol. A Roma, sulle ali di un rinnovato entusiasmo, parlano addirittura di scudetto. Illusioni, si capisce. Ma una Roma protagonista di un campionato di testa questo sì, si può ipotizzare.

Al contrario della Roma, la Lazio si presenta in veste ancora dimessa. Ha confermato Lovati (?), in pratica confermando anche la formazione dello scorso toneo, eccezion fatta per quel Garella che, sia pure senza colpe specifiche, ha fatto più danni di un tornado. Con Cacciatori in porta dovrebbero placarsi le polemiche sollevate da Vinicio quando volle incomprensibilmente giubilare un uomo dal valore di Felicino Pulici, e la squadra potrebbe avere vita meno tribolata. Ma essendo legata quasi interamente agli estri bizzarri di quel giocatore ricco di talento ma purtroppo anche di umori bislacchi e imprevedibili qual è D'Amico, ogni previsione, io penso, è impossibile. Certo Lenzi, col suo immobilismo, rischia grosso. E con lui il buon Lovati, che per la prima volta non corre a salvare la barca che affonda. Ma ne impugna il timone fin dal primo giorno di viaggio. Comunque, tanti auguri.

FIorentina: rivoluzione, o quasi. Liquidato Chiappella (la riconoscenza non è erba dei nostri prati), arriva Carosi, giovane smanioso, di sfondare in un ambiente difficile com'è quello fiorentino. Poi Franco Manni, vecchio lupo del calcio. Infine, una cascata di acquisti: Amenta, Restelli, Galbiati, Lely, Favaro, Pagliari, a bilanciare le molte partenze (Casarsa, Caso, Della Martira, Pellegrini, Roggi). Una Fiorentina che si presenta pressapoco così: Galli; Orlandini-Lely; Restelli-Galdiolo-Galbiati; Braglia-Amenta-Sella-Antognoni-Desolati. Dovrebbe far dimenticare le angustie, i triboli, le polemiche della passata stagione, soprattutto se Antognoni (che resta il fulcro del complesso, specie se i cursori Amenta e Restelli lo solleveranno da compiti che non siano di pura regia), soprattutto se Antognoni... non sarà quello dei mondiali. E Sella e Desolati dovrebbero assicurare un buon bottino di gol, mentre Galbiati (acquisto prezioso) sarà una delle stelle del prossimo campionato. Una Fiorentina tranquilla, insomma.

A BOLOGNA non sanno se ridere o piangere. Ridono se pensano a Memo, Bachlechner e Sali, difensori di piena fiducia; piangono se pensano alla partenza di Chiodi e De Ponti. Hanno torto o ragione? Lo dirà il terreno di gioco. Una cosa è certa: Conti aveva necessità assolute di cambiare profondamente la squadra. Troppa gente senza stimoli, troppa gente che stava a Bologna da troppo tempo (nel calcio è guaio grosso), troppa gente che aveva profondamente deluso. Così si spiegano le cessioni dell'imbronciato Mancini; di Massimelli (troppi infortuni, per un giocatore che punta tutto sull'esuberanza fisica); di Viola, (che Pesola non lo vedeva proprio); di Fiorini (dimostratosi immaturo per la Serie A alla prova dei fatti, i soli che contano); di De Ponti (sacrificato per ragioni di bilancio e, forse anche per certe asprezze di carattere che il toscano non ha voluto, o saputo, smussare); di Chiodi... E qui siamo al punto dolente, perché la tifoseria ha storto il naso, richiamando il recente ricordo di Pecci.

Conti, io penso, avrà ragionato così: l'anno prossimo quasi certamente ci sarà lo svincolo, Chiodi è da tempo che pesta i piedi e sogna il Milan, quello se non lo cedo subito, se ne va l'anno prossimo e il Bologna non



Facendo le carte al campionato 1978-'79, il ruolo di outsider tocca a Gianni Di Marzio (che può schierare un Filippi in più), ad Eugenio Bersellini e a Gustavo Giagnoni che si fa bello con Pruzzo

sta, l'arma migliore della formazione di Gigi Radice. Le possibilità del Torino, comunque, restano legate a tre uomini: Claudio Sala, Graziani e Pulici. Se i due bomber ritrovano la strada del gol e se il «poeta» si rimette a scodellare i suoi deliziosi assist, il Toro può rendere meno agevole la galoppata della Juve verso il titolo. Sennò, sarà notte fonda per una squadra che, forse, aveva la necessità di cambiare qualche pedina rivelatasi un po' frusta (non credo che il giovane Jorio possa sfondare, chiuso come è da «Ciccio» Graziani e da Pulicione; vedo, per lui, il triste destino che tanto ha amareggiato il povero Garritano...).

Poco rinnovato il Torino, rifatto quasi di sana pianta il Milan. Colpi grossi: Novellino, Chiodi, De Vecchi. Il «brasiliano» di Perugia dovrebbe esplodere fragorosamente anche a San Siro, facendo la spalla, una spalla di lusso, al sempre vegeto Rivera, sui cui lanci il giovane Chiodi sogna di artigliare decine di gol. Una prima linea così combinata: Bigon, Novellino, Chiodi, Rivera, Buriani, con alle spalle quel «fenomeno» del centrocamp che tutti dicono essere l'ex monzese De Vecchi, con in più le frenetiche proiezioni offensive di Alduccio Maldera, promette sfracelli.

E la difesa (Albertosi; Collovati-Bet-Maldera, con alle spalle il giovanissimo libero Baresi, che io ho visto giocare alla grande nel finale del campionato scorso), la difesa,

Castellini, Caporale, Caso, Filippi, più le speranze Pellegrini (ex Udinese) e Maio (ex Palermo). Partenze altrettanto folte: La Palma, Massa, Chiarugi, Mattolini, Restelli. Insomma, uno sconvolgimento. Risultato? Direi promettente. Io, il Napoli, lo vedo schierato così: Castellini; Bruscolotti-Valente; Pin-Castellani-Caporale; Caso-Maio-Savoldi-Vinazzani-Filippi. Un po' deboluccio negli interni, dopo la rinuncia a Juliano? Forse. Ma Caso e Filippi, formidabili cursori a tutto-campo, ne dovrebbero dare di palloni a Beppe Savoldi: e lui, il vizio del gol, non lo perderà mai. Alle corte: un Napoli più forte, in grado di puntare ai primi posti, quelli della zona UEFA (di più, onestamente, no).

POI, LA ROMA. Ha fatto il colpo grosso con Pruzzo, e qui le versioni... maligne sono tante. Ne rammento una: Moggi, (ex juventino fino alla... terza pelle) avrebbe preso contatto con Boniperti per farsi prestare, in gran segreto, la montagna di grana necessaria a strappare Pruzzo alla concorrenza del Milan. Promettendo in cambio lo stesso Pruzzo dopo un anno (?) e Paolo Conti, che dovrebbe prendere il posto di Zoff nella Juve e in Nazionale, a scadenza molto prossima. Sarà vero? Oppure — come più probabile — sono arrivati i soldi di Buticchi? Chi lo sa. Di certo c'è questo: la Roma, dichiaratamente senza il becco di un quattrino fin dall'anno scorso, improvvisamente ha «trovato» il miliardo e mezzo

Il presidente Gaetano Anzalone ha voluto davvero fare le cose in grande stile per il prossimo campionato. Prima ha acquistato Roberto Pruzzo, poi ha lanciato la « campagna sponsor » anticipando ciò che tutti i club dovranno fare in futuro per garantire la propria sopravvivenza. Infine, per completare il tutto, ha chiamato accanto a sé Albino Buticchi. Ed ora gli manca solo lo scudetto



Spunta la Lupa nuova

di Paolo Carbone e Marco Morelli - Foto di Roberto Tedeschi



ROMA. Un «lupetto» dall'aria decisa, una lettera «R» che l'abilità di Piero Gratto, grafico del TG2, ha trasformato in un eccitante della fantasia

(vi si può scorgere, infatti, un asso di picche coricato oppure una freccia con la punta rivolta a nord-ovest) e ti vinco in almeno lo scudetto dell'avanguardia amministrativa. Una tessera VIP o, se preferite, Partner Roma, e ti realizzo, sull'unghia, un miliardo e mezzo in profumati contanti. Signori: stiamo parlando della AS ROMA SpA, una specie di «campo dei miracoli» di colloidiana memoria, una sorta di zecca che in parte stampa denaro e in parte spera (e la speranza è fondata) di stampare ancora. Un fatto è sicuro: nella capitale si è messa in moto una gigantesca macchina commerciale, unico esemplare in Italia. Quasi istintivo fare il paragone con i Cosmos di New York e tutto sommato ci siamo, anche se le proporzioni sono di molto inferiori al famoso «sedicesimo». Insomma, da luglio '78 la Roma «si sponsorizza», laddove la forma che abbiamo usato è attiva e passiva (fra poco vedremo perché). I mezzi? Semplice: i due «marchi», cioè, appunto, il «lupetto» e la lettera «R», entrambi depositati all'Albo delle proprietà Industriali. Il meccanismo? Semplicissimo: chi opera nei campi dell'editoria, degli articoli sportivi, della cartoleria, dei tessuti, dei giocattoli, della discografia, degli articoli da regalo, chiede (e ottiene) dalla Roma l'autorizzazione ad usare uno dei due marchi e lo applica sul suo articolo. A questo punto l'articolo si vende e la Roma incassa il 10 per cento sull'utile lordo. Morale: il calcio e l'industria si sostengono e si spingono a vicenda. «Il tutto, sia chiaro, nel quadro di un'operazione "buon gusto" intesa ad evitare pacchianerie o cose sgradevoli», aggiunge Gilberto Viti, Direttore Organizzativo della Roma, un po' la «punta» di tutte queste novità. Dice ancora Viti: «Il tifoso sa che, comprando "quella" scatola di fiammiferi, "quel" giocattolo, "quel" libro, aiuta la società a sostenersi, a stare in piedi. Capirai: dell'incasso di una

partita resta, netto, dal 55 al 60 per cento, secondo i casi. Con il netto, se amministri bene, riesci a coprire le spese, sempre che si disponga di uno stadio da pubblico e da incassi adeguati. Chiaro che i bilanci vanno a rotoli. E

allora: o affoghi o ti fai venire delle idee. Quello che abbiamo cercato di fare. Un paio di chiacchiere: l'acquisto di Pruzzo e, soprattutto, l'entusiasmo di Gaetano

segue a pagina 6



«Roma mon amour!», gridano oggi i tifosi romani. E il nuovo «corso giallorosso» è stato tenuto a battesimo nientemeno che dalla bellissima attrice Lilly Carati

ROMA. La grande Roma, rischia d'arrivare prima della metropolitana. «L'avremo qui all'Olimpico entro il 2000», assicurano vecchi tifosi entusiasti, e poi a bassa voce aggiungono: «Fate presto, vogliamo fare in tempo ad applaudirla...» Roma «capocchia» segue roma «nuda» e Roma «scellerata». Le canzoni di Califano si diffondono sotto sera. «Gay» Anzalone, mecenate somigliante ad un castellano delle arti raffinato e fragile, tira avanti instancabile, indossa vestiti impeccabili... all'aria condizionata, non sbuffa neppure negli ingorghi del Tritone, a mezzogiorno, non allenta la cravatta sopra la camicia bianca inamidata. «Non suda mai» — assicurano i suoi dipendenti sbracciati, nella sede di Via del Circo Massimo — e in un'estate incredibile è ringiovanito. Che lavori per l'eternità, per avere un busto in Campidoglio? Ragazzi, stiamo calmi! di certo, in dieci, vent'anni, non era capitato quello che è riuscito in un mese. Un'altra campagna di rafforzamento così e diventeremo la Juventus degli Anni Ottanta...».

E' DIFFICILE non sognare quando improvvisamente piovono idee dopo la siccità. C'è stata una grandinata

di colpi di scena, la gente si stropiccia gli occhi dalla meraviglia, trattiene il fiato, vorrebbe accamparsi sotto la sede sociale per spiare le grandi manovre. All'alba dell'anno ottavo, della sua contestata presidenza, l'orgoglioso «palazzinaro» romano ha capito che l'ultracuantenne A.S. Roma non poteva più soffiare solo promesse in faccia a fans di fede irriducibile. «Avevo rimorsi che di notte mi disturbavano — racconta accorato Anzalone — pensando ai sacrifici sostenuti inutilmente dal nostro pubblico, in troppe stagioni. Io, il tifoso romanista l'ho sempre davanti, potrei schizzarlo a matita in un momento: è passionale, corre tutta la settimana, paga puntualmente le cambiali, riscuote storcendo la bocca perché gli preme sempre poco lo stipendio, litiga e si riappacifica con la moglie, è comprensivo coi figli, la domenica mattina scende a giocare a pallone coi "regazzini" in pezzi di prato sporchi di periferia e al-

segue a pag. 8



Lupa nuova

segue da pagina 5

Anzalone. Ed ecco attuare l'idea del marchio, un'idea che, per la verità, risale a circa tre anni fa ».

NON FA UNA grinza. Del resto, basta considerare che la Roma dispone di un pubblico di alcune centinaia di migliaia di tifosi, appassionati e simpatizzanti. Perché non richiamare, diciamo così, la loro attenzione? Perché sprecare questo patrimonio? In fondo, finora l'entusiasmo derivante dal calcio è stato sfruttato più o meno a senso unico. In questo modo, invece, il favore è reciproco. Certo: la strada della sponsorizzazione appare meno palpabile, meno definita rispetto a quella più conosciuta dell'abbinamento pubblicitario. Però è anche destinata a dare frutti migliori e più duraturi. L'abbinamento pubblicitario porta briciole rispetto alle necessità ed è un po' l'errore fatto nella pallacanestro. La sponsorizzazione, invece, ad inizio di stagione è nulla (contabilmente parlando), ma alla fine i totali sono parecchio robusti, come dimostrano tennis e sci. D'altra parte, nel calcio, gli esempi di abbinamenti pubblicitari sono poco esaltanti, al punto da sconsigliare una simile scelta.

Senza considerare che, soprattutto negli affari, quel che conta sono i fatti. Ebbene: non appena presentati alla stampa i due « marchi », sono arrivate alla Roma valanghe di telefonate di persone che volevano sapere dove comprare questo o quello. Il tutto di luglio, mese di ferie e, quindi, di presenze ridotte. Un po' quello che è successo per la iniziativa, diciamo così, più appariscente: quella delle tessere Partner Roma, oppure VIP, definite « un salto di qualità nel tifare Roma ». Ancora Gilberto Viti: « Per dieci anni e per tre milioni concediamo tutta una serie di diritti: posto fisso in tribuna d'onore centrale, posto macchina riservato, accesso al bar e al ristorante, uso di tutti i servizi della segreteria dello stadio e della società. Prima quella "d'onore" era una tribuna di portoghesi, di invitati, chiamateli come volete. Adesso, su una disponibilità di 50 posti, in 20 giorni, ne abbiamo venduti poco più di 300. Un miliardo. Insomma è una tribuna che ha reso un miliardo e mezzo, se pensiamo che fino alla fine venderemo tutto ».

VEDETE BENE che sono fatti, non chiacchiere. Ma che la Roma non abbia intenzione di fermarsi lo dicono anche due progetti: il Centro Sportivo di Trigoria e la Scuola del Calcio. Il primo è — o meglio: sarà — il frutto della passione di Anzalone, un uomo che sembra rifiorito. Ci vorranno due anni, è vero; alla fine, però, avremo campi di calcio e di tennis, piscine, foresteria e via dicendo. Una cosa « sù », degna del nome di Roma e della Roma. Posa della prima pietra: a settembre. Sarà un mese importante per la società giallorossa. Proprio a settembre, infatti, sarà lanciata l'altra ini-

Anzalone, dunque, esce allo scoperto: con la «campagna-sponsor» e Buticchi i giallorossi puntano in alto. E la «Roma bella» s'identifica con la bellissima Lilly



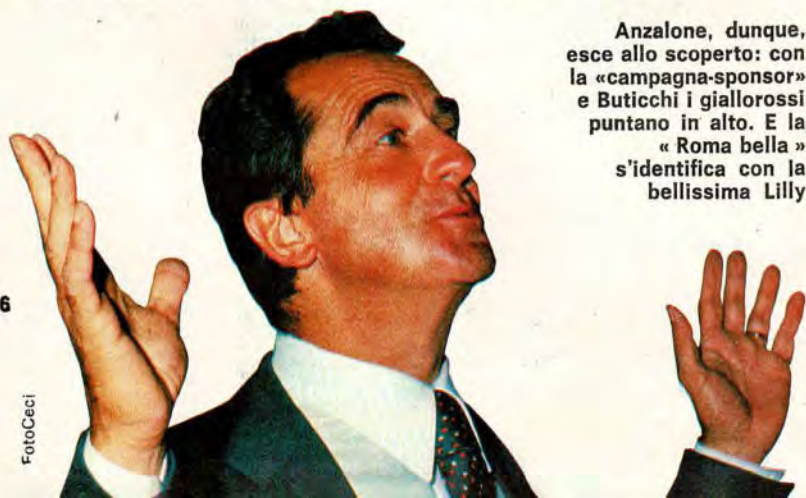
ziativa: la Scuola del Calcio. Carta d'identità: corsi di quattro mesi per 1.500-2.000 ragazzi dai 9 ai 12 anni, che avranno a disposizione, come istruttori, dei campioni del passato, oltre a medici, segreteria e assistenze varie.

« Attenzione — è Viti che spiega — non si tratta di un vivaio. Quindi le società minori, quelle che vivono reclutando i giovani, non devono temere nulla: la Roma non fagocita nessuno. Anzi, al limite queste società potranno trovare ragazzi già impostati nei «fondamentali», già avviati alla disciplina sportiva e alla pratica del gioco. Il fine di questa scuola è quello di un calcio di tipo «sociale». Mi spiego: oggi i genitori spendono cifre iperboliche per consentire ai figli di fare dello sport. E allora, per il calcio, è la Roma che dà questa possibilità, senza «vincoli» oppure «tesseramenti». E' chiaro che si pagherà un'iscrizione sia pure modesta e accessibile; ma è altrettanto chiaro che tutto il «servizio» potrà essere sponsorizzato da ditte del settore e ritorniamo al discorso di prima. In seguito, vedremo se sarà il caso di inquadrare questa scuola nel centro di Trigoria. Per ora ci serviranno di 7-8 campi della città ».

IL QUADRO, diciamolo pure, ci sembra edificante sia perché è decisamente serio, sia perché potrà dare a Roma e alla Roma quel « più » che finora è mancato. Potrà anche essere vero che il nuovo corso della società giallorossa è fatto di cose che non rappresentano una novità assoluta e che altri ha inventato prima. Ma, a parte il fatto che, almeno in questo caso, non sentiamo la necessità di fare paragoni, rimane di positivo che finalmente la Roma ha preso coscienza di sé, del suo patrimonio di passione e di tifo e della necessità di trarne linfa vitale « concedendosi onestamente », senza limitarsi a chiedere (incassi) come si è sempre sentita accusare.

I tempi sono cambiati. Il margine disponibile per la poesia si è sempre più ristretto a beneficio della conduzione manageriale a largo respiro. Si è sempre detto che, nel ramo, la Roma era condannata dal... ponentino e dalla carbonara a vivere vita grama. Bene! Il ponentino, a quanto pare, è finito e la Roma, all'improvviso, s'è messa davanti a tutti, pronta a fare addirittura da guida. Signori Conti, Pruzzo, Di Bartolomei, Spinosi: le maglie, con il « lupetto », sono lì. Tocca a voi.

Paolo Carbone





La bellissima attrice è stata adottata dalla Capitale come simbolo gentile e graffiante dei giallorossi. Per rendere meno feroce, dicono, il nuovo lupetto...

Lilly, core de Roma

di Gianni Melli

ROMA - La nuova «lupa» della Roma che cambia (cercando di cancellare troppi anni di delusioni e di promesse) è un'attrice della nuova frontiera. Lilly Carati, anch'essa desiderosa di cambiare genere dopo diversi films commerciali, per toccare i quartieri alti della professione. Bella, sexy e sportiva (ha giocato al basket per anni, in collegio, ai confini dell'Italia con la Svizzera)

segue il calcio con curiosità ma eroina maliziosa del cinema, è affascinata dalla faccia di bambino di Paolo Rossi, dai baffi di Roberto Pruzzo, dal candore di Antonio Cabrini. Forse per questo è stata adottata dal presidente Gaetano Anzalone come simbolo gentile e graffiante, quasi per rendere meno feroce fuori campo, l'immagine del «lupetto» che ha sostituito la lupa capito-



lina nei simboli dell'Associazione Sportiva di via del Circo Massimo.

E lei, stesa nel verde di un prato, appoggiata ad una sfera gonfia d'aria che non ha l'aspetto di un pallone, baloccato come è dalle sue mani, cadenza musicale del linguaggio, dice: «Si tratta di vedere adesso se riuscirò a portar fortuna a questa squadra seguita da un esercito di persone, importante e popolare da cinquant'anni. Quando tre anni fa arrivai a Roma da Varese, non riuscivo a capire come mai nei bar, nei ristoranti, sugli autobus, sui taxi e nei ritrovi si parlasse soltanto di giallorossi, seguendo con passione incredibile le loro vicende. Anche i miei più adorati corteggiatori erano pronti a lasciarmi per seguire questa lupa famelica d'amori e di nevrosi, al punto di dover risentirmene. Allora, per le nemiche in amore, l'arma migliore è farsele amiche. Così ho accettato di assecondare il tifo di questo clan, perché mi sono accorta che la Roma è un po' di Roma, l'Olimpico è il Colosseo dei tempi moderni».

ORA, LILLY CARATI ha promesso che farà il possibile per seguire quasi tutte le partite del suo club e porterà una nota di gentilezza e di sexy-femminilità nell'ambiente spesso nevrotico ed eccitato del football. Sa benissimo



Lilly Carati

segue da pagina 7

mo che la gente attende un campionato almeno da zona Uefa e non esclude addirittura una lotta per lo scudetto, visto che sono arrivati i fatti dopo tante stagioni di immobilismo. L'ultima trovata di un ambiente incredibile è proprio lei, Lilly Carati, che ha sempre preferito da quando è a Roma i colori giallorossi a quelli biancazzurri. E che lentamente è rimasta contagiata dall'amore incredibile e misterioso che suscita in qualsiasi epoca il club più importante della città. Idoli capaci di far soffrire in maniera masochista, capaci di spingere al suicidio come l'amore folle e travolgente di una donna. I fuochi d'artificio erano stati aperti dalla notizia dell'acquisto di Spinosi e Pruzzo e adesso lei chiude la festa mentre i giocatori già vanno a Norcia per il ritiro, scopo quello di prepararsi ad uno storico campionato.

« Andrò anch'io lì un palo di giorni — dice lei suscitando inconsapevolmente terrore nei tifosi — per vedere come vanno le cose: infatti, il buon giorno si vede dal mattino. Comunque, non ci sono dubbi sul fatto che questa Roma di Giagnoni ha tutte le carte in regola per interpretare un film indimenticabile dalla prima all'ultima giornata della prossima stagione ».

CHI E' L'ULTIMA portafortuna voluta da Anzalone dopo una estate piena di marchi depositati, che hanno inaugurato l'epoca della Roma prima società italiana a irrompere nel mondo commerciale per trovare alternative valide complementari alla propria esistenza? Lilly Carati, timidamente, si presenta con poche



Lupa nuova

segue da pagina 5

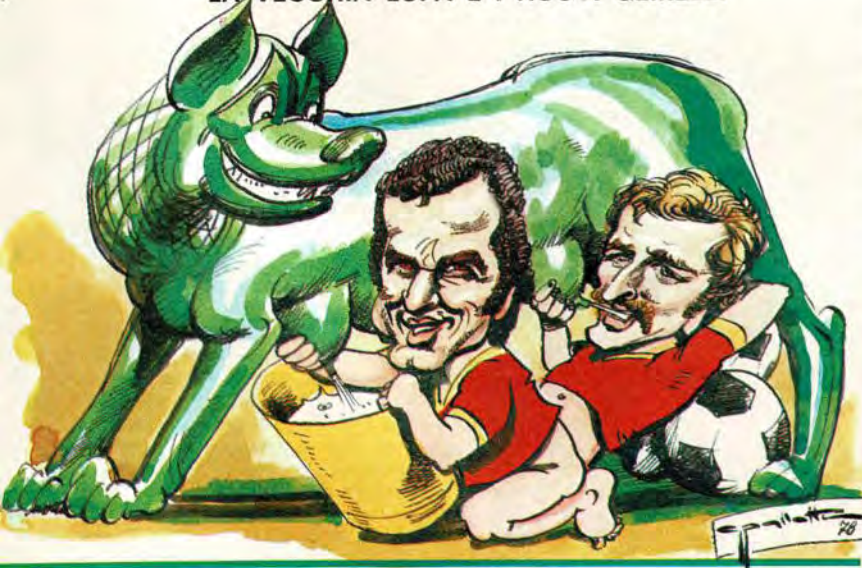
le undici mangia una pagnotta e si mette in marcia verso l'Olimpico». Adesso, a Via del Circo Massimo, a Testaccio, a Vigna Clara, sui muri dell'Olimpico, hanno scritto a spray: « Grazie presidente », oppure: « Del prossimo campionato non ci frega niente, questa Roma è grande prima di cominciare, è finalmente degna della città, di San Pietro e dell'Aventino, del Papa e della sua storia ».

Due miliardi di abbonamenti sono risposta lusinghiera alla svolta di Anzalone. Don Gaetano con iniziative all'americana ha provveduto clamorosamente alla ristrutturazione della Società e al potenziamento della squadra. Cominciò col mettere in vendita 3.000 tribune d'onore a vita e l'idea agganciò alla svelta tremila abbienti di cuore giallorosso, pronti a intaccare i risparmi, per le prossime fortune della beneamata. Seguì l'inaugurazione di una politica commerciale, un modo moderno per reperire fondi. In questo senso mutò senza scandali la vecchia simbologia cara ai romani delle gite fuori porta: la lupa lasciava il posto al lupetto che digrigna i denti, con l'occhio rosso fuoco. Col nuovo marchio depositato, la società ha già cominciato a sponsorizzare una serie d'articoli, ricavando un utile medio del 10 per cento. Anzalone ha alzato il sipario e il suo nuovo teatro si è subito affollato. Su prodotti di battaglia oppure d'élite, su magliette, ciomdoli, libri, gioielli, arriva il timbro della nuova Roma, il fregio pensato nell'ultima parte dello scorso campionato, il Lupo nel pallone. Se l'idea del Cosmos sarà ripetuta esattamente, arriveranno giorni in cui la « sora Cecilia, la sora Ines, la sora Camilla », matrone e spose felici di tifosi della Curva Sud, andranno orgogliose di avere il reggipetto baciato dal marchio del lupetto aggressivo.

LE ESTROSE TROVATE integrano ovviamente la svolta storica determinata dall'acquisto del « tremiliardi » Pruzzo, subito definito lo « Zorro del gol ». Insieme a lui è arrivato Spinosi, già venduto insieme a Capello e Landini, sette anni fa, dall' incauto Alvaro Marchini. Furono giornate di polemiche e di battaglia, il suocero di Ciccio Cordova restò travolto da un'ondata d'impopolarità, fu successivamente dimenticato e cancellato in fretta. Sensibile alla psicologia di massa, Anzalone ha « colpito » con esattezza millimetrica ma i quattrini dove li ha trovati? La domanda ha fatto il giro dei ritrovi per tutto luglio senza trovare plausibili risposte. « Avrà trovato l'oro nero... », diceva qualcuno. E altri « no, no, è solo entrato in possesso d'una favolosa eredità. Dio, sia benedetta quella eredità e quel vecchio zio che ha pensato a lui, dalla lontana Australia... ».

Ilazioni, fantasie, storie strappalacrime, sono sparite allorché è trapelato il nome del vero partner di Anzalone: Albino Buticchi. Il petroliere, amico di Giagnoni, che ha portato il suo contributo tangibile alla cattura di Pruzzo e Spinosi, presto sarà presentato ufficialmente. Di fatto è il copresidente della Roma 1978-'79 e quasi certamente sarà il primo responsabile della Roma del futuro. Del resto, anche Anzalone, che nello scorso inverno aveva ri-

LA VECCHIA LUPA E I NUOVI GEMELLI



battute. E' semplice e fresca, non usa trucco, sembra una liceale che andando a scuola dalle parti del Circo Massimo abbia cominciato improvvisamente ad interessarsi di calcio, quasi innamorandosene: « Ho debuttato al fianco di Celentano in "Di che segno sei?" Negli ultimi tre anni, anche se sembro tenera e fragile, ho interpretato una decina di films, da vera stakanovista del

lavoro. Ad ottobre escono quattro lavori miei. I titoli? « Le evase », diretta da Conrad Brughel, « Avere vent'anni » diretto da Ferdinando Di Leo, poi « Candido erotico » e « Vai e colpisci ». Sono convinta che tutta la squadra giallorossa li andrà a vedere, ma, mi auguro, non di sabato. Sono film, infatti, che turbano e non vanno bene, dicono gli allenatori, il giorno prima della

partita. Ne prendo atto. Del resto, anche per l'idolo del campo è un feticcio da adorare più che da ammirare. Ne prendo atto ma, in tutta sincerità confesso che mi sento migliorata nella professione da un po' di tempo a questa parte. Mi auguro di diventare una buona attrice, anche se in Italia le occasioni sono sempre più rare e l'epoca non si presta più ai miracoli del cinema ».

OVVIA L'ALLUSIONE della « ex professoressa di scienze naturali » dove gli alunni erano più grandi e maturi di lei. Lilly Carati vuol dire che è epoca di sortilegi nel football ed è convinta che quest'anno miracolata sarà la Roma.

Quindi la Roma « core di una città » batte anche per Lilly Carati, fidanzata ideale di un pubblico incredibile che ogni anno conquista lo scudetto degli incassi. D'ora in poi, nell'album romanista, oltre alla curva Sud, agli striscioni, alle bandiere, ai circoli, alle magliette e alle scarpe con l'immagine del lupetto grintoso, c'è anche una stupenda lupa, dalla bocca conturbante, dallo sguardo spinoso, cara alla gente perlomeno come quella che allattò, in maniera provocante, Romolo e Remo.

Gianni Melli



Per i settantamila tifosi che alla domenica assaltano lo stadio Olimpico, Anzalone (sopra) e la coppia Pruzzo-Spinosi rappresentano (sotto) il riscatto di una città. Per Gustavo Giagnoni, invece, questa Roma può andare ancora oltre: lottare, cioè, da pari a pari con il Milan per il terzo posto



petutamente smentito l'esistenza di trattative, ora ride beato e ammette l'esistenza dell'accordo. «Uno che mi affianchi con valide garanzie è prezioso e necessario — dice — per il futuro della Roma. I presidenti passano, la Società resta. Noi abbiamo gettato le basi e se con Buticchi riusciremo a lavorare in armonia la grande squadra durerà a lungo, saranno finite le polemiche, le crisi, le delusioni».

GUSTAVO GIAGNONI, dopo le vacanze al Golfo degli Aranci, è piombato in società, s'è preso i convocati ed è andato a Norcia. Davanti ai giornali, per giorni e giorni, ha creduto di sognare, lo ha ammesso: «Non mi pareva possibile; dopo aver lottato un anno contro gli infortuni, dopo aver resistito a denti stretti solo con quanto passava il convento. Ci avevano chiamato "Roma ospedale" e "Giallorotti", ricordate? Abbiamo mandato giù tanti bocconi amari, a volte non avevo gli undici da spedire in campo. Quel periodo è finito, sono emozionato e commosso. Anzalone e Buticchi, sono una coppia vincente, insieme possono fare grandi cose. Dire che l'attuale presidente è trasformato, mi sembra superfluo. Avete visto tutti come ha operato... Qui, signori, è scoppiato il terremoto. Questa squadra può ritornare subito nel giro internazionale e se la provvi-

denza permette che torni un certo Rocca, le torinesi devono stare attente. Saremo noi la sorpresa dell'anno, il pericolo pubblico. Quel lupetto sulle nostre maglie, promette solo guai agli avversari...».

ROMA, MON AMOUR. Al colmo della felicità, Giagnoni assicura che De Sisti piloterà ancora per un campionato il centrocampo e detta una formazione di partenza, anche se premette che come sempre, sarà il campo a decidere. «In linea di massima — spiega — sarei orientato su Conti, Chinellato, Peccenini, Boni, Santarini, Spinosi, Casaroli (Ugolotti), Di Bartolomei, Pruzzo, De Sisti, Maggiore. E' una squadra "chic" e poiché non credo ad un nuovo exploit del Vicenza, permettetemi di pensare ad una Roma in grado di agganciare il terzo posto, dopo aver lottato col Milan, Juventus e Torino restano le grandi favorite».

Vietare questi pronostici ad un ambiente radicalmente trasformato (e giustamente galvanizzato) sembra follia. Settantamila romanisti si preparano a conquistare l'Olimpico alla ricerca del calcio-spettacolo lungamente invocato, per ammirare la Roma d'assalto che pretende Giagnoni. Sono proprio finiti i tempi cupi? Bah, staremo a vedere... Intanto, siano ringraziati Anzalone e Buticchi, Re Magi d'estate.

Marco Morelli

Sport & Pubblicità

Finalmente qualcosa si muove! per salvare il calcio indebitato per miliardi, alcune Società si sono decise a seguire il suggerimento del Guerino e a sfruttare l'unica alternativa ad un mecenatismo ormai scomparso: la pubblicità. Anzalone in testa

I Promessi Sponsor, atto primo

di **Alberto Rognoni**

NELLE CRONACHE del « calcio mercato », conclusosi sabato scorso, abbiamo letto commenti di questo tipo: «Indebitati come sono, ben pochi Presidenti hanno potuto immettere denaro fresco in circolazione»; «"Il calcio-mercato" ha lasciato delusi, sino alla disperazione, centinaia di Presidenti bisognosi di "ossibeno" per sopravvivere, che se ne sono tornati a casa senza aver venduto nulla: li attende la bancarotta». Persino quei Critici Insigni che, sino a qualche mese fa, ci additavano al ludibrio delle genti, accusandoci di disfattismo, lanciano oggi un angosciato grido d'allarme: «S.O.S. Il calcio italiano sta naufragando in un mare di debiti!». Anche gli «Struzzi-in-servizio-permanente-effettivo» hanno ora scoperto che il deficit globale delle Società (della sola Lega Professionisti) supera i 120 miliardi. Costoro si pongono oggi la stessa domanda che noi del «Guerino» ci andiamo ponendo da almeno un lustro: «Chi mai potrà pagare quell'ingente massa di debiti, se sono del tutto scomparsi i "mecenati-veri" e gli attuali dirigenti (in bolletta sparata) non sono neppure più in grado di pagare gli interessi passivi, che superano in qualche caso la metà degli incassi netti?».

Nessuno, sino ad oggi, ha saputo dare una risposta a questo inquietante quesito. I «Gattopardi Federali» e la più parte dei «Ricchi Scemi» non si sono minimamente preoccupati di trovare un rimedio efficace, offrendo per lunghi anni una sconsolante dimostrazione di ottusità e di incoscienza. Alla domanda «Come si può salvare il calcio italiano dalla catastrofe economica?», molti rispondono: «Concedendo alle Società un mutuo agevolato a lungo termine di 120 miliardi». A questa soluzione miracolistica credono soltanto i cretini e i pazzi. Qual è

quella banca o quel consorzio di banche che possa concedere, a questi chiari di luna, un finanziamento così rilevante alle Società di calcio? Chi potrebbe garantire quell'esposizione? Quale ente (Lega, Federcalcio, CONI) potrebbe assumersi l'onere di versare alle banche la differenza tra gli interessi agevolati, per un totale di cinque o sei miliardi all'anno? E si può chiamare «risanamento» il pagare i debiti contraendo altri debiti? Tutto questo ci fa dire con certezza che l'invocatissimo «mutuo agevolato» non verrà mai concesso.

MOLTI PRESIDENTI, per incrementare gli incassi delle partite, chiedono l'aumento da 2000 a 4000 lire dei biglietti popolari che, come è noto, sono soggetti a un «blocco» collegato ad una agevolazione fiscale. Chi continua a sperare che il Ministro delle Finanze emani quel provvedimento (per altro impopolare) è un illuso. Le residue speranze sono definitivamente cadute nei giorni scorsi, quando Franco Evangelisti (uno dei Santi Protettori del calcio) ha dichiarato: «Per motivi sin troppo evidenti, debbo escludere che la richiesta delle Società relativa all'aumento dei biglietti con franchigia fiscale possa essere accolta».

Anche tutte le altre panacee suggerite e reclamate dai Presidenti sono destinate a restare «sogni proibiti», «pie illusioni». I più elementari principi di economia fanno dire che esiste un solo modo per salvare dalla bancarotta il calcio italiano: bloccare i costi ed incrementare i proventi. E' ben vero che questa banalissima teoria è stata sempre disattesa dai «dissipatori folli» che, negli ultimi anni, hanno ammini-



segue da pagina 9

strato le Società con dissennati criteri antieconomici; eppure, a nostro avviso, quella teoria può essere ancora attuata. Non è troppo tardi. Si può forse ancora tentare un salvataggio in extremis, facendo oggi quel che non è mai stato fatto ieri.

Bloccare i costi non è impossibile, pur con l'inflazione semigaloppante. Basterebbe porre fine alla politica di dissipazione demenziale attuata sino ad oggi. Basterebbe che i Signori Presidenti guarissero dall'ambizione, dalla megalomania, dalla paura della stampa e della piazza; basterebbe che si ribellassero al ricatto dei calciatori limitando gli ingaggi e i premi, che ridimensionassero i pletorici e remuneratissimi staff manageriali e tecnici, che abolissero ogni stanziamento per le cosiddette « pubbliche relazioni » (suntuosi omaggi propiziatori, consulenze clientelari, bustarelle, mediazioni, eccetera). Dal loro canto, i « Gattopardi federali » dovrebbero aiutare i « Ricchi Scemi » a guarire dalla loro follia bloccando, almeno per un anno, le retrocessioni ed i trasferimenti. Questi due provvedimenti servirebbero a limitare le pretese dei tecnici e dei giocatori e a non far firmare altre cambiali per l'acquisto a prezzi demenziali di reclamizzatissime « bufale ».

Una volta bloccati i costi, sarà possibile sanare i bilanci incrementando i proventi. Come? Le entrate tradizionali (vendita di giocatori e incassi delle partite) non sono aumentabili, come abbiamo visto, ed è perciò necessario che le Società si procurino nuovi introiti attraverso un più moderno ed intelligente sfruttamento dello spettacolo sportivo. Ed ecco che si ripropone un tema che il nostro giornale va dibattendo da alcuni anni con tenace insistenza: « Pubblicità, sponsorizzazione e abbinamenti nel calcio ».

IL LETTORE ricorderà certamente le nostre inchieste su questo argomento. L'ultima, e più completa, è apparsa sul « Guerino Sportivo » nei numeri di agosto 1977. Titoli: « I Promessi Sponsor », « La caccia al tesoro ». In quell'occasione, prendemmo spunto da una dichiarazione di don Revie, l'ex-Commissario Tecnico della nazionale inglese: « Il calcio in Gran Bretagna è in crisi. La crisi è soprattutto economica. La pubblicità potrà salvarlo. A mio parere, l'avvenire e la sopravvivenza delle nostre Società sono legati alla sponsorizzazione ». Lo stesso discorso — scrivemmo — vale anche per il calcio italiano. Più che contro l'ottusità dei « Ricchi Scemi » rivolgemmo i nostri strali (nella premessa di quell'inchiesta a puntate) contro l'ipocrisia moralistica di quei « Gattopardi federali » che si sono sempre rifiutati, in passato, di affrontare questo problema, considerando la pubblicità una contaminazione dello sport.

C'è qualche « Vergine cuccia » infatti, al vertice della Federcalcio, che si scandalizza quando coloro che posseggono una visione realistica del fenomeno sportivo suggeriscono alla nostra pericolante « Repubblica delle pedate » di seguire l'esempio delle Nazioni più civili e più ricche d'Europa (Olanda, Germania, Inghilterra ed altre ancora), per tacere degli Stati Uniti, dove il connubio sport e industria ha dato vita ad iniziative di vasta portata e di grande utilità reciproca, con imponente giro d'affari. C'è un solo surrogato al mecenatismo, ormai totalmente scomparso nel calcio italiano: la pubblicità. E' una miniera inesplorata — lo andiamo predicando da sempre — che può fruttare miliardi. L'ottusità, l'immobilismo e il puritanesimo dei « Gattopardi federali » hanno sempre impedito o compromesso ogni iniziativa in questo campo. Ora però i « Ricchi Scemi », o almeno alcuni di loro, sono rinsaviti e s'apprestano ad esplorare la miniera per sfruttarla al meglio. Invano gli « Ottusi del Vertice » tenteranno di ostacolarli.

FINALMENTE i Presidenti si stanno muovendo. Abbiamo notizia di iniziative sperimentali che stanno producendo effetti concreti, al di là di ogni più ottimistica previsione. Molte Società hanno cancellato dai loro bi-

lanci una voce in uscita assai elevata stipulando vantaggiosi contratti di sponsorizzazione con le industrie che producono articoli sportivi (abbigliamento, scarpe, palloni, eccetera); avranno gratis tutto il fabbisogno per la prima squadra e per le squadre minori. Questa iniziativa, se generalizzata, produrrà alla Società della Lega Nazionale un vantaggio che può essere valutabile intorno al miliardo.

Concreti risultati (che forniscono significative indicazioni per un miglior sfruttamento futuro) hanno ottenuto alcune Società che hanno sponsorizzato i biglietti d'ingresso allo stadio per le partite di campionato. Negli anni scorsi, la pubblicità sui biglietti di tutte le trentasei Società di Serie A e di Serie B aveva fruttato, per l'intera stagione, appena otto milioni. Il solo Milan, per proprio conto, ha ottenuto venticinque milioni per i biglietti e otto milioni per gli abbonamenti. Ciò fa prevedere che, se sapranno gestire bene l'operazione, nella stagione 1979-'80 le Società della Lega Professionisti potranno ricavare oltre mezzo miliardo dalla sponsorizzazione dei biglietti. Ora è legittimo chiedersi, perché soltanto otto milioni nella stagione 1977-'78?

Clamorosa l'iniziativa assunta in questi giorni dal Presidente della Roma, Gaetano Anzalone, che ha lanciato in grande stile, nel corso di una conferenza stampa telettrasmissa, l'« operazione marchio ». Dopo aver illustrato il suo lungimirante programma, Anzalone ha mostrato i nuovi simboli della Roma, i prototipi delle nuove maglie e il nuovo distintivo: un tondo contornato di giallo e di rosso, con al centro la testa di una lupa. In cambio di una royalty del 10 per cento sul fatturato, lo sfruttamento dello stemma e dei simboli sociali verrà concesso in esclusiva ad un'industria per ciascun settore merceologico (bevande, prodotti dolciari, abbigliamento, bicchieri, piatti, ombrelli, valigie, eccetera). L'intelligente e coraggiosa iniziativa di Anzalone, che ha sfidato gli « Ottusi del vertice », verrà ora copiata da tutti i suoi colleghi Presidenti. Se le Società si affideranno a persone esperte in « merchandising » e non vanificheranno l'iniziativa attuandola in maniera dilettantistica, il mercato potenziale (cinque milioni di persone circa) potrà essere sfruttato con notevole profitto. I tecnici del mondo pubblicitario prevedono che, dopo un anno di rodaggio, le trentasei Società della Lega Professionisti possano realizzare profitti complessivi per oltre dieci miliardi.

Anche per merito di Gaetano Anzalone, torna d'attualità la proposta che il nostro giornale caldeggiava da alcuni anni: la costituzione di un « Ufficio Pubblicità, Abbinamenti e Sponsorizzazione » in seno alla Lega Professionisti. Mentre questo numero va in edicola, i trentasei Presidenti di Serie A e di Serie B hanno eletto a Milano il nuovo Presidente della Lega. Per iniziativa di Fraizzoli, si chiede al nuovo Capo l'immediata elaborazione di un programma operativo. Uno dei punti più importanti di quel programma è appunto « lo sfruttamento pubblicitario dello spettacolo calcistico ».

DI QUESTO argomento si è parlato molto, ma sempre con molto distacco e sconcertante superficialità. Il mio amico Carlo della Vida (un Mago della sponsorizzazione) ha spesso indicato ai « Bigs » della Lega la via da seguire. Il giornalista Rino Tommasi ha presentato, a richiesta, uno studio approfondito e intelligente su questa materia, valendosi delle sue esperienze fatte negli Stati Uniti. Anche chi scrive ha consegnato ai « Gattopardi » della Lega un voluminoso documento contenente interessanti risultati di una « indagine di mercato ». E' rimasto però, sino ad oggi, tutto senza seguito. La Lega ha continuato a svendere, per quattro soldi, i « diritti esclusivi » suoi e delle società (calendario, figurine, eccetera). In questi ultimi anni, si è rinunciato stupidamente a proventi per molti miliardi.

Ora però anche i Presidenti più ottusi hanno trovato il coraggio di diventare saggi. Tutti gridano in coro il vecchio slogan del « Guerino »: « Solo la pubblicità potrà salvare il calcio dalla bancarotta ». Chi ha dato loro quel coraggio? La risposta è scontata. Si usa dire che il coraggio nasce quasi sempre da una grande paura. E di paura, in questi tempi, i « Ricchi Scemi » ne hanno tanta!

Alberto Rognoni

Juve, Toro, Milan e...

segue da pagina 4

becca una lira. Prendiamo, allora i Bordon, i Vincenzi e soprattutto gli 800 milioni del Milan, e tanti auguri di una gloriosa carriera a Chiodi. Il quale a Bologna, diciamo francamente, era rimasto a livello di promessa, mentre a Milano (altro ambiente, altri compagni di avventura e... Rivera) potrebbe finalmente uscire dal limbo e maturare. Comunque, Conti ha badato (come sempre) molto al bilancio, senza, io penso, disastare la squadra. Perché questo Bologna (Memo; Roversi-Sali; Maselli-Bachlechner-Bellugi; Colomba-Paris-Bordon-Tagliaferri-Vincenzi) dovrebbe essere un Bologna da... vita tranquilla. A un patto, però: bisogna che Pesola si decida a mutare gioco, a dare alla squadra maggior respiro, a farla giostrare secondo i canoni del calcio

moderno. Basta con le ammucciate in area e con le due punte laggù, isolatissime, a fare da spettatori. Oggi tutti, nel mondo, giocano se non il tanto strombazzato calcio totale degli olandesi, almeno un calcio di movimento, con i difensori che sanno anche attaccare e gli attaccanti che sanno anche difendere. Pesola dice, sempre (e ne è perfettamente convinto) di essere « il più grande allenatore del mondo ». Lo dimostri con i fatti perché alle parole, ormai non crede più nessuno.

Un Perugia come al solito modellato con infinita perizia da Castagner e Ramaccioni (acquisti preziosi Butti, il vice-Novellino Casarsa e Della Martira) dovrebbe recitare il suo brillante copione anche nel prossimo torneo. Molto dipenderà dal pieno recupero fisico di Walter Spezzigiorin, dalla completa maturazione di Bagni, dall'inserimento dei nuovi sul vecchio telaio. Ma Castagner è sicura garanzia di tranquillità, su questo non si sono dubbi. E tranquilli

dovrebbero essere anche i tifosi del Verona, seppure siano partiti Valcareggi, Bachlechner, Gori (che, per ragioni dolorosamente personali, non potrà più allontanarsi da Milano). Ma sono arrivati Calloni, Bergamaschi, Massimelli e soprattutto sono rimasti Mascetti, Maddè, Busatta, Zignoni sia pure con un anno in più. Mascalaio, impegnatissimo nel suo debutto a tempo pieno in Serie A, non dovrebbe correre eccessivi pericoli, anche se i voli di fantasia, penso, quest'anno a Verona saranno vietati.

Possono sognare, invece, i tifosi di Bergamo. Titta Rota (un grassone che vale tanto quanto pesa) anelava una punta per sbloccare il gioco dei nerazzurri dall'eterna ricerca dello zero a zero. E arrivato lo scalpitante Garritano e la cosa dovrebbe avere la sua importanza. Se il giovanotto non è svanito nei tre anni sofferti sulla panchina del Toro, l'Atalanta dovrebbe poter sviluppare un gioco offensivo ben altrimenti incisivo rispetto alla passata stagione. E sic-



Per far funzionare al meglio la squadra, Lovati (sopra) potrà contare anche sull'aiuto di padre Lisandrini (sotto) con Agostinelli e Manfredonia, un francescano che svolge il suo apostolato nel calcio

MENTRE ANZALONE (e Buticchi...) lanciava la Roma «stile 2000», in casa Lazio non si è stati di certo a guardare. Confermato Lovati, il «mister» fatto in casa alla guida della squadra, Lenzini si è dato da fare e in biancoazzurro è arrivata parecchia gente nuova. **Sopra** «papà Umberto» dà il benvenuto a Nicoli sotto lo sguardo compiaciuto di Cantarutti e Cacciatori; **sotto a sinistra** Cacciatori, il nuovo portiere della Lazio assieme al suo sostituto Fantini e, **sotto a destra**, Franco Janich, nuovo general manager della società biancazzurra assieme a Ciccio Cordova, un tempo «bandiera» della Roma ma da tre stagioni alla Lazio. Dopo un campionato tutto vissuto all'insegna del brivido e con la società squassata da varie polemiche, in via Col di Lana sperano in un futuro più roseo e, soprattutto, meno stressante: l'impegno maggiore, ad ogni modo, è di non perdere la... ruota dei «cugini» romanisti che, per ora, hanno dimostrato un maggior tempismo nell'allineare la loro società a quelle che potrebbero essere le necessità future.



come la difesa è un autentico bunker, Rota può guardare al futuro con piena serenità (se, poi, Pircher e Bertuzzo dovessero azzeccare una stagione di luna favorevole, allora l'Atalanta potrebbe legnare un monte di gente).

E SIAMO ALLE TRE matricole, il trionfante Ascoli della rivelazione Mimmo Renna; il Catanzaro che si è buttato nelle braccia di Carletto Mazzone; la novità assoluta Avellino, che ha dato fiducia ad un tecnico «nuovo», Marchesi. L'Ascoli dovrebbe essere la più forte. Ha perduto Pasinato per ragioni di bilancio, e la perdita è grave. Ma sono arrivati Anastasi (il solito miracolo in provincia?), Gasparini, Felice Pulici (che grosso colpo!) Trevisanello, Pileggi. Un Ascoli in grado di schierare questa formazione, interessantissima: Pulici; Legnaro-Perico; Trevisanello-Gasparini-Scorsa; Roccotelli-Moro-Anastasi-Pileggi-Ambu.

Si farà sentire l'assenza del «Polmone» Pasinato, ma Renna è fiducioso: conosce

bene i suoi ragazzi, spera nelle clamorose resurrezioni di Pietruzzu, ha fiducia nella «roccia» Gasparini (difensore inadatto alla raffinata platea di San Siro, ma adattissimo alle infuocate battaglie dei campi di provincia), conta sull'illuminata regia di Moro, oggi uno dei registi più ricchi di talento di tutto il nostro calcio. Vi stupireste se l'Ascoli, dopo la incredibile galoppata in Serie B, proseguisse sullo slancio anche nella massima categoria? Io, no.

Un Catanzaro profondamente rinnovato (i nuovi Mattolini, Menichini, Orazi, Saadini, Turone, sono giocatori di buon calibro) dovrebbe consentire a Mazzone quel rilancio cui aspira con tutto il suo focoso temperamento dopo la bruciante disavventura fiorentina, mentre l'Avellino gioca una carta piuttosto rischiosa per avere troppo profondamente cambiato la formazione che, pure, aveva conquistato la promozione. Pensate: sono arrivati ben cinque titolari «battizzati» vale a dire De Ponti, La Palma,

Massa, Roggi e Tosetto, per non parlare di quel Casale che, abbandonato il Napoli, spera ardentemente di conquistare un posto al sole. Un Avellino incognita, dunque: con tanti auguri di cavarsela con il minore dei danni (che sarebbe, lo capite, il fatto di evitare la retrocessione).

Conclusione: il calcio, alla vigilia dell'anno-zero, (svincolo e ritorno, finalmente!), dei giocatori stranieri) promette un buon campionato, ancorché lo strapotere juventino tolga molto in fatto di incertezza per il primo posto. Ci si batterà per la zona UEFA e per evitare la retrocessione. Ma si deve sperare soprattutto in una cosa: che i nostri tecnici abbiano assorbito la lezione che Enzo Bearzot ha loro impartito da Buenos Aires facendo giocare in «quel modo» la sua Nazionale. Se non hanno capito neppure questa volta, allora bisognerà prenderli a calci nel sedere. E invitarli a cambiare mestiere.

Alfeo Biagi

Cola, l'ultimo imperatore

COME SEMPRE, Cola si avviò a concludere la telefonata dicendo: «La prossima volta che vieni a Roma, avvertimi. Stiamo a pranzo insieme...».

— Va bene, ma cambiamo programma, — ebbi finalmente il coraggio confidenziale amicizia. — Alla Taverna Flavia si mangia bene, c'è il fotografo simpatico, c'è sempre qualche bella figliola da ammirare, ma non si può dire una parola che non la senta anche quello del tavolo accanto. Ammesso che si possa dire una parola al tavolo tuo, sempre affollato da un plotoncino di simpatici ma un po' pettegoli amici...».

Cola dovette rimanere senza fiato dall'altro capo del filo. Furono così lunghi quei secondi di silenzio, da farmi supporre che fosse caduta la linea.

— Pronto?

«Sì — gemette con un flebile sospiro il mio Cola, al quale avevo toccato due cose sacre: la Taverna Flavia e gli amici.

— Ma non devi prendertela. Io voglio venire a pranzo con te per parlare una volta tanto, parlare seriamente. E' possibile che sono vent'anni che mangiamo insieme tutte le volte che vengo a Roma e non ci siamo detti altro che fregnacce? «Ho capito — fece Cola con un tono duro di voce che non gli avevo mai sentito negli allegri conversari di ristorante. — Allora ci vediamo a casa mia. Ti porto dove non ho mai portato nessuno...».

Cola, non tutti sanno chi è. Cola è la fraterna abbreviazione con cui pochi amici chiamano l'avvocato Giuseppe Colalucci, personaggio notissimo e quasi incredibile del milieu calcistico della capitale. Ebbe notorietà più vasta una decina di anni fa, quando il suo coevo Nicolò Carosio annunciava orgogliosamente all'Italia in trepida attesa durante le partite europee dell'Inter che «in tribuna era presente anche l'avvocato Colalucci di Roma». La fondamentale notizia veniva data ai telespettatori con così puntuale regolarità, che alla RAI pensarono perfino di indire un concorso: ricchi premi a coloro che, non romani, avessero indovinato chi era e cosa faceva il misterioso avvocato Colalucci. Il ministero delle Finanze però non diede il permesso. In cambio si insospettì il controspionaggio, i cui acuti segugi fiutarono odore di messaggio convenzionale in quell'innocente annuncio e fecero sei mesi di segretissime indagini per stabilire che «l'avvocato Colalucci di Roma» non solo esisteva, ma aveva anche la chiara fama necessaria per essere citato in televisione.

Questa chiara fama a Cola deriva un po' da una lunghissima e intergenerazionale carriera di playboy, cominciata oltre cinquant'anni fa e tuttora al massimo del suo splendore; dal ruolo che Cola ha avuto in molte vicende della Roma e del giornalismo romano; dalla funzione di editore, direttore e articolista principe del più esclusivo foglio sportivo che si stampa in Italia, «Il Tifone», settimanale che esce in pochissimi esemplari riservati agli amici e ai personaggi importanti: un'autentica rarità. A settantacinque anni, Cola è quel che si dice un bel vecchio. Elegante in un inseparabile cappotto cammello d'inverno o in un completo di lino blu sapientemente strazionato d'estate. Ordina-

tissima chioma argentea, azzurrata con apposito cachet per le occasioni più impegnative. Monocolo al posto di un paio di occhiali di tartaruga se c'è in vista una bella ragazza. Dentatura perfettamente allineata, sulla cui sincerità non mi sono mai permesso di formulare ipotesi.

DA AUTENTICO playboy di gran razza, Cola conserva un certocché di misterioso anche per gli amici più stretti. Nessuno sa come abbia avuto nella vita tanto tempo per frequentare campi da tennis, ristoranti, salotti, redazioni di giornali e personaggi influenti. Nessuno conosce il segreto della sua perenne abbronzatura. Nessuno ha mai potuto attribuirgli un flirt, neanche quando doveva essere un irresistibile *tombour-de-femmes*. Nessuno sa da dove Cola emerge ogni sera per invitare nugoli di fedelissimi a pranzo e per rivivere con racconti di colorita vivezza cinquant'anni di scherzi, pettegolezzi, calunnie, guerre, paci, trionfi, delusioni del calcio romano. Cola sembra conservare un gusto della conversazione e un'inclinazione alla pigra vita salottiera, che appartengono ormai a epoche meno nevrotiche di questa e che anche a Roma costituiscono ormai una rara eccezione.

Bene, la casa dell'avvocato Colalucci — dove non ero mai stato — si trovava dalle parti della Balduina, a Vigna Clara, quartiere adattato al rango dell'avvocato. Non aveva all'esterno nulla che ne tradisse la particolare stravaganza. Soltanto quando ebbi superato il saloncino di ingresso, mi accorsi che era un appartamento quasi inimmaginabile. Le sale erano rigorosamente realizzate secondo lo stile della Roma imperiale. Intorno a un tavolo di lapislazzuli non c'erano sedie, ma triclini. Una parete della sala da pranzo era stata abbattuta e sostituita da un colonnato che dava su un patio pensile: nell'impluvio Cola raccoglieva purissima acqua piovana.

Oltre questa sala c'era una vasca da bagno grande come una piccola piscina, su cui bordi erano messi in fila decine di vasetti d'unguenti orientali per mantener fresca la pelle e vigoroso ogni nerbo. Ancora due colonne e un'altra sala per il gioco della palla. Cola non mi condusse nelle sale da letto, ritenendo che non fosse conveniente tanta indiscrezione. Ma intuì il mio stupore:

«Vedi — tentò di spiegarmi — io sono un romano vero, un romano dell'Impero: no, non questo di pochi decenni fa, quello veramente imperiale di Augusto. Io faccio fatica a parlare italiano, la mia madrelingua è il latino. Sed, quod vis?, multi nesciunt! (Ma, cosa vuoi?, molti non lo sanno — n.d.r.). Figurati se in mezzo ai giornalisti sportivi mi metto a parlare latino. E che cosa capisce Biscardi, che già con l'italiano fa una fatica boia? E che cosa capisce Gismondi, già così sofferente con le desinenze e i congiuntivi?».

— Cola — lo pregai, — tu non devi comprometterti. Questi sono anche colleghi miei.

«Tu non c'entri. E poi quelli sanno benissimo come la penso sul loro conto... Ma andiamo avanti. Quando mi feci costruire da Marini Detina questo appartamento su misura storica per me, gli dissi che volevo tornare indietro di millenovecento anni. L'illusione è riuscita,



GIUSEPPE COLALUCCI

Vieni nel *vestiarium*, seguimi... vedrai.

Andammo nel *vestiarium*. Cola mi ordinò secco: — Spogliati...

— Ma come, pure tu?...

«Nun di' fregnacce — mi ringhiò Cola furente per l'ignobile equivoco. — Te devi solo levà 'sta giacchetta e tutto er resto, e metterte addosso er laticlavio co' la tunica... Tihi! Te do pure er serto de alloro pe' cinge la fronte. Ahò, fatte vedè: me pari Tigellino!».

Fu così mascherati che passammo nuovamente alla sala da pranzo, ci stendemmo mollemente su due triclini.

«Mo' faccio veni le schiave...» mi annunciò piluccando pigramente una passa Cola, anche lui travestito da perfetto romano antico.

Batté due schiocchi secchi con le mani e, a malapena coperte da impalpabili tuniche di tulle, apparvero tutte le ragazze solitamente fotografate sul «Tifone». C'era Stella Carnacina, poco stella ma — credetemi — molto carnacina. C'era Magda Konopka, una polacca un po' sfatterella che deve aver fatto la guerra con Pilsudski. C'era Lona Staller, che subito venne a chiedermi se avevo anch'io il cicciolino. Una matrona suonava la cetra («Se chiama lira», mi corresse con prevedibile avidità) accompagnando le lente movenze di danza delle schiave.

— Ma quella è Rosy Royal! — scoprii.

«E che te credevi — ribatté il donnone con voce cavernosa — che l'avvocato aveva fatto resuscità pure Poppea?».

Uno scalpiccio m'avvertì che era in arrivo la prima portata. Mi voltai verso il porticato dell'ingresso, senza poter trattenere un grido di stupore. Quattro schiavi recavano, sostenendolo per gli angoli, un immenso vassoio d'oro massiccio sul quale era adagiato fra montagne di legumi e verdure e leccornie d'ogni specie un vitello ancora tutto intero ma rosolato su un gigantesco spiedo. Era uno spettacolo, al cui cospetto anche Cola lasciò cadere la lente di smeraldo, con cui — nei panni di antico romano — aveva sostituito il volgare monocolo di cristallo.

«Ave, Cola!» — salutarono alla voce i quattro.

— Mio Dio — mormorai — ma li conosco. Quello è Franco Melli senza occhiali, e quello è Giorgio Martino, e quello è Lino Cascioli, tutti senza occhiali, e quello è Gianfranco De Lautentis...

Fedeli alla parte, i quattro fecero finta di non riconoscermi.

«Vale, Cola!» risaltarono, andandocene.

«Valete, amici — rispose Cola. Poi aggiunse: — Non potevo escluderli, lasciarli fuori. Mi vogliono tanto

bene. Ma quando sono nella parte di schiavetti, la loro fedeltà e il loro riserbo sono assoluti. Eh, una volta ne avevo uno etiope, si chiamava Robertus Frosius, poi me l'hanno portato via».

Il vitello allo spiedo era straordinario. Attaccammo a mangiarlo affondando le mani nella carne e strappando. Mi guardavo intorno e mi colpirono cinque natiche in cui erano sistemate le statue di altrettanti personaggi. Vi riconobbi Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Mario Grani, Alvaro Marchini e Franco Evangelisti.

«Chi sono? I miei lari e i miei penati, cioè gli dei che mi proteggono. A loro mi rivolgo per conforto, misericordia e aiuto. Non che ne abbia sempre bisogno. Ma devo essere coerente anche con la pietas romana: che non era la pietà come la intendiamo noi, ma la pietas se si potesse dire, la religiosità, l'essere pio insomma».

Ringraziai Cola della spiegazione, ricordandogli che da buon giornalista sportivo avevo frequentato anch'io le scuole serali. Poi chiesi:

— Ma vedo che alcune sono statue vecchie, come quella di Marchini e di Evangelisti. Altre sono più nuove, come quella di Melidoni per esempio...

«Ti spiego. Ogni tanto, io le cambio. Che cosa credi, quando mi fece collaborare al Corriere dello Sport misi anche la statua di Mario Gismondi. Poi, quando tornammo a litigare e io ricominciai a prendere per il bavero 'gisse', buttai la statua di Gismondi nel ripostiglio dietro al cesso e mi feci fare da uno scultore amico mio un bel Melidoni sorridente e aiutante...».

— Cola — gli domandai ancora con divertita indiscrezione — ma anche le statue di Biscardi e di Anzalone stanno nel ripostiglio dietro al cesso?

«No — fece lui, ergendosi sul triclinio e brandendo il cosciotto posteriore destro del vitello come una clava — quelle due statue non le ho mai avute, non le ho mai volute nella mia domus. E ce mancherebbe altro!».

Le schiave avevano acceso intanto l'incenso e le resine profumate nei bracieri. Rosy Royal aveva fatto arrivare gli unguenti dalla sala della piscina. Pensai con vivo interesse che stava per arrivare il momento del massaggio e mi domandai se mi sarebbe toccata la Carnacina o la Staller, quando l'avvocato Colalucci nei panni di Publius Josephus Cola, civis romanus, a bruciapelo mi chiese:

«Ma perché mi hai voluto vedere da solo, a casa mia, invece che alla Taverna Flavia?».

Non potevo più nascondermi:

— Perché devo farti un'intervista, per il Guerino Sportivo...

«Ma tu lavori per il Guerino?».

— Sì — ammisii abbassando confuso lo sguardo — sono l'Anonimo...

Un urlo selvaggio fece tremar le colonne e scappar via atterrite le schiave. Cola sfoderò un gladio che aveva nascosto sotto il triclinio e tentò di passarmi da parte a parte. Mi salvai dandomela a gambe, nudo com'ero, con la tunica e il laticlavio che mi si avvolgevano intorno ai piedi. Ricordo che, scese a perdersi tutte le rampe di scale, in quella pietosa condizione mi ritrovai sul marciapiede di piazza De Carolis.

«Stanno girando un film?», mi chiese una ragazzina, scambiandomi per una comparsa.

«E' matto, è matto!» urlava a perdifiato una donna sulla cinquantina, additandomi ai passanti e fermando le macchine.

«Secondo me — sentenziò un giovane con la barba nera e il maglione — è uno dei servizi segreti che non vuol farsi riconoscere...»

Piccolo mondo antico

Il Principato di Monaco ha in Ranieri un sincero appassionato di sport ed è grazie alle predilezioni del principe Grimaldi che lo sport gode di larghi appoggi con il calcio in prima linea

Tante grazie, «Monseigneur»

di Bruno Monticone

Ci sono Paesi, in Europa, nei quali — a dispetto delle loro minidimensioni — lo sport (il calcio in particolare) è seguitissimo e richiama larga messe di appassionati. I loro nomi sono più o meno noti: Monaco, San Marino, Malta, Lussemburgo, Isole Far Oer, Liechtenstein, Andorra. A tutti dedicheremo un servizio: cominciando da Monaco dove la stagione agonistica è già iniziata e dove, anzi, tra poco sarà già tempo di Coppa dei Campioni tra i vincitori del titolo francese e i rumeni dello Steaua di Bucarest che si affronteranno il 15 agosto.

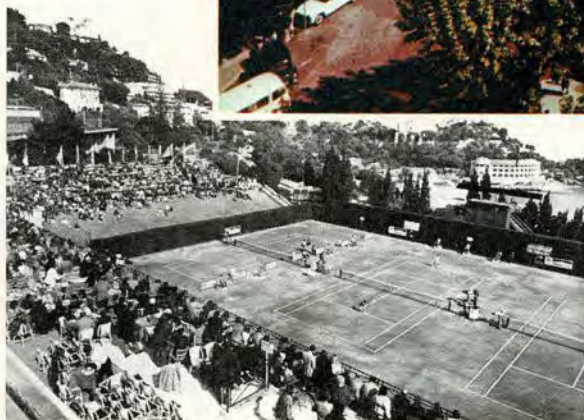
MONTECARLO - Davide ha battuto Golia e la Francia calcistica è rimasta senza un campione «suo»: il titolo assoluto, infatti, lo ha conquistato il Monaco — che gioca così nella Prima Divisione di «Marianna» ma che è fuori dai confini francesi.

Quello del Monaco è stato un «miracolo»: non solo perché due stagioni or sono la squadra navigava in serie B, ma perché rappresenta la sfida di un minuscolo regno, pur dorato e ricchissimo, alla «grandeur» francese, che di tanto in tanto deve abbassare la cresta. Ranieri è un grande appassionato di calcio e di sport in genere, ma a differenza di tanta gente i suoi hobbies se li può curare e coltivare come vuole. Avendo a disposizione un regno, che produce ricchezza a fiumi speculando sull'azzardo di mezzo mondo, è riuscito a crearsi un suo minuscolo, ma vario mondo sportivo che, naturalmente, è diventato un mezzo in più per far conoscere il suo Principato in tutto il mondo.

Quello dello sport è un mondo

Epoque. Lo sport ha un posto di primo piano e non solo perché il Principato organizza, ogni anno, manifestazioni tra le più celebri al mondo come il Gran Premio Automobilistico di Formula Uno, il Rally Internazionale, il Torneo Internazionale di Tennis, il Torneo Internazionale di calcio giovanile che sperimenta le nuove regole del calcio, i grandi incontri mondiali di boxe. Queste sono manifestazioni che servono a «tirare» il Principato sul piano promozionale accanto alle quali c'è tutta un'altra orbita sportiva, quella per cui palpitano i monegaschi che, felici ed esentasse, abitano quest'angolo di terra.

L'«A.S. Monaco» è il vertice di tutto questo mondo agonistico: per molti anni in epoca recente, ha navigato nei bassifondi della classifica o in Seconda Divisione. Poi il Principe, che dalle finestre della sua camera del Palazzo Reale domina dall'alto proprio lo Stadio «Louis II» ultimamente ampliato in vista della Coppa dei Campioni, ha chiesto



Tre vedute panoramiche (dall'alto in basso) del Principato di Monaco. A sinistra la piscina dello Stadio Ranieri III e, a fianco, il tennis del Country Club

MONACO IN CIFRE
Superficie 1,8 km quadrati
Abitanti: 23035
Aree urbane: Monaco, Montecarlo, La Condamine

diverso per «esplorare» il Principato di Monaco. Lasciamo da parte, per un attimo, le roulette, lo chemin de fer, il trente et quarante, il craps, il black-Jack; lasciamo da parte la suggestiva Rocca di Monaco, il Museo Oceanografico, i grandi alberghi che respirano di Belle

la ristrutturazione della società e i risultati si sono visti: la prima squadra, affidata ad una vecchia volpe come Lucien Leduc, ha vinto lo scudetto schierando uno dei cannonieri più invidiati di Francia, l'italo-franco-argentino Delio Onnis, fornisce due nazionali ai «blu» di Hidalgo (Dal-

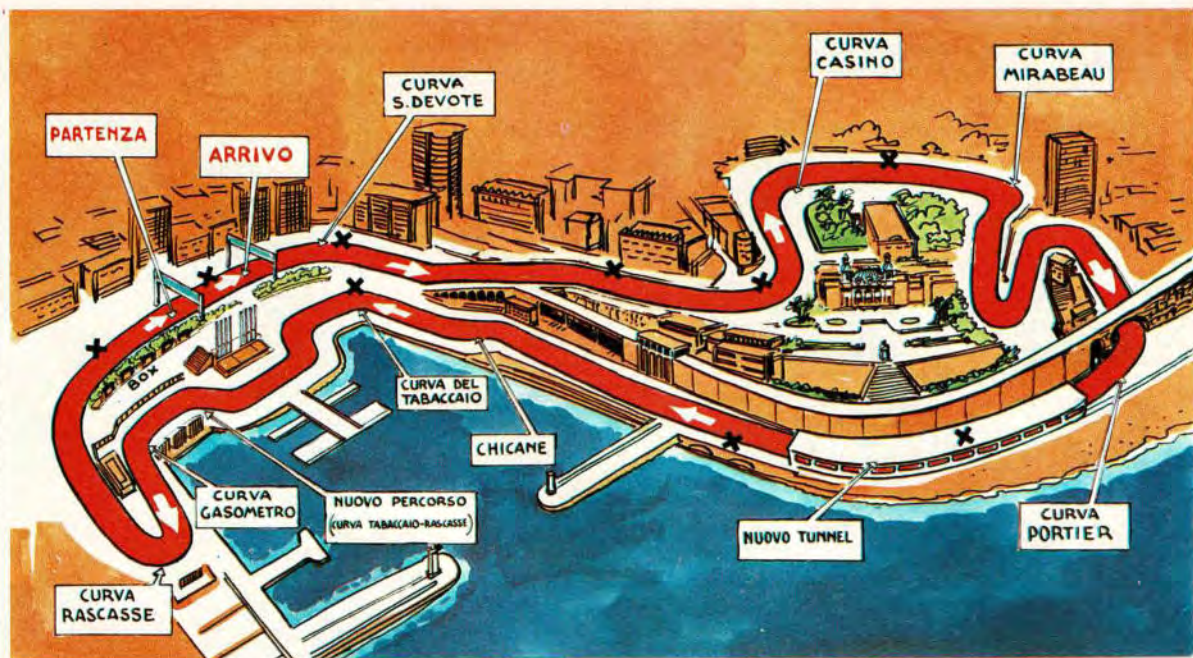
ger e Petit), ma il vero miracolo avviene a livello giovanile. Il «Centro di formazione calcistica» affidato a Mister Benadi, un «mago» francese dei giovani, sta sfornando campioncini a ripetizione: Gardon, Vitalis, Mouzain ed il portiere Etori fanno già parte della «nazionale A»,

che è una specie di nazionale B; Chaussin, Fages e Roch giocano nella nazionale dilettanti; Fasoli, Bijotat e Ninot in quella «juniores»; Puel, Stambuli, Recordier, Bellone e Amoros in quella dei «cadets». Molti di questi giovani, aggiunti ad altri giovani dilettanti come Gaudimart (che ha

Tante grazie

segue

fatto il « vice » ad Onnis), Luccioni e Ricort, hanno già giocato in prima squadra. I suoi giovani d'oro, il Monaco li utilizza stabilmente nella sua seconda squadra, quella « amateurs », che disputa il Girone Sud-Est della « Division d'Honneur », un campionato dilettantistico che corrisponde alla nostra serie D, cui prendono parte anche le seconde squadre dei grandi clubs professionistici delle prime tre serie nazionali. Capita spesso, così, che un giocatore, da una domenica all'altra, possa giocare in serie A o in Division d'Honneur, sempre che abbia il cartellino da « amateur », perché ai professionisti è assolutamente vietato giocare nella seconda squadra. Il Principato, quindi,



Il più importante, tra tutti gli appuntamenti sportivi di Montecarlo, è senza dubbio il G. P. di Formula 1. In alto il percorso; sopra, un momento dell'ultima edizione della corsa: guida Villeneuve, insegue Lauda

14 sta diventando un'autentica fucina di promesse.

Oltre alle due squadre dell'A.S. Monaco, esiste un altro vecchio club, l'«Omignon Sport Monaco», che disputa un campionato regionale dei lavoratori e poi varie

formazioni impegnate in tornei a livello studentesco: un'attività intensa, come si vede. Ma come mai il Principato, Stato indipendente, non ha mai pensato ad un campionato per conto suo che lo proietterebbe di diritto, ogni an-

no, in Coppa dei Campioni? « Sarebbe obiettivamente impossibile. Il Principato è troppo piccolo — dice George Bertellotti, giornalista sportivo e responsabile dei servizi stampa del regno di Ranieri —. E poi ce la

caviamo bene anche contro i francesi, mi pare ».

A dir la verità, un campionato tutto monegasco esiste: è quello aziendale, cui prendono parte dodici squadre, che mette di fronte le formazioni del Casinò, del lussuoso Hotel de Paris, di alcuni altri alberghi, di alcune delle numerose industrie che prosperano nel Principato, di Radio Montecarlo. Ma è poco più di un torneo con scopi ricreativi, pur se organizzato con tutti i crismi. Il football, comunque, da queste parti è in ascesa, anche se il Monaco campione, vanta una media di 2.000-2.500 spettatori a partita: media, grosso modo, pari a quella di una normale squadra di quarta serie nostrana. Non per niente, nel 1963, quando i monegaschi se la videro con l'Inter di H.H. in Coppa dei Campioni, disputarono la loro gara interna a Marsiglia. Quello dello stadio è un problema d'attualità: l'attuale « Louis II », 10.500 posti di capienza, inaugurato nel 1939 per i Giochi Universitari Internazionali, è destinato a sparire per ragioni urbanistiche. Dovrà far spazio ad una grande arteria che dovrà collegare l'attuale Montecarlo a Fontvieille, una grande area strappata al mare dove dovrebbe sorgere la Montecarlo del Duemila e dove, per ora, sono stati costruiti (guarda caso) solo impianti sportivi. Proprio a Fontvieille sorgerà il nuovo stadio, che avrà più di 15.000 posti. Sarà modernissimo: avrà un parcheggio sotto il terreno di gioco, alloggi per i giocatori e soprattutto, ad imitazione di alcuni campi americani, avrà una « pelouse » mista di erba naturale e sintetica. « L'unico modo per poter mantenere un terreno erboso in riva al mare » dicono i tecnici monegaschi, che hanno girato tutto il mondo alla ricerca di questa soluzione. Anche Artemio Franchi, che a Montecarlo è quasi di casa, è d'accordo. « E' una soluzione formidabile » ha detto al Principe Ranieri, che gli aveva chiesto un parere.

DAL CALCIO al basket, in ordine di importanza. Il Monaco Basket contende al football la passione dei monegaschi. E' una squadra, quella attuale affidata ad Edgard Berty, monegasco puro sangue, che non dà grosse

emozioni, anche se la sua composizione è abbastanza cosmopolita. Ci sono due americani come Mike Stewart e John Engels; un cecoslovacco naturalizzato francese, Peter Cirany; un altro americano, noto al pubblico italiano, ora naturalizzato francese, come George Brostherhous; un nazionale transalpino, Robert Zutton. Anche per il basket, dall'alto, sono giunte disposizioni drastiche: la squadra deve diventare grande e giocare, nel giro di qualche anno, in Coppa dei Campioni.

Il terzo, grande sport monegasco è il tennis. Qui c'è l'autarchia. Esiste, infatti, una Federazione Monegasca di Tennis e la nazionale del Principato partecipa, ogni anno, alla Coppa Davis. Le soddisfazioni, a questo livello, non sono troppe, ma qualche ricordo bello, nella storia del tennis del minuscolo stato, c'è: tutti ricordiamo, ad esempio, la grande vittoria del 1948 sulla Spagna. Tra i nomi più prestigiosi che hanno difeso i colori di Monaco in Coppa Davis ci sono quelli di Aleco Nogues, George Pasquier e Gaston Medecin, strano tipo che, oltre a giocare a tennis, faceva il centravanti nel «Racing Club» di Parigi prima dell'ultima guerra. Oggi le speranze in «Coppa Davis» sono affidate a Louis Borfiga ed a Bernard Balloret, entrambi «prima serie» francesi.

Le attrezzature sono di prim'ordine: c'è il «Country Club», con 23 campi, uno dei complessi tennistici più suggestivi del mondo, dove ogni anno si svolge il gran Torneo Internazionale che vede impegnati Panatta e soci; poi c'è il «Tennis Club» vero e proprio, un impianto che serve alla Federazione e che è più popolare e dove si disputano gli incontri di Coppa Davis. I suoi campi (tre in tutto) sono installati sul tetto di un'industria che aveva ottenuto la licenza di costruire i suoi capannoni solo a condizione di ospitare il Tennis Club che era alla ricerca di una sede dopo che quella vecchia, a Raziville, era stata inghiottita dalla speculazione edilizia. Un «ricatto», se vogliamo, ma che ha permesso al tennis monegasco di avere la più singolare sede di gioco del mondo.

FRA I COSIDDETTI «sport minori», a far la parte del leone, è l'A.S. Monaco, lo stesso del calcio, con numerose sezioni: c'è un «A.S. Monaco» che ha disputato il campionato francese di Seconda serie (serie B) di pallamano dopo aver vinto quello di Terza Serie la scorsa stagione; c'è un «A.S. Monaco» per il sollevamento pesi ed un «A.S. Monaco» per la boxe. C'è poi un «A.S. Monaco», sia maschile sia femminile, che disputa i campionati regionali francesi di pallavolo anche se, nel passato, i migliori risultati la pallavolo monegasca li aveva ottenuti con la squadra delle «Dames de Saint Maure», un collegio religioso femminile, per ben due volte campione di Francia. Stranamente, pur essendo in zona francese, il rugby ha poco seguito: c'è una sezione dell'«A.S. Monaco» che se ne occupa, ma non ha il campo di gioco e deve giocare, quando può, a Mentone. Esiste, ma è

segue a pagina 16



Due stagioni or sono in serie B, l'anno scorso, il Monaco si è aggiudicato il titolo di campione. Pur essendo al di là dei confini, il Monaco è calcisticamente francese e quindi partecipa a quel campionato



Il più rappresentativo calciatore del Monaco è senza dubbio l'italo-argentino Delio Onnis (con la maglia biancorossa) che anche il Cosmos avrebbe voluto nelle sue «all stars». Il centravanti ha avuto la forza di rifiutare. Per la gioia dell'allenatore Leduc che, del gol del suo «poulain» ha assoluta necessità

T.V. in campionato, «minerale» in Coppa: questo è il Monaco campione

La ricetta di Leduc: molto gioco e tanti gol

MONTECARLO. Quando, alcuni mesi fa, il Monaco si assicurò il titolo di campione di Francia, ci fu chi sgranò tanto d'occhi. E costoro, sinceramente, non avevano tutti i torti: sino a un paio di stagioni or sono, infatti, i biancorossi di Leduc erano in Seconda Divisione e la loro ascesa in Prima era stata tutt'altro che fulminante. Poi, una volta approdati nell'Olimpo, subito la conferma al più alto livello esattamente come capitò al Saint Etienne nel '63-'64 quando i «verdi», dopo la promozione, ottennero il titolo. Ed è a questi ricorsi che a Montecarlo guardano nella speranza che la loro squadra imiti in tutto e per tutto (finale di Coppa dei Campioni compreso) la squadra di Herbin.

«**LES ASEMITES**», come da questi parti vengono chiamati i biancorossi del Monaco, paradossalmente devono le loro fortune attuali alla retrocessione in Seconda Divisione avvenuta due anni fa. Le glorie passate (due scudetti e due Coppe di Francia nei primi Anni Sessanta, con una squadra di prim'ordine dove giocava anche Hidalgo e due partecipazioni in Coppa dei Campioni frustrate dal Glasgow Rangers e dall'Inter di H.H.) erano lontane; la squadra vivacchiava nel disinteresse generale; la società era in difficoltà, nonostante fosse riuscita, nel '70-'71, a risalire in Prima Divisione, dopo la retrocessione del '68-'69.

segue a pagina 16

Tante grazie

segue da pagina 15

in ribasso, l'«A.S. Monaco» di pallanuoto, oggi ridotto a giocare i campionati regionali francesi, dopo essere stata, negli Anni 50, più volte finalista per lo scudetto.

Un altro sport «autarchico», che conta su una Federazione tutta monegasca, è la scherma che vanta, nel Principato, grandi tradizioni. E' abbinata da sempre al tiro a segno e, infatti, il sodalizio vecchissimo, si chiama «Società d'Escrime e des Pistolais de Monaco» e manda suoi rappresentanti quasi ad ogni Olim-



Nonostante calcio e automobilismo siano gli sport più seguiti, a Monaco si fa un po' di tutto, basket compreso con una squadra con tre USA e un ceko naturalizzato

piade. Altre vecchie tradizioni le ha l'«Azur Sport» per la ginnastica, sia maschile sia femminile, e per la quale è stata costruita la nuova Palestra di Sainte Devote. Praticamente sconosciuti il baseball ed il softball, nonostante il nutrito arrivo di croupiers americani venuti ad insegnare i giochi d'azzardo di Las Vegas, altri sport diffusi e con grosse tradizioni sono il Tiro con l'Arco (con centinaia di praticanti), la vela (che attraverso lo Yacht Club organizza gare settimanali), l'atletica leggera, il canottaggio (nel 1908 un monegasco fu campione d'Europa di «skiff»), il golf, che vanta sulle alture di Mont Agel, alle spalle del Principato, uno dei campi più belli d'Europa. Strano a dirsi, trattandosi di un ambiente snob, non c'è l'equitazione.

NEL PICCOLO Principato, quindi, lo sport è «voce» importante. Alle Olimpiadi, Monaco manda sempre una sua rappresentanza piccola, ma significativa: a Mont-real c'erano atleti per la vela, il tiro a segno e la scherma; a Monaco in Germania, quattro anni prima, c'era anche il sollevamento pesi. Il compito di allestire la



Il Principe Ranieri (al centro nella tribuna stampa dello stadio di Monaco insieme al figlio Alberto) è tra i massimi fautori dello sviluppo dello sport a Monaco: è soprattutto appassionato di calcio

rappresentativa spetta al «Comitato Olimpico di Monaco», presieduto da Henry Rey. «Per noi, le Olimpiadi sono un appuntamento quasi obbligato, anche se non vinciamo mai niente» dicono nel Principato dove sono già al lavoro per la spedizione di Mosca nel 1980. Tanto sport, quindi. Il tennista Bjorn Borg ed il collega argentino Vilas, i piloti di Formula Uno Schekter e Regazzoni, il nostro Munari (altri sono già in lista... d'attesa), hanno addirittura scelto il Principato come residenza stabile. Amore per lo sport? No, amore per il benevolo fisco monegasco. Ma, anche se per ragioni fiscali, entrano di diritto nella galleria sportiva di questo più che unico mini-stato europeo. □

La ricetta di Leduc

segue da pagina 15

L'ennesimo capibombolo sembrava quasi un «sipario» definitivo sul calcio monegasco: a questo punto, però, qualche cosa si mosse e dall'alto, dal Principe Ranieri per intenderci, si puntò al rilancio. Con una bella iniezione di denaro, che qui non manca mai per la generosità delle «roulettes» dei casinò locali e con un paio di abbinamenti commerciali azzeccati («Radio Montecarlo» per il campionato e l'acqua minerale «Perrier» per la Coppa di Francia), la società fu riorganizzata. Nacque un Centro di Formazione Giovanile che ha dato i primi frutti proprio nell'anno dello scudetto. Vinto, senza strafare, due stagioni or sono, il campionato di Seconda Divisione, il Monaco ha preparato il suo ritorno nella massima serie: confermati alcuni «eroi» della risalita come il libero argentino Correa, l'attaccante Dalger, l'altro attaccante Onnis (ciociaro con passaporto italiano nonostante la sua formazione calcistica argentina, cannoniere della squadra, 58 gol nelle ultime due stagioni), Petit (centrocampista e capitano) e Rouquette (un ex del Saint Etienne, nato in Italia, a Magenta, ma francese a tutti gli effetti) i dirigenti biancorossi si diedero da fare per rinforzare l'organico. La lista degli arrivi fu piuttosto nutrita: dal Marsiglia l'attaccante argentino Nogués; dal Nantes, Gardon; dal Tours, dov'era in prestito, Vitalis; dall'Angoulême, Moizan il senegalese che sarebbe stato la grande rivelazione della stagione. Poi, nell'orbita della prima squadra, tanti giovani: Fages, Chaussin, Gudimart, Luccioni, Ricort, soprattutto il portiere Etori, ventitré anni, che, dopo quattro partite, ha «soffiato» il posto da titolare a Chauveau. Ecco, gli uomini del «miracolo» sono questi, ma resta da parlare forse del protagonista più grosso, quello che ha condotto la squadra prima nella massima divisione e poi allo scudetto: l'allenatore Lucien Leduc. Trainer non più giovane (60 anni), gran cambia-panchine (Reims, Servette Ginevra, Angers, etc.), Leduc era stato l'allenatore dell'ultimo scudetto monegasco, centrando nel 1963 la favolosa (per la Francia) accoppiata scudetto-Coppa. Il Principe Ranieri, logico trattandosi di un Principe, è nostalgico e nostalgici sono anche i monegaschi: così Leduc, faccione rotondo e severo, è tornato nel Principato.

LEDUC — che da giocatore militò anche in Italia, come mediano del Venezia, dal 1949 al 1951 — è sempre stato un offensivista convinto. Lo era negli Anni 60 quando impostò il suo Monaco con un gioco prettamente d'attacco, lo è rimasto anche adesso. Il Monaco, per tutta la stagione, ha avuto un gioco tremen-

damente offensivo, arrebbante, impostato su schemi abbastanza «corti» che esigono precisione cronometrica nell'esecuzione (E questo può spiegare il calo dei mesi invernali quando i campi sono più pesanti).

«Quello del Monaco è un 4-3-3 che varia a seconda delle circostanze — ha spiegato Just Fontaine, uno dei nomi «storici» del calcio francese — E' una squadra che parte all'attacco senza rinforzare le linee difensive, ma che pratica un gioco mobile e spettacolare». Un gioco che ha trovato in Moizan, Vitalis, Petit, Dalger, Nogués e Onnis gli interpreti più adatti. Leduc si stacca dal resto dei colleghi in certe convinzioni: «I risultati arrivano in seguito al gioco. Non mi importa prendere dei gol, m'importa farne di più degli altri». E le cifre del Monaco danno ragione al suo tecnico: 79 gol fatti, 46 subiti.

IL PRINCIPATO di Monaco ha poco più di 23.000 abitanti, lo stadio è piccolo, la media degli spettatori a partita è di 2.500 persone, tranne i plenoni di fine stagione. La squadra, solo due anni fa, militava in serie B: ci sono tutti gli ingredienti perché l'exploit dello scudetto sia davvero clamoroso. Ma attenzione: il Monaco non è il Vicenza. Nel suo scudetto non c'è una pennellata di patetico, una specie di rivalsa della provincia verso la grande città. Monaco è piccola, ma è una località unica al mondo. Al turismo, alla sua «immagine», fa comodo una squadra che giochi in Coppa dei Campioni e nella conquista del titolo è stata sostenuta finanziariamente e organizzativamente. L'exploit stupisce, certo, ma qui i rapporti tra provincia e metropoli sono diversi che in Italia. In Francia, calcisticamente parlando, è la provincia che conta: d'altra parte, per i francesi c'è Parigi e basta e tutto il resto è provincia anche in città grandi come Marsiglia, Lione, Nizza, Bordeaux. Ragionando in questi termini, nel dopoguerra, è stato il calcio provinciale a farla da padrone: Parigi, in Prima Divisione, l'anno scorso aveva solo il modesto Paris Saint Germain raggiunto quest'anno dal Paris F.C. Per questo, la vittoria del Monaco deve essere interpretata con meno clamore che altrove, anche se i biancorossi, all'inizio del torneo, non erano certo nel lotto dei favoriti. Appena vinto il titolo, a Monaco hanno cominciato a darsi da fare per costruire una squadra in grado di reggere il doppio impegno campionato-Coppa. Leduc e il presidente Campora, però, visto che gente come Beckenbauer (che, pure, una mezza promessa l'aveva fatta e che a Montecarlo ha molti amici) era irraggiungibile, hanno ridimensionato le loro pretese acquistando il minimo indispensabile e cioè l'attaccante Soler dal Sochaux e il rifinitore Emon dal Marsiglia.

Bruno Monticone

Conti

materiale elettrico

le più vaste forniture per installazioni elettriche

40126 BOLOGNA - Via del Borgo, 88
Tel. (051) 27 65 41

Conti

Conti

Conti

Roberto Bettega

Continua la storia di «Bobby-gol» in maglia varesina: dalla panchina al suo esordio sul campo del Modena, dalla classifica cannonieri in coabitazione con Braida alla gioia della promozione in A. Poi la Juve...

La mia vita

di Darwin Pastorin - Seconda puntata

ROBERTO BETTEGA, dunque, viene trasferito in proprietà al Varese. L'attaccante rientra nel «giro» Leonardi, ala destra acquistata dalla Juventus per risolvere il problema dei cross dall'out per Pietro Anastasi.

Roberto accetta con serenità il trasferimento: gli hanno promesso che si tratta di una sistemazione provvisoria, che presto ritornerà a Torino nella «sua» Juventus. Il Varese dispone di una squadra interessante ed esperta. Il presidente Borghi e l'allenatore Liedholm, infatti, vogliono portare la compagine biancorossa dalla B alla A in una sola stagione: gli uomini ci sono, l'entusiasmo pure e Roberto si trova a vivere in un ambiente sereno, tra amici. Nel ritiro di San Pellegrino, Bettega è un atleta semi-sconosciuto, un ragazzino aggregato al «rosa» che cerca l'occasione buona per mettersi in luce. Liedholm schiera all'attacco due punte: Nuti e Braida, due giocatori esperti, con il giovane Corradi ala di raccordo. Il preparatore atletico del Varese si chiama Messina (il professor Nico cura anche l'Ignis-Basket): un uomo da non dimenticare perché avrà un'importanza notevole nel potenziamento di Bettega, soprattutto per quanto riguarda l'elevazione. Nelle partitelle di pre-campionato, Nuti, Braida e Corradi deludono Liedholm. Bettega viene provato negli incontri di allenamento e fa buona mostra di sé, anche se appare ancora acerbo, legato nei movimenti. L'idolo di Varese è il centrocampista Bonatti, l'uomo che è riuscito a prendere il posto di Anastasi nel cuore dei tifosi varesini. I lombardi, dopo le prove negative di preparazione, si rifanno in Coppa Italia, dove superano il turno battendo persino il Milan. Bettega non gioca nessuna partita: per ora deve accontentarsi del campionato «De Martino», dove entusiasma a suon di gol.

DOPO QUATTRO partite di campionato il Varese raccoglie cinque punti: la squadra appare ben attrezzata in difesa e a centrocampo, piuttosto carente all'attacco. Ai primi di ottobre, l'ala destra Corradi si infortuna. Liedholm deve scegliere il sostituto in una rosa di quattro giocatori: Omizzolo, Bettega, Cattai e Bonafé. Venerdì 10 ottobre, l'allenatore comunica: «Contro il Modena esordirà Roberto Bettega. Il giovane attaccante è uno che sa il fatto suo ed è in forma strepitosa». Il Varese, con un gol di Nuti,

espugna Modena. La prova di Bettega è positiva. Roberto sopporta le botte dell'arcigno difensore Zanfi e si rende utile al gioco di squadra. Il lunedì successivo, Liedholm dichiara:

«Bettega ha dimostrato di essere nato per il football».

La gente inizia ad interessarsi di questo torinese lungo e buono, che gioca al calcio con la testa, che frequenta il quarto corso per geometri presso l'Istituto di Varese ed è diventato un concorrente pericolosissimo per Braida e Corradi.

Al suo secondo match, Roberto va in gol: Perugia-Varese 0-1. Liedholm schiera la seguente formazione: Carmignani; Morini, Rimbano; Sogliano, Della Giovanna, Dolci; Corradi, Tamborini, Nuti, Bonatti (poi Borghi), Bettega. Roberto realizza al 41' della ripresa la sua prima rete da professionista. Leggiamo su «Tuttosport», a firma di Danilo Conti, il racconto della prodezza di Roberto:

«... Per il Varese è stato assai facile controllare la partita, e trafiggere i «Grifoni» a soli 4' dai termine, con un gol del giovane Bettega, un'ala insidiosissima che ha di fronte a sé un buon avvenire. Raccontiamo subito l'azione che ha portato alla svolta dell'incontro. Si era al 41' della ripresa e tutto ormai lasciava pensare che la partita terminasse su un risultato bianco di parità, con entrambi gli allenatori soddisfatti. L'azione è del terzino Morini, che lasciato avanzare da Montonovo arriva solo soletto fino alla lunetta centrale dell'area di rigore, con di fronte l'intero specchio della porta. Morini scocca un tiro fortissimo sul quale si avventa molto bene Cacciatori, che però non trattiene la sfera. Svelto è Bettega, lasciato solo da Marcucci (terzino sinistro n.d.r.) che ne approfitta per ribattere la respinta del portiere e spedire la sfera in fondo al sacco».

Roberto inizia a conoscere l'ebbrezza del successo, ma non si monta la testa, vive con l'umiltà di sempre, affermando che deve ancora migliorare, che ha ancora tanta strada da percorrere prima di diventare un campione. Il Varese, grazie al suo apporto continua a marciare a pieno ritmo. In casa fa fuori il



Ecco (sopra) il giovanissimo Bettega con la sua prima maglia juventina: a volerlo fortemente in bianconero era stato Picchi (sotto a sinistra) dopo l'ottimo campionato disputato dal giocatore al Varese allenato da Liedholm (sotto a destra)



Pisa per 2-1 e guida la classifica, insieme con il Foggia, a quota undici punti.

Scrivo Brighenti, giornalista esperto della serie B, dopo l'incontro col Pisa: «Due parole su Bettega, un ragazzo tecnicamente interessante, un giovane da seguire con attenzione e simpatia».

NELLA PARTITA successiva, il Varese impatta 1-1 con la Reggiana. Un referendum tra i migliori giovani del Varese vede al primo posto il difensore Giorgio Morini (oggi centrocampista del Milan): nei confronti di Bettega si attende l'esplosione completa, la prova che lo lanci definitivamente nell'olimpo dei giocatori che contano. È il giorno della consacrazione arriva nel match Varese-Mantova, 3-0, una settimana dopo l'incontro di Reggiana Emilia. Bettega sigla una doppietta al 27' e al 29' del secondo tempo. Racconta Vladimiro Caminiti: «Con buona fortuna arriva il secondo gol dei locali al 27': scende sulla fascia

destra Perego, bel cross, Tomeazzi anziché stoppare serve su un piatto d'argento Bettega, l'ala felicemente col sinistro devia nel sacco. Sullo slancio ecco il terzo gol. Su contropiede più spaccato ancora Nuti parte da metà campo, vince con avventurosi colpi rasoterra tre duelli in corsa, crossa quindi da destra, Pellizzaro, che è un portiere piccoletto molto aggraziato ma non volante, rimane tra i pali a guardare Bettega che vola alto sulla carambola e in zucca ben bene mentre Masnago infiamma».

Leggiamo ancora Caminiti su «Tuttosport» del 20 novembre, pochi giorni dopo il match col Mantova: (Titolo: Bettega, il ragazzo che sfata le leggende). «E' nato a Torino il 27 dicembre 1950, non ha ancora diciannove anni. Ha tutto in viso tranne il carattere. E' un bambino con il fisico del «panzer», E' un capostipite, un Prati in miniatura (...) Il babbo di Bettega fa il carrozziere. Non è una famiglia agiata, ma a fine mese ci si arriva sempre (...) Bettega ha un sinistro che equivale al destro. Nel primo tempo una volta si fa largo di prepotenza, arriva Micheli alle spalle e lo sbatte giù. Ma nella ripresa scocca il suo momento. Le cose importanti succedono quando meno te lo aspetti. Tomeazzi si accinge a controllare una parabola che viene da destra. Ma Tomeazzi ha già corso tanto dietro Perego, sbaglia il tempo, Bettega è un fulmine, di sinistro devia nella rete di Pellizzaro. Poi corre per il prato i pugni al cielo. E non è finita. «Mamma-Bettega» si

Bettega

segue

porta le mani agli occhi, povero figlio mio non farti male, invece è il momento che conta, il cross alto di Nuti, il volo del giovane di diciannove anni che si scaglia come un proiettile. Un gol come sui campi inglesi, la verità essendo questa: oggi crescono come i ragazzi inglesi che poi diventano Lawthorn. Oggi nei nostri NAGC crescono come laggiù, e non hanno nulla da invidiare a nessuno. Bettega con il suo colpo di testa sfata le leggende ».

BETTEGA SI RIPETE anche nella domenica successiva, realizzando una rete (35' del primo tempo), in Arezzo-Varese (1-2). Roberto sigla con un bel tiro al volo — dopo aver beffato in dribbling il terzino Vezzoso — che si infila nell'angolo destro. Poi inizia la lunga crisi di Bettega e di tutto il Varese. Tre pareggi consecutivi, una sconfitta, un nuovo pareggio: in cinque partite una sola rete dell'attacco. Buon per il Varese che Carmignani sfodera prodezze in serie. Le punte biancorosse vengono poste sotto accusa. Per l'im-



Relax per il campione: allo scopo servono benissimo le bocce, uno sport di cui Bettega si dichiara appassionato cultore

portante partita in casa col Foggia, Liedholm ribadisce la propria fiducia al giovane Roberto, ed è proprio Bettega a realizzare il gol dell'1-0, il gol di una vittoria che riporta serenità e fiducia in tutto l'ambiente. La rete giunge al 37' della ripresa e ci viene raccontata da Silvio Garioni: « Ha deciso un gol di Bettega quando lo zero a zero sembrava irrimediabilmente scritto sulla lavagna della partita. Un gol di prepotenza, azzeccato con un prodigioso colpo di testa, dopo un calcio d'angolo, l'ultimo, di Bonatti teso e perfetto. Dopo ottantadue minuti di fie-

ri e rudi duelli con Fumagalli, Bettega ha trovato la forza per scattare e incornare a rete con superbo tempismo. Di slancio, dopo la palla è finito in rete anche lui, mentre anche Liedholm si è messo a urlare di gioia dalla sua panchina sepolta di neve ». Per Roberto nuova « testina d'oro » del nostro football, c'è il paragone diretto con un grande calciatore nostrano: Gigi Riva. « Questo Bettega — affermano molti in coro — ha tutte le carte in regola per emulare Riva. Da un punto di vista tecnico è un mostro e la sua elevazione ha dell'inverosimile ».

Nei seguenti quattro incontri Bettega rimane a bocca asciutta. A fare i gol, però, ci pensa il suo compagno di reparto, Braidà. Roberto, comunque, non demerita: gioca per la squadra, con grande senso tattico. In Varese-Genoa, 2-1, al 14' del secondo tempo, Bettega riprende confidenza con la rete. Segna un gol di destro, su errore del difensore Ferrero, successivo a un traversone di Morini. Contro i genoani, Roberto si procura una forte botta al naso e deve essere operato. Alla clinica S. Maria del Monte (di Varese), l'intervento del professor Cenci è perfetto. Roberto si riprende prestissimo, ma Liedholm, uomo saggio e prudente, fa rimanere a riposo

so il suo « bomberino » per due turni. Roberto gioca il match di Coppa Italia contro la Fiorentina (0-0) e l'incontro di campionato Varese-Modena 1-0. Ed è del novello « Bobby-gol » la rete del successo (tiro imparabile, dopo un corner di Eonafé). Il Varese guida la classifica con pieno merito: Carmignani, Giorgio Morini, Bonatti e Bettega sono i migliori della compagine di Liedholm.

DOPO LA PARTITA col Modena, il Varese pareggia per 0-0 contro Perugia e Pisa, due incontri difficili. Bettega, a causa di un forte dolore alla regione inguinale, diserta le partite contro la Reggiana e il Mantova. Rientra in Varese-Arezzo 3-0 e una rete porta la sua firma (su cross di Perego) al 26' della ripresa. Il Varese compie un passo falso a Como: Due a zero per i lariani, ma per l'undici di Liedholm nessun problema: la classifica ottima permette di guardare al futuro con una certa tranquillità.

Per Varese-Atalanta (2-2) c'è in tribuna Boniperti, venuto apposta da Torino per osservare questo Roberto Bettega di cui si favoleggia molto (ed è un giovane del vivaio bianconero in prestito). Bettega non delude le attese di Boniperti e al 7' del primo tempo realizza una bella rete, a coronamento di una prestazione esemplare. Punizione di Bonatti, testa di Nuti, testa di Bettega e pallone imprendibile per il portiere atalantino De Rossi. « Bettega ha ancora una volta dimostrato di essere un uomo nei confronti del quale l'avversario non può concedersi una sola licenza perché altrimenti sono guai seri », scrive Brighenti. Ancora rete di Bettega a Terni: 1-1 il risultato finale, contro una Ternana ben impostata in ogni settore del campo. Il gol, Roberto lo mette a segno al 39' del primo tempo, di testa su dosato traversone di Nuti. La lotta al vertice della classifica cannonieri è ristretta a tre nomi: Bonfatti (del Catania) e Bettega e Braidà (del Varese). Due partite senza rete, eppoi Bettega ritorna a furoreggiare. Varese-Modena 2-1: all'8' del primo tempo, bel « centro » di testa di Roberto su cross basso di Perego, terzino arretrante; ultima di campionato: Piacenza-Varese 0-5, con doppietta di Roberto (il primo gol con un tiro a effetto, il secondo su rigore). Varese, Foggia e Catania salgono in serie A. Braidà e Bettega, con tredici reti, sono i cannonieri del campionato. Nell'euforia dei primi momenti, Bettega prega Allodi di farlo rimanere, ancora per un anno in serie A col Varese. Poi ci ripensa e dice di essere felicissimo di ritornare alla casa-madre. Liedholm, un po' deluso per la partenza del giocatore che ha scoperto e lanciato, afferma: « Con Bettega il Varese poteva pensare seriamente allo scudetto... ». Da Livorno, il neo-allenatore bianconero Armando Picchi dichiara: « Di punta, scontata la maglia numero nove ad Anastasi, devo ancora decidere un posto tra due uomini: Bettega e Landini II. Decideranno le prime fasi di preparazione e le partite di pre-campionato ». (2. continua)



Anastasi-Bettega, entrambi ex varesini approdati alla Juventus: sulle loro maglie c'è già lo scudetto di campioni. In bianconero, Anastasi ha vinto tre titoli assoluti; Bettega, cinque. Sotto, invece, il « Bobby-gol » dei giorni nostri punto fermo della nazionale azzurra





Tutto il mondo è paese: in Germania, lo «scandalo» del Borussia Dortmund rischia di venire insabbiato anche se c'è chi teme (o spera) in pesanti squalifiche

Finirà tutto a tarallucci e... birra?

di Vittorio Lucchetti

COLONIA. Ma insomma, questo scandalo esiste veramente o passerà tutto nel dimenticatoio? «Non si può parlare di scandalo — mi sento rispondere da Heinz Kindermann, presidente della Commissione disciplinare della Federcalcio tedesca — perché non esistono prove tangibili che la partita sia stata comperata. Ma non creda neppure che siamo disposti a passarci sopra! prima dell'inizio del campionato, il Borussia Dortmund dovrà presentarsi alla resa dei conti».

Che cosa intenda Kindermann per «resa dei conti» non si capisce bene: potrebbe trattarsi di un provvedimento disciplinare che sancisce la squalifica di due giocatori per settimana e per un massimo di cinque partite oppure potrebbe essere una forte multa inflitta ad ogni singolo giocatore. In ogni caso, sia per l'ammenda sia per la squalifica, il Borussia Dortmund dovrà rispondere di persona da un banco degli imputati all'accusa, peraltro non ancora chiaramente formulata, di essersi lasciato corrompere o, nel migliore dei casi, di avere imposto un gioco completamente passivo. Ma facciamo un passo indietro: Il Borussia Dortmund è sotto accusa per l'ultima partita dello scorso campionato contro il Borussia Moenchengladbach, che perse per 12-0. La situazione, prima del match era la seguente: Colonia e Borussia Moenchengladbach erano a pari punti in classifica ma il Colonia disponeva di un quoziente di reti superiore di più dieci rispetto a quello dei Moenchengladbach. Ora, dal momento che in Germania non esiste lo spareggio ma a pari punti conta il quoziente reti, era ormai certo che il Colonia, vincendo l'ultima partita, si sarebbe portato a casa lo scudetto, perché il Moenchengladbach non avrebbe certamente potuto superare la barriera invalicabile delle dieci reti. E invece successe proprio ciò che nessuno poteva aspettarsi anche se il risultato iperbolico di 12-0 si rivelò fatica sprecata in quanto il Colonia, nella stessa giornata, batteva il Saint-Pauli per 5-0 e si aggiudicava così lo scudetto. Inutile dire che già lo stesso giorno, appena si venne a sapere del risultato sbalorditivo, tutti parlarono di scandalo, di una partita, cioè, evidentemente comperata e che per un soffio avrebbe potuto significare per

il Moenchengladbach il primo posto nel campionato. Allora corsero parole pesanti da parte dei dirigenti della Federcalcio all'indirizzo del Borussia Dortmund: si parlò di un provvedimento disciplinare in corso e si disse anche che la faticosa partita di fine campionato avrebbe potuto costare al Borussia Dortmund la licenza di gioco. Ma si sa come vanno a finire certe cose: il momento, evidentemente, con i mondiali alle porte, era poco propizio e uno scandalo alla vigilia del massimo avvenimento calcistico si sarebbe ripercosso negativamente anche sulla nazionale tedesca. Ora però, passati i Mondiali, la Federcalcio torna alla carica anche se il Borussia Dortmund, che ha ormai superato il primo momento difficile, non sembra per nulla intimorito. Il suo allenatore, Carl Heinz Rühl, arriva perfino a dire se l'accusa dovesse essere di «comportamento passivo» la Federcalcio non avrebbe alcuna probabilità di spuntarla dal momento che lui rivolgerebbe lo stesso rimprovero alla nazionale tedesca che in Argentina non si è certo distinta per grande combattività. E qui entra in scena Helmut Schoen: alcuni giorni fa, durante una conferenza stampa a Francoforte per la presentazione del suo nuovo libro dedicato al suo periodo di Commissario Tecnico della nazionale tedesca e anche ai mondiali di Argentina, Helmut Schoen ha parlato di accuse ridicole alle quali non dà la minima importanza. «Non sono

LUIS DE CARLOS è il nuovo presidente del Real Madrid: lo ha eletto l'assemblea dei soci del Club. De Carlos ha preso il posto di Santiago Bernabeu.

L'ITTihad di Gedda nell'Arabia Saudita ha offerto 280 milioni al Barcellona per il contratto di Neeskens che però ha dichiarato di non essere interessato al trasferimento.

L'ARGENTINA non affronterà l'Inghilterra in amichevole a Wembley. L'incontro era stato fissato per il 29 novembre.

MATIO WILSON, allenatore del Vitoria di Guimaraes, è il nuovo C.T. della nazionale portoghese al posto di Mario Pedrote.

FERENC GROSICS, portiere della nazionale magiara negli Anni Cinquanta e dal '74 residente in Argentina, si è fratturato una spalla lavorando come bracciante in un'azienda agricola di Mendoza.

IL VALENCIA, facendosi portavoce di una situazione latente in tutte le società spagnole, ha chiesto alla Federazione un indennizzo per l'utilizzazione dei singoli giocatori da parte della nazionale.

LOLLY BORG è il nuovo allenatore della Floriana, la squadra maltese che incontrerà l'Inter in Coppa delle Coppe. Anche la nazionale maltese ha un nuovo tecnico: si tratta di Victor Sherry.

IL PERUGIA disputerà la Mitropa Cup assieme a squadre jugoslave e austriache.

DODICI GOL (INUTILI) PER UNA VITTORIA INUTILE E UNO SCANDALO SENZA PRECEDENTI



Questa la documentazione fotografica dello «scandalo» di Dusseldorf con i dodici inutili gol segnati dal Borussia di Moenchengladbach all'«omonimo» di Dortmund. All'indomani di quella partita, negli ambienti della «Bundesliga» tutti erano disposti a giurare su drastici provvedimenti nei confronti dell'undici allenato da Rehagel. Poi, come capita dovunque, tutto è rientrato e adesso nessuno pensa più che succederà qualcosa. Tutto il mondo, evidentemente, è paese...

certamente io a dovermi giustificare anche se la nazionale tedesca è stata nettamente inferiore alle aspettative. Se Rühl vuole coinvolgere tutto il calcio tedesco in uno fra i capitoli meno edificanti della sua carriera, lo faccia pure, troverà pane per i suoi denti».

IN OGNI CASO, mentre è in attesa del verdetto della Federcalcio, il Borussia Dortmund è in piena fase di preparazione per il prossimo campionato della Bundesliga che inaugurerà il 12 agosto incontrando in casa il Bayern

«Il nostro obiettivo — ha detto Rühl — è conquistare un posto nella coppa UEFA e riscattarci agli occhi dei nostri tifosi per la disfatta del 12-0 contro il Moenchengladbach. La possibilità la avremo presto in quanto la seconda partita di campionato ci vedrà appunto fuori casa sul campo di chi ci avrebbe corrotto». A queste dichiarazioni ottimistiche di Rühl, però, non corrisponde una situazione di fatto: un posto nella Coppa UEFA, per una squadra su cui gravano ancora il sospetto e le eventuali conseguenze di una partita comperata, non è un obiettivo facile. La squadra, inoltre, è rimasta praticamente quella dello scorso campionato ad eccezione dell'acquisto di Runge dal Bochum e dell'ingresso nei titolari di Augustin, Schneider, Meyer e Weber, tutti illustri sconosciuti e tutti provenienti dal proprio allevamento. Per la cronaca, ricordiamo che uno scandalo simile a quello del Borussia e che investì anni fa lo Schalke 04 ebbe effetti gravissimi sulla squadra: i giocatori dello Schalke vennero squalificati a turno per tutta la durata di un campionato e per un soffio il cannoniere Fischer non fu costretto ad abbandonare il calcio. Solo a stento, e con il versamento di forti ammende in denaro, lo Schalke 04 riuscì lentamente a risollevarsi. L'Allenatore del Borussia Dortmund si dichiara ottimista, ma non c'è da stare allegri. □

Il mercato degli altri

In Inghilterra è scoppiata una nuova moda: quella del giocatore che viene da fuori. Dopo Ardiles e Villa, finiti al Tottenham, adesso è la volta del Middlesbrough, che vuole... tutti

La febbre del calcio straniero

di Michael Harries

LONDRA. Dopo aver vissuto per decenni nel più splendido isolamento, il calcio britannico pare sempre più intenzionato ad inserire calciatori stranieri nei propri club sia per aumentare lo spettacolo sia per catturare sempre nuovi spettatori. Dopo il caso del Tottenham che si è assicurato Ardiles e Villa (per i quali le autorità statali hanno concesso il nulla osta per giocare nelle file degli «speroni» londinesi) e dopo che il Sheffield United si è assicurato Alejandro Sabella, adesso la «bomba» l'ha fatta scoppiare il Middlesbrough, squadra di Seconda Divisione il cui presidente, il miliardario Charles Amer, ha dichiarato di aver chiesto ufficialmente al Valencia la «star» Kempes, il goleador dell'ultimo Mondiale.

«I nostri interessi però — ha continuato Amer — non si fermano qui: noi vorremmo anche Haan dall'Anderslecht, Houseman, Luque e Neeskens. Se è questione di soldi niente paura: ci dicano quanto costano questi giocatori e noi paghiamo». Amer — «che lavora 20 ore al giorno e che fa 27 mestieri per essere certo di un tozzo di pane e di un bicchier d'acqua» — ha precisato di aver scritto al Valencia per Kempes cinque settimane fa senza aver avuto ancora una risposta. «La colpa però, è delle poste spagnole — ha dichiarato — che funzionano male tanto è vero che per ricevere una pratica legale da Madrid ho dovuto aspettare tre settimane».

E' una boutade quella di Amer o è vero che il Middlesbrough è interessato a questa vera e propria «le-

gione straniera»? C'è chi è disposto a giurare nell'un verso e chi, al contrario, si dice certo che Amer è davvero interessato a Kempes e compagni. E chi sostiene questa tesi porta a sua difesa due fatti: primo che il Middlesbrough è tra i pochi club britannici che letteralmente rigurgitano di sterline e, secondo, che il suo presidente, quando si tratta di condurre a termine un affare, non si ferma davanti a niente. «A noi — ha detto Amer — il passato non interessa: noi guardiamo avanti e davanti a noi vediamo soprattutto l'utilizzazione dei calciatori stranieri nel nostro campionato che, così com'è adesso, rischia di divenire sclerotico. Il giocatore che vorremmo assicurarci subito è Kempes per il quale sono disposto a pagare, seduta stante, mezzo milione di sterline».

IN ATTESA che a Middlesbrough arrivino tutti i calciatori che Amer ha annunciato, dall'Inghilterra sono partite varie richieste per altri atleti europei: il Manchester United ha tastato il polso alla Legia di Varsavia per Deyna, il centrocampista trentunenne che, per l'età, potrebbe venir trasferito mentre da Southampton è partito il segretario delle società con meta la Jugoslavia per assicurarsi le prestazioni del difensore Marjan Golak e dell'attaccante Laslo Lorinc. Haney, partendo per Belgrado, ha detto che la sua società è disposta a spendere un milione di sterline (oltre un miliardo e mezzo di lire) per il duq «plavo». Aggiungendo subito dopo che anche l'Inghilterra «deve allinearsi a quanto succede nelle altre parti del mondo».



LOUIS PILOT

Il Lussemburgo ha scelto Pilot come C.T. della nazionale. Lo ha raccomandato Nico Braun

Imitando... Hidalgo

LUSSEMBURGO. Rimasta senza tecnico all'indomani del match contro l'Italia, la nazionale del Lussemburgo ha trovato il suo nuovo «mister» in Louis Pilot, trentasei anni, ex professionista in Belgio, nello Standard di Liegi a fianco di Semmeling e Piot.

Pilot — che aveva terminata la sua carriera di giocatore professionista nelle file dell'Anversa — avrebbe dovuto diventare il responsabile tecnico del Racing Jet, una squadra della periferia di Bruxelles alla quale, però, ha preferito la nazionale del suo paese.

A spingere il presidente della Federazione lussemburghese ad assicurarsi le sue prestazioni sono stati soprattutto i professionisti di grande ascendenza che giocano fuori dai confini di casa come Nico Braun alle cui pubbliche relazioni nei confronti di Van den Bulcke il neo allenatore deve moltissimo.

APPENA gli è stato conferito il nuovo incarico, Pilot ha anticipato a grandi linee quello che sarà il suo modo di lavorare: come prima cosa ha detto che un medico dovrà sempre essere a fianco della squadra quindi facendo presente che dovrà essere il campionato a mettersi al servizio della nazionale e non viceversa. Poi, prima di ogni incontro ufficiale, il Lussemburgo dovrà giocare alcune amichevoli al fine di giungere agli impegni che contano rodato nel modo migliore. Inserito nello stesso girone di Francia, Cecoslovacchia e Svezia per il Campionato d'Europa, il Lussemburgo è perfettamente consapevole di essere la squadra-materasso del gruppo, ma Pilot dice che nessun risultato è da escludersi a priori: «La Francia — ha precisato — ci insegna la strada che dovremo seguire. E, tempo alcuni anni, il Lussemburgo potrà giocare molto meglio di quanto abbia fatto sino ad ora».

Per quanto si riferisce agli uomini coi quali costruire la squadra, Pilot ha già anticipato che ricorrerà prima di tutto agli... emigrati all'estero.

L'EUROPA NEL PALLONE

POLONIA

30 LUGLIO: GKS Katowice-Arka Gdynia, Gwardia Varsavia-Lech Poznan, LKS Lodz-Pogon Stettino, Odra Opole-Szombierki Bytom, Polonia Bytom-Zaglebie Sosnowiec, Wisla Cracovia-Ruch Chorzow, Stal Mielec-Widzew Lodz, Slask Wroclavia-Legia Varsavia.

2 AGOSTO: Arka Gdynia-Gwardia Varsavia, Lech Poznan-Polonia Bytom, Legia Varsavia-Wisla Cracovia, Pogon Stettino-Stal Mielec, Ruch Chorzow-GKS Katowice, Szombierki Bytom-Slask Wroclavia, Widzew Lodz-Odra Opole, Zaglebie Sosnowiec-LKS Lodz.

6 AGOSTO: Gwardia Varsavia-Ruch Chorzow, GKS Katowice-Legia Varsavia, LKS Lodz-Lech Poznan, Pogon Stettino-Zaglebie Sosnowiec, Polonia Bytom-Arka Gdynia, Slask Wroclavia-Widzew Lodz, Wisla Cracovia-Szombierki Bytom.

9 AGOSTO: Stal Mielec-Slask Wroclavia, Odra Opole-Wisla Cracovia.

13 AGOSTO: Arka Gdynia-LKS Lodz, Lech Poznan-Zaglebie Sosnowiec, Legia Varsavia-Gwardia Varsavia, Odra Opole-Pogon Stettino, Ruch Chorzow-Polonia Bytom, Szombierki Bytom-GKS Katowice, Widzew Lodz-Wisla Cracovia.

20 AGOSTO: Gwardia Varsavia-Szombierki Bytom-GKS Katowice-Widzew Lodz, LKS Lodz-Ruch Chorzow, Pogon Stettino-Lech Poznan, Polonia Bytom-Legia Varsavia, Slask Wroclavia-Odra Opole, Wisla Cracovia-Stal Mielec, Zaglebie Sosnowiec-Arka Gdynia.

23 AGOSTO: Arka Gdynia-Lech Poznan, Legia Varsavia-LKS Lodz, Ruch Chorzow-Zaglebie Sosnowiec, Stal Mielec-GKS Katowice, Szombierki Bytom-Polonia Bytom, Slask Wroclavia-Pogon Stettino, Widzew Lodz-Gwardia Varsavia.

26 AGOSTO: Gwardia Varsavia-Stal Mielec, GKS Katowice-Odra Opole, Lech Poznan-Ruch Chorzow, LKS Lodz-Szombierki Bytom, Pogon Stettino-Arka Gdynia, Polonia Bytom-Widzew Lodz, Wisla Cracovia-Slask Wroclavia, Zaglebie Sosnowiec-Legia Varsavia.

10 SETTEMBRE: Legia Varsavia-Lech Poznan, Odra Opole-Gwardia Varsavia, Ruch Chorzow-Arka Gdynia, Stal Mielec-Polonia Bytom, Szombierki Bytom-Zaglebie Sosnowiec, Slask Wroclavia-GKS Katowice, Wisla Cracovia-Pogon Stettino.

24 SETTEMBRE: Arka Gdynia-Legia Varsavia, Gwardia Varsavia-Slask Wroclavia, GKS Katowice-Wisla Cracovia, Lech Poznan-Szombierki Bytom, LKS Lodz-Stal Mielec, Pogon Stettino-Ruch Chorzow, Polonia Bytom-Odra Opole, Zaglebie Sosnowiec-Widzew Lodz.

1 OTTOBRE: GKS Katowice-Pogon Stettino, Legia Varsavia-Ruch Chorzow, Odra Opole-LKS Lodz, Stal Mielec-Zaglebie Sosnowiec, Szombierki Bytom-Arka Gdynia, Slask Wroclavia-Polonia Bytom, Widzew Lodz-Lech Poznan, Wisla Cracovia-Gwardia Varsavia.

4 OTTOBRE: Arka Gdynia-Widzew Lodz, Gwardia Varsavia-GKS Katowice, Lech Poznan-Stal Mielec, LKS Lodz-Slask Wroclavia, Pogon Stettino-Legia Varsavia, Polonia Bytom-Wisla Cracovia, Ruch Chorzow-Szombierki Bytom, Zaglebie Sosnowiec-Odra Opole.

8 OTTOBRE: Gwardia Varsavia-Pogon Stettino, GKS Katowice-Polonia Bytom, Odra Opole-Lech Poznan, Stal Mielec-Arka Gdynia, Szombierki Bytom-Legia Varsavia, Slask Wroclavia-Zaglebie Sosnowiec, Widzew Lodz-Ruch Chorzow, Wisla Cracovia-LKS Lodz.

5 NOVEMBRE: Arka Gdynia-Odra Opole, Lech Poznan-Slask Wroclavia, Legia Varsavia-Widzew Lodz, LKS Lodz-GKS Katowice, Pogon Stettino-Szombierki Bytom, Polonia Bytom-Gwardia Varsavia, Ruch Chorzow-Stal Mielec, Zaglebie Sosnowiec-Wisla Cracovia.

19 NOVEMBRE: Gwardia Varsavia-LKS Lodz, GKS Katowice-Zaglebie Sosnowiec, Odra Opole-Ruch Chorzow, Polonia Bytom-Pogon Stettino, Stal Mielec-Legia Varsavia, Slask Wroclavia-Arka Gdynia, Widzew Lodz-Szombierki Bytom, Wisla Cracovia-Lech Poznan.

26 NOVEMBRE: Arka Gdynia-Wisla Cracovia, Lech Poznan-GKS Katowice, Legia Varsavia-Odra Opole, LKS Lodz-Polonia Bytom, Pogon Stettino-Widzew Lodz, Ruch Chorzow-Slask Wroclavia, Szombierki Bytom-Stal Mielec, Zaglebie Sosnowiec-Gwardia Varsavia.

CECOSLOVACCHIA

8 AGOSTO: Presov-Sparta, Inter-Ostrava, Dukla Praga-Trencin, Kosice Teplice, Trnava-VSS Kosice, Pizen-Slavia, Brno-Slovan, Bohemians-Dukla Branska Bystrica.

20 AGOSTO: Sparta-Dukla B. Bystrica, Slovan-Bohemians, Slavia-Brno, VSS Kosice-Pizen, Teplice-Trnava, Trencin-Lokomotiva, Ostrava-Dukla, Presov-Inter.

23 AGOSTO: Inter-Sparta, Dukla-Presov, Lokomotiva-Ostrava, Trnava-Trencin, Pizen-Teplice, Brno-VSS Kosice, Bohemians-Slavia, Dukla B. Bystrica-Slovan.

3 SETTEMBRE: Sparta-Slovan, Slavia-Dukla B. Bystrica, VSS Kosice-Bohemians, Teplice-Brno, Trencin-Pizen, Ostrava-Trnava, Presov-Lokomotiva, Inter-Dukla.

17 SETTEMBRE: Dukla-Sparta, Lokomotiva-Inter, Trnava-Presov, Pizen-Ostrava, Brno-Trencin, Bohemians-Teplice, Dukla B. Bystrica-VSS Kosice, Slovan-Slavia.

24 SETTEMBRE: Sparta-Slavia, VSS Kosice-Slovan, Teplice-Dukla B. Bystrica, Trencin-Bohemians, Ostrava-Brno, Presov-Pizen, Inter-Trnava, Dukla-Lokomotiva.

8 OTTOBRE: Lokomotiva-Sparta, Trnava-Dukla, Pizen-Inter, Brno-Presov, Bohemians-Ostrava, Dukla B. Bystrica-Trencin, Slovan-Teplice, Slavia-VSS Kosice.

15 OTTOBRE: Sparta-VSS Kosice, Teplice-Slavia, Trencin-Slovan, Ostrava-Dukla B. Bystrica, Inter-Brno, Dukla-Pizen, Lokomotiva-Trnava.

22 OTTOBRE: Trnava-Sparta, Pizen-Lokomotiva, Brno-Dukla, Bohemians-Inter, Dukla B. Bystrica-Presov, Slovan-Ostrava, Slavia-Trencin, VSS Kosice-Teplice.

29 OTTOBRE: Sparta-Teplice, Trencin-VSS Kosice, Ostrava-Slavia, Presov-Slovan, Inter-Dukla B. Bystrica, Dukla-Bohemians, Lokomotiva-Brno, Trnava-Pizen.

5 NOVEMBRE: Pizen-Sparta, Brno-Trnava, Bohemians-Lokomotiva, Dukla-Dukla B. Bystrica, Slovan-Inter, Slavia-Presov, VSS Kosice-Ostrava, Teplice-Trnava.

12 NOVEMBRE: Sparta-Trencin, Ostrava-Teplice, Presov-VSS Kosice, Inter-Slavia, Dukla-Slovan, Lokomotiva-Dukla B. Bystrica, Trnava-Bohemians, Pizen-Brno.

19 NOVEMBRE: Brno-Sparta, Bohemians-Pizen, Dukla B. Bystrica-Trnava, Slovan-Lokomotiva, Slavia-Dukla, VSS Kosice-Inter, Teplice-Presov, Trencin-Ostrava.

26 NOVEMBRE: Sparta-Ostrava, Presov-Trencin, Inter-Teplice, Dukla-VSS Kosice, Lokomotiva-Slavia, Trnava-Slovan, Pizen-Dukla B. Bystrica, Brno-Bohemians.

3 DICEMBRE: Bohemians-Sparta Dukla B. Bystrica-Brno, Slovan-Pizen, Slavia-Trnava, VSS Kosice-Lokomotiva, Teplice-Dukla, Trencin-Inter, Ostrava-Presov.

FRANCIA

La «star» è il Metz

E' nata una stella. Il Metz, squadra che lo scorso anno ha rischiato la retrocessione, costituisce la lieta sorpresa di questo inizio di campionato che si annuncia molto appassionante e dall'esito incerto. Anche se è ancora prematuro formulare un giudizio sull'esatto valore della compagine Lorens, si può già da ora affermare che il club allenato da Marc Bastoll sembra affiatato in ogni reparto e non è da escludere che possa imitare l'impresa realizzata la scorsa stagione dal Monaco. Con l'arrivo dallo Schalke 04 dell'olandese Suurbier, il reparto difensivo appare più sicuro, come pure il centrocampo dove i neo acquisti Sinaeghel e Kasperczak offrono preziosi palloni a quel Diallo (altro arrivato dal Troyes) che si sta rivelando un attaccante coi fiocchi.

RISULTATI 2. GIORNATA: Sochaux-Nizza 2-1; Lione-Reims 1-1; Monaco-Nantes 2-1; Metz-Paris S.G. 2-0; Bastia-Paris F.C. 5-1; Marsiglia-Saint Etienne 2-0; Valenciennes-Lilla 4-2; Angers-Bordeaux 0-0; Laval-Strasburgo 2-2; Nancy-Nimes 3-0.

RISULTATI TERZA GIORNATA: Metz-Valenciennes 1-0; Reims-Laval 1-1; Strasburgo-Nantes 2-1; Saint Etienne-Sochaux 3-1; Bordeaux-Bastia 2-0; Angers-Nancy 2-1; Nizza-Marsiglia 4-2; Lilla-Monaco 4-2; Paris S.G.-Nimes 2-1; Paris F.C.-Lione 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Metz	6	3	3	0	0	5	1
Strasburgo	5	3	2	1	0	5	3
Nizza	4	3	2	0	1	8	5
Valenciennes	4	3	2	0	1	6	3
Reims	4	3	1	2	0	4	2
Bordeaux	4	3	1	2	0	3	1
Lille	4	3	2	0	1	10	9
Saint Etienne	4	3	2	0	1	4	3
Sochaux	3	3	1	1	1	4	5
Angers	3	3	1	1	1	3	4
Nancy	2	3	1	0	2	7	6
Bastia	2	3	1	0	2	6	5
Marsiglia	2	3	1	0	2	5	6
Nantes	2	3	1	0	2	4	5
Laval	2	3	0	2	1	4	5
Lione	2	3	0	2	1	1	2
Monaco	2	3	1	0	2	4	6
Paris S.G.	2	3	1	0	2	2	5
Nimes	2	3	1	0	2	2	5
Paris F.C.	1	3	0	1	2	1	7

CLASSIFICA MARCATORI - 3 reti: Hazam (Valenciennes); Simon (Lille), Pleimelding (Lille), Sanchez (Nizza), Di Caro (Laval), Rocheteau (St. Etienne), Ivezic (Sochaux); 2 reti: Rouyer e Zenier (Nancy), Pecout (Nantes), Mila (Valenciennes), Ihly e Krimau (Bastia), Perignon (Reims), Diallo Onnis (Monaco), Wagner (Strasburgo), Cabral (Lilla), Pintenat (Nancy).

U.R.S.S.

Tbilisi mezzo stop

Mezzo passo falso della Dinamo Tbilisi in casa contro la Dinamo Mosca: malgrado ciò, però, la squadra georgiana continua a tenere la testa della classifica con tre punti di vantaggio sullo Shakhtyor che però ha giocato una partita in meno. Con sette pareggi, la Dinamo Kiev si è ormai... mangiata la dote: ancora un match nullo e poi, secondo il regolamento, ogni pareggio equivarrà ad una sconfitta.

RISULTATI 18. GIORNATA: Armata Rossa-Paktakor 3-1; Torpedo-Neftchi 1-0; Chernomoretz-Zarya 1-1; Zenith-Ararat 0-1; Dnepr-Spartak 0-2; Dinamo Tbilisi-Dinamo Mosca 1-1; Shakhtyor-Dinamo Kiev 2-0; Locomotive-Kairat 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Tbilisi	28	18	12	4	2	25	12
Shakhtyor	25	17	12	1	4	24	13
Armata Rossa	23	18	10	3	5	24	21
Chernomoretz	22	18	8	6	4	25	15
Torpedo	21	18	8	5	5	21	15
Dinamo Mosca	20	17	7	6	4	20	14
Dinamo Kiev	19	18	6	7	5	24	16
Zenith	18	18	6	6	6	20	22
Spartak	17	18	7	3	8	23	22
Paktakor	15	18	5	5	8	24	25
Kairat	15	18	5	5	8	16	23
Neftchi	15	18	5	5	8	13	16
Zarya	14	18	5	4	9	20	26
Locomotive	14	18	4	6	8	16	25
Ararat	12	18	5	2	11	9	25
Dnepr	8	10	3	2	13	13	27

Adesso il Cosmos sfida il mondo

CON CRUIJFF come «superstar», il Cosmos affronterà il 30 agosto prossimo ad East Rutherford nel New Jersey, una selezione composta da alcuni tra i migliori giocatori del mondo. Crujff — che rientra nei piani di rafforzamento del club miliardario di New York per la prossima stagione — ha ritardato il suo arrivo a New York in seguito ad un'infezione intestinale di cui è rimasto vittima nei giorni scorsi. A New York si è certi che il Cosmos affronterà il Resto del Mondo come campione della NASL il cui campionato finisce tre giorni prima della data fissata per quello che è già stato definito «il match del secolo». Non si conosce ancora la formazione dell'undici che affronterà la squadra americana: si sa però che, tra gli invitati, figurano anche i francesi Platini e Six e gli italiani Rossi, Bettiga e Causio che però non hanno ricevuto la necessaria autorizzazione.

SVEZIA

Oster imbattuto

Solo una squadra ancora imbattuta nel campionato svedese dopo dieci giornate: l'Oster, distaccato di due punti dal capolista Malmö battuto dall'Halmstad con un gol di Jöngblad a pochi minuti dal termine.

RISULTATI 10. GIORNATA: AIK-Oster 0-0; Elfsborg-Vasteras 1-0; Halmstad-Malmö 1-0; Kalmar-Djurgarden 2-2; Landskrona-Hammarby 0-0; Atvidaberg-Goteborg 1-0; Orebro-Norrköping 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö	17	10	8	1	1	15	3
Oster	15	10	5	5	0	17	7
Norrköping	13	10	5	3	2	18	9
Goteborg	13	10	6	1	3	12	7
Halmstad	13	10	5	3	2	10	9
Kalmar	12	10	4	4	2	17	15
Djurgarden	9	10	3	3	4	15	12
Elfsborg	9	10	3	3	4	15	17
Landskrona	9	10	2	5	3	7	9
AIK	8	10	2	4	4	6	10
Hammarby	7	10	2	3	5	9	14
Orebro	6	10	1	4	5	13	20
Atvidaberg	5	10	2	1	7	9	17
Vasteras	4	10	1	2	7	9	23

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Ohlsson (Norrköping); 5: Ahlstrom (Elfsborg), Sjöberg (Malmö), Karlsson (Atvidaberg), Thoradsson (Oster); 4: Lundberg (Kalmar), Andersson (Malmö), Bild (Oster).

POLONIA

Wisla subito OK

Subito una vittoria per i campioni: contro il Ruch, infatti, il Wisla non ha avuto problemi ottenendo la vittoria più sonante assieme a quella colta dal Legia sul campo dello Slask.

RISULTATI 1. GIORNATA: Polonia Bytom-Zaglebie Sosnowiec 0-0; GKS Katowice-Arka Gdynia 1-0; LKS Lodz-Pogon Stettino 2-1; Stal Mielec-Widzew Lodz 1-1; Gwardia Warszawa-Lech Poznan 1-1; Odra Opole-Szombierki Bytom 2-2; Slask Wroclaw-Legia Warszawa 0-1; Wisla Cracovia-Ruch Chorzow 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legia Warszawa	2	1	1	0	0	1	0
Wisla Cracovia	2	1	1	0	0	3	1
GKS Katowice	2	1	1	0	0	1	0
LKS Lodz	2	1	1	0	0	2	1
Stal Mielec	1	1	0	1	0	1	1
Widzew Lodz	1	1	0	1	0	1	1
Polonia Bytom	1	1	0	1	0	0	0
Zaglebie S.	1	1	0	1	0	0	0
Gwardia	1	1	0	1	0	1	1
Lech	1	1	0	1	0	1	1
Odra Opole	1	1	0	1	0	2	2
Szombierki	1	1	0	1	0	2	2
Arka Gdynia	0	1	0	0	1	0	1
Pogon	0	1	0	0	1	1	2
Legia	0	1	0	0	1	0	1
Ruch Chorzow	0	1	0	0	1	1	3

FINLANDIA

Haka imperterritito

Continua imperterrita la marcia dell'Haka: l'undici di Valkeakski macina partite su partite e soltanto l'HJK di Helsinki pare reggerne il ritmo mantenendo inalterato in due punti il distacco.

RISULTATI 13. GIORNATA: Haka-OTP 2-1; Kiffen-KPV 1-2; Kups-HJK 1-1; Mipk-Pyrkiva 0-0; OPS-Reipas 2-0 TPS-KPT 3-0; HJK-Mipk 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haka	20	13	8	4	1	24	9
HJK	18	13	6	6	1	26	17
KPT	17	13	6	5	2	21	12
Mipk	17	13	7	3	3	17	11
OPS	16	13	6	4	3	18	14
KPV	14	13	6	2	5	19	17
TPS	13	13	6	1	6	35	19
Kups	13	13	5	3	5	21	17
Pyrkiva	10	13	2	6	5	11	17
Reipas	10	13	1	8	4	6	15
Kiffen	5	13	1	3	9	5	30
OTP	3	13	0	3	10	8	33

SUDAMERICA

BRASILE

Le «magnifiche 4»

Il Vasco de Gama di Rio, l'Internacional di Porto Alegre, il Palmeiras ed il Guarani di San Paolo, sono queste le squadre che daranno vita all'ultima ed incandescente fase del campionato di calcio brasiliano. L'undici del Vasco de Gama si è assicurato il passaporto per le finali costringendo al pareggio (con una rete per parte) il Gremio di Porto Alegre. La rete del Vasco porta una firma illustre, quella di Roberto, punta di forza della nazionale di calcio brasiliana ai recenti mondiali. Per il Gremio, invece, ha pareggiato, su rigore Tarciso. Più faticato e sofferto del previsto il pareggio che ha consentito al Palmeiras di lasciare imbattuto il campo del Bahia ed assicurarsi un posto in finale. Uno ad uno il risultato finale, nonostante il Palmeiras schierasse tra i pali Leao ed a centrocampo, Jorge Mendonça. Ha, invece, straripato il Guarani che ha battuto con un rotondo 4-0, l'undici di Recife. Il tutto, anche se al Guarani, per qualificarsi sarebbe stato sufficiente perdere per due goal di scarto. Per finire, l'Internacional, quarto finalista del campionato carioca, ha conservato il primato in classifica battendo per 2-1 la sua avversaria di turno. Al di là del risultato, però l'Internacional ha dimostrato di avere tutti i numeri per conquistare il suo terzo scudetto dopo quelli del 1975 e del 1976. Le «magnifiche quattro», daranno vita, quindi, a due gironi di semifinali. Le vincitrici si affronteranno poi per la finalissima. Il calendario vede il Guarani opposto al Vasco de Gama ed il Palmeiras all'Internacional. Per i tifosi, dunque, sarà l'occasione buona per rivedere all'opera alcuni dei nazionali protagonisti dei mondiali d'Argentina. Nell'Internacional ci sarà il centrocampista Batista; nel Vasco il già citato Roberto ed il centrocampista Dirceu; nel Palmeiras Leao e Mendonça. Non avrà nazionale da esibire il Guarani.

RISULTATI FASE FINALE: Vasco de Gama-Gremio 1-1; Palmeiras-Bahia 1-1; Esporte-Guarani 0-4; Internacional-Santa Cruz 2-1.

CILE

Programma ridotto

Solo cinque partite con il Palestino che ha battuto il Colo Colo a dimostrazione del suo ottimo grado di forma. Eroi della giornata sono stati il portiere che ha parato un rigore di Orellana e Oscar Fabbiani che, pure su rigore, ha fissato il punteggio sul 2-0. «Goleada» del Cobreloa che però aveva di fronte il derelitto Rangers.

RISULTATI 17. GIORNATA: Universidad Catolica-Aviacion 4-2; Palestino-Colo Colo 2-0; Cobreloa-Rangers 5-0; O'Higgins-Universidad Chile 2-2; Green Cross-Lota 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palestino	29	16	14	1	1	41	15
Cobreloa	25	17	12	1	4	35	17
O'Higgins	23	16	10	3	3	31	19
Colo Colo	22	17	9	4	4	37	27
Aviacion	20	17	8	4	5	33	28
Everton	18	15	7	4	4	31	21
U. Española	17	15	7	3	5	23	20
U. Catolica	17	17	6	5	6	28	18
A. Italiano	19	16	5	6	5	22	19
U. Chile	16	16	4	8	4	19	19
Lota S.	15	15	4	7	4	19	19
Nublense	13	16	3	7	6	15	28
Green Cross	13	17	3	7	7	25	30
Concepcion	10	14	3	4	7	22	28
Coquimbo	9	16	3	3	10	16	26
Huacapist	9	16	3	3	10	13	28
S. Morning	9	15	2	5	8	18	34
Rangers	7	17	2	3	12	12	44

CLASSIFICA MARCATORI - 18 reti: Fabbiani O. (Palestino); 13: Fabbiani R. (Aviacion); 12: Neira (O'Higgins).

URUGUAY

Vince la pioggia

«Libertadores» e maltempo cospirano contro il normale svolgimento del campionato. Anche l'Uruguay come l'Argentina è stato interessato da un violento maltempo che ha inondato vaste zone rendendo i campi impraticabili. Una sola partita giocata fra Wanderers e Bella Vista finita con 2-2.

RISULTATO 21. GIORNATA: Wanderers-Bella Vista 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	36	20	16	4	0	67	22
Nazionale	34	20	16	2	2	49	19
Penarol	31	20	8	5	7	32	30
Defensor	20	20	7	6	7	25	30
Danubio	19	20	6	7	7	28	34
Wanderers	19	21	6	8	7	30	36
Cerro	18	20	6	6	8	21	31
Sud America	17	20	5	7	8	22	27
Huracan	16	20	4	3	8	20	38
Rentistas	16	20	5	6	9	24	29
Bella Vista	16	21	3	9	9	21	32
Liverpool	10	20	2	6	12	18	30

ARGENTINA

Boca-«goleada»

La Libertadores e la Coppa Intercontinentale tengono impegnate il Boca (che si trova in Europa per vedersela col Borussia) e il River Plate (che deve dirimere la polemica su dove giocare il terzo incontro con l'Independiente). Mentre il Boca è già campione d'inverno nel «metropolitano», Avallay del Racing passa in testa nella classifica dei cannonieri con 15 reti seguito da Outes dell'Independiente con 14, Alonso del River con 13 e Marchetti pure del River con 12 assieme a Trossero dell'Union.

RISULTATI 19. GIORNATA: Boca-Estudiantes BA 4-0; River Plate-Newells 1-1; Racing-Velez 3-1; Gimnasia-Argentinos 1-0; Union-Colon 1-1; All Boys-Estudiantes LP 1-2; San Lorenzo-Independiente 3-2; Rosario-Huracan 2-0; Chacarita-Quilmes 2-3; Banfield-Platense 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca	28	19	12	4	3	29	18
Quilmes	25	19	10	5	4	28	24
Racing	24	19	9	6	4	36	24
Newells	24	19	7	19	2	33	16
Gimnasia	24	19	8	8	3	19	15
River P.	22	19	8	6	5	35	26
Colon	22	19	8	6	5	35	27
Union	20	19	7	6	6	27	24
Rosario	20	19	5	10	4	16	11
Velez	19	19	5	9	5	17	18
Independiente	18	19	7	4	8	37	31
Argentina	18	19	6	6	7	31	27
Banfield	18	20	4	10	6	25	23
Huracan	18	18	6	6	7	23	23
Atlanta	17	19	4	9	6	27	31
Estudiantes LU	17	19	6	5	8	25	20
S. Lorenzo	17	19	6	5	8	26	35
Estudiantes BA	15	19	4	7	8	22	35
Platense	13	19	3	7	9	21	35
All Boys	12	19	3	6	10	12	27
Chacarita	9	19	2	5	12	13	39

CLASSIFICA MARCATORI - 16 reti: Avallay (Racing); 14: Outes (Independiente); 13: Alonso (River Plate); 12: Marchetti (River Plate), Trossero (Union).

USA

1. GIORNATA

1 ott. 28 genn.

Bologna-Inter
Catanzaro-Atalanta
Lazio-Juventus
Milan-Avellino
Napoli-Ascoli
Perugia-L. Vicenza
Torino-Fiorentina
Verona-Roma

2. GIORNATA

8 ott. 4 febb.

Ascoli-Bologna
Atalanta-Torino
Avellino-Lazio
Fiorentina-Napoli
Inter-Perugia
Juventus-Verona
L. Vicenza-Catanzaro
Roma-Milan

3. GIORNATA

15 ott. 11 febb.

Bologna-L. Vicenza
Catanzaro-Juventus
Lazio-Atalanta
Milan-Ascoli
Napoli-Roma
Perugia-Fiorentina
Torino-Avellino
Verona-Inter

4. GIORNATA

22 ott. 18 febb.

Ascoli-Torino
Atalanta-Milan
Avellino-Verona
Fiorentina-Lazio
Inter-Catanzaro
Juventus-Perugia
L. Vicenza-Napoli
Roma-Bologna

5. GIORNATA

29 ott. 4 marzo

Bologna-Juventus
Catanzaro-Roma
Lazio-L. Vicenza
Milan-Fiorentina
Napoli-Atalanta
Perugia-Avellino
Torino-Inter
Verona-Ascoli

6. GIORNATA

5 nov. 11 marzo

Ascoli-Lazio
Atalanta-Perugia
Avellino-Catanzaro
Fiorentina-Bologna
Inter-Napoli
Juventus-Milan
L. Vicenza-Verona
Roma-Torino

7. GIORNATA

12 nov. 18 marzo

Bologna-Avellino
Catanzaro-Fiorentina
Lazio-Roma
Milan-Inter
Napoli-Juventus
Perugia-Ascoli
Torino-L. Vicenza
Verona-Atalanta

8. GIORNATA

19 nov. 25 marzo

Ascoli-Catanzaro
Atalanta-Bologna
Avellino-Napoli
Fiorentina-Verona
Inter-Lazio
Juventus-Torino
L. Vicenza-Milan
Roma-Perugia

9. GIORNATA

29 nov. 1 aprile

Avellino-Fiorentina
Bologna-Catanzaro
Inter-Atalanta
Juventus-Ascoli
Lazio-Verona
L. Vicenza-Roma
Napoli-Milan
Perugia-Torino

10. GIORNATA

3 dicem. 8 apr.

Ascoli-Inter
Atalanta-Juventus
Catanzaro-Lazio
Fiorentina-L. Vicenza
Milan-Perugia
Roma-Avellino
Torino-Napoli
Verona-Bologna

11. GIORNATA

10 dicem. 19 apr.

Ascoli-Atalanta
Catanzaro-Verona
Fiorentina-Roma
Juventus-Inter
Lazio-Bologna
L. Vicenza-Avellino
Milan-Torino
Napoli-Perugia

12. GIORNATA

17 dicem. 22 apr.

Atalanta-Fiorentina
Avellino-Ascoli
Bologna-Napoli
Inter-L. Vicenza
Perugia-Catanzaro
Roma-Juventus
Torino-Lazio
Verona-Milan

13. GIORNATA

7 genn. 29 apr.

Avellino-Atalanta
Fiorentina-Juventus
L. Vicenza-Ascoli
Milan-Catanzaro
Napoli-Lazio
Perugia-Verona
Roma-Inter
Torino-Bologna

14. GIORNATA

14 genn. 6 maggio

Ascoli-Fiorentina
Atalanta-Roma
Bologna-Milan
Catanzaro-Napoli
Inter-Avellino
Juventus-L. Vicenza
Lazio-Perugia
Verona-Torino

15. GIORNATA

21 genn. 13 maggio

Avellino-Juventus
Fiorentina-Inter
L. Vicenza-Atalanta
Milan-Lazio
Napoli-Verona
Perugia-Bologna
Roma-Ascoli
Torino-Catanzaro

Così parlò il computer

GIA' NELLA PRIMA giornata la serie A promette scintille. Incontro di cartello Lazio-Juve, con i bianconeri che ritornano all'Olimpico dove, la passata stagione, conobbero la loro unica sconfitta. Bologna e Inter si ritrovano nuovamente di fronte ma a campi invertiti. Per il nuovo Milan il test Avellino, matricola sprint. Il Torino apre al Comunale opposto alla Fiorentina di Carosi. Una prima, insomma, di assoluto rilievo con le grandi già impegnate e con un Perugia-Vicenza grande sfida tra le due rivelazioni dello scorso campionato. In serie B Cesena-Genoa è il match-clou. Per le tre neo-promosse impegni severi.

La tavola pitagorica del campionato 1978-1979	ASCOLI	ATALANTA	AVELLINO	BOLOGNA	CATANZARO	FIorentina	INTER	JUVENTUS	L. VICENZA	LAZIO	MILAN	NAPOLI	PERUGIA	ROMA	TORINO	VERONA
ASCOLI	■	10-12	22-4	8-10	19-11	14-1	3-12	1-4	29-4	5-11	11-2	28-1	18-3	13-5	22-10	4-3
ATALANTA	14-4	■	29-4	19-11	28-1	17-12	1-4	3-12	13-5	11-2	22-10	4-3	5-11	14-1	8-10	18-3
AVELLINO	17-12	7-1	■	18-3	5-11	26-11	6-5	21-1	14-4	8-10	28-1	19-11	4-3	8-4	11-2	22-10
BOLOGNA	4-2	25-3	12-11	■	26-11	11-3	1-10	29-10	15-10	14-4	14-1	17-12	13-5	18-2	29-4	8-4
CATANZARO	25-3	1-10	11-3	1-4	■	12-11	18-2	15-10	4-2	3-12	29-4	14-1	22-4	29-10	13-5	10-12
FIorentina	6-5	22-4	1-4	5-11	18-3	■	21-1	7-1	3-12	22-10	4-3	8-10	11-2	10-12	28-1	19-11
INTER	8-4	26-11	14-1	28-1	22-10	13-5	■	14-4	17-12	19-11	18-3	5-11	8-10	29-4	4-3	11-2
JUVENTUS	26-11	8-4	13-5	4-3	11-2	29-4	10-12	■	14-1	28-1	5-11	18-3	22-10	22-4	19-11	8-10
L. VICENZA	7-1	21-1	10-12	11-2	8-10	8-4	22-4	6-5	■	4-3	19-11	22-10	28-1	26-11	18-3	5-11
LAZIO	11-3	15-10	4-2	10-12	8-4	18-2	25-3	1-10	29-10	■	13-5	29-4	14-1	12-11	22-4	26-11
MILAN	15-10	18-2	1-10	6-5	7-1	29-10	12-11	11-3	25-3	21-1	■	1-4	3-12	4-2	10-12	22-4
NAPOLI	1-10	29-10	25-3	22-4	6-5	4-2	11-3	12-11	18-2	7-1	26-11	■	10-12	15-10	8-4	21-1
PERUGIA	12-11	11-3	29-10	21-1	17-12	15-10	4-2	18-2	1-10	6-5	8-4	14-4	■	25-3	26-11	7-1
ROMA	21-1	6-5	3-12	22-10	4-3	14-4	7-1	17-12	1-4	18-3	8-10	11-2	19-11	■	5-11	28-1
TORINO	18-2	4-2	15-10	7-1	21-1	1-10	29-10	25-3	12-11	17-12	14-4	3-12	1-4	11-3	■	6-5
VERONA	29-10	12-11	18-2	3-12	14-4	25-3	15-10	4-2	11-3	1-4	17-12	13-5	29-4	1-10	14-1	■

1. GIORNATA

24 sett. 18 febb.

Cagliari-Pistoiese
Cesena-Genoa
Lecce-Brescia
Monza-Bari
Nocerina-Varese
Pescara-Rimini
Sampdoria-Samb.
Spal-Foggia
Ternana-Palermo
Udinese-Taranto

2. GIORNATA

1 ott. 25 febb.

Bari-Spal
Brescia-Nocerina
Foggia-Sampdoria
Genoa-Cagliari
Palermo-Pescara
Pistoiese-Cesena
Rimini-Monza
Samb.-Lecce
Taranto-Ternana
Varese-Udinese

3. GIORNATA

8 ott. 4 marzo

Cagliari-Samb.
Cesena-Palermo
Lecce-Bari
Monza-Taranto
Nocerina-Pistoiese
Pescara-Varese
Sampdoria-Rimini
Spal-Brescia
Ternana-Genoa
Udinese-Foggia

4. GIORNATA

15 ott. 11 marzo

Bari-Nocerina
Brescia-Ternana
Cesena-Cagliari
Foggia-Lecce
Genoa-Udinese
Palermo-Spal
Pistoiese-Sampdoria
Samb.-Rimini
Taranto-Pescara
Varese-Monza

5. GIORNATA

22 ott. 18 marzo

Cagliari-Lecce
Foggia-Bari
Monza-Palermo
Nocerina-Pescara
Rimini-Brescia
Sampdoria-Genoa
Spal-Cesena
Taranto-Pistoiese
Ternana-Varese
Udinese-Samb.

6. GIORNATA

29 ott. 25 marzo

Bari-Sampdoria
Brescia-Udinese
Genoa-Nocerina
Lecce-Spal
Palermo-Cagliari
Pescara-Ternana
Pistoiese-Foggia
Rimini-Cesena
Samb.-Monza
Varese-Taranto

7. GIORNATA

5 nov. 1 apr.

Cagliari-Bari
Cesena-Varese
Foggia-Rimini
Monza-Pescara
Palermo-Pistoiese
Sampdoria-Brescia
Spal-Samb.
Taranto-Genoa
Ternana-Nocerina
Udinese-Lecce

8. GIORNATA

12 nov. 8 apr.

Genoa-Palermo
Lecce-Taranto
Monza-Ternana
Nocerina-Foggia
Pescara-Cesena
Pistoiese-Spal
Rimini-Bari
Samb.-Brescia
Udinese-Cagliari
Varese-Sampdoria

9. GIORNATA

19 nov. 15 apr.

Bari-Samb.
Brescia-Genoa
Cagliari-Pescara
Cesena-Nocerina
Foggia-Taranto
Lecce-Pistoiese
Palermo-Varese
Sampdoria-Udinese
Spal-Monza
Ternana-Rimini

10. GIORNATA

26 nov. 22 apr.

Monza-Cesena
Nocerina-Cagliari
Pescara-Brescia
Pistoiese-Ternana
Rimini-Lecce
Sampdoria-Palermo
Samb.-Foggia
Taranto-Bari
Udinese-Spal
Varese-Genoa

11. GIORNATA

3 dicem. 29 apr.

Bari-Pistoiese
Brescia-Palermo
Cagliari-Taranto
Cesena-Sampdoria
Foggia-Varese
Genoa-Samb.
Lecce-Pescara
Nocerina-Monza
Spal-Rimini
Ternana-Udinese

12. GIORNATA

10 dicem. 6 maggio

Brescia-Foggia
Monza-Udinese
Palermo-Bari
Pescara-Genoa
Pistoiese-Samb.
Rimini-Cagliari
Sampdoria-Lecce
Taranto-Nocerina
Ternana-Cesena
Varese-Spal

13. GIORNATA

17 dicem. 13 maggio

Bari-Brescia
Cesena-Taranto
Genoa-Monza
Lecce-Ternana
Nocerina-Sampdoria
Palermo-Foggia
Pistoiese-Rimini
Samb.-Varese
Spal-Cagliari
Udinese-Pescara

14. GIORNATA

7 genn. 20 maggio

Brescia-Pistoiese
Cagliari-Ternana
Foggia-Cesena
Lecce-Genoa
Pescara-Spal
Rimini-Taranto
Sampdoria-Monza
Samb.-Palermo
Udinese-Nocerina
Varese-Bari

15. GIORNATA

14 genn. 27 maggio

Bari-Pescara
Cesena-Udinese
Genoa-Foggia
Monza-Cagliari
Nocerina-Rimini
Palermo-Lecce
Pistoiese-Varese
Spal-Sampdoria
Taranto-Brescia
Ternana-Samb.

16. GIORNATA

21 genn. 3 giug.

Bari-Genoa
Brescia-Cesena
Cagliari-Varese
Foggia-Monza
Lecce-Nocerina
Rimini-Palermo
Sampdoria-Pescara
Samb.-Taranto
Spal-Ternana
Udinese-Pistoiese

17. GIORNATA

23 genn. 10 giug.

Cagliari-Foggia
Cesena-Lecce
Genoa-Pistoiese
Monza-Brescia
Nocerina-Spal
Palermo-Udinese
Pescara-Samb.
Taranto-Sampdoria
Ternana-Bari
Varese-Rimini

18. GIORNATA

4 febb. 17 giug.

Bari-Udinese
Brescia-Varese
Lecce-Monza
Foggia-Ternana
Palermo-Nocerina
Pistoiese-Pescara
Rimini-Genoa
Sampdoria-Cagliari
Samb.-Cesena
Spal-Taranto

19. GIORNATA

11 febb. 24 giug.

Cagliari-Brescia
Cesena-Bari
Genoa-Spal
Monza-Pistoiese
Nocerina-Samb.
Pescara-Foggia
Taranto-Palermo
Ternana-Sampdoria
Udinese-Rimini
Varese-Lecce

Le soste...

I CAMPIONATI di serie A e di serie B effettueranno, per il periodo natalizio, due settimane di sosta: il 24 dicembre e il 31 dicembre. Le serie C1, C2 e D, invece, si fermeranno per una sola settimana (come accadeva per tutte le squadre nelle scorse stagioni) mentre il turno del 31 dicembre è stato anticipato a sabato 30 dicembre. Il 25 febbraio la serie A si fermerà per un impegno della Nazionale mentre uno stop per la C1 e C2 è previsto l'11 marzo.

... e le amichevoli azzurre

QUESTO il programma dell'attività azzurra del dopo Baires per il 1978-1979. 20 settembre 1978: Italia-Bulgaria, 23 settembre 1978: Italia-Turchia, 8 novembre 1978: Cecoslovacchia-Italia. Ancora da confermare i seguenti incontri: 24 (o 25) febbraio 1979: Olanda-Italia, 13 giugno 1979: Jugoslavia-Italia, 16 e 23 giugno 1979: Italia contro Inghilterra, Argentina o Brasile. Nazionale Sperimentale: 8 novembre 1978, Italia B-Svizzera B. Torneo Under 21: 4 aprile 1979, Svizzera-Italia.

Il calcio d'agosto

5-8: a Fossdinovo, Fiorentina A-Fiorentina B - 6-8: a Predazzo, Dolomiten-Atalanta - 10-8: a Vipiteno, Vipiteno-Milan - 10-8: a Norcia, Norcia-Perugia - 10-8: a Bolzano, Bolzano-Atalanta - 12-8: a Piobbico, Piobbico-Ascoli - 12-8: a Viterbo, Viterbo-Fiorentina - 13-8: a Riva del Garda, Benacense-Atalanta - 13-8: a S. Benedetto, Sambenedettese-Lazio - 13-8: a Bolzano, Bolzano-Milan - 13-8: a Ravenna, Ravenna-Perugia - 13-8: a Spoleto, Spoleto-Roma - 13-8: a Pisa, Pisa-Vicenza - 13-8: a Vicenza, L. Vicenza-X (squadra da definire) - 14-8: a Riva del Garda, Benacense-Verona - 14-8: a Legnano, Inter A-Inter B - 15-8: a Rimini, Rimini-Bologna - 15-8: a Casale, Casale-Juventus - 15-8: a S. Benedetto, Sambenedettese-Roma - 17-8: a Rimini, Rimini-Milan - Dal 19 al 23 agosto: il Bologna partecipa al Torneo d'Ancona con Panachaiki, Roda JC e Anconitana - dal 19 al 22 agosto: il Vicenza, la Fiorentina, l'Inter partecipano

al Torneo della Versilia - 19-8: a Lamezia, Vigor Lamezia-Catanzaro - 19-8: a Genova, Genoa-Torino - 20-8: a Bergamo, Atalanta-Juventus - 20-8: ad Ascoli Piceno, Ascoli-X (squadra da decidere) - 20-8: a Roma, Lazio-X (squadra straniera da decidere) - 20-8: ad Udine, Udinese-Milan - 20-8: a Perugia, Perugia-River Plate - 20-8: a Pescara, Pescara-Roma - 22-8: a Reggio Emilia, Reggiana-Milan - 23-8: a Cremona, Cremonese-Atalanta - 23-8 ad Ascoli Piceno, Ascoli-Sambenedettese - 23-8: a Roma, Lazio-X (squadra da decidere) - 23-8: a Napoli, Napoli-Lewski Sofia - 23-8: a Roma, Roma-Victoria Setubal - 23-8: a Torino, Torino-Cruzeiro - Dal 25 al 27 agosto: Juventus e Milan partecipano al Torneo Città di Milano assieme a Flamengo e Fluminense - dal 26 al 28 agosto: il Bologna partecipa al Torneo Carranza assieme ad Atletico Madrid, River Plate e Valencia.

COPPA ITALIA

27-8: a Bergamo, Atalanta-Genoa - 27-8: a Roma, Roma-Ascoli - 27-8: a Pescara, Pescara-Avellino - 27-8: a Catanzaro, Catanzaro-Lecce - 27-8: a Taranto, Taranto-Fiorentina - 27-8: a Bari, Bari-Lazio - 27-8: a Napoli, Napoli-Sampdoria - 27-8: a Torino, Torino-Cesena - 27-8: a Palermo, Palermo-Verona - 27-8: a Pistoia, Pistoiese-Vicenza - 30-8: ad Ascoli Piceno, Ascoli-Cagliari - 30-8: ad Avellino, Avellino-Udinese - 30-8: a Bologna, Bologna-Bari - 30-8: a Foggia, Foggia-Catanzaro - 30-8: a Firenze, Fiorentina-Monza - 30-8: a Torino, Juventus-Taranto - 30-8: a Roma, Lazio-Pistoiese - 30-8: a Lecce, Lecce-Milan - 30-8: a Rimini, Rimini-Napoli - 30-8: a Perugia, Perugia-Pescara - 30-8: a Brescia, Brescia-Torino - 30-8: a Milano, Inter-Vicenza.

I PADRONI DEL VAPORE

Come il « Guerino » aveva previsto, Carraro al CONI, Franchi alla Federazione e Righetti alla Lega: e adesso tutti al lavoro

Agosto, presidente ti conosco

DOPO AVER RISOLTO il problema del Presidente della Repubblica, Franco Evangelisti ha risolto anche quello (assai più importante) della Presidenza del Coni. Al Foro Italico i giochi sono fatti. Tutto ok. Le nostre anticipazioni sul « compromesso storico » tra il partito di maggioranza (fautore di Franco Carraro) e il partito di minoranza (sostenitore di Primo Nebiolo) hanno trovato piena conferma, dopo la storica riunione di Palazzo Chigi. Quel che accadrà nelle elezioni del

4 agosto è ormai noto « lippis et tonsoribus », direbbe Orfeo Pianelli. Il nuovo Presidente del CONI sarà Franco Carraro; le due Vicepresidenze verranno assegnate a Primo Nebiolo e ad Arrigo Gattai. Nessun problema per Nebiolo, che ha sedotto tutti e non ha rivali. Si profila qualche insidia, invece, per Gattai: « è fronteggiato abbastanza virilmente — si legge — da un certo D'Aloja ». Notizie dell'ultim'ora danno per certo che, nonostante la « virilità » del fronteggiatore, sarà Gattai a spuntarla: « perché vuoi così — direbbe Orfeo Pianelli — colà dove si puote ».

Vivacissima ed incerta invece è, ancor oggi, la battaglia per i tre posti rimasti liberi nella Giunta del CONI. I candidati in lizza sono sei: Vinci (basket), Caiati (caccia), Carpi de' Resmini (Automobil Club), Benek (baseball), Lo Bello (pallamano), Miracoli (tiro a volo). Le quotazioni degli allibratori del Foro Italico danno favoriti i primi tre. Si tratta comunque di un problema del tutto marginale. Al termine della storica riunione a Palazzo Chigi, l'onorevole Evangelisti ha dichiarato che « una volta risolto il problema del vertice, tra Carraro e Nebiolo, è giusto lasciare la più ampia libertà di scelta, per le cariche minori, ai membri del Consiglio Naziona-



di Alberto Rognoni

le ». Un modo elegante per dire: « Che ve ne frega di quei tre, che conterranno come il due di coppe? ». Più dottamente direbbe Orfeo Pianelli: « Non ti curar di lor, ma guarda e passa ».

Al cronista non resta che annotare il fatto saliente: Franco Evangelisti, Onnipotente Santo Protettore dello Sport Italiano, ha compiuto l'ennesimo miracolo. Egli merita la nostra devota e imperitura riconoscenza per aver evitato un « massacro elettorale » e per aver suggerito (per non dire « imposto ») la soluzione più seria, più positiva, più funzionale, più logica: quella politicamente più rispettosa della teoria delle « divergenze parallele ». Sia lode, dunque, ad Evangelisti che ha dato al CONI un Presidente ricco di mille virtù ed ha indotto Nebiolo a comportarsi da gran signore. Con questa prodezza diplomatica si è conquistato, tra l'altro, utili benemerenze presso il suo amico Bettino Craxi: dopo avergli sistemato il compagno Pertini, gli ha sistemato anche il compagno Nebiolo.

EVANGELISTI, secondo notizie provenienti da fonti assai attendibili, ha sistemato anche il suo amico Onesti (socialista come Pertini e Nebiolo) affidandogli la Presidenza del « Credito Sportivo », braccio finanzia-

rio del CONI nel campo dell'edilizia sportiva. L'incommensurabile Giulio resta comunque al Foro Italico (con ufficio e segreteria) nella sua qualità di ambasciatore italiano presso il Comitato Olimpico Internazionale. Il meritato e doveroso riconoscimento tributato ad Onesti ha reso felice Pescante, Segretario Generale. Arguto commento di Orfeo Pianelli: « Nec cum te nec sine te vivere possum ».

L'ultimo capolavoro in campo calcistico, prima di assurgere alla Massima Cattedra conifera, Franco Carraro l'ha compiuto sabato scorso, a Firenze, nel corso dell'assemblea della Lega Semiprofessionisti. Con un abile intervento dialettico, l'« Enfant prodige » ha salvato il trono vacillante del contestatissimo Ugo Cestani. I presidenti della Serie C e della Serie D erano scatenati; molti di loro hanno chiesto le dimissioni del Presidente dello sgangheratissimo « Consorzio Semiprof »; Carraro ha zittito e messo a cuccia i contestatori. Cestani, commosso, si è genuflesso dinanzi a lui e gli ha baciato pubblicamente la mano, in segno di gratitudine per avergli salvato (momentaneamente) il « cadregghino ». Per il futuro, il tremebondo Ugo fa affidamento nell'onnipotenza del suo Protettore Artemio Franchi. E' un seguace di Bacone, padre dell'empirismo moderno, e conosce il metodo (induttivo) per restare a galla. « Non nisi parendo vincitur » — ha commentato sorridendo Orfeo Pianelli.

Dunque, il calcio italiano perde l'« Enfant prodige » (ma lo perderà

segue a pagina 31

Promemoria per Righetti

CI AUGURIAMO che il nuovo Presidente della Lega professionisti, Renzo Righetti, sappia che cosa s'aspettano da lui i suoi elettori. Osiama sperare che Borgogno, Bonetto, Lievore e gli altri suoi autorevoli compagni di confraternita lo abbiano reso edotto dei molti e gravi problemi che egli è chiamato ad affrontare e a risolvere, a tempo di record. Nel dubbio che i suoi ispiratori (per non spaventarli) abbiano ommesso di consegnargli un « programma operativo » dettagliato e completo, abbiamo ritenuto doveroso dedicargli questo « Doppio decalogo » che contiene i « provvedimenti d'emergenza » che dovranno essere adottati al più presto, per evitare la catastrofe del calcio italiano. Nel « Primo Decalogo » sono elencati i problemi che egli potrà risolvere autonomamente, in seno alla Lega, senza la collaborazione ed il consenso di alcuno. Nel « Secondo Decalogo » sono contenuti, invece, i provvedimenti che richiedono l'approvazione del Governo, del Parlamento, del CONI e della Federcalcio; approvazione che Renzo Righetti dovrà ottenere ad ogni costo: con diplomatico attivismo, con irriducibile tenacia e, se sarà necessario, combattendo coraggiose battaglie contro tutto e contro tutti.

PRIMO DECALOGO:

- 1) costituzione di una « holding » che accentri tutte le funzioni e le iniziative economico-finanziarie; ciò allo scopo di affiancare all'Organo sportivo (Lega Professionisti) un ente operativo che abbia personalità giuridica;
- 2) costituzione di una « Banca della Lega »: una finanziaria appartenente alla « holding » che provveda al risanamento economico delle società (contributi, mutuo agevolato, eccetera);
- 3) ristrutturazione degli Organi direttivi della Lega: il Comitato Esecutivo deve essere composto da un Presidente e da quattro Vicepresidenti, tutti estranei alle società;
- 4) costituzione in seno alla Lega: a) di un Ufficio Legale e Fiscale; b) di un Ufficio Sindacale; c) di un Ufficio Affari Generali; d) di un Ufficio d'Inchiesta; quest'ultimo Ufficio dovrà svolgere funzioni di controllo anche amministrativo e dovrà restituire ai campionati quella credibilità che hanno ormai totalmente perduto, a causa della politica dello struzzo attuata dal cosiddetto « Grande Inquisitore » Corrado De Biase;
- 5) costituzione in seno alla Lega di un'organizzazione centralizzata per lo sfruttamento pubblicitario dello spettacolo sportivo (sponsorizzazione, abbinamenti, commercializzazione dei simboli, dei diritti esclusivi, dei calendari, eccetera);
- 6) costituzione in seno alla Lega di uno staff manageriale altamente qualificato che, alle dipendenze di un Direttore Generale, garantisca il perfetto funzionamento dei vari compartimenti autonomi: Ufficio organizzazione campionati, Ufficio amministrativo, Ufficio stampa, oltre, ben inteso, agli altri Uffici elencati più sopra (vedi punto 4 e punto 5);
- 7) stipulazione di un nuovo contratto con la RAI-TV che preveda un notevole aumento dei risibili proventi che attualmente derivano alle società dal saccheggio radiotelevisivo dello spettacolo calcistico; stipulazione di particolari e remunerativi contratti con le radiotelevisioni libere e con quelle straniere;
- 8) emanazione di rigorose norme che facciano obbligo alle società della Lega Professionisti (pena l'esclusione dai campionati) di contenere le spese di gestione e l'investimento per l'acquisto di calciatori entro i limiti consentiti dai rispettivi bilanci;
- 9) trasferimento del Settore Squadre Nazionali alle dipendenze della Lega Professionisti (gli incassi delle partite della Squadra Azzurra debbono essere devoluti alle società che forniscono i giocatori);

10) trasferimento a Roma della CAN; è indispensabile infatti isolare l'Organo tecnico che designa gli arbitri dal « governo politico » della Lega; ciò per impedire le molte interferenze che si verificano (come è noto) da molti anni.

SECONDO DECALOGO

- 1) sollecitare l'emanazione di una legge che inserisca nel Codice Civile le « Società sportive senza scopo di lucro »;
- 2) sollecitare l'emanazione di una legge che assegni alla Lega Professionisti (che fornisce i protagonisti del « concorso pronostici ») il venti per cento degli introiti del « Totocalcio »;
- 3) sollecitare l'emanazione di leggi che risolvano i seguenti problemi fiscali: a) l'esenzione dall'IVA dei contratti di trasferimento dei giocatori, con effetto anche retroattivo; b) l'adeguamento agli indici di svalutazione della moneta dell'imposta sui pubblici spettacoli; il blocco dell'esenzione a lire duemilacinquecento dei biglietti popolari è assurdo ed anacronistico; c) la concessione allo spettacolo calcistico delle stesse generose agevolazioni (ristorni, eccetera) concesse al « cinema cochon »;
- 4) sollecitare l'emanazione di una legge che determini, una volta per sempre, lo « status » del calciatore e risolva finalmente tutti i problemi sottostanti e connessi;
- 5) regolamentare l'abolizione graduale del « vincolo » (tempi, modalità e coefficienti per l'indennizzo); emanazione di nuove norme (giuridicamente ineccepibili) che regolino e moralizzino il trasferimento dei calciatori;
- 6) stipulazione di un nuovo contratto di lavoro (economico e normativo) tra Federcalcio e Sindacato, con la mediazione del Ministero del Lavoro, che preveda i compensi massimi e minimi e abolisca i compensi « esentasse-sottobanco », pena la squalifica dei giocatori e la retrocessione delle società;
- 7) emanazione delle norme per la riapertura delle frontiere: provvedimento da estendere anche ai Paesi non appartenenti al MEC, allo scopo di deflazionare il mercato interno e di consentire l'importazione di calciatori con caratteristiche tecniche più confacenti al nostro campionato; occorre deliberare subito: a) la data della riapertura; b) le limitazioni per categoria (soltanto Serie A o anche Serie B e Serie C?); c) numero massimo dei giocatori stranieri tesserabili da ciascuna società;
- 8) riforma dell'ordinamento dei campionati; Lega Professionisti: Serie A, un girone di 18 squadre; serie B, due gironi di 18 squadre; Serie C, tre gironi di 20 squadre; Lega Dilettanti: Prima Serie, sei gironi interregionali di 18 squadre; Seconda Serie, ventiquattro gironi regionali di 18 squadre; abolizione di quell'ibrido e turlupinatorio pateracchio che è la Lega Semiprofessionisti;
- 9) blocco delle retrocessioni e dei trasferimenti per due anni; non esiste altro mezzo efficace per far cessare le sconcezze del « calcio-mercato » (in attesa della nuova regolamentazione) e per consentire il graduale risanamento dei bilanci delle società;
- 10) riforma delle cosiddette « Carte federali » (medioevali, carenti e grottesche) per adeguarle alle esigenze dell'organizzazione e per eliminare i molti e gravi conflitti che emergono ogni giorno con le leggi dello Stato. P.S. - Sappia il neo-Presidente Renzo Righetti che tutti i problemi contenuti in questo « Doppio Decalogo » attendono (invano) soluzione da molti anni; debbono perciò essere affrontati senza ulteriore indugio. I suoi elettori hanno l'acqua alla gola, non possono più attendere. Se Righetti non affronterà la situazione immediatamente, se non risolverà con la massima urgenza almeno i problemi contenuti nel « Primo Decalogo », a Natale non sarà più Presidente della Lega Professionisti. Verrà cacciato con infamia. E' bene che lo sappia. E' bene che non s'illuda. □



Alla scoperta delle novità del campionato 1978-'79 attraverso i ritiri. Iniziando dalla Juventus che mette in programma scudetto e Coppacampioni, proseguendo con una Lazio che promette scintille e una Fiorentina che vuole ritrovare se stessa. E finendo con il Bologna-novità e l'Inter-verde

Le grandi manovre

di Darwin Pastorin

DAI RITIRI. Nella quiete antica di Villar Perosa, feudo di casa Agnelli, la Juventus si prepara — con serenità e rinnovata ambizione — al campionato prossimo venturo. I giocatori, abbronzati e sorridenti, rispondono all'appello con una certa e malnascosta fiducia per il futuro. Non è arrivato Paolino Rossi, il cannoniere e la rivelazione del Mundial, l'uomo che poteva assicurare una ventina di gol per stagione. Ma in casa bianconera dicono che non è un problema: con Pietro Paolo Virdis, finalmente rigenerato e fiducioso, e con un Boninsegna che ha lo stesso entusiasmo dei suoi momenti felici, la Juventus è sicura di poter sopprimere all'assenza del «ragazzino d'oro», il centravanti dal sorriso buono e dai modi gentili che ha fatto sognare l'Ita-

lia intera nel giugno della nostra gioia e del nostro tormento. Giovanni Trapattoni, che periodicamente si aggiorna sul calcio per migliorare il proprio bagaglio tecnico e culturale, non fa accenni alla formazione, anche se appare ormai scontata. Rispetto allo scorso anno bisognerà, innanzitutto, trovare un posto fisso ad Antonio Cabrini, che il Mundial ha definitivamente lanciato nelle alte sfere del successo. A fargli posto ci sono due candidati: o Morini (per cui Gentile diventerebbe lo stopper con il bell'Antonio terzino sinistro) o Furino (con Cabrini sempre al tre e Cuccureddu o Gentile in mediana). Per la maglia numero nove si rinnova il duello tra Virdis e Boninsegna. A partire titolare — secondo i piani del Trap — dovrebbe essere il pri-

GIOVANNI TRAPATTONI



mo, con il vecchio Bonimba pronto a subentrare in caso di necessità. Ma c'è un altro giocatore, a nostro avviso, che potrebbe trovare subito un posto in squadra: si tratta di Vinicio Verza, perfettamente guarito dopo la frattura rimediata a Bologna nel torneo scorso. Il ragazzo, appena giunto al raduno, ha dichiarato: «Sono pronto a partire titolare». La sua non è stata una semplice spaccata: Verza è seguito con grande attenzione e abbiamo la certezza che non tarderà molto a trovare spazio nell'undici-base. Il resto rimane immutato, per cui la Juventus si presenterà così per l'apertura del campionato: **Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Verza (Furino o Gentile), Gentile (Morini), Scirea; Causio, Tardelli, Virdis (Boninsegna), Benetti, Bettega.** Naturalmente anche il giovane Fanna ha la possibilità di inserirsi in prima squadra, caso mai al posto dell'anziano Benetti, con il conseguente spostamento di Causio a mezzala di punta. L'acquisto Sergio Brio, stopper di ventidue anni, è la prima riserva per un posto da difensore. Trapattoni ci confida: «Anche senza Rossi, questa Juventus ha qualcosa in più rispetto a Inter, Milan e Torino, le squadre che — sulla carta — dovrebbero darci maggiore fastidio. Noi puntiamo come sempre a vincere lo scudetto, senza i ma o i

forse. La squadra è rimasta quella dello scorso anno con l'acquisto di un uomo in più: Virdis». E in effetti resta la Juventus la squadra da battere per la prossima stagione. Non solo per Trapattoni ma per tutti i tecnici e i giocatori che abbiamo intervistato nel nostro viaggio in visita dei ritiri.

DA VILLAR PEROSA ci spostiamo a Fordinovo in Versilia, dove la Fiorentina di Paolo Carosi prepara la stagione del grande riscatto. L'antico feudo di Fosdinovo è dominato dal castello di Malaspina, dove Dante Alighieri trovò albergo e ristoro. Il nostro Sommo, però, non ricambiò con la stessa moneta il Malaspina, che fu spedito nel Purgatorio a scontare pene e dolori. Uno del luogo, un vecchio rubizzo che parla spesso del padre novantaseienne esperto di caccia e vino, ci dice in un toscano di derivazione dugentesca: «Noi di Fosdinovo si è più contenti d'aver avuto l'Alighieri piuttosto che il Malaspina. Codesto, con tutta la sua famiglia, ha combinato cose poche belle. Il Dante, invece, scherziamo?, ha scritto la Commedia ed era poeta. E ha dormito qui, a Fosdinovo, dove c'è pace e tranquillità».

Nella serenità della vallata versiliese, cantata da Carducci e D'Annun-

segue

Per la «Giovin Signora» il futuro è già cominciato. Cabrini, Verza, Fanna e Virdis in rampa di lancio

Juve, elisir di giovinezza

VILLAR PEROSA - Roberto Boninsegna, guerriero antico che ha raggiunto una nuova dimensione di uomo e di calciatore e una maggior predisposizione all'analisi critica e alla riflessione, è entrato nel suo terzo anno in bianconero.

— Boninsegna, certi dicono che lei è rimasto alla Juventus perché non è arrivato Paolino Rossi. Cosa ne pensa?

«Questo Rossi — ragazzo valido e preparato — non è arrivato e, quindi, non è il caso di stare a parlarne. L'unica cosa certa è che Boninsegna resta in bianconero».

— Come sarà la quindicesima stagione di Boninsegna in serie A?

«Personalmente vado avanti anno dopo anno, cercando sempre di dare il massimo di me stesso. E sono due anni che tutto mi va perfettamente bene. Nell'ultimo campionato ho disputato ventuno partite realizzando dieci gol; il campo parla per me e non la carta d'identità».

— Un suo giudizio sincero e non di maniera su Virdis.

«Pietro Paolo, lo scorso anno, non è riuscito ad esprimersi sul suo standard migliore: è stato male ed anche nelle prime partite è sceso in campo con la malattia in incubazione. Virdis deve mettersi in testa soprattutto una cosa: che la Juventus non è il Cagliari. Nella compagine sarda Pietro giocava da solo e tutto andava bene: nella Juve deve adattarsi ad un gioco corale e levarsi un certo egoismo».

— La Juventus dovrà giocare nella prima partita di Coppa dei Campioni contro i Rangers di Glasgow. Quel è il suo giudizio sul calcio scozzese? «Conosco il football scozzese per aver affrontato il Celtic. C'è da dire, come prima osservazione, che i migliori talenti calcistici della Scozia militano in squadre inglesi. La Scozia, in generale, non vanta grossi giocatori, ma elementi che si spingono molto in avanti e corrono per novanta minuti. Sul piano agonistico gli scozzesi sono atleti veramente eccezionali, che si fanno rispettare, specialmente in casa».

VINICIO VERZA è un allegrone. Sorride spesso e fa divertire molto anche i compagni. Si è presentato a Villar con una testa bionda, ossigenatissima. Lo seguiamo in allenamento, mentre palleggia di fino con Boninsegna. La solita abilità tecnica, con un pregevole palleggio basso con ambedue i piedi. Si lascia spesso andare in preziosismi alla brasiliana (colpi di tacco, girate di testa all'indietro, giravolte) che non sempre riescono e dimostra di avere una grande voglia di fare e di sfondare. E i mezzi non mancano al bravo Vinicio che dovrebbe essere l'asso nella manica della Juventus per la nuova stagione.

— Quale Verza vedremo per il nuovo anno?

segue

VINICIO VERZA



JUVENTUS: Portieri: Zoff e Alessandrelli. Difensori: Cuccureddu, Gentile, F. Morini, Scirea, Cabrini, Brio e Serena. Centrocampisti: Tardelli, Furino, Verza e Benetti. Attaccanti: Causio, Fanna, Boninsegna, Virdis e Bettega.



Le grandi manovre

segue

zio nei momenti più alti della loro poesia, Paolo Carosi medita sulla Fiorentina del nuovo corso. Il tecnico, che proviene dalla scuola di Coverciano e lo scorso anno ha portato l'Avellino dalla serie B alla A, ci svela — seppure a grandi linee — la formazione viola.

«Le due punte titolari — afferma il mister — saranno Sella e Desolati. Quest'ultimo, però, si trova in difficoltà per dei problemi fisici: come soluzione alternativa ho la possibilità di scegliere tra due giovani attaccanti: Pagliari, che abbiamo acquistato dalla Ternana, e Venturini. Un problema serio è quello del tornante, dato che il mercato ci ha impedito di sostituire degnamente Caso. Il nome del nuovo tornante, tra l'altro, dipende dalla posizione che assumerà Antognoni. Se Giancarlo giocherà a ridosso delle punte (come è nelle mie intenzioni), il tornante dovrà essere un centrocampista in grado di tenere molto bene la fascia laterale. Nel caso Antognoni non dovesse adattarsi al nuovo ruolo, utilizzerei un tornante più propenso all'appoggio dell'attacco». Carosi non ha voluto fare i due nomi. Noi, stando a voci qualificate di corridoio, pensiamo che per la prima soluzione sia possibile l'utilizzazione di Or-

landini, mentre per la seconda non ci dovrebbero essere dubbi: giocherà il giovane Braglia.

Carosi prosegue nel suo esame sull'undici titolare: «Galli in porta, Galbiati libero e Galdio primo marcatore: fin qui nessun problema. Per la maglia numero due, quella del secondo marcatore, ci sono tre candidati: Lelj, Tendi e Marchi. Per il ruolo di terzino fluidificante devo scegliere tra Lelj e Orlandini, con buone possibilità di inserimento dell'ex vicentino. A centrocampo giocheranno, da destra verso sinistra, Amenta, Restelli e Antognoni. Tenendo sempre presente che abbiamo dei giovanissimi molto validi, che potrebbero trovare spazio nella formazione titolare. Bruni, Di Gennaro, Sacchetti, Barducci e Rosi sono talenti da seguire con particolare attenzione».

Tirando le somme, due sono i grossi problemi di casa viola: il pieno recupero di Desolati (che, a quanto pare, dovrà sicuramente rinunciare alla prima fase della Coppa Italia) e la nuova posizione di Antognoni. Carosi vuole assolutamente utilizzare la mezzala dietro i due attaccanti («Antognoni in fase offensiva — dice l'allenatore — è molto valido: con il tiro che si ritrova potrebbe risolverci molti problemi in zona-gol»), ma l'azzurro

— da anni abituato a giocare in una posizione diversa, più arretrata, potrebbe trovarsi a disagio nella nuova veste e creare degli scompensi a centrocampo. Il reparto dove la Fiorentina, nella passata stagione, ha accusato le maggiori lacune. Risolti i problemi Desolati e Antognoni, la compagine viola potrà guardare al futuro con una certa serenità.

A PIEVEPELAGO, cittadina nel modenese regno dei fratelli Lenzini, la Lazio risonifica i muscoli e si prepara per una stagione finalmente convincente e senza grossi traumi finali. L'ambiente è sereno e tutti i giocatori, vecchi e nuovi, vivono in perfetta armonia, scambiandosi battute ironiche e consigli tecnici. Bob Lovati, coadiuvato dal suo secondo Morrone, vuole fare della Lazio una famiglia unita, cercando di far scordare a tutti le sequenze del passato. Anche Lovati ci parla della nuova Lazio, stendendo una traccia di formazione titolare. Vediamola.

DIFESA: «Innanzitutto premetto che non voglio effettuare niente di nuovo. Adotterò gli schemi tattici dello scorso anno, arrivando a creare una squadra equilibrata in ogni reparto. In difesa utilizzerò due difensori di marcatura. Uno sulla punta agile (da scegliere tra Ammoniaci o Ghedin), uno sulla punta centrale avversaria (che sarà sicuramente Manfredonia). Sul tornante o sulla mezzapunta avanzata schiererò Badiani. Martini, che mi dà maggiori garanzie in fase offensiva, si occuperà del centrocampista più vivace. Il libero sarà l'esperto Wilson, il portiere Cacciatori».

CENTROCAMPO: «Alle spalle delle due punte e mezza, manderò in campo tre centrocampisti "in equilibrio" sulla fascia centrale. Il modulo tattico si presenta così: due cursori lungo gli out (Badiani a sinistra e Nicoli a destra) e Cordova o Lopez al centro. Questi elementi dovrebbero garantirmi un'ottima copertura e una certa pressione offensiva».

ATTACCO: «Giocherò con due punte vivaci (Giordano e Garlaschelli) che hanno bisogno di molto spazio, questo per evitare che gli uomini di centrocampo possano andare a sbattere il muso in area di rigore. Questo modulo di gioco è subordinato al recupero totale di D'Amico. Vincenzo è uno che dispone di due piedi d'oro e di un suggerimento alle punte davvero eccezionale. D'Amico, gran fantasista, è anche un uomo che, dentro i sedici metri, grazie al suo slalom finale, mi deve garantire come minimo cinque o sei gol all'anno. Con Garlaschelli (ala destra), Giordano (centravanti) e D'Amico (rifinitore), la Lazio non dovrebbe avere soverchie difficoltà a rendersi pericolosa sotto rete».

ALTERNATIVE: «Agostinelli per tutti i ruoli del centrocampo. Pighin come secondo stopper di marcatura, Cantarutti (tipico centravanti offensivo con un valido allungo, un gioco aereo buono e una gran sberla di sinistro) di rincalzo alle punte. Fernando Viola potrebbe rimanere a Roma e proporsi come valida pedina di centrocampo. Potranno essere inseriti in prima squadra anche giovani validi come De Stefanis, Perrone, Miele, Ferretti e Tassotti».

Bob Lovati non lo nasconde: il grande problema della Lazio è legato alla completa guarigione di D'Amico. L'uomo che, con la sua intelligenza e il suo eccellente sen-



BELLEZZE (NERAZZURRE) AL BAGNO



SILVANO FONTOLAN

Juve, elisir di giovinezza

segue

«Un Verza che si è completamente ristabilito dalla frattura rimediata a Bologna e che vuole mettercela tutta per partire subito da titolare». — Tu hai giocato insieme a Paolino Rossi. Si farà sentire l'assenza di Rossi nella Juve, cioè di un uomo in grado di garantire un certo ed elevato numero di gol per campionato? «La Juventus, non scordiamocelo, ha vinto due campionati consecutivi senza Paolino. Non ci dovrebbero, quindi, essere problemi, anche se la concorrenza si è fatta pericolosa. Vedi il Milan con Novellino e Chiodi, il Napoli con Filippi e Castellini e l'Inter con Pasinato e Beccalossi. Sarà, comunque, sempre il Torino la squadra da temere».

SERGIO BRIO ha ventidue anni, è alto e ben messo, ha due occhi di un verde spento e i capelli con taglio militare, un accento che è un misto tra il toscano ed il leccese. Osservato in allenamento, sottoposto agli esercizi di Trapattoni, ha dimostrato di possedere un buon controllo di palla con ambedue i piedi e di colpire decisamente bene e forte di esterno e di testa. Boniperti, dopo tre anni di prestito alla Pistoiese, lo ha rivoltuto alla corte bianconera. Per lui, in prospettiva futura, c'è un posto da stopper. Nel ruolo di Francesco Morini, il suo idolo giovanile. Sergio Brio racconta la propria storia: «Sono nato a Lecce il 19 agosto 1956. Mia mamma Paola, mio papà Carmelo e mia sorella gemella Anna Grazia fanno i parrucchieri. Un'altra mia sorella, Marcella, si è sposata e fa la casalinga. Ho iniziato a giocare al calcio a cinque anni, grazie a mio cugino Benito che mi portava spesso su un prato o sul piazzale davanti al negozio dei miei genitori. A otto anni sono entrato nel Lecce e ho fatto tutta la trafila: N.A.C., allievi, Primavera. Ho disputato una sola partita, in serie C, con la mia squadra: Trapani-Lecce 0-0. Era il 1974 e giocavo come centravanti. L'allenatore era Chiricallo, quello delle giovanili il povero Attilio Adamo, l'uomo che ha scoperto Causio. Non dimenticherò mai il generoso Adamo, che ha fatto moltissimo per me, aiutandomi in certi momenti difficili. Nel novembre del 1974 vengo acquistato dalla Juventus, che mi aveva visionato durante i raduni della nazionale juniores a Coverciano. Pensare che ero già del Milan: poi Vypalek e Locatelli, osservatori juventini, mi hanno segnalato a Torino e sono diventato bianconero». «Vengo aggregato — prosegue Brio — alla prima squadra. Ma a gennaio cedo il posto a Paolo Rossi. Faccio così parte della Primavera sotto gli ordini di Tino Castano, ex libero della Juventus degli anni sessanta. Gioco da stopper e ho diciotto anni. La lontananza da casa mi fa sentire un po' a disagio, non nego di aver sofferto molto. La Juventus mi cede alla Pistoiese per farmi le ossa. Partecipo a due campionati di serie C e uno di B». Poi conclude così il suo autoritratto calcistico: «Ho avuto tre allenatori a Pistoia: Ballacci, Bolchi e Riccomini, e tutti e tre hanno fatto molto per il sottoscritto. La mia soddisfazione più grande è stata quella di aver vinto, nel 1976-1977, il campionato di serie C».

PER CONCLUDERE, un breve profilo di Plinio Serena, rientrato alla Juventus dopo un anno di prestito al Juniorcasale. Serena è nato a Bassano del Grappa (VI) l'8 maggio 1959; ha giocato due anni nel Padova come mezzala-mediano. Tre stagioni fa, insieme al compagno di squadra Capuzzo, è stato acquistato dalla Juventus. E' sposato con Cecilia. Tecnicamente da migliorare, Serena ha doti agonistiche elevate e un ottimo fondo. Gioca, attualmente, da difensore sulla mezzapunta avversaria. □

so tattico, potrebbe far ridiventare grande la Lazio. Il ragazzo afferma di essere sulla strada della completa guarigione e di potersi rendere al più presto utile alle esigenze della squadra. Per il resto, la Lazio si sente tranquilla. Soprattutto ora che è arrivato un portiere esperto come Cacciatori a difendere la porta azzurra.

LA GIOVANE INTER di Fraizzoli, Beltrami, Mazzola e Bersellini si trova a Polsa di Brentonico, un paesino del Trentino in alta quota, dove le montagne, le pietre, i casolari non hanno subito l'ingloria del tempo e dove è storia, il ricordo della trincea, della guerra, della violenza del '15-'18. Il diplomatico Bersellini non si sofferma molto sull'Inter futura, su questa squadra di giovani che dovrebbe riportare — tra un anno — la società nerazzurra a rinverdire i fasti dei tempi passati. Il mister Eugenio sorride molto ma dice poco, soprattutto non vuole fare nomi. In casa interista il terrore della polemica è sempre in agguato, uno spettro difficile da allontanare.

«L'Inter dovrebbe assumere — afferma Bersellini — lo stesso modulo tattico della passata stagione. Davanti giocherà con due punte e una mezza punta. Il centrocampo dovrà essere molto armonico e in grado di giocare a zona. In difesa l'Inter si schiererà con due marcatori e un libero che deve uscire spesso dall'area per dettare passaggi filtranti».

Cerchiamo di tradurre con dei nomi, ampliando anche il discorso, quanto sopra dichiarato da Bersellini. Le due punte fisse sono Altobelli e Muraro, che quest'anno dovrebbero dare prova di una ormai raggiunta intesa. Il rifinitore è Bec-



EVARISTO BECCALOSSÌ



Per gli « addetti ai lavori » Evaristo Beccalossi è l'erede di « Mariolino ». La chiave per tornare grandi

Un'Inter da... Corso

POLSA DI BRENTONICO. I tifosi interisti dicono di lui che è il nuovo Mariolino Corso. Evaristo Beccalossi, anni ventidue, fa spallucce e dichiara che i confronti con gli altri non fanno al caso suo. Lui è Beccalossi e basta, con pregi e difetti. All'Inter, sogno finalmente realizzato, vuole dimostrare tutto il suo valore. E' il gioiellino di casa Fraizzoli, il rifinitore che dovrebbe inventare, costruire, effettuare passaggi gol a ripetizione. L'uomo nuovo, insomma, per una nuova Inter giovane ed ambiziosa. Evaristo sembra un bambino, con quel suo volto imberbe e i modi gentili. Parla a frasi mozze, con molta reticenza, forse la paura di scoprirsi, di dire cose che potrebbero causare delle polemiche.

« Meglio di così — dice il giovin Beccalossi — non poteva andare: sono passato dalla serie B alla serie A, dal Brescia all'Inter: mi sembra un miracolo! Sono conscio delle mie possibilità e dico di essere pronto ad affrontare qualsiasi difficoltà, ogni impegno. Non deluderò l'allenatore Bersellini ».

— Descriviti tecnicamente.

« Colpisco la palla sia di destro che di sinistro. Dribblo abbastanza bene e ho una discreta visione del gioco ».

— Come vedi la tua nuova squadra?

« Senz'altro da primissimi posti. La difesa, con l'arrivo di Pasinato, mi sembra più equilibrata rispetto alla stagione scorsa. Il centrocampista con il sottoscritto, Orioli e Marini non dovrebbe avere grossi problemi per esprimersi ad un certo, buon livello. In attacco, poi, ci sono due mostri: Altobelli e Muraro. Questa Inter non deluderà le aspettative dei suoi tifosi: ogni domenica cercheremo di entrare in campo con l'obiettivo di battere tutti. La lotta per lo scudetto, a mio avviso, è ridotta a quattro squadre: Juventus, Torino, Milan e Inter ».

— Qual è il ricordo calcistico più bello che hai?

« Tutti questi anni al Brescia. Ricordo con grande piacere l'allenatore Bicieli della Primavera, il presidente Saveri e il fratello, tutti i dirigenti. Devo moltissimo ai miei ex compagni di squadra Salvi e Cagni, due bresciani come me che mi hanno sempre aiutato nei momenti difficili ».

— Tu sei stato in Cina con l'Inter. Qual è la tua opinione sul calcio cinese?

« Da un punto di vista tattico i cinesi hanno ancora molto da imparare. Loro, più che altro, vivono sul guizzo, sulla velocità del singolo. Ci sono, comunque, le basi buone per poter lavorare in proiezione futura. Come esperienza è stata interessantissima. La Cina è un paese meraviglioso ».

SILVANO FONTOLAN, stopper, dopo tanti anni di attesa è finalmente giunto in un grosso club. E' un ragazzo alto, con dei baffetti sottili che gli illuminano il viso, un modo di parlare simpatico. Fontolan ammira Francesco Morini e Bellugi e sogna un posto da titolare nell'Inter — La tua scheda personale...

« Sono nato il 24 febbraio 1955 a Garbagnate Milanese. Ho giocato un anno nel Garbagnate, in prima categoria, come centravanti. Me ne stavo in area ad aspettare i palloni da colpire di testa. Per due anni ho militato nel Lainate come terzino. Partecipavo al campionato allievi regionali e ho conosciuto un allenatore in gamba: Gianni Strada. Poi ho disputato la bellezza di sei campionati nel Como. Nel primo anno lariano l'allenatore della prima squadra era Bersellini, quello della Primavera Onesti. Ora sono all'Inter, una società forte ».

— Ti ha fatto la corte anche la Juventus...

« Infatti. Dovevo andare alla Juventus insieme a Tardelli. Ma il Como, all'ultimo momento, non se l'è sentita di privarsi di due elementi e così sono rimasto a casa. Diciamo che sono arrivato in serie A con due anni di ritardo ».

— Come ti definisci?

« Un buon marcatore, che può giocare sia da stopper che da terzino. Il mio pregio è quello di non sottovalutare mai gli avversari ».

— Il tuo desiderio più grande?

« Guadagnarmi un posto da titolare nell'Inter prima della fine del campionato ».

La ricetta del « Petisso » per il riscatto dei rossoblù: dieci gol Vincenzi, cinque Bordon. E passa la paura

Pesaola punta sul «quindici»

ABBADIA S. SALVATORE - Dice Pesaola che gli devono infilare quindici palloni nella porta degli altri. Dice Pesaola che nella peggiore delle ipotesi si faranno beati e tranquilli i dodici-gol-dodici dell'accoppiata Chiodi-De Ponti.

Dice Pesaola che comunque sta scritto: quindici gol di Antonio Bordon e Francesco Vincenzi e il Bologna conclude in estasi la sua avventura appunto a lieto fine.

Già, Bordon e Vincenzi. Ma chi sono veramente questi due giovanotti, cosa pensano, cosa sognano, da quali piccoli (o grandi) turbamenti sono

in concreto.

— La vostra famiglia, ieri e oggi. **BORDON:** « Famiglia di commercianti, mio padre si occupava di legname, io cercavo di dare una mano. Oggi sono sposato con una ragazza di Genova e ho una figlia di venti mesi ».

VINCENZI: « Famiglia operaia, ho un fratello e una sorella, siamo della provincia di Brescia. Sono già sposato e sto per essere padre, dovrebbe essere una questione di giorni ».

— Perché il calcio e non altri sport? **BORDON:** « Perché il calcio mi pia-



FRANCO NANNI E ANTONIO BORDON



FRANCESCO VINCENZI E TAZIO ROVERSI

ceva da matti. Però in casa volevano che aiutassi mio padre. Come non detto, cercavo di calciare il pallone dal mattino alla sera. Poi ho giocato in una squadraccia, ho fatto molti gol, sono andato a Monfalcone e poi a Udine, altri gol, una carriera nata così ».

VINCENZI: « Potrei un po' definirmi figlio d'arte. Mio padre aveva giocato in Serie B, il calcio era già stato un affare di famiglia... ».

— Spiegateci un certo vostro inopinato declino...

BORDON: « Tu chiaramente alludi a quelle mie due stagioni nel Genoa e nel Cesena. Molto semplice: quell'anno al Genoa mi infortunai gravemente e poi al Cesena ero in complicità e a un certo punto Bersellini mi disse che era costretto a farmi star giù per valorizzare altra gente, ecco qui le mie due stagioni dispari. Ma poi nel Foggia ho ripreso benone, ventitré gol in tre anni, una media di quasi otto per stagione, mica male, ti pare? ».

VINCENZI: « Sai com'è, non si può giocare una partita e poi stare a vedere per due mesi. Quando entri dentro, vuoi sempre strafare, è naturale. Nel Milan mi facevano balenare una specie di fiducia a spicchi e così ho preso poi altre strade. Vicenza, vuoi sapere di Vicenza? Gioco le prime sei partite di fila, non faccio gol, Fabbri sperimenta un'altra soluzione, la squadra si mette a vincere e ovviamente non c'è più tempo e modo per pensare a me ».

— Quanto vi pesa l'ossessione di dover sempre far gol?

BORDON: « Ti dirò: io riesco a stare straordinariamente tranquillo. E

BOLOGNA: Portieri: Memo, Zinetti e Boschin. Difensori: Roversi, Bellugi, Sali, Cresci, Bachlechner, Valmassoi, Garuti e Piazza. Centrocampisti: Maselli, Paris, Colomba, Nanni, Tagliaferri e Mastalli. Attaccanti: Bordon, Vincenzi, Morra e Bergossi.

INTER: Portieri: Bordon e Cipollini. Difensori: Baresi, Bini, Fedele, Fontolan, Canuti, Pomante e Zini. Centrocampisti: Orioli, Pasinato, Marini, Scanziani, Beccalossi, Tricella, Chierico, Spinoccia e Bergamaschi. Attaccanti: Altobelli, Muraro, Serena, Bulgarini e Losio.

Le grandi manovre

segue da pagina 26

calossi, prelevato dal Brescia, cioè l'uomo che dovrebbe portare alla squadra quel «qualcosa in più» per quanto riguarda l'estro e l'improvvisazione. Alla destra funzionerà Scanziani, che è uno degli elementi fondamentali secondo i piani tattici di Bersellini. Marini avrà la maglia numero dieci e sarà chiamato a un compito di copertura. Come mediano c'è Pasinato, acquistato dall'Ascoli, un atleta dalle spiccate attitudini offensive e in grado di garantire una certa continuità in fase offensiva.

I due terzini giocheranno all'olandese: a destra Baresi e a sinistra Orioli. Bordon in porta, Canuti stopper e Bini libero. Il gran segreto di Bersellini, come si può vedere, è il segreto di Pulcinella: l'Inter ormai è fatta, salvo qualche lieve ritocco. Ad esempio lo stopper Fontolan, conteso in passato da molte società, potrebbe candidarsi per una maglia della difesa (al posto di Baresi, con Canuti terzino e l'ex comasco stopper?). Fedele potrebbe insidiare il posto di Orioli e Chierico quello di Marini. Aggregati alla «rosa» della prima squadra ci sono alcuni giovani particolarmente interessanti, tipo i difensori Pomante e Zini, i centrocampisti Spinocchia, Bergamaschi e Tricella, gli attaccanti Serena, Losio e Bulgarelli.

Per ritornare grande, l'Inter deve riuscire, soprattutto, a ordinare tatticamente i giovani e in principal modo i due nuovi acquisti, Pasinato e Beccalossi. Se questi due riusciranno ad inserirsi nel gioco di squadra senza crisi di rigetto, l'Inter potrà sicuramente svolgere una parte di rilievo nel campionato. E, perché no?, anticipare di un anno il famoso programma triennale per arrivare allo scudetto.

AD ABBADIA SAN SALVATORE sta nascendo il nuovo Bologna: quello che dovrebbe riscattare la deludente stagione scorsa e proporsi come squadra da posto-Uefa. Conti e Pesola hanno agito intensamente sul mercato, rivoluzionando l'aspetto dell'undici titolare (salvo mantenere inalterato il centrocampo). A ben vedere il Bologna '78-'79 si presenta ben attrezzato in difesa, coriaceo a centrocampo e incisivo in avanti.

La difesa ha mutato completamente il proprio volto, grazie agli arrivi di Memo e Sali dal Foggia e di Bachlechner dal Verona. Il portiere Memo è una sicura garanzia. In passato è stato corteggiato da molte squadre blasonate, compresa la Juventus che aveva visto in lui il vice-Zoff. Maurizio Memo, nato a

Burano in provincia di Venezia il 18 aprile 1950, è molto agile tra i pali e discreto nelle uscite alte. Nel torneo scorso è stato tra i migliori e più continui della propria squadra, salendo spesso alla ribalta con parate spettacolari e interventi risolutivi. A lui il compito (delicato) di sostituire Mancini. Altro elemento interessante è il terzino fluidificante Renato Sali (classe 1949), chiamato un tempo, per la folta capigliatura, il Breitner dei poveri. Sali dovrebbe garantire a Pesola una spinta continua lungo la fascia sinistra, oltre che proporsi per i cross e custodire il tornante avversario. Da un punto di vista tecnico Sali può ancora progredire, mentre dal lato tattico ed agonistico non ha davvero nulla da imparare. Farà coppia con Roversi, destinato — come sempre — alla marcatura della seconda punta.

Il ruolo di stopper sarà occupato dall'ex veronese Klaus Bachlechner, un giocatore che è stato richiesto al calcio-mercato da numerose società. Calciatore ben dotato fisicamente, Bachlechner si fa valere nel gioco aereo e in quello d'anticipo. Lui e Bellugi rappresentano una coppia centrale di assoluto valore. L'unico problema è quello dell'intercambiabilità: Bellugi è in grado di svolgere la doppia funzione di stopper e libero, mentre Bachlechner è uno stopper puro.

Il centrocampo presenta il trio Maselli-Paris-Nanni, già collaudato. Elementi non molto dotati sul piano della fantasia, Maselli, Nanni e Paris garantiscono un'ottima interdizione e una notevole propulsione in avanti. Ala di raccordo funzionerà Colomba, che dovrebbe finalmente giocare una stagione all'altezza dei propri mezzi tecnici. Poi l'attacco che registra due novità. Ceduti Chiodi (al Milan) e De Ponti (all'Avellino), sono arrivati Vincenzi (dal Vicenza, via Milan) e Bordon (dal Foggia). Due giocatori dalle caratteristiche tecniche diverse. Vincenzi è un'ala sinistra, dotata di un gran tiro e dalla posizione tattica piuttosto statica. Bordon, dopo un passato di centravanti puro, si è via via adattato a un ruolo di «pivot» d'area di rigore, non rinunciando, comunque, alla conclusione a rete, soprattutto di testa, «pezzo» migliore del proprio repertorio. Alla raggiunta intesa dei due sono affidate le sorti dell'attacco bolognese. I due garantiscono gol e gioco. I tifosi sognano un ritorno ai bei tempi passati. Conti e Pesola un Bologna finalmente competitivo. Gli uomini ci sono e l'entusiasmo pure. L'importante è ritrovare grinta e fiducia: due componenti fondamentali per chiunque.

Darwin Pastorin

Pesaola

segue

ti posso garantire che a Foggia il pubblico pretende parecchio... però io so attendere senza smontarmi».

VINCENZI: «Ma sì, è un'ossessione che pesa perché puoi giocare bene molte partite, ma se giochi punta e non segni, nessuna delle tue qualità viene riconosciuta, sei uno che non fa gol e basta».

— I vostri proponenti a Bologna...

BORDON: «Bologna per me è una città d'oro, ci sono stato tanti me-

si quando ho fatto il militare, Bologna per me rappresenta una specie di paradiso. Proponimenti? Migliorare me stesso anche se non sono più un ragazzino, migliorarmi in tutto, proprio così».

VINCENZI: «Chiaro che qui ho l'occasione. Per me dipende tutto dalle prime partite. Se mi danno fiducia, se appena mi lasciano respirare, poi ci penso io...».

— Che tipo di vita normalmente conducete?

BORDON: «Io sto quasi sempre in famiglia, a Foggia non era possibile condurre alcun tipo di vita particolare, qui a Bologna vedremo, ma sto bene con pochi amici e con moglie e figlia».

VINCENZI: «L'unico hobby che ho è il tennis. Mi piace guardarlo, apprezzarlo e soprattutto giocarlo».

— Sinceramente, chi farà gol in questo Bologna?

BORDON: «A Foggia facevamo gol un po' tutti, non vedo perché anche nel Bologna non potrebbe e non dovrebbe essere la stessa cosa...».

VINCENZI: «Sono d'accordo anch'io, tutti a turno devono segnare. Non esiste più la squadra nella quale segnano solo un paio di giocatori. Anche nel Vicenza tantissimi gol li ha fatti Rossi, ma molti altri gol li hanno segnati gli altri, hanno segnato tutti meno Carrera, credo».

— Ho capito, ma voi due insieme quanti gol presumibilmente segnerete?

BORDON: «Quindici di sicuro. Nel dettaglio potrei dirti dieci io e die-

ci lui, ma con venti gol delle due punte si va vicino allo scudetto e allora no, ci vado piano, dico quindici e credo che non mi sbaglierò».

VINCENZI: «Io posso farne dieci, perché no. Lui di sicuro si fa i suoi sette-otto e così la squadra può fare trenta gol. Dove si arriva con trenta gol? Si arriva sull'alto centroclassifica e non capisco perché questo Bologna non potrebbe puntare a un settimo-ottavo posto».

— Ecco, quanti punti farà questo Bologna?

BORDON: «Direi trenta».

VINCENZI: «Trenta di sicuro».

— Ultima cosa: pensateci bene, ma provate a darmi una risposta. Quanti gol segnerà nel Milan tale Stefano Chiodi?

BORDON: «Qualcuno in più di quelli che segnava qui a Bologna. Qui erano cinque o sei all'anno, nel Milan potrà arrivare anche a dieci».

VINCENZI: «Ne segnerà pochi, dico sei».

Nicola Franci



ALDO NICOLI E MASSIMO CACCIATORI



La Lazio 1978-'79 vista dai nuovi: se ingrana Vincenzino

Chi trova un D'Amico, trova un tesoro

PIEVEPELAGO - Massimo Cacciatori non teme gli spettri del passato. E non fa nemmeno i sortilegi per difendere la tanta contestata porto azzurra. Felice Pulici e Garella fanno parte del passato: a lui, a Cacciatori, importa soltanto del presente e del futuro della Lazio.

«Sono nato — esordisce il nuovo portiere laziale — ad Ascoli Piceno il 4 maggio 1951. Ho iniziato nell'Ascoli, per poi passare nelle giovanili dell'Inter. Nel 1969-'70 vengo ceduto al Cagliari, per ritornare l'anno successivo all'Inter. A Milano rimango per due anni. Dal 1972 sono a Genova, alla Sampdoria, dove disputo sei campionati. Da quest'anno sono laziale».

— Ti sei ispirato a qualche grande portiere da giovane?

«A nessuno in particolare. Diciamo che ho avuto la fortuna di vedere all'opera tipi come Albertosi e Vieri. Come genere di portiere mi rifaccio al modello Vieri».

— Quali portieri ti hanno entusiasmato al Mundial?

«Nessuno mi ha deluso e nessuno mi ha particolarmente entusiasmato. Ci sono state delle buone individualità come Fillol dell'Argentina e il vecchio Jongbloed dell'Olanda. Anche se stilisticamente limitato, ha dato una buona prova di sé Quiroga del Perù. L'austriaco Koncilia è

stato tra i migliori. Ma la palma del più bravo portiere dei mondiali va a Edstroem, della Svezia».

— Fai la classifica dei migliori portieri italiani.

«Al primo posto i mostri sacri, e cioè Zoff e Albertosi. Dietro di loro, più o meno allo stesso livello, Paolo Conti e Bordon. Nella prossima stagione potranno venire definitivamente fuori portieri come Memo, Galli della Fiorentina e Terraneo».

— Giudica la tua nuova squadra, reparto per reparto.

«La difesa è collaudata e solida. Non si possono discutere giocatori come il libero Wilson e lo stopper Manfredonia, che è reduce dall'esperienza del mondiale. Un grosso terzino è anche Ammoniaci. A centrocampo c'è la novità Nicoli, con il quale ho giocato per due anni nelle giovanili dell'Inter. Nicoli è un buon corridore e un discreto stoccatore. All'attacco ci sono due grandissimi giocatori come D'Amico e Giordano. Se Vincenzino ingrana, son guai per tutti. E non dimentichiamoci di elementi validi come Lopez e Cantarutti. Eppoi ci sono tutti gli altri. Insomma questa Lazio ha una «rosa» estremamente valida. Il mio vice si chiama Fantini e proviene dal Modena, dove ha giocato 13 partite in serie B. E' un ragazzo gio-

LAZIO: Portieri: Cacciatori, Fantini e Budoni. Difensori: Wilson, Pighin, Ghedin, Ammoniaci, Martini, Manfredonia, Miele e Perrone. Centrocampisti: Cordova, Agostinelli, D'Amico, Badiani, Lopez, Viola, Nicoli, Tassotti e Ferretti. Attaccanti: Giordano, Garlaschelli, Cantarutti e De Stefanis.

Una Fiorentina acqua e sapone

FOSDINOVO - La Fiorentina, senza saperlo, molto probabilmente, ha fatto un grosso acquisto. Un colpo di fortuna, come di raro capita, specie di questi tempi. Ha acquistato un grosso carico di entusiasmo. E, nessuno come questa Fiorentina uscita malconcia dalle recenti dispute per la salvezza, ne aveva tanto bisogno. E' arrivato, questo grosso carico di entusiasmo, sotto forma di un ragazzone lombardo dai capelli biondi e corti, come si portavano una volta. Il suo nome è Roberto Galbiati. Fra un mese e mezzo compie il ventunesimo anno di età. E' nato a Cerunsio sul Naviglio (il paese di Scirea), a dieci chilometri da Milano. Figlio unico di un operaio specializzato e di una impiegata. Con un po' di fatica, ma con tanto coraggio è riuscito anche a prendere il diploma di geometra. Giocava, come tutti i ragazzini della periferia, nell'oratorio. La sua storia ricalca tante altre storie. Un bel giorno (forse pioveva) arrivò un signore distinto. Si mise a guardare quei fanciulli, con troppo interesse per essere un viandante, con troppo scrupolo per essere un semplice curioso. Alla fine chiese qualche nome, qualche informazione. Parlò con i genitori, combinò un appuntamento a Milano. Era un osservatore dell'Inter.

Il ragazzone biondo gioca nel «NAC» nerazzurro, poi fa carriera e viene promosso negli allievi, quindi sempre avanti fino alle soglie della prima squadra. Allenatori. Tanti: Garofa, Fongaro, Masiero, Suarez. Proprio Suarez lo chiamò da una parte, una sera, e gli disse semplicemente che, il giorno dopo, avrebbe giocato con la maglia nerazzurra una partita di campionato.

«Ero il campione del mondo della emozione — ricorda oggi Galbiati, scherzando — avevo le gambe che rimbalzavano, come se fossero piene di gomma. Le caviglie di pietra. Per fortuna avevo Mazzola che giocava vicino a me».

Era una mezzala. Qualche volta giocava anche mediano. Era piuttosto bravo e quindi apprezzato. Tanto che Acconcia, vecchio mago scopritore di giovani talenti, l'aveva voluto spesso a Coverciano. Anche nella nazionale Juniores giocava a centrocampo. Poi, un bel giorno (forse pioveva), Acconcia si accorse di aver bisogno di un giocatore esperto per affidargli il ruolo di libero. Lo voleva anche giovane, tanto giovane da essere in regola con i limiti di età per le rappresentative juniores. La scelta cadde su Galbiati. Poi il passaggio al Pescara. Il libero titolare Di Somma, si fece male. Cadé, l'allenatore della squadra abruzzese, decise di affidare a Galbiati quel ruolo e quell'incarico. Da allora Galbiati gioca libero.

E' un ragazzo sveglio e deciso. A casa aveva la ragazza. Sembrava una cosa seria, destinata ad avere sviluppi di un certo interesse. Poi un raffreddamento. Ora il silenzio. Pazienza. Colpa del calcio? «Anche. Le avevo detto prima di partire: guarda che a me il calcio piace. Non mi chiedere di scegliere fra te e il calcio. Me l'ha chiesto. Cosa dovevo fare?» dice questo e sembra contento. Lo ha fatto con entusiasmo, ancora una volta. Poi si fa pensieroso e a mezza voce riprende: «Però non è finita qui. Stiamo riallacciando, piano, piano».

GIUSEPPE LELEJ proviene dal Lanerossi Vicenza dei miracoli e non è una novità in assoluto in casa

viola, dato che ha già giocato nella Fiorentina nella stagione 1974-1975. E' un terzino polivalente, ben dotato fisicamente e in possesso di un notevole senso tattico.

«Sono nato a Colonia Spiaggia, una frazione di Roseto degli Abruzzi in provincia di Teramo, il 21 novembre 1952. Ho giocato tre stagioni nel Giulianova in serie C, disputando 48 partite. L'esordio in serie C risale alla stagione 1971-1972: Massese-Giulianova 1-1. Nel 1974-1975 vengo acquistato dalla Fiorentina, gioco terzino destro, disputo quindici incontri. Il mio debutto in serie A è datato 15 dicembre 1974: Roma-Fiorentina 1-0. La stagione successiva vengo ceduto in prestito alla Sampdoria. E' la mia annata nera, costellata da una serie di infortuni.

— Brevemente la tua scheda personale.

«Sono nato a Orbetello, in provincia di Grosseto, il 23 novembre 1953. Ho iniziato a giocare nell'Orbetello, squadra di promozione, come ala sinistra. Poi ho disputato due campionati di D con il Civitavecchia da mezzala. Nel 1972-1973 sono passato al Genoa in B senza mai giocare un incontro. La stagione dopo passo al Pisa, serie C: gioco 23 partite, mettendo a segno quattro reti. Dal 1974-1975 sono del Perugia: un campionato di B e tre di A, con tante e tante soddisfazioni. Posso dire di aver coperto tutti i ruoli, tranne quello di portiere».

Enrico Pini

ALDO CANTARUTTI

TUTTI GLI UOMINI DI LOVATI

son guai per tutti

oro

vane, ma con grossi mezzi tecnici a disposizione».

— Come si potrà classificare la Lazio?

«In una posizione di media-alta classifica, con un pensiero alla zona Uefa».

— Sei sposato?

«Sì, con Maura, una mia compaesana. Abbiamo un bambino, Massimiliano di quattro anni».

ALDO CANTARUTTI è nato a Manzano, in provincia di Udine, il 17 gennaio 1958. Ha i capelli biondi e un fisico possente. Per i tifosi della Lazio è il nuovo Chinaglia e già delirano per lui. La tua scheda calcistica, per iniziare.

«Comincio a giocare nella squadra del mio paese, la Manzanese, nella categoria allievi. A 14 anni passo al Torino, dove rimango per cinque anni compiendo tutta la trafila. Debutto in serie A il 17 gennaio 1978: Torino-Catanzaro 3-1, gioco gli ultimi venti minuti. L'anno scorso faccio parte del Monza e le cose non vanno troppo bene, a causa di alcune divergenze con l'allenatore Magni. Da quest'anno sono nei ranghi della Lazio».

— Che effetto ti fa essere paragonato a Chinaglia?

«Mi sembra un paragone esagerato. Fisicamente posso assomigliare a Chinaglia ma la distanza da lui è ancora notevole. Ti confesso che da bambino, Giorgio era il mio idolo: avendo le sue stesse caratteristiche fisiche e tecniche, lo imitavo nelle partite che giocavo coi miei coetanei».



GIUSEPPE LELEJ E ROBERTO GALBIATI

Dopo la finale di Coppa Italia con il Milan devo farmi operare di menisco; mi trovo quindi a fare i conti con distorsioni e malanni assortiti. Disputo tredici partite nel contesto di una stagione assolutamente da dimenticare. Nel calcio-mercato del luglio 1976 la Fiorentina mi riprende per cedermi immediatamente al Lanerossi Vicenza in B. Il resto storia recente: siamo promossi dalla B alla A e nello scorso torneo arriviamo secondi, alle spalle della Juventus».

— Ti ha veramente soddisfatto questo trasferimento alla Fiorentina? Il Vicenza è una squadra che lotta al vertice, mentre i viola devono risalire la corrente dopo aver sfiorato il baratro della B.

«In verità, un po' mi è dispiaciuto di aver lasciato Vicenza. Ma devo confessare di trovarmi benissimo anche a Firenze, che è una città meravigliosa. Eppoi dico che c'è più soddisfazione a giocare nella Fiorentina. Il Vicenza l'anno scorso è arrivato secondo e oltre, sinceramente, non può più arrivare: la Fiorentina invece, non può che fare meglio».

DA MAURO AMENTA, mediano, Carosi si aspetta buone cose. Per lui, il presidente Roberto Melloni ha sacrificato Della Martira e Casarza. L'ex perugino, conscio di ciò, si sta preparando a dovere per il campionato, allenandosi con grande determinazione. Amenta, tutto scuro con due baffi nero catrame, è un tipo che parla poco. Ha sempre una espressione seria, il capo chino, i pensieri rivolti al suo Perugia che ha abbandonato con molta tristezza.

NEL PROSSIMO NUMERO

Sandro Mazzola svela la nuova

INTER

che punta allo scudetto e alla Coppa delle Coppe

Dossier segreto in technicolor

LE GRANDI MANOVRE

Nei ritiri sta nascendo la nuova Serie A

Anteprima mondiale:

L'EUROPA NEL PALLONE

Tutti i campionati del 1978-'79

Calciomercato alla rovescia:

STELLE CADENTI

Tutto sugli ex «grandi» in lista d'attesa

Termina l'affascinante **BETTEGA STORY**

Tutta la carriera della punta azzurra

FIorentina: Portieri: Galli e Carmignani. Difensori: Lelj, Tendi, Galdiolo, Galbiati, Marchi e Orlandini. Centrocampisti Di Gennaro, Antognoni, Amenta, Restelli, Rosi, Bruni e Sacchetti. Attaccanti: Desolati, Sella, Venturini, Vasala e Pagliari.

Quanto costa la nuova A

Conclusi i trasferimenti facciamo i conti in tasca, con beneficio d'inventario, alle società che hanno dato vita ad un volume d'affari di 45 miliardi. Con Juventus e L. Vicenza ai due poli opposti

Il prezzo della speranza

CHIUSO il calcio-mercato si tirano le somme. Discorso limitato al vil denaro ovviamente. Per il bilancio tecnico bisogna aspettare. Solo il campionato dirà chi ha operato bene e chi male.

Vediamo il denaro. Entrate e uscite per poco meno di 45 miliardi. Un vero e proprio boom, un'esplosione. Nella passata estate il movimento di denaro fu notevolmente inferiore: 29 miliardi. Vero è che siamo in clima di inflazione, ma qui si esagera. Eccezione fatta per la Juventus, che in pratica non ha speso niente, tutte le altre hanno fatto la corsa. L'ha vinta il Vicenza con una cifra in rosso spaventosa per quella che fino a ieri era stata la provinciale più parsimoniosa e potremmo dire anche giudiziosa: oltre due

miliardi. A Vicenza comunque son tutti contenti. E' rimasto Paolino Rossi. I suoi gol riempiranno lo stadio, dicono a Vicenza. Intanto Farina sta facendo i salti mortali per raggranellare il denaro promesso alla Juventus. Rossi non è stato il solo miliardario dell'estate 1978. Anzi.

Di giocatori miliardari stavolta c'è stata una vera e propria invasione. Rossi, Pruzzo, Novellino, Chiodi, Pasinato, Caso, Iorio. E nella maggior parte dei casi si è trattato di miliardi veri. Infatti non solo l'ultimo calcio-mercato ha sfornato un bel numero di giocatori superquotati, ma li ha sfornati con valutazioni corrisposte in denaro contante anziché, come quasi sempre era accaduto nel passato, con giocatori in cambio.



LE CIFRE DEL MERCATO 1977...

SQUADRA	ENTRATE	USCITE	DIFF.
Atalanta	2.400	2.000	+ 400
Bologna	1.040	750	+ 290
Fiorentina	1.200	300	+ 900
Foggia	30	520	- 490
Genoa	300	1.200	- 900
Inter	2.100	2.100	—
Juventus	2.150	2.850	- 700
L. Vicenza	280	480	- 200
Lazio	950	400	+ 550
Milan	450	850	- 400
Napoli	350	1.150	- 800
Perugia	950	590	- 360
Pescara	—	700	- 700
Roma	900	700	+ 200
Torino	700	600	+ 100
Verona	500	500	—
TOTALI	14.300	15.690	-1.390

Totale delle operazioni 29.990.

... E QUELLE DEL 1978

SQUADRA	ENTRATE	USCITE	DIFF.
Ascoli	700	1.126	- 426
Atalanta	450	800	- 350
Avellino	300	1.200	- 900
Bologna	2.350	1.300	+ 1.050
Catanzaro	180	1.400	- 1.220
Fiorentina	1.270	1.050	+ 220
Inter	1.600	2.100	- 500
Juventus	3.650	100	+ 3.550
L. Vicenza	725	2.865	- 2.140
Lazio	550	850	- 300
Milan	2.050	3.560	- 1.510
Napoli	1.826	2.150	- 324
Perugia	2.180	1.060	+ 1.120
Roma	1.250	1.780	- 530
Torino	1.600	1.620	- 20
Verona	700	950	- 250
TOTALI	21.381	24.001	-2.620

Totale delle operazioni 45.382.

IL BILANCIO DEL 1978

SOCIETA' PASSIVE

1 Vicenza	2 miliardi 140 milioni
2 Milan	1 miliardo 510 milioni
3 Catanzaro	1 miliardo 220 milioni
4 Avellino	990 milioni
5 Roma	530 milioni
6 Inter	500 milioni
7 Ascoli	426 milioni
8 Atalanta	350 milioni
9 Napoli	324 milioni
10 Lazio	300 milioni
11 Verona	250 milioni
12 Torino	20 milioni

SOCIETA' ATTIVE

1 Juventus	3 miliardi 550 milioni
2 Perugia	1 miliardo 120 milioni
3 Bologna	1 miliardo 50 milioni
4 Fiorentina	220 milioni

ASCOLI

CESSIONI	ACQUISTI
Greco 100	Paolucci- 150
Pasinato 600	F. Pulici 120
	Zavarise 130
	Pasinato 726
tot. 700	1126

ATALANTA

CESSIONI	ACQUISTI
Libera 70	Garritano 550
Manueli 130	Buccilli- 100
Cavasin 50	Chiarenza 100
Rossi 100	Finardi- 50
Tretter 100	Prandelli 100
tot. 450	800

AVELLINO

CESSIONI	ACQUISTI
Ceccarelli 50	Massa 350
Buccilli 100	Tosetto 300
Chiarenza 150	Piotti 100
	Romano 120
	Roggi 20
	De Ponti 400
tot. 300	1290

BOLOGNA

CESSIONI	ACQUISTI
Grop 150	Bachlechner 400
Massimelli 300	Memo-Sali 350
Mancini 200	Vincenzi 200
Fiorini 200	Bordon 350
De Ponti 400	
Chiodi 750	
Altri 250	
tot. 2350	1300

L. VICENZA

CESSIONI	ACQUISTI
Lelj 270	Roselli 60
Vincenzi 155	Cerilli 95
Filippi 300	P. Rossi 2620
	Callioni 90
tot. 725	2865

LAZIO

CESSIONI	ACQUISTI
Altri 550	Ceccarelli 50
	Viola 100
	Nicoli 350
	Cacciatori 150
	Cantarutti 150
	Fantini 50
tot. 550	850

MILAN

CESSIONI	ACQUISTI
Bergamaschi 300	Novellino 1850
Calloni 400	Bergamaschi 200
Gaudino 150	De Vecchi 350
Tosetto 300	Mandressi 60
Turone 200	Chiodi 750
Sabadini 100	Bordon 350
Altri 600	
tot. 2050	3560

NAPOLI

CESSIONI	ACQUISTI
Restelli 250	Caso 500
Massa 150	Castellini 300
La Palma 200	Caporale 100
Mattolini 300	Pellegrini 180
Chiarugi 160	Tesser 120
Gabriellini 40	Maio 150
Pasinato 126	Filippi 300
	Pasinato 500
tot. 1826	2150

I padroni del vapore

segue da pagina 24

davvero?) e ritrova il Granduca Artemio. Nella « Repubblica delle pedate », l'entusiasmo per il « Grande Ritorno » sta esplodendo ovunque con manifestazioni di giubilo che rasentano la follia collettiva. Si stanno preparando festeggiamenti grandiosi, da far scomparire al confronto il Carnevale di Rio e le storiche notti di Piedigrotta.

Il « Sommo Duce » Artemio è rimasto nel cuore di tutti, come un Essere Soprannaturale. Siamo alla « gerarchia delle monadi », che dalla materia inanimata (il calcio italiano) sale sino a Dio (Artemio), monade suprema. A questo punto non ci resta che ascoltare Orfeo Pianelli mentre ci spiega la teoria sistemistica del « Demiurgo uguale ad Artefice », Cestani, intanto, rifornisce d'incenso il suo turibolo. E non solo Cestani lo riforniscono anche tutti gli altri sudditi della Federcalcio « che credono — ce lo spiega Pianelli — in una Verità assoluta ed eterna: Artemio ».

Anche il nuovo Presidente della Lega Professionisti, Renzo Righetti, farà cosa saggia se rifornirà abbondantemente di incenso il suo turibolo. Non ad altri che ad Artemio, Demiurgo e Artefice, gli converrà dedicarlo. Commetterebbe un imperdonabile errore (forse fatale) se continuasse a dispensare incenso a tutti coloro che gli stanno intorno: Gattopardi, Presidenti, Giornalisti, Untorelli, Faccendieri.

IL SUO DIO è Artemio, e non dovrà avere altro Dio fuori che Lui. Quel dabben giovane che è Renzo Righetti (pupillo del « Guerino ») ha disatteso i nostri ammonimenti e, in un momento di follia, ha accettato il pericoloso incarico di presiedere la « Confindustria dei piedi », ingovernabile gabbia di matti. Ha ceduto ad un lodevole slancio patriottico? Se così è stato, non possiamo che ammirare il suo commovente spirito di sacrificio. Ecco la voce di Orfeo Pianelli che con dotte crudeltà lo giustifica: « Chi per la Patria muor vissuto è assai! ». Auguriamoci che non sia una previsione.

In verità, Renzo Righetti è atteso da improbi affaccendamenti e da un'impresa terribilmente ardua, se non addirittura disperata. Dovrà affron-

tare, come è noto, molti e drammatici problemi. Ci siamo presi cura, per fornirgli una concreta ed amichevole collaborazione, di compilare (a suo uso e consumo) un « Doppio Decalogo » che pubblichiamo nei dintorni di questa rubrica. Debbo confessare, a proposito di riforme e di problemi da risolvere, che sono rimasto annichilito dinanzi a questo titolo pubblicato dal « Corriere della sera » in vetta ad un articolo che ci presentava il « personaggio Righetti »: « Al Presidente dei Presidenti le riforme piacciono lente! ». Mio Dio, mio Dio! Che brutto servizio che gli hanno reso con quel titolo!

Leggendo i giornali, in questi giorni, il neo-Presidente Righetti avrà certamente sofferto molti traumi dinanzi a titoli come questi: « La Commissione Interni della Camera ha modificato sostanzialmente il « decreto-tampone » sul calcio »; « Lo scandaloso "affare Filippi" finirà in una bolla di sapone? »; « Molti contratti di trasferimento sono destinati a saltare »; « Alcune Società, non soltanto l'Avellino, sono nei guai per le fidejussioni da prestare alla Lega »; « Ancora in alto mare la ratifica di molti contratti »; « Il ratificatore Franco Cassina è partito per le vacanze nelle isole Hawaï; le ratifiche slittano a settembre »; « Con l'espedito dell'articolo 31, si riaprirà il "calcio-mercato" all'insegna del sottobanco »; « Centinaia di giocatori attendono invano di ricevere gli stipendi degli ultimi sei mesi »; « Aria di contestazione nel mondo arbitrale: Ciacci pretende spiegazioni dopo il suo « accantonamento »; Serafino, emulo di Sbardella, farà il Direttore Sportivo in una società del centrosud ».

L'unico titolo distensivo è forse questo: « Il professor Zotta sostituirà Righetti quale membro esterno nella Lega Professionisti ». Una buona notizia, finalmente. Zotta sarà utilissimo, perché è un personaggio insigne, un dirigente di inestimabile valore. Il guaio però è che la Lega Professionisti, dopo la partenza per altri lidi dell'insostituibile Lino Raule, non esiste più. A che serve un tetro ufficio terribilmente vuoto?

NON S'ADONTI il mio amico Righetti se, ispirato unicamente dagli affettuosi sentimenti che nutro per

lui, gli segnalo un raccapricciante articolo del « Times » e un altro, non meno raccapricciante, apparso su « Il Resto del Carlino » con la firma dell'autorevole Girolamo Modesti. Il tema di entrambi gli articoli è questo: « Gli americani sono delusi dal loro volenteroso presidente ». Secondo opinioni assai diffuse, Jimmy Carter avrebbe sbagliato mestiere. Dopo un anno e mezzo dall'insediamento alla Casa Bianca, le speranze dei cittadini di « veder crescere » l'uomo nuovo e di vederlo « imparare il mestiere » sono andate deluse. I più pazienti continuano a chiedersi: « Ma chi è mai questo Carter? ». Ecco quello che io temo, quello che spero che non accada mai: che i Presidenti della Lega Professionisti non debbano chiedersi, tra qualche mese: « Ma chi è mai questo Righetti? ».

Il potente e benevolo Tip O'Neill, speaker del Congresso, s'è abbandonato a dichiarazioni in verità assai allarmanti: « Per un po' di tempo, cerchiamo di capire chi era il Presidente, che tipo di uomo fosse. Ma è stata un'impresa impossibile. Ci siamo arresi ».

Credo che sia utile che Righetti legga quei due articoli e li mediti. Gli segnalo, tra le molte altre assai indicative, queste due frasi: « Oggi, dopo diciotto mesi, nessuno alla Casa Bianca prende realmente sul serio Carter »; e ancora: « Se Carter non ha imparato il mestiere in diciotto mesi, non è ragionevole pensare che possa farlo nei prossimi diciotto mesi, quando comincerà la campagna elettorale ». Girolamo Modesti così conclude il suo articolo: « L'America non chiede troppo. Solo un uomo di buon senso, non troppo ambizioso, per guidare con sicurezza la nave prima che finisca contro gli scogli. Se Carter non ha imparato il mestiere, l'America ha imparato la lezione ». Commento di Orfeo Pianelli: « Griffi docet! ».

E' vero che Righetti è molto più intelligente e capace di Carter, ma è però altrettanto vero che governare gli « Stati Uniti » è mille volte più facile che governare i « Ricchi Scemi ». Ecco perché vivo nel terrore che, tra qualche mese, si dica anche del mio adorato amico Renzo che « ha sbagliato mestiere ». Iddio lo assista. E' soprattutto, lo assista Franchi.

S'ode, nel sottofondo la voce di Orfeo Pianelli: « Orate, frates ». E noi preghiamo. Non ci resta altro da fare.

Alberto Rognoni

CATANZARO

CESSIONI		ACQUISTI	
Arrighi	80	Sperotto	125
Borzoni	100	Mattolini	300
		Menichini	200
		Turone-	
		Sabadini	300
		Orazi	400
		Gaiardi	75
tot.	180		1400

PERUGIA

CESSIONI		ACQUISTI	
Novellino	1850	Casarsa	200
Matteoni	120	Della Martira	200
Scarpa	130	Redighieri	300
Biondi	80	Cacciatori	160
		Butti	200
tot.	2180		1060

FIorentina

CESSIONI		ACQUISTI	
Casarsa	200	Crepaldi	50
Della Martira	200	Favaro	50
Caso	500	Lely	270
Roggi	20	Pagliari	130
Altri	350	Restelli	250
		Galbiati	300
tot.	1270		1050

ROMA

CESSIONI		ACQUISTI	
Sperotto	125	Pruzzo	1300
Bacci	25	Spinosi	480
Menichini	200		
Altri	900		
tot.	1250		1780

INTER

CESSIONI		ACQUISTI	
Pagani	40	Pasinato	1000
Pavone	260	Scanziani	250
Roselli	60	Fontolan	250
Cerilli	95	Beccalossi	600
Altri	1145		
tot.	1600		2100

TORINO

CESSIONI		ACQUISTI	
Castellini	300	Greco	50
Caporale	100	Iorio	850
Pileggi	150	Onofri	350
Butti	200	Vullo	250
Garritano	550	Ricarand	50
Cantarutti	120	Copparoni	70
Altri	180		
tot.	1600		1620

JUVENTUS

CESSIONI		ACQUISTI	
P. Rossi	2620	Brio	100
Marchetti	80		
Binelli	20		
Spinosi	480		
Granaglia	50		
Altri	400		
tot.	3650		100

VERONA

CESSIONI		ACQUISTI	
Girardi	100	Bergamaschi	300
Bachlechner	400	Calloni	400
Altri	200	Cozzi	100
		Guidolin	50
		Porrino	100
tot.	700		950

Sono molti i problemi che Righetti (sopra con Carraro) è chiamato a risolvere: tra i più importanti, il vincolo e gli stranieri in seguito ai quali il costo degli italiani come Virdis (sotto) o Paolo Rossi potrebbe crollare



Portieri & bomber

Faccia a faccia — in chiave rigorosamente statistica — per i « big » che all'ultimo calciomercato hanno cambiato società. I protagonisti, cioè, dei due momenti (uguali seppur contrari) più belli di una partita di football: quello esaltante che vede il pallone insaccarsi nella rete degli avversari e quello con contorni magici di una parata strepitosa

La frontiera del gol

a cura di Orio Bartoli

GOL, chi li fa e chi li prende. Mai come in questa tormentata estate gli addetti ai lavori del calcio-borsa hanno concentrato le proprie attenzioni sui protagonisti della frontiera del gol. Portieri e attaccanti sono andati a ruba: appena se ne è presentato uno disponibile, subito c'è stato qualcuno pronto ad accaparrarselo. Spesso si sono istituite vere e proprie aste. Per quanto riguarda i portieri, due grossi club ne cercavano uno con malcelata ansia: Napoli e Lazio, ed entrambi hanno avuto quanto cercavano: il Napoli si è preso un Castellini ripudiato prematuramente dal Torino; la Lazio, dopo aver fatto per lunghe settimane la corte a Felice Pulici il portiere che un anno prima Vinicio aveva maldestamente e incautamente messo alla porta, si è presa il sampdoriano Cacciatori. Altre 3 squadre di serie A si presenteranno al palo di partenza con un estremo difensore diverso da quello che avevano lo scorso anno: il Bologna che ha preso Memo dal Foggia cedendo Mancini e le due neo-promosse Ascoli e Avellino che porranno a guardia delle rispettive porte Felice Pulici e Mattolini.

NOTEVOLE come mai, almeno ne ricordiamo, il movimento degli uomini gol. Ben 12 delle 16 compagini che daranno vita al campionato presenteranno novità nel reparto più specificamente preposto allo sfondamento. Non

I GRANDI GOLEADOR DEL PASSATO

GIOCATORE	PARTITE DISPUTATE	GOL SEGNATI	FREQUENZA IN MINUTI
Gunnar NORDHAL	285	225	114
Giuseppe MEAZZA	381	218	157
Gigi RIVA	289	155	167
Silvio PIOLA	566	290	175
Ettore PURICELLI	287	143	180
Kurt HAMRIN	400	190	189
Josè ALTAFINI	459	216	191
Luis VINICIO	346	155	200
Amedeo AMADEI	457	190	216
Gianpiero BONIPERTI	444	177	225

I PIU' BRAVI DEI NOSTRI TEMPI

Roberto BONINSEGNA	356	164	195
Francesco GRAZIANI	141	65	195
Paolino PULICI	234	107	196
Giuseppe SAVOLDI	346	150	207
Roberto BETTEGA	209	87	216

hanno cambiato i propri frombolieri solo Juventus (Bettiga-Boninsegna o Virdis), Torino (Graziani-Pulici), Inter (Altobelli-Muraro) e Lazio (Garlaschelli-Giordano). Tutte le altre, chi un pezzo soltanto, oppure chi, come Bologna e Avellino, addirittura tutte e due, hanno cambiato. Dovrebbero esserci 14 attaccanti sotto una bandiera diversa da quella della passata stagione e,

di questi, 3 vengono da categorie inferiori. Si tratta di Pagliari che ha giocato nella Ternana ed è ora della Fiorentina; di Pellegri, passato dall'Udinese al Napoli e di Zanone che il Vicenza ha acquistato dall'Empoli. In maglia biancorossa dovrebbe così ricostruirsi una coppia di attaccanti, Paolo Rossi-Zanone appunto, che due anni or sono era al Como ma sulle rive del Lario non ebbe troppa fortuna tant'è che Rossi giocò soltanto 6 partite e Zanone nessuna.

PER ACCAPARRARSI la maggior parte di questi attaccanti c'è chi ha fatto follie. Le quotazioni sono salite alle stelle. Pruzzo è stato valutato complessivamente poco meno di 2 miliardi e mezzo; Chiodi un miliardo e mezzo; Gar-

zo miliardo. Ma tutta questa gente merita veramente certe valutazioni? Il discorso, se affrontato in termini realistici, porterebbe lontano, molto lontano e probabilmente senza farci approdare ad alcunché di concreto, positivo, veritiero. Poche cose sono così opinabili quanto la valutazione dei calciatori. Sta di fatto, però, che certe cifre fanno drizzare le orecchie non solo a chi le fa cedere del calcio-mercato le segue per dovere professionale o per interesse sportivo com'è per la enorme massa di appassionati. Ma le fanno drizzare anche a chi, gol-man o grande portiere, lo è stato in tempi più o meno recenti.

L'IDEA di fare un confronto tra i goleador di oggi e quelli di ieri (abbiamo risparmiato i portieri) ci è venuta ricordando una frase pronunciata dal grande Nordhal nel corso della sua ultima venuta in Italia.

« Si, — disse l'indimenticabile panzer rossonero commentando una partita del nostro massimo campionato — è un calcio discreto, anche divertente, ma gli manca la paprica del gol ». Ecco, il gol! Lui sì che ne segnava! E' stato il goleador principe di tutti i campionati di serie A a girone unico. Ne ha giocati 10 collezionando 285 gettoni di presenze e mettendo a bersaglio ben 225 reti, in media uno ogni 114 minuti di gioco. Se confrontiamo questo dato con la « produzione » degli attaccanti che hanno movimentato il calcio-mercato 1978 e che sono stati trasferiti con quelle valutazioni che abbiamo ricordato, vien da diventare rossi di vergogna. Pruzzo, il più prolifico dei 14 uomini-gol che hanno cambiato maglia, nei suoi 5 anni di carriera, ha segnato al ritmo di un gol ogni 229 minuti. Una prolificità ridotta alla metà esatta rispetto a quella di Nordhal.

MA ANCHE lasciando da parte il fenomenale golman venuto dal gelo svedese, nel passato ce ne sono stati di uomini gol veramente in gamba! Basterebbe ricordare il nostro Peppino Meazzo che, in campionato, segnava al ritmo di un gol ogni 157 minuti;

LE DUE FACCE DEL PALLONE: LUCIANO CASTELLINI, LA « SARACINESCA »

GIOCATORE	PARTITE DISPUTATE	GOL PRESI	FREQUENZA IN MINUTI
Castellini	261	176	133
Pulici	296	249	106
Memo	171	161	95
Mattolini	81	77	94
Cacciatori	177	182	87



CASTELLINI



PULICI



MEMO



MATTOLINI



CACCIATORI

Luciano CASTELLINI
12-12-1945 Milano
portiere m 1,80 kg 80
1965-66 Monza B 1 —
1966-67 Monza C 1 —
1967-68 Monza B 9 4
1968-69 Monza B 11 4
1969-70 Monza B 38 19
1970-71 Torino A 28 26
1971-72 Torino A 24 20
1972-73 Torino A 24 18
1973-74 Torino A 30 24
1974-75 Torino A 24 23
1975-76 Torino A 29 11
1976-77 Torino A 28 14
1977-78 Torino A 14 13
totali 261 176

Felice PULICI
22-12-1945 Sovico (MI)
Portiere: m 1,80, kg 76
1967-68 Lecco B 3 2
1968-69 Novara C 15 9
1969-70 Novara C 21 7
1970-71 Novara B 38 32
1971-72 Novara B 38 45
1972-73 Lazio A 30 16
1973-74 Lazio A 30 23
1974-75 Lazio A 30 28
1975-76 Lazio A 30 38
1976-77 Lazio A 30 28
1977-78 Monza B 31 21
totali 296 249

Maurizio MEMO
18-4-1950 Burano (VE)
Portiere m 1,81; kg 65
1966-67 San Donà D 2 1
1967-68 San Donà D 1 —
1968-69 Padova B — —
1969-70 Padova C — —
1970-71 Padova C — —
1971-72 Padova C — —
1972-73 Padova C 13 9
1973-74 Padova C 25 22
1974-75 Reggiana B 33 30
1975-76 Foggia B 37 20
1976-77 Foggia A 30 38
1977-78 Foggia A 30 41
totali 171 161

Massimo MATTOLINI
29-5-1953 S. Giuliano T. (PI)
portiere: 1,83, kg 73
1973-74 Perugia B 14 13
1974-75 Fiorentina A 5 —
1975-76 Fiorentina A 3 5
1976-77 Fiorentina A 30 31
1977-78 Napoli A 29 28
totali 81 77

Massimo CACCIATORI
4-5-1951 Ascoli Piceno
portiere: m 1,78 kg 75
1972-73 Sampdoria A 26 19
1973-74 Sampdoria A 30 34
1974-75 Sampdoria A 30 31
1975-76 Sampdoria A 29 30
1976-77 Sampdoria A 24 31
1977-78 Sampdoria B 38 37
totali 177 182

Piola, uno ogni 175; Ettore Puricelli, detto «testina d'oro» per la sua straordinaria abilità a far gol di testa, uno ogni 180 minuti. Altri tempi si potrebbe obiettare. D'accordo. Allora veniamo un po' avanti con gli anni, anzi, molto avanti: ai nostri giorni. Gigi Riva, che ha smesso da poco, segnava un gol ogni 167 minuti. Altri tempi anche per lui?

Lo abbiamo interpellato e Gigi Riva si è trincerato dietro una frase che può essere espressione di una diagnosi come può essere un paravento.

«Il calcio — ha detto — sta cambiando i connotati. La partecipazione al gioco offensivo è sempre più corale. Ci sono più difensori e centrocampisti che se-

gnano, e di riflesso la prolificità degli attaccanti puri sta diminuendo».

Comunque, tra i calciatori di questi tempi e dei più recenti, non c'è solo Riva che segna o ha segnato a ritmi superiori a quelli fatti registrare dai 14 uomini gol che hanno cambiato maglia. Boninsegna e Graziani, due attaccanti appartenenti a generazioni vicine ma diverse, hanno sinora segnato alla media di un gol ogni 195 minuti. Paolino Pulici uno ogni 196, Beppe Savoldi uno ogni 207, Bettenga uno ogni 216. Poi troviamo Pruzzo con un gol, come abbiamo detto, ogni 229 minuti e nella graduatoria dei 14 trasferiti, dopo Pruzzo, ci sono Calloni (uno ogni 280), Pellegrini (uno ogni 288); Jorio

(uno ogni 292) e man mano tutti gli altri.

Se ne deve concludere che i migliori attaccanti in attività di servizio, Pulici, Graziani, Bettenga, Savoldi, tralasciando il vecchio, ma irriducibile Boninsegna, sono rimasti dov'erano. A trasferirsi sono stati, o gli attaccanti di seconda fila come Anastasi, Calloni, Casarsa, o giovani in cerca di perentori, imperiosi trionfi come Pruzzo, Chiodi, Iorio, Garritano, Vincenzi, Pagliari, Tosetto, Zanone. Auguri!

MA DICEVAMO DEI PORTIERI. Se ne sono mossi 5: bravini, ma, stando alle cifre, non troppo. Beccano gol con ritmi abbastanza veloci. Castellini che dei

5, almeno secondo le statistiche, è il più bravo, sinora ha buscato un gol ogni 133 minuti di gioco; Felice Pulici ha marciato alla media di un gol subito ogni 106 minuti; Memo di uno ogni 95, Mattolini uno ogni 94, Cacciatori uno ogni 87. Non facciamo confronti con i grandi della parata, con i veri uomini dalle mani lunghe che arrivavano o ancora arrivano in quasi tutti i settori della porta. Lasciamo stare i leggendari Olivieri, Sentimenti IV, il kamikaze Ghetti, Combi, e lasciamo stare anche i profeti della parata tuttora in attività di servizio, vedi Zoff, Albertosi, Bordon. Ad un primo sommario esame di confronto abbiamo registrato differenze abissali. Meglio non citarle. □

LE DUE FACCE DEL PALLONE: ROBERTO PRUZZO, IL «GIUSTIZIERE»

GIOCATORE	PARTITE DISPUTATE	GOL SEGNATI	FREQUENZA IN MINUTI
Pruzzo	143	56	229
Calloni	189	69	246
De Ponti	87	30	131
Anastasi	354	121	263
Chiodi	81	26	280
Iorio	26	8	292
Pellegrini	95	26	328
Zanone	62	16	348
Pagliari	65	16	365
Tosetto	204	48	382
Bordon	240	56	385
Vincenzi	55	12	412
Casarsa	193	41	423
Garritano	57	12	427



PRUZZO



CALLONI



DE PONTI



ANASTASI



CHIODI



BORDON



IORIO



PELLEGRINI



ZANONE



PAGLIARI



VINCENZI



GARRITANO



TOSETTO

Roberto PRUZZO

1-4-1955 Crocefieschi (GE)
Centratutto: m 1,78; kg 70
Esordio in A: 2-12-1973
Cesena-Genoa 1-1
1973-74 Genoa A 19 —
1974-75 Genoa B 33 12
1975-76 Genoa B 32 18
1976-77 Genoa A 30 18
1977-78 Genoa A 29 8
totali 143 56

Egidio CALLONI

1-12-1952 Busto Arsizio (VA)
Centratutto: m 1,80; kg 73
Esordio in A: 13-10-1974
Juventus-Milan 2-1
1970-71 Varese A — —
1971-72 Verbania C 38 15
1972-73 Varese B 19 7
1973-74 Varese B 31 16
1974-75 Milan A 26 11
1975-76 Milan A 25 13
1976-77 Milan A 29 5
1977-78 Milan A 21 2
totali 189 69

Gianluca DE PONTI

14-7-1952 Firenze
Ala-centratutto: m 1,77; kg 72
Esordio in A: 12-10-1975
Cesena-Roma 2-0
1972-73 Impruneta Dil. — —
1973-74 Terranuovese Dil. — —
1974-75 Sangiovan. C 32 14
1975-76 Cesena A 9 2
1976-77 Cesena A 21 7
1977-78 Bologna A 25 7
totali 87 30

Pietro ANASTASI

7-4-1948 Catania
Centratutto m 1,72; kg 70
Esordio in A: 24-9-1967
Fiorentina-Varese 3-1
1964-65 Massimiliania D 7 1
1965-66 Massimiliania D 31 18
1966-67 Varese B 37 6
1967-68 Varese A 29 11
1968-69 Juventus A 28 14
1969-70 Juventus A 29 15
1970-71 Juventus A 27 6
1971-72 Juventus A 30 11
1972-73 Juventus A 27 6
1973-74 Juventus A 23 16
1974-75 Juventus A 25 9
1975-76 Juventus A 16 1
1976-77 Inter A 27 4
1977-78 Inter A 18 3
totali 354 121

Stefano CHIODI

26-12-1956 Bentivoglio (BO)
Ala-centratutto: m 1,78; kg 70
Esordio in A: 19-10-1975
Bologna-Milan 1-1
1974-75 Bologna A — —
ott. 74 Teramo C 29 8
1975-76 Bologna A 22 8
1976-77 Bologna A 25 5
1977-78 Bologna A 25 5
totali 81 26

Claudio PELLEGRINI

26-2-1955 Roma
Attaccante: m 1,80; kg 72
1975-76 Barletta C 24 —
1976-77 Udinese C 35 18
1977-78 Udinese C 36 12
totali 95 30

Maurizio IORIO

6-6-1959 Milano
Centratutto: m 1,70; kg 66
Esordio in A: 23-10-1977
Foggia-Torino 1-0
1975-76 Vigevano C 6 2
1976-77 Foggia A — —
1977-78 Foggia A 20 6
totali 26 8

Nicola ZANONE

22-4-1956 Biella (VC)
Ala-Centravanti: m 1,82; kg 75
1976-77 Empoli C 26 5
1977-78 Empoli C 36 11
totali 62 16

Dino PAGLIARI

27-1-1957 Macerata
Centratutto: m 1,84; kg 71
Esordio in B: 25-1-1976
Reggiana-Spal 1-2
1973-74 Maceratese D 26 9
1974-75 Fiorentina A — —
1975-76 Fiorentina A — —
ott. 75 Spal B 6 1
1976-77 Spal B 15 1
1977-78 Ternana B 18 5
totali 65 16

Ugo TOSETTO

1-8-1953 Cittadella (PD)
Ala: m 1,69; kg 69
Esordio in A: 11-9-1977
Fiorentina-Milan 1-1
1971-72 Spal C 5 —
1972-73 Solbiatese C 37 6
1973-74 Solbiatese C 33 6
1974-75 Solbiatese C 37 9
1975-76 Monza C 34 12
1976-77 Monza B 36 15
1977-78 Milan A 22 —
totali 204 48

Antonio BORDON

11-12-1950 Cormons (GO)
Centratutto: m 1,83; kg 73
Esordio in A: 7-10-1973
Inter-Genoa 0-0
1970-71 Monfalcone C 37 5
1971-72 Udinese C 38 17
1972-73 Genoa B 38 13
1973-74 Genoa A 18 —
1974-75 Genoa B — —
ott. 74 Cesena A 16 3
1975-76 Foggia B 36 9
1976-77 Foggia A 27 7
1977-78 Foggia A 30 6
totali 240 56

Francesco VINCENZI

30-9-1956 Bagnolo Mella (BS)
Centratutto-ala: m 1,73; kg 72
Esordio in A: 10-2-1974
Cesena-Milan 1-0
1973-74 Milan A 1 —
1974-75 Monza C 25 8
1975-76 Milan A 12 3
1976-77 Milan A 7 1
1977-78 L. Vicenza A 10 —
totali 55 12

Gianfranco CASARSA

28-3-1953 Udine
Centratutto: m 1,80; kg 75
Esordio in A: 13-10-1974
Fiorentina-Bologna 1-0
1970-71 Spal C 4 1
1971-72 Bellaria D 28 11
1972-73 Bari B 29 6
1973-74 Bari B 34 4
1974-75 Fiorentina A 23 7
1975-76 Fiorentina A 27 3
1976-77 Fiorentina A 27 6
1977-78 Fiorentina A 21 3
totali 193 41

Salvatore GARRITANO

23-12-1955 Cosenza
Centratutto: m 1,74; kg 70
Esordio in A: 6-10-1974
Ternana-Fiorentina 0-1
1973-74 Ternana B 19 7
1974-75 Ternana A 18 3
1975-76 Torino A 5 1
1976-77 Torino A 8 1
1977-78 Torino A 7 —
totali 57 12



Dick Dinamite

di Lucho Olivera
e Alfredo J. Grassi

TRE CAMPIONI IN PANCHINA

QUARTA PUNTATA

RIASSUNTO. Dick, Jeff e Poli non vanno più d'accordo come un avvolta: si punzecchiano, in campo non riescono a trovare la buona armonia e il gioco d'insieme che li hanno resi famosi. Fumarolo è molto preoccupato. Lo è anche il medico degli Spartans che per questo decide di chiedere l'aiuto di un famoso psicanalista danese, Rudolph Kraken. Gli Spartans sono un po' scettici su questa scelta, ma accettano di buon grado qualsiasi tentativo di riportare la serenità nella squadra. Il dottor Rudolph arriva quando gli Spartans stanno per scendere in campo per un importante incontro: una buona occasione per rendersi subito conto di come stanno esattamente le cose...



Pruzzo alla Roma, Chiodi al Milan, De Ponti all'Avellino, Garritano all'Atalanta ecc. La campagna acquisti si è risolta in un valzer di cannonieri che si sono scambiati le maglie. Le società hanno combattuto a suon di miliardi per avere gli uomini-gol più prestigiosi. Tutti si presentano al via della nuova stagione pronti a sfondare reti. Da loro dipendono i destini della squadra. Ecco chi sono



**Paolo
ROSSI**

L. VICENZA



Ventidue anni, nativo di Prato, ha esordito in serie A il 9 novembre 1975 con la maglia del Como contro il Perugia. Ha fatto parte dal '73-'74 delle squadre giovanili della Juventus fino all'ottobre del 1975 quando è stato ceduto in prestito

dalla società bianconera al Como (A) dove ha giocato sei incontri. Passato al Vicenza la stagione successiva per disputare il campionato di B è letteralmente esploso segnando 21 reti in 36 partite, terminando al primo posto fra i canno-

nieri della B e dando praticamente al Vicenza la promozione. Stessa storia in A dove nella passata stagione ha giocato 30 partite vincendo la classifica dei marcatori con 23 reti. In Argentina è stato il migliore degli azzurri.



Pietro ANASTASI

ASCOLI



Trent'anni, nativo di Catania, ha esordito in serie A il 24 settembre 1967 giocando nel Varese contro la Fiorentina. La sua carriera calcistica è cominciata nel 1964 in serie D nelle file della Massiminiana (38 presenze, 19 reti). Nel 1966 è

passato al Varese in serie B (37 partite, 6 reti) e dopo una stagione ancora nel Varese in A (11 gol) è passato alla Juventus. Qui è rimasto per otto campionati collezionando 252 gettoni di presenza e realizzando ben 89 reti. Nel 1976 è

stato ceduto dalla società bianconera all'Inter dove ha parecchio deluso riuscendo ad andare in rete soltanto in sette occasioni (3 l'anno scorso) su 45 partite giocate. Con l'Ascoli, tenta il rilancio come cannoniere.



**Salvatore
GARRITANO**

ATALANTA



Ventitré anni, nativo di Cosenza ha esordito in serie A il 6 ottobre 1974 nella Ternana che affrontava la Fiorentina. Breve la sua carriera calcistica: nel '73-'74 ha disputato un campionato di B nella Ternana (19 presenze, 7 reti) conqui-

stando con la squadra la serie A. Dopo una stagione nella formazione umbra (18 partite, 3 reti) nel 1975-'76 è passato al Torino dove ha disputato tre campionati collezionando soltanto 20 presenze complessive e 2 reti (nessuna l'anno

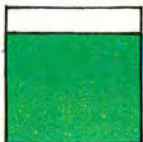
scorso). Giovane di buone risorse si è trovato sbarrata la strada dal duo Pulici-Graziani nel Torino ed in tre stagioni non ha mai avuto modo di esprimersi in maniera continua. Addirittura l'anno scorso ha disputato solo 3 gare complete.





Gianluca DE PONTI

AVELLINO



Venticinque anni, nativo di Firenze, ha esordito in serie A col Cesena il 12 ottobre 1975 incontrando la Roma. Dopo due stagioni trascorse come dilettante nelle formazioni dell'Impruneta e della Terranuovese (dal '72 al '74) è stato ac-

quistato dalla Sangiovese con la quale ha disputato un campionato in C totalizzando 32 presenze e segnando 14 reti. Il Cesena gli ha messo gli occhi addosso e per due anni (dal '75 al '77) lo ha inserito in prima squadra (30 presenze e

9 gol). L'anno scorso ha giocato per il Bologna la sua stagione migliore figurando alla fine come il miglior marcatore rossoblù con 7 reti all'attivo su 25 partite. In molte gare la sua zampata vincente ha risolto situazioni drammatiche.



**Antonio
BORDON**

BOLOGNA



Ventisette anni, nativo di Cormons (GO), ha esordito in serie A con il Genoa il 7 ottobre 1973 contro l'Inter. I primi campionati li ha giocati in C: un anno (1970-'71) nel Monfalcone (37 presen-

za, 5 reti) e uno nell'Udinese (38 presenze, 17 reti). Nel '72 è passato al Genoa dove ha disputato due stagioni in serie B (38 partite, 13 reti complessive) e una in A (18 presenze). Nell'ottobre del '74

è stato acquistato dal Cesena (A, 16 presenze, 3 gol). Quindi tre stagioni col Foggia: una in B (36 presenze, 9 reti) e due in A (nel '76-'77, 27 presenze e 7 reti; nel '77-'78, 30 presenze 6 reti).



40

Massimo PALANCA

CATANZARO



Venticinque anni, nativo di Porto Recanati (MC), ha esordito in serie A il 3 ottobre 1976 giocando col Catanzaro contro il Napoli. La sua carriera è cominciata nel Camerino in serie D (16 presenze, 2 gol); con questa squadra ha dispu-

tato anche i due campionati seguenti come dilettante. Nel '73-'74 è passato al Frosinone (serie C) dove ha collezionato 38 gare segnando 17 reti. Dall'estate del '74 è passato definitivamente al Catanzaro per giocare i successivi quattro

campionati: tre di B (100 presenze, 33 reti) e uno di A (nel '76-'77, 18 presenze, 5 reti). Nella passata stagione ha conquistato il primato nella classifica dei marcatori della serie B realizzando 18 reti, utilissime al Catanzaro per la promozione.



**Ezio
SELLA**

FIorentina



Ventidue anni, nativo di Roma, ha esordito in serie A il 15 gennaio di quest'anno in Fiorentina-Pescara (3-0). Il '77-'78 è stata la sua stagione migliore e l'unica di un certo valore. Considerata l'età, la sua carriera calcistica è limitata: cre-

sciuto nelle squadre minori della Roma, vi ha figurato per due anni nella rosa della prima squadra senza mai essere utilizzato. Nella stagione '76-'77 la società giallorossa lo ha ceduto alla Viterbese in serie C; un buon campionato (30 presen-

ze, 6 reti) e poi, all'inizio della stagione passata, il trasferimento alla Fiorentina. Sette reti in diciassette partite, capocannoniere della Fiorentina, questo il biglietto da visita del giovane attaccante che ha contribuito alla salvezza dei viola.



Alessandro ALTOBELLI

INTER



Ventitrè anni, nativo di Sonnino (LT), ha esordito in serie A l'11 settembre 1977 con la maglia dell'Inter contro il Bologna. Si è rivelato nel Latina (serie C) nella stagione '73-'74 giocando 28 partite e realizzando 7 reti. L'anno dopo il

Brescia, nella sua campagna di rinnovamento lo ha acquistato e inserito in prima squadra. Il giovane attaccante si è subito rivelato per le doti di cannoniere e di ottimo colpitore di testa. Nel Brescia ha disputato 3 campionati di serie B

giocando complessivamente 76 partite e segnando ben 26 reti. Nell'ultima stagione è passato all'Inter confermando le qualità di attaccante: 10 reti in 29 partite il migliore dei nerazzurri assieme a Muraro (9 gol) con cui farà coppia nel '78-'79.



**Roberto
BETTEGA**

JUVENTUS



Ventotto anni, nativo di Torino, ha esordito in serie A il 27 settembre 1970 con la Juventus contro il Catania. Cresciuto calcisticamente nelle file bianconere è stato ceduto dalla società al Varese nella stagione '69-'70. Dopo una stagione

di serie B (30 presenze, 13 reti) è ritornato alla Juventus per restarvi fino ad ora. Durante i dieci campionati in maglia bianconera ha disputato complessivamente 209 partite realizzando 87 reti. Ha vinto cinque campionati e una Coppa UEFA, è

diventato una delle pedine base della nazionale italiana. La stagione passata ha in parte deluso per il suo rendimento in campionato ed il bottino di reti nell'arco di trenta incontri si è fermato a 10 segnature soltanto.



**Bruno
GIORDANO**

LAZIO



Ventidue anni, nativo di Roma, ha esordito in serie A il 5 ottobre 1975 nella Lazio contro la Sampdoria. La sua carriera calcistica è nata e si è sviluppata nella Lazio dove ha disputato sino ad ora, in massima divisione, tre campionati. Nel 1975-

'76, stagione di esordio, ha giocato 14 incontri segnando 5 reti; l'anno successivo le presenze sono state 26 e 10 le reti. Nella passata stagione è riuscito ancora a migliorarsi e in 29 partite ha messo a segno 12 reti finendo terzo nella classifi-

ca dei marcatori italiani. Nella Lazio è andato a ricoprire il ruolo lasciato libero da Chinaglia e per ora, fra quelli che si sono cimentati nel tentativo di non far rimpiangere «Giorgione», è stato il migliore. Ha giocato spesso in Under 21.



**Stefano
CHIOLDI**

MILAN



Ventidue anni, nativo di Bentivoglio (BO), ha esordito in serie A il 19 ottobre 1975 nel Bologna contro il Milan. E' cresciuto calcisticamente nelle giovanili del Bologna, ma fino all'ottobre del 1974 non è mai stato utilizzato in prima squadra. Passa-

to al Teramo (serie C) a metà stagione '74-'75 ha giocato 28 incontri segnando 8 reti. Dal '75-'76 è tornato in rossoblù ed è stato lanciato in prima squadra con ottimi risultati: nel campionato '75-'76 in 22 incontri per 8 volte è andato in gol;

l'anno successivo su 25 incontri le reti sono state 5. Nell'ultimo torneo stesse cifre: 25 presenze, 5 reti. Aveva cominciato la stagione in maniera opaca, ma nelle ultime partite è risultato decisivo per la salvezza del Bologna.

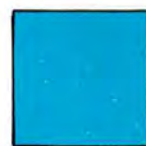






Giuseppe SAVOLDI

NAPOLI



Trent'anni, nativo di Gorlago (BG), ha esordito in serie A nell'Atalanta contro la Fiorentina. Nella squadra bergamasca ha giocato i primi tre anni della sua carriera in massima divisione. Bilancio: 57 presenze e 17 reti. Passato al Bologna nell'estate del '68 ha disputato in questa squadra i successivi sette campionati con un ottimo bilancio: 201 partite e 75 reti segnate. Acquisito dal Napoli con l'etichetta di «mister due miliardi» le ultime tre stagioni le ha giocate con la squadra partenopea: 88 le presenze e 46 le reti. Secondo nell'ultimo campionato nella classifica dei cannonieri con 16 gol alle spalle di Rossi. La sua media è di 11 marcature a campionato, una dote personale di pochissimi.



Walter SPEGGIORIN

PERUGIA



Venticinque anni, nativo di Camisano (VI), ha esordito in serie A il 24 settembre 1972 con la maglia del Vicenza contro il Torino. Il suo inserimento nei campionati maggiori è avvenuto nel '69-'70 quando nel Genoa, in serie B, è sceso in campo 5 volte segnando 2 gol. L'anno dopo, ancora con la squadra genoana in C ha giocato 24 incontri e ottenuto 9 reti. Dopo un terzo campionato nel Genoa (serie B, 23 presenze, 3 reti) è passato nel '72-'73 al Vicenza dove è rimasto una stagione (serie A, 14 presenze, 1 gol). Dal '73 al 1976 è stato della Fiorentina: bilancio: 52 partite e 8 reti all'attivo. Ancora un trasferimento al Napoli (19 presenze, 4 gol) e finalmente al Perugia (18 presenze, 8 reti).





Roberto PRUZZO

ROMA



Ventitrè anni, nativo di Crocefieschi (GE), ha esordito in serie A il 2 dicembre 1973 col Genoa opposto al Cesena. La sua scheda calcistica si identifica col nome del Genoa: in questa squadra, infatti, ha disputato fin qui tutti i campio-

nati. Dal primo in A nel '73-'74 (19 presenze, nessuna rete); ai due di serie B durante i quali su 55 incontri per ben 30 volte ha centrato il bersaglio, agli ultimi due di serie A (59 presenze, 26 reti). Grazie alle sue reti il Genoa è di nuovo tor-

nato in serie A, ma allo stesso tempo, il fatto che nell'ultima stagione non abbia mantenuto la media-gol degli anni passati ha causato la retrocessione della squadra genovese. Nella Roma potrà ritrovare il gusto del gol.



**Francesco
GRAZIANI**

TORINO



Venticinque anni, nativo di Subiaco (Roma), ha esordito in serie A in granata nella partita Sampdoria-Torino. Si è messo in mostra nell'Arezzo in serie B dove ha giocato per tre stagioni e per complessivi 48 incontri; non molte le reti, 11.

Nel '73-'74 è stato acquistato dal Torino dove ha disputato gli ultimi cinque campionati. Dopo una prima annata di ambientamento (22 presenze, 6 reti), ha cominciato a segnare gol a raffica e a progredire gradualmente: nel '74-'75 su 30 in-

contri è andato a segno 12 volte; l'anno seguente il bottino è stato di 15 su 29 partite; nel '76-'77 con 21 gol ha raggiunto la vittoria nella classifica marcatori. L'ultima stagione è stata deludente per il bomber granata: 11 gol su 29 partite.



**Egidio
CALLONI**

VERONA



Venticinque anni, nativo di Busto Arsizio, ha esordito nel Milan il 13 ottobre 1974 affrontando la Juventus. Il curriculum calcistico parte dal '70-'71 stagione trascorsa nel Varese come riserva; l'anno dopo la squadra lombarda lo ha ceduto

al Verbania in serie C (38 presenze, 15 gol) per riprenderselo nelle due successive stagioni (serie B, complessivamente 50 partite e 23 gol). Rivelatosi come promettente cannoniere è stato ingaggiato dal Milan nell'estate del '74. In rossonero ha

disputato quattro tornei di A, bilancio: 101 partite giocate e 31 volte a segno. Il miglior campionato lo ha giocato nel '75-'76 realizzando 13 reti in 25 incontri. L'anno scorso ha deluso profondamente i tifosi rossoneri: 25 presenze e solo 2 gol.

QUESTO PAZZOPAZZO MUNDIAL

testi di Soda
disegni di Clod

RIASSUNTO. Il « pazzo Mundial » di Don Peppe e dei suoi undici « desperados » dell'Ora pro nobis, continua a riservarci avventure rocambolesche. L'ex-squadretta parrocchiale che rappresenta l'Italia al Campionato del mondo di Baires è riuscita ad arrivare in semifinale, ma l'Olanda le ha « rubato » la chance di vincere il titolo. Resta la speranza del 3. posto, ma il Brasile è un osso duro...



MA NON C'È TEMPO PER I FESTEGGIAMENTI... L'UOMO PORTIERE VIENE IMMEDIATAMENTE INFILOTO NUOVAMENTE NEL CAUONE...



i fatti e i personaggi

Un Mondiale dopo l'altro

DAL MUNDIAL d'Argentina a quello delle Filippine. Dal calcio agli scacchi. A Baguio City, nei pressi di Manila, sono di fronte Anatolj Karpov (27 anni, campione in carica) e Viktor Karchnoj (47 anni, sfidante), entrambi sovietici.

La sfida è acerrima, perché trascende dai valori prettamente scacchistici. Karpov sta difendendo un titolo conquistato nel 1974, in seguito al forfait di Bobby Fisher, detentore. Come dire che Karpov s'è ritrovato il titolo in tasca senza averlo giocato, né vinto.

Karchnoj, dal canto suo, è un dissidente d'origine ebraica. Dall'agosto del 1976 non è più tornato in Urss e risiede in Olanda. Si sentiva oppresso e vittima della censura; ha riferito che negli ultimi tempi gli veniva impedito persino di disputare tornei di scacchi nella stessa Urss. Accusa Karpov di essere protetto dal partito e, in quanto più giovane di lui, di mancargli di rispetto.



L'uso dell'auto e il bambino

L'ALFA ROMEO ha promosso e realizzato un dibattito fra pediatri e tecnici sull'uso corretto dell'auto e sui legami esistenti fra auto e bambino.

Al convegno, svoltosi ad Arese, hanno partecipato il giornalista Lucio Simonetta, il prof. Marcello Giovannini, l'ing. Carlo Bianchi Andreoni, il prof. Marcello Bernardi e l'ing. Gian Paolo Carlea, che vediamo, da sinistra, nella foto.

Tutti sono stati concordi nell'affermare l'importanza dell'auto come mezzo molto efficace di conoscenza. Il prof. Bernardi ha affermato — tra l'altro — che «un impiego più "umano" dell'auto si ripercuote in senso positivo sull'evoluzione del bambino». Bisogna porre l'auto al servizio del bambino. E' per questo che bisogna smetterla di considerare l'auto come arma offensiva, come dispositivo difensivo, come status symbol.

52 Il prof. Giovannini ha curato l'aspetto dell'infornatura in campo pediatrico. In particolare si è soffermato sui sintomi di mal d'auto che colpiscono sempre più spesso i bambini. I tecnici dell'Alfa Romeo, invece, si sono preoccupati di garantire

«una protezione attiva» del bambino. Vale a dire che il bambino deve imparare ad evitare i pericoli dell'auto, conoscendone l'uso come se fosse un adulto.

Il convegno dell'Alfa Romeo ha riscosso vasti consensi, perché è stata la prima volta, in Italia, che una Casa automobilistica si sia preoccupata di fare qualcosa per migliorare la sicurezza automobilistica del bambino.

Premi Bruno Zauli

SARA SIMEONI per l'atletica leggera e Fabio Dal Zotto per le altre discipline olimpiche hanno vinto i premi Bruno Zauli per il biennio 1975-76. I loro nomi sono stati designati da una giuria di giornalisti presieduta dal Presidente della FIDAL Nebiolo. I due atleti hanno ricevuto l'ambito premio in occasione dei recenti campionati italiani assoluti di atletica leggera, svoltisi la scorsa settimana all'Olimpico di Roma. Prima di Sara Simeoni e Fabio Dal Zotto avevano ricevuto i Premi Bruno Zauli anche Franco Menichelli, Mario Aldo Montano, Carlo Senoner, Novella Calligaris, Klaus Di Biasi, Gustavo Thoeni, Abdon Pamich, Felice Gimondi, Paola Pigni, Edy Ottoz, Giuseppe Gentile, Pietro Mennea, Roberto Frinolli e Franco Arese.

IL CENTRO STUDI sull'Alimentazione G. A. Sada, col patrocinio dell'Unione Stampa Sportiva Italiana e del Comitato Turistico di Campione d'Italia, ha indetto, per i giorni 11, 12, 13 settembre prossimi, un Convegno Internazionale sul tema: «L'Alimentazione e lo sport». Il Convegno si svolgerà nel Salone dei Congressi del Casinò Municipale di Campione d'Italia.



Il k.o. di Signori

LO CONFESSO: non sono un comunista. Non sono neanche un democristiano. Non sono soprattutto un politico. Però leggo l'Unità. Odio, non è neanche vero che leggo l'Unità. Più semplicemente, tutti i giorni, do un'occhiata alla pagina sportiva. Da almeno 20 anni. E da 20 anni se c'è un articolo di boxe di Giuseppe Signori (il suo critico) stacco il foglio del «giornale di partito» e lo conservo gelosamente. Perché so che immancabilmente prima o dopo mi servirà. Per documentarmi.

Deve combattere, in Italia, che so io, un certo Galindez? Oppure Parlov? Oppure Minter? Ebbene, so sicuramente che Giuseppe Signori ne ha scritto con dovizia di particolari, con somma competenza, con stile brillante e piacevole, gli aspetti intimi, i segreti, la vita, gli episodi più curiosi, oltre che il profilo tecnico di Galdinez, Parlov o Minter.

Giuseppe Signori, cremonese di nascita, milanese d'adozione, rappresenta per noi appassionati della boxe un «maestro». Può affermarsi che è il più qualificato giornalista italiano di pugilato senza che nessun altro collega pur bravo abbia ad adombrarsi. Ora Giuseppe Signori ha scritto un libro sulla boxe. Come ne aveva scritti altri in passato. E' una storia: avventure e segreti del pugilato mondiale. Ma questo volume (circa 400 pagine, corredate da moltissime fotografie) ha un grosso pregio per chi ne sa abbastanza della «noble art»: quello di poter scoprire attraverso la «penna più giusta», episodi, aneddoti, curiosità, storie, pressoché sconosciute a tutti.

Il titolo «K. O.» dovrebbe significare «vai a nanna»; steso da un pugno da KO ben azzeccato. Invece stai ben sveglio: per leggere tutto d'un fiato un libro di fantastici K.O.

GIUSEPPE SIGNORI: K. O. (storie avventure e segreti del pugilato mondiale) - Editore Arnoldo Mondadori - L. 12.000.

TELEX

PUGILATO. Senigallia ha ospitato la prima riunione pugilistica, dopo le tristi vicende di Angelo Jacopucci. L'«Arena Garibaldi» ha fatto registrare il tutto esaurito, anche se i 2000-2500 spettatori si sono fatti attendere e la riunione è iniziata con un po' di ritardo. Il minuto di raccoglimento in memoria del pugile tarquinato ha frenato gli entusiasmi del pubblico, che si è «sciolto» soltanto quando sono saliti sul ring i professionisti, vale a dire dal terzo incontro in programma. Gli arbitri sono stati molto oculati, consultando i medici in diverse occasioni. Anche i manager sono stati in campana. Tutti e tre gli incontri riservati ai professionisti sono stati sospesi prima del limite: rispettivamente per ferita, per k.o. e per abbandono. Nel corso della riunione il pugile locale Giuseppe Martinese ha difeso per la quarta volta il titolo italiano superleggeri, battendo il sardo Efisio Pinna per abbandono durante l'ottavo round.

PUGILATO. Nortnoi Ladnork Vorasingh ha liquidato in sole cinque riprese Luis «Lumumba» Estaba, in un incontro svoltosi a Caracas e valido per il titolo mondiale minimosca versione WBC. Il pugile thailandese, che ha 21 anni — esattamente la metà di quelli dell'avversario — ha martoriato il venezuelano, mandandolo al tappeto quattro volte, tre delle quali durante la quarta ripresa. I secondi di Estaba si sono decisi a lanciare l'asciugamano solo durante la quinta ripresa. In precedenza i due pugili si erano affrontati una volta, e in quell'occasione aveva prevalso Estaba, ma il verdetto era apparso alquanto dubbio ed era stato lungamente contestato dal manager del thailandese. Lumumba Estaba è al suo secondo k.o. in meno d'un anno. Sette mesi fa, i medici gli avevano diagnosticato un trauma encefalico. Evidentemente, a Caracas non sanno ancora nulla di Angelo Jacopucci.

PUGILATO. Holmes-Righetti, titolo mondiale dei massimi (versione WBC) in palio, non si svolgerà più l'8 settembre, ma alcune settimane più tardi. L'annuncio è stato dato da Don King, il quale ha dichiarato l'indisponibilità, per quella data, dell'impianto dell'East Rutherford (New Jersey). In compenso si potrà assistere a un mondiale in più. Don King ha infatti inserito nel programma il mondiale WBC del supergallo, oltre a quelli già previsti di Holmes-Righetti (massimi), Arguello-Espana (leggeri junior WBC) e Duran-Watkins (leggeri).

PUGILATO. Giovanni Campaturo si è riconfermato per la quinta volta campione italiano dei pesi mosca, battendo ai punti Emilio Pireddu, sardo, 32 anni. Il match si è svolto a Piedimonte Matese e il verdetto dei giudici è stato unanime.

TENNIS. Balasz Taroczy e Corrado Barazzutti si sono incontrati tre volte nel giro di tre settimane. Il bilancio, per Barazzutti, è in rosso, in quanto ha vinto soltanto una volta. Come tutti ricorderanno, la prima sconfitta risale al famigerato incontro di Davis, a Budapest, mentre l'ultima è roba di pochi giorni fa, in una delle due semifinali di Hilversum, per il torneo Open d'Olanda. L'ungherese ha poi vinto anche il torneo, battendo l'olandese Tom Okker per 2-6, 6-1, 6-2, 6-4. Taroczy e Okker, in coppia, hanno vinto il doppio sconfiggendo gli australiani Carmichael ed Edmondson. Punteggi: 7-6; 4-6; 7-5.

TENNIS. Tonino Zugarelli ha vinto la terza edizione del Trofeo Fabrizio Mattioli, svoltosi a Riccione, sui campi del Centro Tennis della locale Azienda Autonoma di Soggiorno. E', questa, la seconda vittoria in sette giorni per il baffuto tennista. In precedenza, si era aggiudicato il torneo di San Benedetto del Tronto. A Riccione Zugarelli ha battuto l'australiano Eke in soli due set: 6-1; 6-3.

Fischietto... d'arancio

DOMENICA 29 LUGLIO, nella Chiesa di S. Anselmo, a Roma, l'ingegner Carlo Longhi, uno dei più giovani e promettenti fischietti d'Italia e «Guerin d'Oro 1978» è coinvolto a giuste nozze con la signorina Anita Laurenzi.

Testimoni i due guardalinee Antonino Buonadonna e Franco Mulas, presenti molti colleghi e dirigenti tra i quali Campanati, Ferrari Aggradi, Massimo Ciulli, Gianfranco Menegali, Vittorio Benedetti. A tutti gli auguri aggiungiamo anche quelli della nostra Redazione.

Nera come la Lotus di Mario Andretti e come il futuro di Giacomelli e Patrese, snobbati dalla Ferrari

Un'estate tutta nera

HOCKENHEIM - «Siamo arrivati secondi...». Così i meccanici della Ferrari si consolavano amaramente della sconfitta di Hockenheim sull'aereo della Lufthansa che li riportava a casa. Giocando sul fatto che Scheckter, lo stupendo sudafricano che guiderà la Ferrari nel '79 al posto di Villeneuve è alle spalle di Andretti il dominatore della corsa. Data ormai per scontata la supremazia Lotus e del binomio Andretti-Peterson con il «Mario nazionale» a quota 54 punti nella classifica per l'iride (gli basterà ancora una vittoria per chiudere anticipatamente un mondiale vissuto solo sulle superbe prestazioni delle vetture di Chapman), l'ultima gara in Germania è vissuta principalmente sulla magnifica rincorsa di Scheckter.

Uno Scheckter che per giustificare i 550 milioni che la Ferrari gli dà per correre il prossimo anno, ha innestato una serie di giri stupendi che lo hanno portato dall'ultima posizione al secondo posto finale. Le due Lotus come ormai succede da inizio anno non hanno avuto problemi. Neppure di «vapour lock», la conseguenza del grande caldo che fa vaporizzare la benzina, creando una bolla d'aria che fa «balbettare» i motori ha fermato la freccia nera di Andretti e solo il cambio ha tolto la seconda posizione a Peterson. Andretti ormai è solo in classifica mondiale e mancano ancora cinque gare alla fine del campionato. Con due GP di distacco c'è Peterson il suo compagno di squadra che però non lo impensierisce perché ha per contratto che gli deve stare dietro nell'eventualità che si trovino in prima e seconda posizione. Terza in classifica è la Ferrari di Reutemann. Una Ferrari, detto per inciso, che è stata ancora una volta sconfitta senza possibilità di recriminazioni, così come è stata sconfitta la Brabham Parmalat di Lauda, umiliato prima dal sorpasso «monstre» di un Alan Jones eccezionale e poi dalla rottura del propulsore Alfa Romeo 12 cilindri.

SE SI ESCLUDONO le solite Lotus la gara di Hockenheim è vissuta sulla rincorsa di Jody, e sulle belle prestazioni di Jones (anche lui tradito dalla pompa della benzina in ebollizione) di Laffite che ha fatto una corsa regolare sempre con i primi, e del redivivo Fittipaldi e della sua Copersucar. In una giornata in cui naufragavano le Ferrari e le Brabham, Fittipaldi ha finalmente ritrovato una competitività con la sua gialla Copersucar che gli ha permesso di fare un quarto posto che premia la costanza di lavoro del-



L'ARRIVO DI MARIO ANDRETTI



LA MECCANICA DELLA LOTUS VINCITRICE

l'ex campione del mondo che mescolò in proprio ha vissuto anni poco allegri con macchine sbagliate. Infine, il mercato dei piloti. Ha preso uno scossone con Scheckter alla Ferrari per due anni e per la conferma incredibile di Reutemann. Perché incredibile la riconferma di Reutemann? Perché in Italia oggi come oggi i piloti italiani degni di correre in F. 1 ci sono e sono esattamente Giacomelli, appena laureatosi campione d'Europa di F. 2 e Patrese prima guida della Arrows. Ed il bello è che i due ci sono invidiati da tutti. Ed entrambi meriterebbero il «Cavallino»...

Comunque sia, è veramente strano

il destino di Reutemann: già lo scorso anno, infatti, era licenziato ma rimase perché Lauda andandosene aveva lasciato un vuoto incalcolabile. Quest'anno, invece, già licenziato rimane nel posto di un pilota italiano che avrebbe sacrosamente il diritto di avere la macchina di Ferrari e della Fiat. I prossimi appuntamenti sono in Austria fra quindici giorni in piena canicola, poi l'Olanda la pista di Zandvoort ed infine a Monza. Ma da qui a settembre le «freccie nere» dovrebbero aver già sbancato il mondiale.

Giancarlo Cevenini

L'ORDINE D'ARRIVO: 1. Andretti (Lotus-Ford) 305,305 km in 1 h 28'0"90 (media 208,233 kmh); 2. Scheckter (Wolf-Ford) 1 h 28'16"25; 3. Laffite (Ligier-Matra) 1 h 28'28"91; 4. Fittipaldi (Copersucar-Ford) 1 h 28'37"78; 5. Pironi (Tyrrell-Ford) 1 h 28'58"16; 6. Rebaque (Lotus-Ford) 1 h 29'38"76; 7. Watson (Brabham-Alfa) 1 h 29'40"53; 8. Villeneuve (Ferrari) 1 h 29'57"77; 9. Patrese (Arrows-Ford) a 1 giro; 10. Rosberg (Wolf-Ford) a 3 giri; 11. Stommelen (Arrows-Ford) a 3 giri; 12. Ertl (Ensign-Ford) a 4 giri.

IL GIRO PIU' VELOCE: in gara: Peterson (Lotus) in 1'55"62 (media 211,354 kmh)

MONDIALE PILOTI: 1. Andretti punti 54; 2. Peterson p. 33; 3. Reutemann p. 31; 3. Lauda p. 31; 5. Depailler p. 25; 6. Watson p. 13; 7. Scheckter p. 14; 7. Laffite p. 14; 9. Fittipaldi p. 10; 10. Patrese p. 8; 10. Hunt p. 8; 12. Pironi p. 7; 13. Jones p. 5; 13. Tambay p. 5; 15. Regazzoni p. 4; 16. Villeneuve p. 3; 17. Stuck p. 2; 18. Rebaque p. 1.

COPPA COSTRUTTORI: 1. Lotus punti 67; 2. Brabham

Alfa Romeo p. 40; 3. Ferrari p. 31; 4. Tyrrell p. 30; 5. Ligier e Wolf p. 14; 7. McLaren p. 12; 8. Copersucar p. 10; 9. Arrows p. 8; 10. Shadow p. 3; 11. Williams p. 5.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI: 13 agosto: GRAN PREMIO D'AUSTRIA (Zeltweg); 27 agosto: GRAN PREMIO D'OLANDA (Zandvoort); 10 settembre: GRAN PREMIO D'ITALIA (Monza); 1 ottobre: GRAN PREMIO USA-EST (Watkins Glen); 8 ottobre: GRAN PREMIO DEL CANADA (Montreal).

TELEX

TAMBURELLO. Il Salvi ha appaiato in vetta il San Floriano, sconfitto fuori casa. Il Montechiaro, dopo 19 giornate, continua a perdere, mentre Cavallone, Povegliano e Casale Monferrato, stanno tentando un aggancio al vertice.

I risultati (19.a giornata): Casale Monferrato-Bottanuco 19-10; Cavallone-San Floriano 19-10; Confezioni Duemila Povegliano-Montechiaro 19-4; Cremolino-Madone 19-13; Ongari-Ovada 19-12; Salvi-Bussolengo 19-16; Verdello-Castellaro 18-18. **La classifica:** Salvi e San Floriano 34; Cavallone 30; Confezioni Duemila Povegliano 28; Casale Monferrato 27; Ovada 22; Ongari 20; Bussolengo 19; Cremolino 14; Bottanuco 12; Castellaro 10; Modena 9; Vedello 7; Montechiaro 0.

AUTO. Mauro Nesti su Lola-Cebora ha dominato nella «Rieti-Terminillo», competizione automobilistica in salita, giunta alla 13.a edizione e valevole, quest'anno, per il campionato europeo della montagna. Nesti, alla sua quinta vittoria sulle strade reatine, ha anche battuto il record assoluto della prova, percorrendo i Km 15 in 6'05"93, media 148,146 kmh. L'ordine d'arrivo: 1. Nesti (Lola Cebora) 6'05"; 2. Pignard (Chevron B 38) 6'15"12; 3. Francia (Osella TA 6) 6'15"12; 4. Varese (Osella) 6'20"13; 5. Scolla (Lola) 6'27"52.

MOTO. Lazzarini si è matematicamente aggiudicato il titolo mondiale delle 125, mentre Ballington può perdere quello delle 350 solo per colpa propria. Il circuito finlandese di Imatra non ha potuto emettere tutti i verdetti, come in passato, quando di questi tempi si conoscevano già i nomi dei vincitori di tutti i titoli mondiali. Durante la gara delle 125, Bianchi si è rotto femore e tibia, tentando di superare Lazzarini e Nieto, nel curvone veloce, con una manovra estremamente rischiosa. Di conseguenza, si è subito cominciato a riparare di pericolosità del circuito.

Ecco le classifiche del G.P. di Finlandia
CLASSE 125 cc: 1. Angel Nieto (Minarelli Sp) 43'55"6 (150,5 kmh); 2. Lazzarini (MBA) 43'55"5; 3. Bartol (Morbidelli Aut) 44'52"4.
CLASSIFICA MONDIALE: 1. Eugenio Lazzarini punti 101; 2. Bianchi 70; 3. Bartol 54.

CLASSE 250 cc: 1. Kork Ballington (Kawasaki, Gb) 43'56"5 (158,0 kmh); 2. Hansford (Kawasaki, Aus) 44'25"7; 3. Lega (Morbidelli) 44'29"9.
CLASSIFICA MONDIALE: 1. Kork Ballington p. 84; 2. Hansford 79; 3. Roberts U.S. 54.

CLASSE 350 cc: 1. Kork Ballington (Kawasaki, Gb) 45'33"2 (182,1 kmh); 2. Katayama (Yamaha, Gia) 45'38"4; 3. Herron (Yamaha, Eire) 46'09"0.
CLASSIFICA MONDIALE: 1. Kork Ballington punti 92; 2. Hansford 49; 3. Ekerold 42.

CLASSE 500 cc: 1. Wil Hartog (Suzuki) 45'44"1; 2. Katayama (Yamaha) 45'48"9; 3. Cecotto (Yamaha) 45'55"5.

MOTO. A Pesaro si è svolto il Trofeo Cuccine Berloni, prima prova delle tre finali del campionato italiano juniores 1978. Nella classe 50 si è imposto Affini (MTK) davanti a Balloni e Saffiotti. Nelle 125 ha vinto Marchetti (MBA) su Dall'Olio e Aldrovandi. Nelle 250 Conti (Harley Davidson), poi Cantone e Rigamonti.

Nelle 500 Sbrocca (Suzuki) ha preceduto Bigliotti e Mandro. Il Trofeo Laverda 500 è stato vinto da Brettoni con Paglicci e Cimino ai posti d'onore. Nei Sidecar 750 hanno vinto Zini-Fornaro (Koenig) davanti a Pedrini-Mignani (Yamaha) e Vincenzi-Mangini (VGV).

SUBBUTEO. Il II torneo internazionale «Città di Riccione» si svolgerà dal 30 luglio all'1 agosto. E' organizzato dal Subbuteo Club Athena in collaborazione col Subbuteo Club Genova Est e col patrocinio della ditta Ricci di Riccione. Per le iscrizioni e per ulteriori informazioni si può scrivere o telefonare a Giulio Savorgnan, viale D. Chiesa 12 - 47036 Riccione (Fo) tel. 0541/41935.

CAERANO SAN MARCO (TREVISO). Un violento incendio, scoppiato improvvisamente stamani, poco prima delle 10, ha semidistrutto a Caerano San Marco una delle più grosse fabbriche di calzature sportive del trevigiano: la «Diadora» dei fratelli Danieli. I danni ammontano a circa un miliardo e mezzo. Sono andati distrutti quattro magazzini (mastic, collanti, forme, suole e accessori) e una parte del laboratorio vero e proprio. Per domare le fiamme, alte alcune decine di metri. Venti vigili del fuoco, dieci, militari delle squadre antincendio dell'aeroporto di Istrana e un centinaio di operai della stessa fabbrica (che aveva chiuso i battenti per le ferie da sabato) hanno lavorato fino a sera, impiegando una quindicina di mezzi. Tra le varie ipotesi sulle cause del disastro si fa anche quella dolosa. Il fuoco, infatti, s'è sprigionato con grande violenza a 33 ore dalla chiusura della fabbrica e quando l'energia elettrica era stata tolta ai macchinari già da venerdì sera. Alla notizia dell'incendio il padre dei titolari, Marcello Danieli, è stato colto da male e ha dovuto essere soccorso da un medico.

PENNY DEAN, californiana di 23 anni, ha traversato a nuoto il canale della Manica da Dover a Cap Gris Nez in 7 ore e 42 primi. Ha abbassato di oltre un'ora il record precedente, che lo studente egiziano Nasser El Shazli aveva stabilito nell'agosto scorso.



VOLLEY



a cura di
Filippo Grassia

Pittera collauderà contro la Polonia (tre incontri in Italia) e poi al Memorial Savine la squadra che affronterà Belgio e Cina ai Campionati Mondiali

L'esame di «russo»

GLI AZZURRI di Pittera e Cuco hanno concluso lo «stage» di Lefte lo scorso sabato, dopo due settimane di allenamenti intensi e continui (sei ore al giorno di lavoro...). I tecnici siciliani, che potranno rimanere alla guida della Paoletti, si sono dichiarati molto soddisfatti dei progressi che tutti i convocati hanno evidenziato. «I ragazzi — ha affermato al riguardo Cuco, il vice allenatore — hanno svolto alla perfezione i programmi d'allenamento. Rispetto a due mesi fa i miglioramenti sono sensibili sia in senso tecnico sia sotto l'aspetto della preparazione fisica».

Tempi di riposo ormai non ne esistono più per la comitiva italiana: ne è palese testimonianza il nu-

mero e la qualità degli appuntamenti che attendono gli azzurri in vista dei Mondiali sempre più imminenti. Esaminiamoli: dal 4 al 9 agosto è previsto un «collegiale» comune con la Polonia (campione mondiale e olimpico in carica) con cui la nostra Nazionale disputerà tre incontri ufficiali. Il primo avrà luogo il giorno 5 a Latina (inizio alle ore 20), il secondo si disputerà il 7 a Roma (a porte chiuse), il terzo ancora nella Capitale, al palasport dell'Eur il giorno successivo. Quest'ultimo match inizierà alle ore 16 e sarà interamente teletrasmesso sulla rete 1.

Ventiquattro ore dopo gli azzurri partiranno per l'Unione Sovietica dove — dal 12 al 19, sempre di a-

gosto — prenderanno parte al «Memorial Savine» (una vera e propria anticipazione del futuro Mondiale) in programma a Karkhov. Vi partecipano, infatti, le più forti formazioni in assoluto con la sola eccezione della Cina. La formazione azzurra, per sua sfortuna, è stata inclusa nel girone A con Unione Sovietica, Romania, Bulgaria e Polonia. Nel girone B sono presenti — a loro volta — Giappone, Cuba, Cecoslovacchia, Stati Uniti e la formazione B dell'Urss. Questo torneo è stato voluto dalla Federvolley sovietica per ricordare nel migliore modo possibile il suo ex presidente, appunto il dr. Savine, che ha ricoperto anche la carica di vicepresidente della Fivb, la Federazione internazionale.

Per gli azzurri si prospetta — quindi — tutta una serie di probanti collaudi da cui scaturiranno le ultime scelte di Pittera in merito alla formazione da schierare ai Mondiali. Attualmente l'allenatore siciliano ha a disposizione diciassette elementi, cinque dei quali dovranno rimanere «fuori rosa». Un primo chiarimento al proposito si avrà dopo lo «stage» con la Polonia anche se gli esclusi dalla trasferta in Russia — come ci hanno confermato i due tecnici — avranno ancora qualche possibilità di pren-

dere parte all'appuntamento mondiale di settembre a Roma.

Fra coloro che son sospesi vi sono, innanzi tutto, i giovani Dametto e Rebaudengo della Klippan; eppoi i pisani Innocenti e Lazzeroni, un paio di rappresentanti della Paoletti e Di Coste che ha patito un infortunio alla caviglia e che ha disertato, così, varie fasi della preparazione. Il gigante romano, comunque, non s'è perso d'animo e s'è allenato per quanto gli hanno concesso le sue condizioni fisiche.

Il livello fisico-tecnico raggiunto è già buono anche se è ancora lungi dall'ottimale: in particolare il muro e la ricezione sono stati sensibilmente migliorati, così come è stato incrementato il «fondo». Ma ciò che più conta è l'armonia che regna fra i giocatori: un obiettivo molto più importante di quanto possa ipotizzarsi perché è alla base di qualsiasi affermazione tecnica. E' completo, inoltre, l'accordo fra gli atleti e il tecnico di cui vengono apprezzate le capacità e la serietà.

Quanto accadde a Montreal, in occasione delle Olimpiadi, insomma, non dovrebbe verificarsi di certo: è ipotizzabile, quindi, che gli azzurri si battano sempre al massimo delle loro possibilità. D'altra parte gli avversari non sembrano soffrire punti deboli: a cominciare dal Belgio che, in due partite, ha strappato ben tre sets a Cuba. E che dire, poi, della Cina? Ha sconfitto, in due occasioni, la Germania Federale (3-1 e 3-0), e — per ben tre volte — il Giappone (3-0, 3-0 e 3-1) dopo essere riuscita a conseguire analogo exploit l'anno scorso durante la Coppa del Mondo organizzata proprio dai nipponici.

C'è da considerare, però, che il Giappone quasi mai s'è presentato nella formazione-tipo che i suoi tecnici hanno schierato spesso delle selezioni, come a Yokoama quando hanno perso a zero pure con la Russia.

Il girone eliminatorio dell'Italia rimane — comunque — tutt'altro che agevole, Portorico a parte. Certo è che gli azzurri, qualora battessero il Belgio, si giocheranno con la Cina — nell'ultimo incontro del primo turno — molto più del primo posto nel girone. Il risultato, infatti, avrà valore anche nel prosieguo del torneo per cui quei due punti potrebbero già risultare decisivi per l'ammissione alla fase finale.

Pittera, quando ancora non conosceva a fondo la caratura degli uomini a disposizione, aveva definito invincibile la Cina che considera fra le prime quattro potenze del Mondiale con Giappone, Cuba e Unione Sovietica. A scapito anche della Polonia, plurititolata in carica.

Delle nostre aspirazioni sapremo già qualcosa fra pochi giorni dopo il tritico con la Polonia medesima i cui tecnici non hanno abdicato al titolo iridato. Anzi: ritengono che sia sempre alla loro portata nonostante l'assenza quasi totale degli uomini che si erano affermati a Città del Messico e a Montreal. E' difficile, però, che l'Unione Sovietica si faccia togliere dalle mani la vittoria finale che ha giocatori grandissimi e schemi altrettanto validi e vincenti, più moderni e dinamici che in passato. Certo: a parte la Polonia, ci sono Cuba e Giappone a incalzare. In particolare i nipponici il cui gioco spumeggiante potrebbe mettere in seria difficoltà i sovietici a muro e in copertura. Ma di questo avremo modo di parlare dopo il «Savine».

CAMPIONATI MONDIALI MASCHILI 1978

(in Italia dal 20/9 all'1/10)

LA COMPOSIZIONE DEI GIRONI

GIRONE A	GIRONE B	GIRONE C	GIRONE D	GIRONE E	GIRONE F
BELGIO CINA ITALIA PORTORICO	FINLANDIA MESSICO POLONIA VENEZUELA	BRASILE FRANCIA TUNISIA URSS	ARGENTINA CUBA GIAPPONE UNGHERIA	BULGARIA CANADA GERMANIA EST OLANDA	CECOSLOVACCHIA COREA ROMANIA USA

CALENDARIO DEL GIRONE ELIMINATORIO

girone sede	MERCOLEDI' 20/9	GIOVEDI' 21/9	ENERGIA 22/9
A Roma	15.00 Italia-Belgio 17.30 Cina-Portorico	17.30 Cina-Belgio 21.00 Portorico-Italia	17.30 Belgio-Portorico 21.00 Italia-Cina
B Bergamo	17.30 Messico-Venezuela 21.00 Finlandia-Polonia	17.30 Venezuela-Polonia 21.00 Finlandia-Messico	17.30 Finlandia-Venezuela 21.00 Polonia-Messico
C Udine	17.30 Brasile-Tunisia 21.00 Urss-Francia	17.30 Francia-Tunisia 21.00 Urss-Brasile	17.30 Tunisia-Urss 21.00 Brasile-Francia
D Venezia	17.30 Argentina-Cuba 21.00 Ungheria-Giappone	15.00 Cuba-Giappone 21.00 Argentina-Ungheria	17.30 Giappone-Argentina 21.00 Ungheria-Cuba
E Parma	17.30 Bulgaria-Canada 21.00 Olanda-Germania Est	17.30 Germania Est-Canada 21.00 Olanda-Bulgaria	17.30 Canada-Olanda 21.00 Bulgaria-Germania Est
F Ancona	17.30 Romania-Usa 21.00 Cecoslovacchia-Corea	17.30 Usa-Cecoslovacchia 21.00 Romania-Corea	15.00 Corea-Usa 21.00 Cecoslovacchia-Romania

GLI AZZURRI

cognome	nome	ruolo	data di nascita	luogo di nascita	altezza	peso	società
ALESSANDRO	Antonio	U	23- 3-51	Ragusa	184	71	Paoletti
CONCETTI	Massimo	S	6- 1-54	Ancona	190	88	Paoletti
DAL FOVO	Massimo	S	21- 1-57	Rovereto	198	89	Dermatrophine
DALL'OLIO	Francesco	A	30-12-53	Modena	185	88	Panini
DAMETTO	Giancarlo	S	6- 1-59	Torino	195	82	Klippan
DI BERNARDO	Mauro	U	24- 3-56	Grottammare (AP)	190	82	Edilmar Cesenatico
DI COSTE	Claudio	S	16- 8-54	Roma	207	94	Federlazio
GRECO	Sebastiano	S	11- 2-53	Catania	178	72	Paoletti
INNOCENTI	Fabio	U	22- 2-50	Pontedera	184	71	Cus Pisa
LANFRANCO	Gianni	U	9- 5-56	Torino	189	83	Klippan
LAZZERONI	Alessandro	A	4- 5-55	Pisa	182	74	Cus Pisa
NASSI	Fabrizio	S	5- 8-51	Pontedera	185	75	Paoletti
NEGRI	Marco	S	24- 5-55	Mantova	195	78	Edilcuoghi Sassuolo
REBAUDENGO	Piero	A	13- 9-59	Torino	191	78	Klippan
SCILIPOTI	Antonio	S	6- 1-55	Milazzo	190	90	Paoletti
ZECCHI	Antonio	U	7- 4-54	Pisa	195	85	Cus Pisa

Commissario tecnico: CARMELO PITTERA

Le azzurre puntano alle semifinali

LA NAZIONALE femminile è, da ieri, nuovamente in «ritiro» a Tirrenia dove rimarrà fino al giorno 6; poi si trasferirà a Viareggio dove ha luogo il «Molli e Barsanti» a cui prenderanno parte, oltre all'Italia, la Jugoslavia ed il Giappone. Questo il calendario: il 7 è in programma Italia-Jugoslavia, l'8 Jugoslavia-Giappone, il 9 Italia-Giappone. La comitiva azzurra, poi, partirà subito per Maribor, in Jugoslavia, dove affronterà la nazionale slava ed il Brasile. Il programma: il 10 Jugoslavia-Brasile, l'11 Italia-Brasile, il 12 Italia-Jugoslavia. Poi le azzurre, che Bellagambi — nel frattempo — avrà ridotto a dodici unità, si ritroveranno a Roma.

Un programma intenso quanto quello maschile che, da solo, palesa la serietà con cui le azzurre si appropinquano all'appuntamento mondiale.

Il tecnico Bellagambi fa professione di fiducia: «Le ragazze hanno lavorato molto bene a Tirrenia e sono convinte, per prime, di comportarsi ottimamente a Volgograd. A questo proposito direi che è stato davvero importante il successo colto in Spagna in occasione della Coppa Primavera perché ha introdotto nelle azzurre quella mentalità vincente che prima non avevano».

— Il primo sintomo si ebbe con l'Olanda...

«Certo: dopo aver perso la prima partita nella fase eliminatoria ci siamo rifatti abbondantemente in finale. Un'inversione di tendenza che mi ha fatto molto piacere».

— E per i Mondiali?

«Si pensa tutti quanti, io e le ragazze, di raggiungere la qualificazione al secondo turno, benché lo scoglio degli Stati Uniti non sia facile da superare. Anche perché nessuno sa qualcosa di veramente preciso intorno a questa formazione. E non servirà a nulla, prima di affrontarla, vederla giocare con Tunisia e Giappone in relazione alla disparità di forze delle sue avversarie: troppo debole la prima, troppo forte la seconda». Comunque, se il valore della Jugoslavia è davvero vicino a quello degli Stati Uniti, fin dal «Molli e Barsanti» potremo intravedere quali possibilità ha l'Italia di superare la formazione americana e, quindi, il primo turno dei mondiali.

Quattordici sono, attualmente, le atlete a disposizione di Bellagambi: le alzatrici Bedeschi, Ferlito, Julli, Stanzani e Visconti; le schiacciatrici Bonacini, Frittelli, Malachin e Torretta; i centri Dallari, Forestelli, Gualandi e Marchese; il jolly Privitera. Due di queste ragazze dovranno rimanere a casa in compagnia di Bigiarini, Bindella, Carchiolo, Menozzi, Paoloni, Rossi, Spataro e Zambon, le otto atlete che Bellagambi ha già depennato dall'iniziale gruppo di ventidue elementi.

«In Russia — aggiunge lo stesso c. t. — porterò indubbiamente le rappresentanti migliori del volley italiano con le sole eccezioni di due ragazze di Padova, la De Diane e la Zambon, che avrebbero fatto molto comodo e che non hanno potuto seguire il piano di preparazione per motivi di lavoro».

CAMPIONATI MONDIALI FEMMINILI 1978

in Unione Sovietica dal 25/8 al 7/9

LA COMPOSIZIONE DEI GIRONI

Girone A	Girone B	Girone C	Girone D	Girone E	Girone F
Bulgaria	Italia	Brasile	Cecoslovacc.	Cile	Cuba
Corea del Nord	Giappone	Canada	Egitto	Cina	Jugoslavia
R. Dominicana	Usa	Corea del S.	Messico	Polonia	Olanda
Urss	Tunisia	Germania O.	Germania E.	Ungheria	Perù

IL CALENDARIO DEL GIRONE ELIMINATORIO

GIRONE VENERDI' 25/8		SABATO 26/8		DOMENICA 27/8	
A	Rep. Dominicana-Corea N. Urss-Bulgaria	Urss-Rep. Dominicana Bulgaria-Corea del Nord		Rep. Dominicana-Bulgaria Corea del Nord-Urss	
B	Tunisia-Italia Usa-Giappone	Italia-Giappone Tunisia-Usa		Giappone-Tunisia Usa-Italia	
C	Corea del Sud-Canada Germania Ovest-Brasile	Canada-Brasile Corea del Sud-Germania O.		Germania Ovest-Canada Brasile-Corea del Sud	
D	Egitto-Germania Est Cecoslovacchia-Messico	Cecoslovacchia-Egitto Messico-Germania Est		Egitto-Messico Germania Est-Cecoslovacchia	
E	Polonia-Cile Ungheria-Cina	Cina-Cile Polonia-Ungheria		Ungheria-Cile Cina-Polonia	
F	Cuba-Olanda Perù-Jugoslavia	Olanda-Jugoslavia Cuba-Perù		Perù-Olanda Cuba-Jugoslavia	

LE AZZURRE

cognome	nome	ruolo	data di nascita	altezza	peso	società
BEDESCHI	Francesca	A	2/4/50	178	74	Nelsen
BONACINI	Angela	U	6/3/55	183	64	Nelsen
DALLARI	Mariella	S	8/1/58	178	58	Burro Giglio
FERLITO	Pina	A	3/3/57	171	60	Torre Tabita
FORESTELLI	Vincenza	S	1/7/52	170	52	Isa Fano
FRITTELLI	Paola	U	1/7/55	174	65	Cecina
GUALANDI	Francesca	U	23/10/57	177	65	Cecina
JULLI	Camilla	A	26/2/48	178	72	Coma Modena
MARCHESE	Ornella	S	19/8/57	183	60	Savoia Bergamo
MALACHIN	Ornella	U	16/2/56	181	66	Cus Padova
PRIVITERA	Marzia	U	30/10/59	174	62	Torre Tabita
STANZANI	Cosetta	A	20/6/57	177	69	Coma Modena
TORRETTA	Claudia	S	25/5/53	173	51	2000uno
VISCONTI	Maria Grazia	A	21/6/54	168	60	Nelsen

Commissario tecnico: Aldo Bellagambi

POSTAVOLLEY

TUTTILIBRI

□ Egregio signor Grassia, sono un giovane appassionato di volley e le scrivo per richiederle la più aggiornata bibliografia in merito. Mi può accontentare? Inoltre le chiedo un consiglio sugli ormai prossimi Mondiali: fra i gironi di Venezia e Parma, quale risulterà più interessante? La ringrazio anticipatamente e le faccio i miei complimenti per la sua rubrica che colma una lacuna nella rivista.

Giovanni Ratti - Cremona

Rispondo dapprima all'ultima domanda: ritengo che il girone di Venezia, per la presenza di Cuba e Giappone, sia indubbiamente il più interessante in assoluto. Per quanto riguarda i libri che parlano di volley la rimando al seguente elenco che ritengo completo (purtroppo) quasi al 100%. Le preciso inoltre, che potrà trovare le pubblicazioni presso la Libreria Internazionale Partipilo (viale Tunisia 4 - Milano - tel. (02) 279.733); e che i prezzi sono puramente indicativi poiché si riferiscono alla prima edizione.

Di Lauro - Pallavolo Modena, lire 4.000 - Edizioni Mediterranee Roma; Anderlini - La pallavolo, lire 4.500 - Stampa Sportiva; Feltri - Pallavolo per ragazzi, lire 3.900 - Sperling Milano; Rapetti - Pallavolo, lire 2.900 - Sperling Milano; Trinajstić - Pallavolo, lire 3.500 - Editoriale Olimpia; AA.VV. - Il libro della pallavolo, lire 1.200 - Garzanti Milano; Tierrarese - La pallavolo, lire 2.900 - De Vecchi Milano; Leone e Tcholov - Pallavolo, lire 2.500 - MEB Torino; Federzoni - Pallavolo veloce - Moneta; Matek e Kozak - Pallavolo e preparazione fisica - Fratelli Lega Faenza; Costerni - Pallavolo - Editoriale Sportiva; AA. VV. - Il libro della pallavolo - Garzanti.

PAOLETTI E RIVISTE

□ Caro Grassia, per farti risparmiare tempo salto le congratulazioni per la tua rubrica e passo ad esprimerti quanto mi preme: ① grazie per i complimenti ed i rimproveri, entrambi sempre molto azzeccati, alla mia Paoletti di cui sono grande tifoso essendo di Catania; ② cosa suggeriresti alla Paoletti che non ha un impianto adeguato alla Coppa dei Campioni: rinunciare alla manifestazione o giocare altrove (per esempio a Roma)?; ③ dove posso trovare la rivista «Pallavolo» di cui hai parlato in passato?; ④ a chi devo rivolgermi per ottenere gli Almanacchi del Volley?; ⑤ perché la Rai ignora così palesemente la pallavolo? Ti ringrazio sentitamente e ti porgo cordiali saluti.

Giovanni Tringali - Pisa

Passo subito a risponderti non prima — però — d'essermi scusato per il ritardo con cui vengo a soddisfare i tuoi quesiti. ① e ②: alla Paoletti non consiglio di abbandonare la sede naturale di Catania in occasione dello svolgimento delle partite interne di Coppa Campioni. Non lo meriterebbero, soprattutto, i suoi tifosi che l'hanno sempre seguita con passione somma. I dirigenti della Paoletti — da parte loro — dovranno fare di tutto per ottenere dalla Giunta comunale un nuovo palasport, più efficiente in ogni senso. Se ne gioverebbe, per prima, la stessa città di Catania che potrebbe tornare ad ospitare — così — manifestazioni di caratura internazionale. Piuttosto consiglierò al presidente Maugeri, proprio per non lasciare tanti appassionati a bocca asciutta di irradiare le partite più interessanti (di Coppa e Campionato) in circuito chiuso, magari nel cinema più vicino all'attuale palazzetto. E mai termine fu più appropriato... Fra l'altro la Paoletti non ci perderebbe nulla: anzi, aumenterebbe gli incassi e non scontenterebbe il solito migliaio di tifosi che rimane fuori dal palasport. ③: la rivista «Pallavolo», che è l'organo ufficiale della Fipav, si può ricevere solo per abbonamento: basta inviare duemila lire alla Federazione, in viale Tiziano 70, Roma. ④: finora il Guerino ha pubblicato due Almanacchi del Volley: quello del '77 come supplemento al n. 6, quello del '78 come supplemento al n. 21. Per entrarne in possesso bisogna fare richiesta delle due riviste all'Ufficio Arretrati del giornale (via dell'Industria 6, San Lazzaro di Savena)

inviando 1.400 lire a copia. ⑤: la Rai incrementerà considerevolmente le teletrasmissioni di partite di Volley a cominciare dai Mondiali per cui sono previste oltre trentacinque ore di trasmissioni.

COLPI DI SOLE

□ Caro Grassia, ho assistito alla manifestazione nazionale dei Giochi della Gioventù, ed ancora una volta ho dovuto rendermi conto di quanto poco venga presa in considerazione la pallavolo.

Mentre altri sports tipicamente «indoor» si godevano il fresco dei padiglioni della Fiera del Levante o di altre palestre, la pallavolo è stata costretta a giocare sotto il sole, peraltro fortissimo, in condizioni atmosferiche incredibili ed assolutamente impossibili (come asserito anche dal medico di turno presente sul posto), e per di più su campi con il fondo in cemento ruvido all'interno di un oratorio salesiano nel centro di Bari.

Alle rimostranze di accompagnatori, tecnici ed atleti sul fatto di dover giocare all'aperto in tali condizioni, qualcuno (che stava al fresco) ha risposto che i Giochi della Gioventù sono nati per essere svolti all'aperto, magari nei campi ricordando così il loro aspetto prettamente promozionale! Qualche altro ha detto che era certamente preferibile giocare all'aperto piuttosto che sopportare l'afa di una palestra; altri ancora che questa (dei campi all'aperto) era l'unica soluzione possibile e chi non voleva giocare era liberissimo di farlo con le logiche conseguenze previste dal regolamento.

Mi chiedo ora come mai i diretti interessati (ossia atleti, dirigenti e tecnici) non si sono accorti minimamente di questi vantaggi...

Senza altro quella ragazza colpita da principio di insolazione (c'è voluta quasi un'ora perché riacquistasse le forze) era certamente a suo agio in tali condizioni, ed anche coloro che riportavano continue escoriazioni quando cadevano a terra su quel «fondo simile ad una grattugia» erano certamente a loro agio, tenendo sempre presente l'aspetto promozionale della manifestazione! A loro agio erano senz'altro anche quelle squadre che il sottoscritto ha visto giocare a mezzogiorno ed addirittura alle una e venti con l'equatoriale sole di Bari che splendeva sulle teste e negli occhi degli atleti con loro piena soddisfazione...

Giancarlo Orlandini - Cecina (Livorno)

Lo sfogo di Orlandini, bravissimo direttore sportivo del Cecina, è legittimo e sacrosanto. Mi meraviglio, anzi, che non abbiano sporto protesta ufficiale i dirigenti delle società presenti. Mi risulta, infatti, che questi ultimi si siano limitati a contestare verbalmente luogo ed ora di svolgimento. Quella di Bari, invece, era proprio l'occasione per incrociare le braccia (innanzi tutto) e rimanere in tale posizione fino a che il comitato organizzatore non avesse provveduto a gratificare questo sport di impianti degni di tale nome. In secondo luogo tutti gli interessati avrebbero dovuto fare fronte comune ed inviare una energica protesta nei confronti dell'Ufficio del Coni che cura i programmi dei Giochi della Gioventù. Fra l'altro alle manifestazioni comunali e provinciali del volley hanno partecipato mezzo milione di ragazzi e ragazze! Un numero inferiore solo a quello di coloro che hanno preso parte alle gare di atletica leggera. Un altro motivo, questo, che avrebbe dovuto indurre gli organizzatori a trattare degnamente la pallavolo. Tanto più che Bari è la città dove risiedono e lavorano l'avv. Florio e l'ing. Barone, personaggi eminenti del Consiglio nazionale della Federazione.

Ancora qualche considerazione: perché mai Bari ha richiesto la manifestazione nazionale dei Giochi dato che non possiede impianti in grado di ospitarli? e perché il Coni li ha assegnati ugualmente a Bari? con quale criterio gli organizzatori hanno fatto giocare giovani fanciulli su un campo dal fondo ruvido (e, quindi, inadatto), per di più in orari da... insolazioni e colpi di calore? E se fosse successo un incidente serio?

Mercato: Piloti ritorna a Torino

LA KLIPPAN ha risposto immediatamente alle operazioni dell'Edilcuoghi acquistando Piloti dello Jacorossi (costo del cartellino intorno agli otto milioni). Si tratta d'un ritorno poiché il giocatore alessandrino aveva già vestito, tre anni or sono, la maglia della Klippan. In procinto di arrivare a Torino è anche Martino che il suo presidente Benzi non vorrebbe cedere — però — onde non indebolire

ulteriormente la squadra. La società di Leone, nel caso che perdesse anche Martino, cederebbe Scardino all'Asti il cui presidente, Venturini, ha richiesto Massola allo Jacorossi. E numerose sono le probabilità che lo schiacciatore si trasferisca ad Asti dove ha un posto di lavoro assicurato, in banca.

In gravi ambascie si trova così Benzi (che ha lasciato a Gandino il ruolo di

allenatore) anche perché l'abbinamento della Jacorossi non è davvero eclatante: quindici milioni all'incirca.

In merito agli sponsor c'è il Milan Gonzaga che sta attendendo la risposta dell'Algidia; la Federlazio, a sua volta, dovrebbe mutare denominazione in favore di una sigla che permetterebbe al club romano di ritornare ai vertici con azzeccati acquisti.

Il quattrocentista lombardo è l'uomo in grado di scuotere un settore in crisi

Malinverni «new - star»

IN VISTA dei Campionati Europei di Praga, in programma dal 29 agosto al 3 settembre, la Fidal ha ufficializzato un primo elenco di iscritti. Si tratta di venticinque nomi, quasi tutti importanti. Dei «grandi» manca solo Grippo che sarà sicuramente ripescato dopo gli impegni di Venezia (triangolare assoluto con Polonia e Spagna) e di Pisa (match con la Francia al limite dei 25 anni). E' certo — però — che con lui entreranno in squadra altri atleti: a cominciare da Malinverni e dai componenti la staffetta 4x400. Alla base sussiste l'intendimento, quindi, di partecipare in misura qualitativa alla manifestazione praghese: nostra speranza è che tale intenzione non venga «svaccata» con convocazioni fuori misura. Sarebbe bene, infatti, partecipare a simili appuntamenti con atleti in grado — almeno — di superare il primo turno.

Della situazione tecnica italiana abbiamo avuto visione agli Assoluti dove i bagliori non sono stati eccessivi e tutti (o quasi) riferentisi ai soliti nomi. Tutt'altro che ignoti. Dei giovani, i più attesi — logicamente — in manifestazioni del genere, Malinverni è quello che ha impressionato maggiormente. Quattrocentista di vaglia, al contempo potente e veloce, è riuscito a mettersi in evidenza non appena è passato, lui lombardo di Milano, alla Fiat Iveco. Nella società torinese Malinverni, che ha fatto fermare i cronometri sull'eccellente tempo di 46"63, ha trovato le giuste premesse per potersi esprimere ai massimi livelli. La sua performance ci rallegra nella misura in cui è propria d'un giovane che dà vitalità



I decatleti (sopra) concludono in gruppo la gara dei 1500 metri, ultima del loro programma, dopo aver impiegato il tempo-record (in senso negativo) di sei minuti. E', stata questa, una manifestazione di protesta degli specialisti delle dieci gare che chiedono maggiore considerazione da parte della Federazione. A fianco Carlo Grippo, tornato alla vittoria negli 800 con un tempo appena sufficiente. Sotto è ritratto Rudy Bergamo mentre si appresta a superare l'asticella a 2,24, nuovo primato italiano della specialità



ad un settore in perenne crisi. Crisi di tecnici (soprattutto dopo la temporanea assenza di Carletto Vittori), forse, più che di uomini. Certo è che sul giro di pista il nostro paese non è mai riuscito ad esprimere con costanza talenti veri e neanche presunti. E' sufficiente ricordare la difficoltà con cui un nostro atleta riesce a scendere sotto i 47"; per non parlare, poi, della staffetta del miglio che non migliora il primato nazionale della

specialità (3'04"1) dal lontano 20 settembre 1969.

RUDY BERGAMO, eccellente allievo di Bordinon, s'è ripreso il primato dell'alto valicando l'asticella a 2,24, misura non internazionale ma sempre di buon rilievo. La sua prova è importante anche perché può contrassegnare un capitolo nuovo d'una specialità in regresso dopo annate di evoluzione continua. Dei vincitori di Roma il migliore è

stato Pietro Mennea (10"30 sui 100, 20"35 sui 200) che potrebbe fornire un acuto notevole agli Europei sul piano puramente cronometrico. Grippo è tornato a vincere: modesto, però, il suo tempo che è di poco inferiore all'1'48" e che non è motivo di garanzia particolare per il futuro. Tant'è che la Fidal gli ha richiesto un'ulteriore prova di verifica prima di inserirlo nel gruppo per Praga. In ripresa è anche Butti che è sceso a 13"79 e che meglio ancora potrà fare a Venezia. Ottimo il comportamento dei lanciatori: primo fra tutti il martellista Uraldo che ha sfiorato il primato di Vecchiato (74,36) con un lancio di metri 74,14. Sufficienti anche i discoboli con De Vincentis migliore di Simeon. Poi il vuoto: con punte desolanti per il giavellotto in cui Rodeghiero ha battuto Marchetti con mt 73,50, per i 1500 (siamo a livelli di 3'45")... per l'asta (Dionisi a 5,20, gli altri 20 e 40 cm dietro). In campo femminile l'acuto è stato della Simeoni che è volata oltre l'1,95 a dimostrazione d'una continuità di rendimento che ha dell'incredibile. Poi? L'Amici s'è fatta rispettare nel giavellotto lanciando l'attrezzo a 58,72 e precedendo l'amica-rivale Quintavalla; la Dorio s'è aggiudicata i 1500 con una agevole galoppata che ha concluso in 4'09"5, la Ongar ha vinto in 13"76 i 100 hs con quattro atlete sotto i 14". Null'altro di rilevante, il che è non affatto piacevole pur tenendo conto dell'assenza della Bottiglieri, in ripresa dopo l'intervento al tendine. E' tutto in attesa del triangolare di Venezia che dovrebbe incrementare la presenza italiana agli Europei e qualificarla al di là delle performances dei «grandi»: il che è sempre dato rassicurante in prospettive olimpica.

Filippo Grassia



LA SQUADRA FIAT TRATTORI



ALBERANI DELLA FIAT RICAMBI

Sisport: un'affermazione e un programma

TORINO. Benché la sigla Sisport abbia solo sette mesi di vita, il Centro Sportivo Fiat, che essa identifica, ha festeggiato — proprio in questa stagione — il suo cinquantacinquesimo anno di vita. Vale a dire che le proiezioni sociomotorie ed agonistiche della maggiore azienda italiana hanno premesse antiche e che, quindi, poggiavano su basi tradizionalmente solide ed importanti. Al suo posto, con compiti identici, ma con prospettive differenti e maggiori, è sorta — a partire proprio dal 1. gennaio 1978 — la Sisport il cui compito precipuo è quello di gestire l'attività agonistica nei vari settori e di svolgere una intensa azione promozionale a favore della gioventù. Tant'è che la Sisport

coinvolge nelle sue quattordici discipline oltre quindicimila giovani con punta maggiore per il nuoto.

A livello di prima squadra — invece — i discorsi di maggiore rilievo tecnico coinvolgono l'atletica leggera (ricordiamo i nomi di Mennea, Simeoni, Grippo, De Vincentis), la pallanuoto (che ha raggiunto la massima serie), il ciclismo (che svolge con proficuità a livello dilettantistico) e il basket femminile (ottimo il piazzamento della squadra in A).

Il tutto, logicamente, sotto denominazioni diverse: Fiat Iveco, Fiat Ricambi, Fiat Trattori, Teksid, onde facilitare il dialogo con lo sportivo.



BASEBALL

Anche se, in teoria, si può arrivare allo spareggio, la logica dice Biemme

Quinto titolo a Bologna?

LA DEFINIZIONE più azzeccata, guardando la classifica del campionato che si appresta a vivere la sua ultima settimana, sarebbe «thrilling»: a due partite dalla fine, infatti, parrebbe tutt'altro da escludere uno spareggio a tre tra Biemme, Derbigum e Germal. Nella realtà, invece, la questione scudetto non andrà oltre i prossimi due incontri in quanto basterà che a Parma i bolognesi facciano pari (una vittoria e una sconfitta) per vincere il quinto titolo italiano a trent'anni esatti di distanza dal primo.

QUANTE PROBABILITA' ha, la Biemme, di vincere il titolo? Oggettivamente parecchie di più del cinquanta per cento: diciamo dal sessantacinque per cento in su. Un pelo più forte nel box (401 valide contro 388 ma la Germal deve recuperare un incontro e, oggettivamente, da Castelli e soci è lecito attendersi una decina di valide in nove inning), è nettamente superiore in difesa dove i suoi 52 errori, fanno riscontro i 63 della Germal. Ma più che nel box e in difesa, dove la superiorità della Biemme risulta più evidente è sul monte di lancio: nel delicatissimo ruolo di pitcher, infatti, mentre Montanini può contare soprattutto su Craig Gioia (cui peraltro Meli può opporre Di Marco e Landucci), Meli, oltre ai due oriundi, ha in Corradini uno dei tre migliori lanciatori (assieme a Scerrato e Di Raffaele) di nazionalità italiana. E contro un «Kikko» che lanciasse in maniera appena appena normale, sia Bertoni sia Manzini avrebbero ben poco da correre.

CON IL CAMPIONATO strutturato su due partite con lanciatori oriundi e italiani, la pretattica non ha praticamente diritto di cittadinanza in quanto in un doppio incontro come quello tra Germal e Biemme, le scelte dei due managers sono chiarissime: contro il pitcher parmesino più forte — ossia Gioia — Meli schiererà il suo più debole (ossia Corradini) certo che, contro il lanciatore italiano (Manzini o Bertoni non fa differenza), Landucci e Di Marco non avrebbero grossi problemi. Biemme campione quindi? Per me sì e senza possibilità di equivoci salvo... cataclismi beninteso, che potrebbero essere rappresentati dalla

tensione per il risultato più prestigioso e che potrebbe colpire gli ospiti che, a questo livello, sono molto meno esperti degli avversari. Ma c'è di più: molte volte, al Falchi, battute lunghissime diventano prese al volo degli esterni. Le dimensioni dello stadio bolognese, infatti, sono le maggiori di tutte per cui nulla vieta di pensare che a Parma, in un campo più corto di una decina di metri, palle che si smorzano nel guanto del difensore avversario, possano finire tranquillamente al di là del recinto. D'accordo che le misure del campo sono uguali per tutti: resta però il fatto che, da un'eventualità del genere, a trarne vantaggio dovrebbe essere soprattutto la squadra che viaggia.

DOMENICA PROSSIMA, quindi, il campionato sarà definitivamente concluso (l'appendice rappresentata dal recupero tra Germal e Glen Grant, infatti sarà del tutto pleonastica) sia perché non vediamo i campioni in carica vincitori due volte contro i loro «challengers», sia perché non vediamo la Derbigum autrice dell'exploit rappresentato da una doppia vittoria a Nettuno. Se però tale duplice (remota) eventualità si dovesse verificare, allora ci sarebbe davvero di che divertirsi; con la formula già fissata di tre partite, uno spareggio a tre squadre comporterebbe da un minimo di sei a un massimo di nove partite. Ma quando giocare visto che, appena finito il campionato, sarà tempo di «Mondiale» cui seguiranno le finali di Coppa dei Campioni già in programma per settembre? Senz'altro dopo, cioè verso ottobre. E anche questo dimostrerebbe l'imprevidenza della Federazione. Pensiamo però che un'eventualità del genere non si realizzerà. E che il campionato passerà agli archivi senza code.

s. g.



RISULTATI Derbigum-Pouchain 8-2, 3-1; Anzio-Germal 1-13, 6-9; Biemme-Alpestre 13-0, 7-0; Firenze-Diavia 4-2, 2-1; Grosseto-Glen Grant 8-5, 6-9.

CLASSIFICA

Biemme	34	30	4	882
Derbigum	34	28	6	824
Germal	33	27	6	818
Glen Grant	32	18	14	563
Diavia	33	17	16	515
Pouchain	34	12	22	353
Alpestre	34	11	23	324
Anzio	34	10	24	294
Grosseto	34	9	25	265
Firenze	34	6	28	176

PROSSIMO TURNO Pouchain-Firenze; Germal-Biemme; Glen Grant-Derbigum; Alpestre-Grosseto; Diavia-Anzio.



NUOTO

L'allieva di Paterno ha migliorato lo storico primato degli 800 della Calligaris

La Felotti è solo un caso

E' ROBERTA FELOTTI l'eredità della Calligaris? Dopo i campionati europei giovanili (al limite dei 15 anni) si potrebbe anche ritenere la quattordicenne milanese della San Donato Nuoto degna di quell'appellativo che sinora — dall'epoca del ritiro della grande Novella — nessun'altra nuotatrice ha saputo pienamente meritare. Oltre alla Felotti, della quale diremo fra poco, il nuoto italiano ha saputo rivelare nel corso di questa stagione un'altra grossa nuotatrice, quella Cinzia Savi Scarponi che, agli Europei di Firenze, ha confermato tutta la sua classe vincendo ampiamente con un eccellente 1'02" quinto tempo mondiale stagionale. Con questa performance sarebbe sicura finalista ai Mondiali di Berlino nella gara dei 100 farfalla di cui è specialista.

Ma torniamo alla Felotti. Che cosa ha fatto di tanto importante la ragazzina milanese — un ciuffo di capelli biondi montati su un telaio robusto ma neanche tanto grande — da assurgere improvvisamente al ruolo di «aspirante erede» della Calligaris? Molto semplicemente ha cancellato dall'albo dei primati italiani il nome di Novella nella gara degli 800 metri stile libero al termine di una prova entusiasmante, condotta con grande acume tattico, che l'ha vista prevalere, in virtù di un finale travolgente e irresistibile, sulla tedesca orientale Jane Donath, per 65 centesimi di secondo. Con questa vittoria, la Felotti ha improvvisamente guadagnato i titoli dei quotidiani ed è assurda alla notorietà anche presso il grosso pubblico.

MA LE POSSIBILITA' della Felotti non si scoprono adesso: già da qualche anno si era posta in luce, vincendo vari meeting giovanili nazionali, e denotando un temperamento non comune, a dispetto di un fisico allora assai minuto e secco, tanto che era soprannominata «scricciolo». Per venire a tempi più recenti, ai campionati italiani svoltisi a Milano un paio di settimane fa, la Felotti, abbastanza cresciuta irrobustita e ormai signorina, aveva già mostrato di avere il primato della Calligaris alla sua portata. Il suo tempo (8'52"02) migliora di nemmeno un secondo il primato della Calligaris:

in termini di valore tecnico, perciò il primato (italiano) della Felotti non vale il primato (italiano, europeo e mondiale) della Calligaris: 5 anni sono ormai passati e in un lustro il nuoto conosce una palinsesti sconosciuta a molti altri sport.

CHI E' VERAMENTE Roberta Felotti? Fisicamente l'abbiamo già descritta; la sua personalità e la sua maturità sembrano perfettamente adeguate all'età; il nuoto le piace veramente e non lo considera un hobby: all'infuori del nuoto, infatti, per il momento non ha altri interessi importanti, considerato che a scuola ci va per dovere.

Esce dalla scuola di nuoto della San Donato, una società creata alcuni anni or sono da un gruppo di mamme milanesi desiderose di far nuotare i loro figli sotto la guida di un allenatore valente, nella fattispecie Ermanno Paterno, che è vero artefice dei successi di Roberta Felotti. Con la San Donato nuoto si è creato una meritata fama di forgiatore di invincibili mezzofondiste come testimoniano i numerosi titoli italiani vinti dalle sue allieve più note: Laura Bortolotti, Giuditta Pandini, Paola Longhi ed ora Roberta Felotti. Come mai tutte e solo donne?

«Un caso — dice Paterno — solamente un caso. Di ragazzini che vengono nella mia scuola nuoto, ce ne sono mille, ma la mia è una zona depressa, non tanto economicamente quanto fisicamente. Questi ragazzini sono tutti piccolini e gracili, vengono in piscina perché li manda il medico. E' fatica tirarli fuori il campione».

Paterno è molto noto nell'ambiente: sul suo conto sono state dette e scritte molte cose, anche cattive e non vere. Paterno è stato descritto come un musone, un duro, un antipatico in definitiva, ma non è così. A Paterno non va che si travisino le sue parole. Ad esempio, Paterno si era fatta la fama di mangiachilometri: ora è lui stesso che dice: «Forzare il chilometraggio in allenamento oltre un certo limite è assurdo. Bisogna fare meno chilometri ma farli meglio, più velocemente, con più intensità. Con i nuotatori bisogna instaurare un dialogo, un dialogo che però porti a recepire le rispettive idee. Purtroppo, con i nostri atleti è difficile ragionare, anche perché c'è il filtro dei genitori che spesso e volentieri interferiscono in maniera non positiva ed esagerata...».

QUESTO momento magico del nuoto italiano, in sostanza, non è l'inizio di un nuovo magico ciclo programmato, ma la casuale coincidenza di molti favorevoli fattori. Se durerà (e se si allargherà) non è dato sapere: dipende dal caso. Così come è dipeso dal caso il fenomeno Calligaris; così come è dipesa dal caso l'esplosione della Felotti. Speriamo che il caso continui ad essere favorevole!

Camillo Cametti

Calcio Femminile - Perché la FIGC ignora quindicimila clandestine?

NELL'ALLEGRA e per certi versi imperscrutabile repubblica della pedata italiana può anche accadere che un organismo quale la Federcalcio femminile, incredibilmente tenuta al bando dalla F.I.G.C. e dal CONI, organizzati in forma ufficiale i Primi Giochi internazionali di calcio femminile ricevendo telegrammi augurali addirittura dal Presidente del Consiglio on. Andreotti, dal Sottosegretario Evangelisti e dal Ministro del Turismo sen. Pastorino. Come dire una delega "ministeriale" alle nazionali del calcio-donne, espressione di quindicimila clandestine, a rappresentare l'Italia nel Torneo che si svolge in questi giorni in terra d'Abruzzi, una manifestazione in cui le ragazze allenate da Amadeo Amadei tengono alto il nome del calcio di casa nostra. La nazionale femminile italiana è infatti tra le più forti in assoluto nel mondo con una quarantina di partite disputate e quasi tutte vinte. E questo anche se le nostre calciatrici sono costrette a giocare nella semiclandestinità, considerate, come si ritrovano ad essere, inidonee a svolgere tale attività dal decreto legge del 5 luglio 1976 firmato dall'allora ministro della sanità Gullotti.

I Giochi Internazionali offrono l'opportunità di una importante considerazione: è sintomatico — infatti — che nel nostro paese, dove il calcio non solo la fa da assoluto padrone, ma attraverso il meccanismo delle scommesse contribuisce a far vivere tutto quanto lo sport, la donna calciatrice non goda di eccessive considerazioni.

Il potere maschilista accetta talune discipline quali la ginnastica, il nuoto, la scherma e certe specialità atletiche tipo corse veloci, ma il calcio no. Tanto che non è ritenuto sport femminile neanche dal ministero della Sanità. E in particolare sono le Federazioni dei paesi latini (Italia, Spagna e Grecia) a non riconoscere il settore femminile del calcio. Per tutti gli altri stati europei il "problema" è già stato risolto anche perché, in verità,

non si era mai posto. Nei paesi scandinavi poi è tenuto in conto di fratello germano del calcio maschile: pletore di società, campionati regolari ai vari livelli, folle sempre più numerose negli stadi e prime larvate forme di professionismo. Già negli anni immediatamente antecedenti il secondo conflitto mondiale le donne traccchiavano nei campi per allenare poderose pedate alla palla rotonda, alla moda dei maschiacci e in più con il vezzo di scoprire la gamba oltre la caviglia. Il calcio femminile, dopo i fasti ed i nefasti della sua prima era, quella della curiosità da parte del pubblico (termine più che mai maschile in questo caso), sta cercando un proprio assetto e il passo decisivo può venire soltanto dal suo riconoscimento ufficiale da parte del Coni.

In Italia, si diceva, quindicimila clandestine del calcio rivendicano il diritto di procedere alla luce del sole e non di ritenersi delle sopportate e delle "fuori legge" secondo il famigerato decreto che stabilisce la "Disciplina" dell'accesso alle singole attività sportive (età, sesso, visite, ecc...). Non c'è dubbio che sotto il profilo costituzionale l'attività delle oltre trecento società è perfettamente legale, ma non si capisce perché la Federcalcio non prenda in consegna le "clandestine". E perché si faccia finta di non vedere la "irregolarità" macroscopica di un campionato di serie A a dodici squadre, di una cinquantina di club partecipanti alle serie interregionali, della Coppa Italia e dei tornei internazionali che proprio la Federcalcio organizza. Il Coni finge di saperne nulla. Eppure in Europa le praticanti sono oltre duecentomila e di esse si occupa l'U.E.F.A. il cui presidente è l'italiano Artemio Franchi...

Gianni Nascetti



a cura di
Dante Ronchi

I successi di Bernard Hinault, giovane bretone di ventiquattro anni, sono anche i successi del suo direttore sportivo Cyrille Guimard che gli ha programmato alla perfezione ogni sforzo. I retroscena del suo iniziale rifiuto a partecipare al Tour de France che poi ha vinto sfruttando i 170 km a cronometro individuale

Il «nuovo» Anquetil

CYRILLE GUIMARD aveva le sue buone ragioni per fare un grosso dispetto a Felix Levitan. Alcune sue dichiarazioni critiche — infatti — avevano talmente imbestialito il patron del Tour da indurlo a presentare una querela per acclarare la verità che l'ex-campione nantese aveva spifferato ad alcuni giornalisti suoi amici. Pur sentendosi sicuro del fatto proprio, l'astuto Cyrille preparava un'altra bordata micidiale contro colui che ormai era il suo grande nemico: negava, per un anno ancora, la partecipazione al Tour de France di Bernard Hinault, l'asso nella sua manica. Fu così che — memore di una vecchia amicizia rinfrescata un po' dovunque sulle strade d'Europa, mentre a Fleurance alla fine del giugno '77 si affrettavano le operazioni per il prologo della Grande Boucle — Guimard ci chiamò in disparte per dirci: «Sono deciso a far correre ad Hinault il Giro d'Italia prima di quello di Francia: ritieni che a Torriani possa interessare il mio uomo?».

Certamente, lo rassicurai, Torriani avrebbe spalancato le braccia (e la borsa) alla nuova vedetta di Farnicia, ma — gli feci notare — non pensi a come rimarrebbe male Levitan?

Sorrise raggianti Cyrille: «E' appunto quello che mi piacerebbe vedere...».

Al momento, questa c'era parsa un'intenzione irrealizzabile, ma col passar dei giorni prendeva, invece, sempre più corpo e sostanza e l'indiscrezione diventava notizia. Il collega Daniel Pautrat della televisione francese che aveva in esclusiva Hinault (che in anteprima percorreva le tappe del Tour per rilasciare le sue opinioni ai telespet-

tatori) poco dopo ci offrì l'opportunità di una comoda e completa intervista con il corridore che avrebbe dovuto essere la grossa attrazione per il Giro del '78. Dunque la decisione era stata già presa?

Probabilmente no. Forse, quella di Guimard, era stata un'abile mossa per mettere sul chi va là Levitan che non poteva assolutamente subire la mortificazione di essere battuto dal suo «caro nemico» Torriani. E Levitan corse ai ripari. Non solo lasciò trapelare il suo disinteresse alla vecchia querela sportiva contro Guimard, ma dopo aver constatato che Hinault aveva vinto il Gran Premio delle Nazioni a Cannes su 90 chilometri (appioppando 3'15" a Zoetemelk, 7'22" a Braun, 8'28" a Thevenet, 8'46" a Ocana, 9'02" a Maertens e 12'37" a Pouliodor) fece sapere che il Giro di Francia del '78 avrebbe proposto la bellezza di circa 170 chilometri contro il tempo, individuale. Erano secoli che non accadeva più. Così Levitan riusciva a far mutare parere a Guimard impartendo nel contempo al caparbio Torriani — che pretende di beffare i campioni di casa anziché propiziare le affermazioni! — una lezione di abilità organizzativa che doveva rivelarsi alla luce dei fatti il solo autentico motivo d'interesse dell'ultimo Giro di Francia. Nel quale i protagonisti hanno incominciato a mancare prima del via e si sono via via squagliati con il passar delle tappe.

HINAULT ha salvato il Tour '78 ed ha lanciato se stesso recitando, con lo scrupolo di un attore consumato, il copione che Guimard (la sua «mente») gli aveva preparato con la meticolosità di un chimico della bicicletta. E lo ha ammesso espri-



LA VOLATA VINCENTE DI HINAULT A ST. ETIENNE

citamente Bernard: «Devo i miei successi ai "piani" di fiducia di Guimard, sia nella preparazione che nell'esecuzione».

Giustamente fiero Guimard, che tenne al battesimo Hinault debuttante professionista correndogli contro nell'Etoile des Espoirs '74, ha spiegato: «Ho subito avuto in Bernard la massima fiducia, ero certo che avrebbe sfondato se si fosse comportato nella maniera giusta. Ma non bastavano le mie parole: dovevo ottenere, come prima conquista, la sua fiducia nelle mie decisioni e poi chiedergli di realizzarle».

La combinazione è riuscita alla perfezione ed è nato quello che si può definire un ciclo-computer. Date a Bernard Hinault un programma preciso, imponetegli il rispetto di un'opportunità condotta tattica ed avrete i risultati a sensazione che hanno fatto di questo tarchiato ragazzino bretone, come l'indimenticabile Louison Bobet, una macchina da successi sulla falsariga del normanno Jacques Anquetil. Aveva le idee chiare il figliolo dell'agricoltore di Yffinac, ma Guimard plasmandolo ha operato il capolavoro.

«Ho capito presto che il ciclismo sarebbe stato il mio mestiere — ha raccontato Hinault ai suoi storiografi — Mi entusiasma, infatti, alle imprese di Merckx e mi rendo conto di essere sulla buona strada. Per questo ho cercato di anticipare i tempi; ho chiesto di sbrigare a vent'anni il servizio di leva per non avere intralci quando la carriera si sarebbe fatta più impegnativa ed a quella stessa età ho sposato Martine che mi ha dato un figliolo bellissimo, Michel. Ho una moglie formidabile: metà della mia affermazione la debbo a lei. Mi

piace moltissimo restare a casa in sua compagnia e la separazione che il Tour impone è uno dei sacrifici più pesanti che debbo sopportare».

E che non siano solo chiacchiere lo dimostrò la sera in cui il Tour all'Alpe d'Huez era in subbuglio per la faccenda Pollentier: mentre la gran parte delle vedette si mosse per contattare gli organizzatori Hinault brillò per la sua assenza: aveva un impegno ben più importante per lui. Quella sera poteva approfittare della giornata di riposo prevista per l'indomani per condurre sua moglie a cena.

Se il suo destino non l'avesse portato ad incrociare quello di Guimard (che, a ventotto anni, distrutto dalla sua ambizione di tener testa al «mostro» Merckx, scendeva dalla bicicletta per salire sull'ammiraglia della «Gitane-Campagnolo») forse Hinault sarebbe stato ugualmente un big, ma le sue dimensioni sarebbero certamente diverse. Probabilmente si sarebbe avvicinato di più a Boet per la sua indole aggressiva e a meno di 24 anni non avrebbe già scritto un palmares che fior di campioni vorrebbero vantare alla conclusione della loro carriera.

MA CHE HA fatto Guimard per Hinault? Lo ha preso per mano e, come prima lezione, gli ha fatto capire che sarebbe durato pochissimo se, come gli capitò nella prima invernata da professionista, avesse continuato ad ingrassare di dieci-dodici chilogrammi durante i mesi di riposo.

«Da allora — attesta Bernard — al massimo mi concedo un sovrappeso di un paio di chilogrammi che non fatico troppo a smaltire». Poi gli ha spiegato l'importanza degli allenamenti anche se Hinault segue un sistema del tutto personale. Racconta infatti: «Se una mattina mi alzo e non ho voglia di allenarmi anche se c'è bel tempo scendo in giardino e curo i miei fiori; ma se l'indomani c'è bufera ed io mi sento le gambe bisognose di pedalare mi copro bene ed esco ugualmente. Mi capita talvolta di progettare un'uscita di tre ore poi, per strada, decido di prolungare il lavoro: allora mi fermo in una pasticceria mangio qualche brioche e telefono a Martine: arriverò più tardi».

Dove Guimard ha fatto testo è stato nella programmazione. Incutante delle sollecitazioni di organizzatori, giornalisti e tifosi Guimard ha operato con una lungimiranza che fa difetto a troppi dei suoi colleghi schiavi di un «modus vivendi» che non giova assolutamente alla riuscita di una carriera. Così Guimard, anziché buttare subito il suo focoso leoncello nelle grandi arene, l'ha mandato a scuola facendogli disputare corse di secondo e terzo ordine (alcune anche promiscue con i dilettanti). La sua

Nell'albo d'oro oltre quaranta vittorie

● Il 14 novembre 1954 nasce a Yffirac nel dipartimento della Cote du Nord, in Bretagna.

● A 14 anni inizia l'attività ciclistica nel corso della quale ottiene diverse affermazioni fra le quali il titolo di campione francese dilettanti.

● Nell'ottobre del '74 debutta tra i professionisti piazzandosi quinto nella classifica finale dell'Etoile des Espoirs in virtù del posto d'onore nella tappa a cronometro vinta da Schuiten (tra i primi avversari trova Cyrille Guimard che dovrà diventare il suo direttore sportivo nella «Gitane»).

● 1975: vince una piccola corsa e s'aggiudica il titolo di campione francese dell'inseguimento (che confermerà anche nella stagione successiva).

● 1976: 15 le sue vittorie: G.P. Chardonnay, circuito de la Sarthe, Parigi-Camembert, Giro dell'Indre e Loire, Giro dell'Aude, Schellenberg-Ruggell, i criterium di Brugg, Wohlem, Clegue-rec, il Giro del Limousin e quattro tappe del Giro vinti più una dell'Etoile des Espoirs. Si piazza nella Parigi-Nizza (12.), nella 5 giorni di Dunkerque (10.), nel Midi Libre (3.), nel campionato del mondo ad Ostuni (6.), nel G.P. delle Nazioni (6.) e nel Giro di Lombardia (17.).

● 1977: 12 primi posti: Gand-Wevelgem, Liegi-Bastogne-Liegi, Giro del Delfinato (con due tappe), Giro del Limousin (1. tappa), G.P. delle Nazioni a cronometro, la tappa a cronometro dell'Etoile des Espoirs, i criterium di Henon e Callac; tra i piazzamenti: Parigi-Nizza (5.), Giro del Tarn (2.), Giro Indre e Loire (2.), Midi-Libre (7.), Giro dell'Aude (4.), Parigi-Bruxelles (3.), campionato mondiale a San Cristobal (8.).

● 1978: ottiene, fra l'altro: successo nel Giro di Spagna (con 5 tappe), nel Giro di Francia (3 tappe), nel Criterium nazionale della strada, nel campionato francese.

● E' alto 1.73, peso forma kg. 68.



HINAULT GUIDA IL GRUPPO IN SALITA

progressione naturale, accompagnata dalla costante maturazione del fisico, permise a Hinault, che aveva evitato altri faticosi impegni in quella primavera, di affrontare con la sua fresca potenza due grandi classiche belghe nell'aprile del '77 aggiudicandosi entrambe (Gand-Wevelgem e Liegi-Bastogne-Liegi) fra l'ammirato stupore di tecnici, critici e folla.

Poi, dopo una pausa, l'«assaggio» delle grandi montagne alpine in quel Giro del Delfinato che riuscì ad aggiudicarsi nonostante la disastrosa caduta in un burrone che avrebbe fatto piantar baracca e burattini ad un corridore meno testardo di lui.

E, per finire, la stagione passata ancora uno show importante nel classico G.P. delle Nazioni facilmente dominato.

Esemplare nei progetti e nell'esecuzione è risultata tutta l'attività di quest'anno. Guimard giudica che la «Sanremo» sia una lotteria: Hinault non corre, si prepara per vincere — e vince alla grande — il Criterium nazionale della strada in Francia. Poi, per prendere la misura alla fatica prolungata, Hinault disputa la Vuelta: è persino troppo facile per lui, senza avversari degni, fare il mattatore. Si ferma per ripresentarsi — a solo scopo di preparazione e non trasgredisce di un millimetro il piano di Guimard — nel Giro della Svizzera a metà giugno dal quale esce rodato al punto da trionfare sulla slancio nel campionato francese su strada. Ed ecco il Tour, alla maniera di Anquetil: controllo costante dei cinque-sei rivali più temibili, difesa sulle grandi montagne (senza cadere nel trabocchetto degli scattisti) e sparate a fondo nelle cronometro. Il risultato è stato tanto logico da parere persino facile l'esordio in quella che s'è confermata, una volta di più, la più tremenda fatica per un ciclista.

COME I VERI «grandi» Hinault non è forte solo in bicicletta. E' un uomo di carattere che non ha paura di prendersi le sue responsabilità. Non accetta — ad esempio — le condizioni degli organizzatori della Sei Giorni di Grenoble e del «Delfinato» e rinuncia ad entrambe le manifestazioni a dispetto di mille sollecitazioni. Si allinea nello sciopero di protesta con gli altri corridori del Tour che arrivano a piedi sul traguardo di Valence d'Agén e lui, con la maglia tricolore come elemento più rappresentativo, con la bici in mano taglia solo il traguardo sfidando l'ira di Levitan e Goddet spietati nel loro gioco del massacro.

Sordo alle pretese dei managers che lo richiedono con allettanti proposte, fissa in venti-ventidue al massimo le sue esibizioni nella faticosa tournée post-Tour perché intende essere in ordine il 27 agosto per il campionato del mondo, ma impone che i suoi compagni di squadra abbiano, almeno, 15-16 contratti a testa per essere ripagati della loro dedizione e per monetizzare i loro sacrifici.

Solo una volta il focoso Bernard è sfuggito alla mano esperta di Guimard ed ha pestato nel guano: fu dopo il campionato del mondo di San Cristobal allorché — imbeccato da qualche furbastro — dichiarò che, senza i 50 milioni di cui la Federazione italiana aveva gratificato gli azzurri, non si poteva arrivare alla maglia iridata. Omettendo di ricordare — però — che, nel momento in cui Moser e Thureau se ne andarono e lui li vide partire, anziché pedalare più in fretta si lasciò un fermanpunte per massaggiarsi un polpaccio coi crampi. In quel momento neppure cento milioni gli sarebbero bastati! Ma allora era ancora giovane Bernard: in un anno è maturato moltissimo ed ora ha promesso a Guimard che di errori del genere non ne commetterà più. E bisogna credergli. □

CICLOMERCATO

Il ciclomercato presenta molte novità: prima fra tutte la squadra che Pezzi sta varando con Baronchelli capitano. Si ritira, invece, la Fiorella Citroen e potrebbe imitarla la Magniflex Torpedo

Moser e Saronni in libertà

IL «CICLOMERCATO» s'è mosso. La situazione delle squadre italiane sta attraversando una fase di evoluzione: molti sono i propositi, diverse le trattative, ma di ufficiale poco è trapelato anche per non incorrere nelle sanzioni regolamentari che esistono (pur se fumose) e che raramente vengono applicate. Per ora di sicuro si sa solamente che la «**FIGIORELLA-CITROEN**», soprattutto per la decisione del nuovo esponente della Casa automobilistica francese di non rinnovare l'abbinamento, non sarà più in campo: lo schieramento biancoverde viene, dunque, posto in libertà e subito quasi tutti i pezzi a disposizione sono stati accaparrati.

Lo stesso responsabile tecnico **LUCIANO PEZZI**, in attesa di trovare una Casa sponsorizzatrice, sta realizzando un nuovo Gruppo che avrà come capitano G. B. Baronchelli; con «Tista» ci saranno valide «spalle» e qualche elemento di buon nome che potrebbe essere posto in libertà in seguito alla rinuncia di altre équipe come, ad esempio, la «**Magniflex-Torpedo**» i cui patron Franco e Giuliano Magni hanno manifestato il serio proposito di essere presenti nel '79 unicamente con una grossa vedette (De Vlaeminck, Pollentier Baronchelli); in caso contrario, dopo dieci anni, la simpatica formazione pratese scomparirebbe dalla scena. A quanto risulta, tuttavia, il direttore sportivo **Primo Franchini** con i neo-pro (Fatato, De Ros, Cipollini) ed il velocista Martinelli sarebbe in grado di allestire una formazione giovane, non troppo costosa, che consentirebbe di non turbare l'equilibrio numerico raggiunto quest'anno.

Tra le novità della stagione ventura la «**INOXPRAN**» (quest'anno abbinata con la «Selle Royal») varerà da sola un'équipe con Battaglin, Rossignoli, Magrini, Osler, Mantovani, Zoni, Crepaldi e, forse Martinelli; il nuovo direttore sportivo sarà Davide Boifava mentre Giorgio Albani rientrerebbe come general manager della formazione bresciana. Un profondo rinnovamento è in atto in seno alla «**GIS GELATI**»: nell'intento di realizzare i progetti di Patron Scibilia il tecnico Piero Pieroni ha contattato decine di corridori italiani e stranieri.

LE ALTRE. Niente di nuovo, invece, in seno alla «**BIANCHI-FAEMA**» il cui problema maggiore consiste nel trovare un sostituto italiano a Gimondi il quale nella stagione prossima potrebbe continuare l'attività solo ad un livello limitato.

IL d. s. Ferretti ha provveduto a confermare De Muynck, i fratelli Van Linden, Knudsen, Lualdi, Parsani, Santoni, Contini e Maccali e Santambrogio se continuerà a correre.

Mollato Baronchelli la «**SCIC**» (che puntava a Battaglin) sarà tutta per Saronni il quale, si dice, pare intenzionato ad imporre la bicicletta con il suo nome (fabbricata da Colnago il quale rientrerebbe nel clan biancone- ro) il che, di conseguenza, comporterebbe l'impossibilità di mantenere l'attuale fruttuoso abbinamento con la «Bottecchia» (s'è parlato di 150 milioni!) del quale l'industria ciclistica di Vittorio Veneto non sarebbe stata, comunque, completamente soddisfatta.

Sarà ridimensionata nel '79 la «**SANSON-CAMPAGNOLO**» che non potrà contare su De Vlaeminck e sul clan belga difficilmente rimpiazzabili dall'eso- so Bruyere (affiancato da Janssens). Di qui il proposito di mantenere attorno a Moser i fedeli Bortolotto, Fabbri, Fraccaro, Rota, Masciarelli, Marchetti, Edwards con l'aggiunta, per ora, di Miro Panizza all'ennesimo cambio di casacca. Di nuovo ci sarà la bici della squadra: sarà una «Moser». Pressoché immutata la «**ZONCA-SANTINI**» con il tricolore Gavazzi, l'ex iridato dei puri Corti e l'anziano Bellini a far da leaders ai più forti elementi già in forza.

Un inserimento apprezzabile si avrà in seno alla «**MECAP**» che dovrebbe subire altre variazioni: è in arrivo Mario Beccia. Il cambio della guardia al vertice avrà come conseguenza la scomparsa dell'«**INTERCONTINENTALE**», ma solo come nome: il giovanissimo gruppo di Cribiori manterrebbe l'attuale composizione ed avrebbe solo un diverso sponsorizzatore. Infine, mentre la «**SELLE ROYAL**» non dà, per adesso, segni del proposito di continuare l'attività (ma c'è da credere che, una volta ancora, Carlino Menicagli riuscirà a restare a galla) la «**VIBOR**», decisa a lanciare il promettente Roberto Visentini, sta cercando un abbinamento che le consenta di realizzare la giustificata convinzione di quell'attento tecnico che è Zilioni. □

La Federciclismo indica la strada

ADRIANO RODONI consegnerà nei prossimi giorni a tutti i presidenti delle Federazioni nazionali un documento, che il Consiglio direttivo della Federciclismo ha approvato venerdì scorso, dove si sottolinea la necessità di promuovere al più presto un congresso delle società sportive. Obiettivo: far emergere quegli elementi necessari ad indurre il Parlamento a non rinviare ulteriormente l'emanazione

della «legge-quadro» sullo sport. Il documento sollecita, inoltre una sostanziale modifica della legge 70 del 1975 sul «parastato» in quanto mortifica o addirittura annulla la libera struttura delle Federazioni ed affronta, infine, il problema del finanziamento dello sport con un intervento dello Stato a concorso e garanzia delle entrate del Totocalcio che — nonostante l'attuale andamento favorevole del gioco —

rappresentano un gettito non sicuro e comunque assolutamente insufficiente.

L'iniziativa della F.C.I. attesta non solo la vitalità e la sensibilità della Federazione che regge una delle discipline più popolari ed amate ma offre alle consorelle — ed al Coni che le riunisce — una nitida, precisa indicazione sulla strada che deve essere affrontata se allo sport italiano si vuol dare la giusta dimensione. □



L'ARRIVO DI MOSER

TROFEO MATTEOTTI

Moser fa « tris » ed alza la voce

DOPO ATOLLO anche gli avversari in bicicletta sono stati duramente battuti da Francesco Moser nel Trofeo Matteotti, a Pescara, che ha messo in evidenza la già stupenda condizione del campione del mondo. Rientrato dal Belgio, dopo aver partecipato a cinque kermesse (in due delle quali ha vinto), a dispetto della lunga assenza dalle due gare su lunga distanza, l'iridato ha fatto sfoggio di una potenza e di un temperamento che, a un mese dall'appuntamento iridato, ha caricato e normemente i suoi fans.

Alla conclusione di una gara resa pesante dal caldo e dalle difficoltà di un circuito impegnativo sul quale c'è stata sovente battaglia, Moser ha preso il comando delle operazioni ad una settantina di chilometri dal traguardo assieme ad un setto di figure preminenti come Gavazzi, Panizza, Battaglin, Vandi, Beccia e Martinelli. Eliminati per un incidente Panizza e Martinelli, a 40 chilometri dal traguardo Moser ha ancora forzato ed è rimasto solo (anche perché Battaglin nella risposta è caduto) volando letteralmente sino alla conquista della vittoria in una classica che negli ultimi quattro anni s'è aggiudicato per tre volte!

A chi gli faceva notare che tra gli avversari mancavano Baronchelli, Saronni e Gimondi il campione del mondo ha risposto polemicamente: «*Peccato che Saronni non fosse in gara: avrei avuto in me uno stimolo maggiore per fare ancora meglio...*».

La vittoria naturalmente ha permesso a Moser di alzare la voce nella richiesta di uomini di fiducia per il mondiale: e sarà un po' più problematico per il c.t. Martini non accontentarlo. Ma cosa accadrà sabato in Umbria allorché anche Saronni e Baronchelli scenderanno in lizza per chiedere spazio?

Intanto anche Battaglin e Vandi, sulla strada giusta, hanno guadagnato altri punti importanti nella valutazione del selezionatore azzurro. Ed altri urgono. Ci sarà proprio da divertirsi! □

□ **HINAULT NEL SUPERPRESTIGE.** In virtù dei 110 punti ottenuti nel Giro di Francia Bernard Hinault ha scavalcato Moser nella classifica del Superprestige Pernod che risulta la seguente: 1 Hinault 210, 2 Moser 178, 3 Zoetemelk 136, 4 De Vlaeminck 108, 5 Pollentier 104, 6 Bruyere 103.

RESTANO DA DISPUTARE cinque prove (campionato mondiale, Parigi-Bruxelles, G.P. Nazioni, G.P. d'Autunno, Giro di Lombardia).

□ **MOSER NEL SAN SILVESTRO.** Proseguendo nella martellante serie di affermazioni il campione del mondo Francesco Moser s'è ancora più avvantaggiato nel «San Silvestro d'oro» che comanda con 370 punti. Secondo è Saronni con 291; 3 Baronchelli con 110. 4 Gavazzi 101, 5 Panizza 96, 6 Vandi 72, 7 Martinelli 66, 8 Battaglin 50, 9 Visentini 46, 10 Porrini 43, 11 Algeri V. e Basso p. 42. Prossima prova: Giro dell'Umbria.



a cura di
Roberto Mazzanti

Le classifiche di merito, tante troppe e spesso contraddittorie, proliferano di pari passo con i tornei. Ce n'è addirittura una, quella della ATP, che utilizza il computer per evitare il pur minimo errore. E tutti i giocatori, grandi e meno grandi, tengono nella massima considerazione queste graduatorie perché definiscono il « seeding » d'ogni manifestazione. Obiettivo comune: i supermontepremi che elargiscono cifre da capogiro

Le racchette danno i numeri

ORMAI NON CI sono più dubbi: Iceberg, il campione venuto dal Nord, lo svedese di ghiaccio, la « macchina lanciapalle », è il numero uno del mondo, il più forte di tutti, l'atleta che non teme rivali. Il responso di Wimbledon è stato al riguardo inequivocabile: dopo avere dominato a Roma e a Parigi sulla terra battuta, ha strapazzato sull'erba Jimmy Connors, il terribile Jimbo, l'unico che poteva in qualche modo ancora insidiare la supremazia del biondo Bjorn.

Lo svedese, che ormai sembra combattere contro i primati più che contro gli avversari, è il più bravo di tutti perché vince su tutte le superfici e riesce ad esprimere una continuità di rendimento eccezionale spostandosi da un continente all'altro, senza una pausa, senza una battuta a vuoto. A Baastad ha collezionato il 29esimo successo consecutivo (a spese del « malcapitato » Barazzutti) e gli unici ko all'inizio di stagione sono stati originati da una febbre che lo aveva debilitato prima della finale del Masters del Grand Prix contro Connors e da due infezioni ad un dito che lo avevano costretto al ritiro. Quindi una superiorità incontrastata che, indipendentemente dall'esito degli altri tornei della stagione, gli ha fruttato il titolo di « number one » del tennis mondiale.

MA QUANDO non si verificano casi eccezionali come questo, si domanderanno i lettori, come si fa a determinare nel tennis chi è il più bravo della classe? Non esiste un vero e proprio campionato del mondo e i confronti diretti non risolvono in modo esauriente la questione. Allora? Ci sono le classifiche — però — rappresentano il testo sacro per i tennisti di tutto il mondo, la Bibbia dalla quale trarre ispirazione e... posizioni favorevoli nei tabelloni per arrivare alle finali e guadagnare montagne di dollari. In effetti gli atleti non sono tanto interessati alle classifiche di per se stesse, quanto alle condizioni di gara che queste graduatorie assicurano loro in modo assolutamente imparziale.

Dato però che le classifiche nel tennis sono numerosissime e molte apparentemente in contraddizione tra loro, vediamo di addentrarci insieme in questo labirinto e di chiarire i meccanismi che sovrintendono alle fortune dei nostri eroi.

LA « CLASSIFICA-CLASSIFICA », cioè quella che conta perché serve alla definizione delle teste di serie e alla posizione nei tabelloni, è quella dell'ATP, l'associazione mondiale

dei tennisti professionisti, che la redige utilizzando addirittura un computer che rielabora risultati e prestazioni. Come potrete dedurre da una tabella pubblicata a fianco i tornei, oltre al montepremi, elargiscono punti validi per la classifica, punti differenziati a seconda della categoria alla quale appartiene il torneo.

Ma la classifica ATP non è redatta semplicemente in base al punteggio: il piazzamento di un atleta — infatti — è condizionato dalla media che lo stesso ottiene, media che si ricava dividendo il numero dei tornei effettuati per il punteggio. Così risulta che Connors ed anche Vilas si trovano davanti a Borg avendo saputo evidentemente amministrare meglio dello svedese le loro uscite agonistiche. Ci sono inoltre fattori correttivi rappresentati dal numero di teste di serie battute e di giocatori estromessi di classifica. Inoltre la valutazione è estesa sui dodici mesi: le ultime graduatorie emesse dall'ATP sono aggiornate al 26 giugno. Ciò significa che la classifica comprende tutti i risultati e la relativa media conseguita dal 26 giugno '77 al 26 giugno '78. Ogni mese vengono immessi i nuovi risultati e scartati quelli del mese corrispondente nell'anno antecedente. Questo sistema ha fatto tramontare definitivamente quello antiquato, anzi anacronistico, che voleva per tradizione il vincitore di Wimbledon designato automaticamente testa di serie numero uno nell'edizione successiva senza tenere conto delle successive e più attuali valutazioni.

L'adozione, ormai generalizzata, della classifica ATP, ha ridotto a zero anche i casi di favoritismi, cioè ha impedito che gli organizzatori di un torneo favorissero sfacciatamente un atleta di casa a scapito di un altro straniero più in forma. L'ordine delle teste di serie e l'ingresso in tabellone è regolato rigidamente dalla classifica ATP: è per questo ad

esempio che Panatta, dopo essere precipitato intorno al 40esimo posto della graduatoria alla vigilia del Foro Italico, non ha trovato posto tra le teste di serie ed ha avuto la disavventura di essere sorteggiato subito contro Gerulaitis, numero due del « seeding ».

Una classifica concepita in questo modo registra con un po' di ritardo le condizioni effettive di forma di un atleta ma tutto sommato fotografa con precisione nell'arco dell'anno la scala dei valori, scala legata alla media delle prestazioni, per cui chi sa bene amministrarsi può mantenere a lungo posizioni di vertice pur giocando poco. Con lo stesso criterio è stilata la classifica di doppio, nella quale ogni atleta viene considerato... singolarmente e quindi gli vengono attribuite e conteggiate le prestazioni ottenute anche con compagni diversi. Hewitt, McMillan, Ramirez, Gottfried, Lutz, Smith, tanto per citare i più noti naturalmente sono in testa a questa graduatoria che vede invece gli azzurri molto in basso.

ACCANTO ALLE GRADUATORIE dell'ATP ce ne sono poi altre che registrano la situazione di un atleta in un dato circuito e in un certo Grand Prix. In questo caso si tiene conto soltanto dei punti conquistati e di solito i migliori otto si qualificano per il Masters finale, cioè per il cosiddetto « torneo dei maestri » riservato ai più bravi di quella competizione. Questo avviene per il Grand Prix della Federtennis internazionale sponsorizzato dalla Colgate che provvede a mettere in pa-

CLASSIFICHE MONDIALI ATP - MASCHILI

SINGOLARE

	PUNTI	TORNEI	MEDIA
1. Connors	1049	14	74,93
2. Vilas	1315	19	69,21
3. Borg	1088	16	68,00
4. Gerulaitis	791	16	49,44
5. Gottfried	995	25	39,80
6. Dibbs	1026	28	36,64
7. Orantes	808	25	32,32
8. Barazzutti	549	17	32,29
9. Ramirez	910	29	31,38
10. Mayer	537	18	29,83
11. Tanner	669	24	27,88
12. Salomon	389	26	26,50
13. McEnroe	371	16	23,19
14. Nastase	378	17	22,24
15. Stockton	483	22	21,95
16. Mottram	357	18	19,83
17. Fibak	572	29	19,72
18. Rosewall	289	15	19,27
19. Alexander	458	24	19,08
20. Newcombe	299	16	18,69
21. Ashe	223	12	18,58
22. Higuera	433	24	18,04
23. Gulikson	488	30	16,27
24. Fillol	379	24	15,79
25. Smith	400	26	15,38
26. Lloyd	443	29	15,28
27. Ruche	181	8	15,03
28. Panatta	189	13	14,54
29. Dent	331	24	13,79
30. Gorman	173	13	13,31
31. Gildemeister	304	23	13,22
32. Smid	288	22	13,09
33. Taroczy	221	17	13,00
34. Lutz	268	21	12,76
35. Zednik	174	15	11,60
36. Warwick	313	27	11,59
37. Franulovic	333	29	11,00
38. Borowiak	262	23	11,39
39. Pfister	330	29	11,38
40. Fleming	317	28	11,32
41. Meiler	212	19	11,16
42. Leonard	145	13	11,15
43. Drysdale	144	13	11,08
44. Cox	213	20	10,65
45. Amaya	148	14	10,57
46. Richey	142	14	10,14
47. Proisy	172	17	10,12
48. Dibley	300	30	10,00
49. Johansson	119	9	9,92
50. Saviano	249	26	9,58
51. Lewis	178	19	9,37
52. Walts	177	19	9,32
53. Moore	251	27	9,30
54. Pecci	219	24	9,13
55. DuPre	217	24	9,04
56. Teacher	251	28	8,96
57. Moor	294	33	8,91
58. Amritraj	130	15	8,67
59. Mayer	196	23	8,52
60. Gonzalez	102	10	8,50
61. Gunthardt	127	15	8,47

62. Bertolucci	142	17	8,35
63. Letcher	105	13	8,08
64. Giltinan	95	7	7,92
65. Kodes	164	21	7,81
66. Martin	179	23	7,78
67. McMillan	138	18	7,67
68. Cano	143	19	7,53
69. Bertram	180	24	7,50
70. Fishbach	130	18	7,22
71. Dowdeswell	115	16	7,19
72. Gulikson	215	30	7,17
73. Masters	156	22	7,09
74. Pinner	85	12	7,08
75. Mitton	218	31	7,03
76. Drysdale	111	16	6,94
77. El Shafei	184	24	6,83
77. Stone	82	12	6,83
79. Riessen	102	15	6,80
80. Deblacker	95	14	6,79
81. Cornejo	94	14	6,71
82. Dominguez	100	15	6,67
83. Docherty	126	19	6,63
84. Stewart	132	20	6,60
85. Clerc	79	6	6,58
86. Crealy	229	35	6,54
87. Noah	77	7	6,42
88. Bengtson	76	12	6,33
89. Amritraj	94	15	6,27
90. Zugarrelli	143	23	6,22
91. Ruffels	74	10	6,17
92. Lara	146	24	6,08
93. Pattison	114	19	6,00
93. Tiriach	78	13	6,00
95. McNamee	149	25	5,96
96. Jauffret	77	13	5,92
97. Scanlon	136	23	5,91
98. Kirmayr	87	15	5,80
108. Occeppo	64	6	5,33

DOPPIO

	PUNTI	TORNEI	MEDIA
1. McMillan	1163	22	52,86
2. Hewitt	1248	32	39,00
3. Okker	586	16	36,63
4. Ramirez	971	29	33,48
5. Lutz	638	21	30,38
6. Smith	698	24	29,08
7. Alexander	572	20	28,60
8. Dent	643	23	27,96
9. Fibak	687	25	27,48
10. Riessen	374	14	26,71
11. Gottfried	689	26	26,50
12. Mayer	476	18	26,44
13. Gerulaitis	301	12	25,08
14. Stockton	380	16	23,75
15. McNamee	771	33	23,36
16. Tiriach	342	15	22,80
17. Vilas	296	13	22,77
18. Stone	267	12	22,25
19. Ruffels	264	10	22,00
20. Masters	498	23	21,65
21. Stewart	558	28	19,93
22. Kodes	397	20	19,85
23. Fillol	504	26	19,38
24. Tanner	297	16	18,56
25. Case	291	16	18,19
26. Nastase	233	13	17,92
27. Mayer	405	23	17,61
28. Newcombe	281	16	17,56
28. Ball	316	18	17,56
30. Prajoux	270	16	16,88
31. Dowdeswell	202	12	16,83
32. Warwick	416	25	16,64
33. Pecci	336	21	16,00

COSI' SI ASSEGNANO I PUNTI ATP

Classifica	Categorie di tornei							F (con tab. a 64 posti)
	AA	A	B	C	D	E	F	
Vincitore	140	120	100	80	60	40	20	20
Finalista	105	90	75	60	45	30	15	15
Semifinalisti	70	60	50	40	30	20	10	10
Sconf. nei quarti (5-8.)	35	30	25	20	15	10	5	7
Sconf. negli ottavi (9-16.)	20	15	12	10	8	5	3	5
Sconf. nei sedic. (17-32.)	10	7	6	5	4	1	1	3
Sconf. nel trentad. (33-64.)	5	1	1	1	1	—	—	1
Sconf. nei sessant. (65-128.)	1	—	—	—	—	—	—	—

LEGENDA: AA = categoria Grand Slam (Parigi, Wimbledon, Open USA e Melbourne). A = montepremi da 225.000 a 274.000 dollari. B = montepremi da 175.000 a 224.000 dollari. C = montepremi da 125.000 a 174.000 dollari. D = montepremi da 75.000 a 124.000 dollari. E = montepremi da 50.000 a 74.000 dollari. F = montepremi da 25.000 a 49.000 dollari.

NOTE - Qualora il torneo di categoria « E » abbia tabellone a 64 posti vengono assegnati 3 punti agli sconfitti nei sedicesimi (2. turno), mentre se il tabellone è a 16 posti gli sconfitti negli ottavi riceveranno un solo punto trattandosi del primo turno. Lo stesso vale per i tornei di categoria « F » con tabellone a 16 posti.

34. Kachel	297	19	15,63
35. Smid	264	17	15,53
36. Higuera	315	21	15,00
37. Fleming	357	24	14,88
38. Cox, Mark	183	13	14,88
39. Cornejo	167	12	13,92
40. Munoz	217	16	13,56
41. McEnroe	175	13	13,46
42. Drysdale	161	12	13,42
43. Letcher	263	20	13,15
44. Moore	339	26	13,04
45. Pfister	344	27	12,74
46. Taylor	191	15	12,73
47. Orantes	235	19	12,37
48. Dibley	339	28	12,11
49. Fassbender	209	18	11,61
50. Roche	137	7	11,42
51. Fillol	279	25	11,16
52. Jauffret	132	11	11,00
52. Leonard	176	16	11,00
54. Meiler	164	15	10,93
55. Marks	280	26	10,77
56. Ashe	159	15	10,60
57. Cahill	312	30	10,40
58. Carmichael	257	25	10,28
59. Clerc	122	12	10,17
60. van Dillen	186	19	9,79
61. Gulikson	313	32	9,78
62. Gulikson	301	31	9,71
63. Edmondson	173	18	9,61
64. Moor	304	32	9,50
65. Fairlie	188	20	9,40
66. Zugarrelli	140	15	9,33
67. Lloyd	186	20	9,30
68. Amaya	119	13	9,15
69. Halilet	111	13	8,54
70. Gildemeister	187	22	8,50
70. Rosewall	102	10	8,50
72. Kirmayr	107	13	8,23
73. Teacher	205	25	8,20
74. Feaver	188	23	8,17
75. El Shafei	183	23	7,96
75. Lara	183	23	7,96
77. DuPre	175	22	7,95
78. Machette	230	29	7,93
79. Menon	220	28	7,86
80. Cano	115	15	7,67
81. Lewis	107	14	7,64
82. James	249	33	7,55
83. Scanlon	155	21	7,38
84. Delaney	102	14	7,29
85. Borowiak	128	18	7,11
86. Parun	99	14	7,07
87. Mitton	195	28	6,96
88. Pertram	146	21	6,95
89. Taygan	82	8	6,83
90. Mottram	106	16	6,63
91. Drysdale	111	17	6,53
92. Fishbach	124	19	6,53
93. Simpson	104	16	6,50
94. Walts	114	18	6,33
95. Taroczy	87	14	6,21
96. Gonzalez	99	16	6,19
101. Barazzutti	70	12	5,83
103. Panatta	102	18	5,75
143. Bertolucci	45	11	3,75

lio il montepremi. A seconda del regolamento, i primi 35 o 50 della graduatoria finale partecipano alla divisione del montepremi in una misura legata direttamente al piazzamento ottenuto e al numero delle partite sostenute.

Barazzutti, che ritrova al nono posto del G.P. Colgate, oltre a ricevere a fine anno un bel mucchietto di dollari è ancora in corsa per qualificarsi per il Masters riservato ai primi otto. «Barracuda» (così nell'ambiente è soprannominato Corrado) già a maggio aveva ottenuto una inaspettata qualificazione al Masters del WCT, il circuito promosso dall'organizzazione professionistica del petroliere texano Lamar Hunt. Un tempo il WCT era in concorrenza con la Federtennis internazionale, poi è arrivato ad un trattato di non belligeranza, e le sue prove sono state inserite addirittura tra quelle del Grand Prix così che Barazzutti partecipando alle gare WCT oltre a guadagnare dollari ha conquistato punti per la classifica del G.P. e per quella del WCT che poi lo ha visto protagonista del Masters a Dallas insieme a Gerulaitis (che ha vinto), Borg (che si è ritirato per una infezione ad un dito) Dibbs, Ramirez, Nastase, Gottfried e Stockton. La rinuncia di Sandy Mayer e di Jimmy Connors aveva spianato la strada al Masters a Barazzutti che nella classifica a punti finale si trovava soltanto al decimo posto.

La classifica italiana, stilata dall'APT (l'associazione dei professionisti nostrani) è concepita con gli stessi criteri che improntano quella dell'ATP.

SITUAZIONE ANALOGA troviamo in campo femminile, dove è in corso di svolgimento il Grand Prix sponsorizzato dalla Colgate-Palmolive e dove in precedenza si è disputato il Virginia Slims, un circuito riservato unicamente alle donne e sponsorizzato dalla nota casa di sigarette americana. Anche in questo caso punti per ogni torneo e Masters finale: classifica e Masters sono stati vinti da Martina Navratilova che poi ha confermato il suo momento d'oro affermandosi anche a Wimbledon sulla reginetta Chris Evert.

Per quel che riguarda invece le classifiche per così dire di rendimento, il criterio adottato è il medesimo di quelle maschili con qualche approssimazione dato che non c'è un computer a rielaborare i dati e che l'organizzazione non è così funzionale come quella dei maschi. Le donne dispongono addirittura di due classifiche, una in concorrenza con l'altra: la WTA (Women Tennis Association) e la WITA. La prima ha sede a San Francisco e segue soprattutto l'attività che si svolge negli States; la seconda invece tiene in maggior conto l'attività europea ed ha come direttore esecutivo l'italiano Dino Papale. La WITA raggruppa un buon numero di tenniste europee e sudamericane che svolgono gran parte dell'attività sulla terra battuta e nelle gare organizzate sui campi del Vecchio Continente.

INFINE, ed è proprio il caso di dire *dulcis in fundo*, viene stilata una classifica dei guadagni che di mese in mese indica chi è l'atleta più ricco del «reame». A fine giugno davanti a tutti c'era Gerulaitis, poi Borg e Connors. In questa graduatoria non vengono tenuti in considerazione gli introiti extra-agonistici come gli ingaggi pubblicitari o i proventi delle esibizioni che pure concorrono a rimpinguare le tasche capaci dei nostri eroi. Poi ci sono le classifiche dei circuiti satelliti (il Lotto-Spalding in Italia, il Penn negli USA ecc) ma a questo punto ci fermiamo perché, altrimenti, finiamo veramente per dare i numeri.

CLASSIFICHE DEL WCT E DEL GRAND PRIX

SINGOLARE

	TORNEI	PUNTI
1. Borg, SWD	8	940
2. Ramirez, MEX	15	940
3. Connors, USA	6	900
4. Gottfried, USA	12	716
5. Dibbs, USA	13	669
6. Tanner, USA	11	634
7. Gerulaitis, USA	9	546
8. Vilas, ARG	5	525
9. Barazzutti, IT	10	522
10. Mayer, USA	11	489
11. Solomon, USA	12	478
12. Stockton, USA	12	406
13. Nastase, RUM	12	378
14. Orantes, SP	10	333
15. Fibak, POL	13	332
16. Newcombe, AUS	12	317
17. Higuera, SP	11	314
18. Smith, USA	9	262
19. Gullikson, USA	11	259
20. Ashe, USA	10	245
21. Franulovic, YGO	14	243
22. Smid, CZ	12	236
23. Panatta, IT	10	224
24. Fleming, USA	13	215
25. Pfister, USA	11	213
26. Alexander, AUS	11	203
27. McEnroe, USA	5	202
28. Lutz, USA	9	195
29. Lloyd, GB	11	191
30. Mottram, GB	6	159
31. Warwick, AUS	11	153
32. Saviano, USA	15	151
33. Dibley, AUS	13	147
34. Gildemeister, CHL	7	147
35. Roche, AUS	3	137
36. Zednik, CZ	10	132
37. Gullikson T., USA	12	131
38. Milton, SA	13	128
39. Fillol, CHL	12	123
40. Gunthardt, SWT	11	117
41. Mayer, USA	10	116
42. Leonard, USA	9	115
43. DuPre, USA	14	113
44. Moor, USA	16	110
45. Richey, USA	8	107
46. Cox, GB	9	102
48. Johansson, SWD	4	102
48. Rosewall, AUS	7	99
49. Bertolucci, IT	8	96
50. Zugarelli, IT	9	88

DOPPIO

	TORNEI	PUNTI
1. Hewitt, SA	14	293
2. McMillan, SA	9	253
3. Ramirez, MEX	14	248
4. McNair, USA	15	174
5. Okker, NTH	12	173
6. Fibak, POL	12	169
7. Gottfried, USA	12	138
8. Mayer S., USA	10	128
9. Pecci, PAR	8	119
10. Fillol, CHL	11	118
11. Mayer, USA	10	111
12. Higuera, SP	10	110
13. Smith, USA	10	110
14. Lutz, USA	9	106
15. Pfister, USA	11	101
16. Stewart, USA	10	98
17. Gerulaitis, USA	6	797
17. Smid, CZ	8	797
19. Stockton, USA	8	93
20. Moore, SA	10	92
21. Newcombe, AUS	9	84
22. Kodes, CZ	8	81
23. Fleming, USA	10	76
24. Nastase, RUM	10	75
25. Masters, AUS	9	70
26. Orantes, SP	9	66
27. Dibley, AUS	11	65
28. Dent, AUS	9	63
28. Prajoux, CHL	3	63
30. Tanner, USA	7	61
31. Fillol, CHL	9	58
32. Carmichael, AUS	10	52
32. Warwick, AUS	10	52
34. Leonard, USA	12	50
34. Machette, USA	12	50

PER COPPIE

1. Hewitt-McMillan	229
2. Fibak-Okker	145
3. Gottfried-Ramirez	121
4. Smith-Lutz	103
5. Gerulaitis-S. Mayer	97
6. McNair-Stewart	85
7. Kodes-Smid	81
8. Moore-Tanner	75
9. Mc-Nair-Ramirez	66
10. G. Mayer-Pfister	62

COME SI ASSEGNANO PREMI E PUNTI

Tornei con tabellone a 32 giocatori	Prize money (dollari)	Punti WCT	Punti Grand Prix
Singolare			
Vincitore	30.000	110	175
Finalista	15.000	90	122
Semifinalista	7.500	70	70
Sconfitti nei quarti	4.500	50	35
Sconfitti al 2. turno	2.500	30	17
Sconfitti al 1. turno	1.312,5	10	0

Tornei con tabellone a 48 giocatori e montepremi di 225.000 dollari	Prize money (dollari)	Punti WCT	Punti Grand Prix
Singolare			
Vincitori (per coppia)	9.000	110	35
Finalisti	5.200	90	24
Semifinalisti	3.000	70	15
Sconfitti nei quarti	1.187	50	7
Sconfitti al 1. turno	600	30	0

Torneo di Filadelfia (tabellone a 48 giocatori e montepremi di 225.000 dollari)	Prize money (dollari)	Punti WCT	Punti Grand Prix
Singolare			
Vincitore	34.000	220	225
Finalista	17.000	180	157
Semifinalista	8.512	140	90
Sconfitti nei quarti	5.000	100	45
Sconfitti al 3. turno	3.000	60	22
Sconfitti al 2. turno	1.600	20	11
Sconfitti al 1. turno	862	10	0

Torneo di Filadelfia (tabellone a 48 giocatori e montepremi di 225.000 dollari)	Prize money (dollari)	Punti WCT	Punti Grand Prix
Doppio			
Vincitori (per coppia)	11.500	220	45
Finalisti	5.800	180	31
Semifinalisti	3.512	140	18
Sconfitti nei quarti	1.600	100	9
Sconfitti al 2. turno	750	60	5
Sconfitti al 1. turno	387	20	0

Masters di singolare

Vincitore 100.000 dollari, finalista 40.000, terzo classificato 20.000, quarto 12.000, sconfitti al primo turno 7.000. Montepremi complessivo 200.000 dollari.

Masters di doppio

Formazione vincente 80.000 dollari, finalista 40.000, terza classificata 18.000, quarta 16.000, quinta 13.000, sesta 12.000, settima 11.000 e ottava 10.000. Montepremi complessivo: 200.000 dollari.

CLASSIFICHE MONDIALI FEMMINILI

WITA

	PUNTI	TORNEI	MEDIA
1 Evert	1344	12	112
2 Navratilova	1550	15	110
3 Goolagong	630	6	105
4 King	1164	12	97
5 Wade	1222	13	94
6 Turnbull	1218	14	87
7 Stove	1092	14	78
8 Fromholtz	690	10	69
9 Barker	1100	16	68,75
10 Jausovec	1305	19	68,68
11 Austin	884	13	68
12 Casals	1116	18	62
13 Marsikova	1362	22	61,90
14 Newberry	1038	16	61,85
15 Ruzici	1170	19	61,55
16 Stevens	923	15	61,50
17 Kruger	982	16	61,37
18 Redondo	480	8	60
19 Tomanova	826	14	59
20 Ebbinghaus	812	14	58
21 Bonicelli	715	13	55
22 Russell	347	7	49,50
23 May	735	15	49
24 Richey	248	6	41,47
25 Shriver	207	5	41,40
26 Nagelsen	455	11	41,35
27 Simon	410	10	41
28 Lovera	245	6	40,80
29 Dupont	608	16	38
30 Tyler	554	15	37,58
31 Mihai	714	19	37,55
32 Anliot	375	10	37,50
33 Holladay	451	13	34,67
34 Pinterova	312	9	34,65
35 Cuyppers	714	21	34
36 Hunt	270	8	33,75
37 Teeguarden	490	15	32,70
38 Durr	294	9	32,65
39 Masthoff	228	7	32,50
40 Anthony	546	17	32,15
41 Vermaak	641	20	32,05
42 Simionescu	320	10	32
43 Gerulaitis	413	13	31,75
44 Elsterhener	410	13	31,50
45 Strachanova	220	7	31,45
46 J. Evert	282	9	31,40
47 Stoll	533	17	31,35
48 Evers	355	11	31,33
49 Doerner	470	15	31,30
50 Walsh	688	22	31,25
56 Simmonds	404	13	31,08

COLGATE SERIES

SINGOLARE

1. Evonne Goolagong	p. 360
2. Kerry Reid	270
3. Chris Evert	180
3. Virginia Ruzici	180
5. Regina Marsikova	160
6. Wendy Turnbull	135
7. Mima Jausovec	130
8. Betty Stove	120
9. Dianne Fromholtz	110
9. Martina Navratilova	110
11. Sue Barker	105
12. Greer Stevens	100
12. Pam Teeguarden	100
14. Tracy Austin	80
14. Helen Cawley	80
14. Billie Jean King	80
14. Renata Tomanova	80

DOPPIO

1. Kerry Reid	81
2. Betty Stove	78
3. Evonne Goolagong	71
4. Billie Jean King	68
5. Martina Navratilova	60
6. Greer Stevens	56
7. Wendy Turnbull	50
8. Helen Cawley	43
9. Virginia Ruzici	41
10. Mima Jausovec	39

VIRGINIA SLIMS

CLASSIFICA FINALE

	PUNTI	MEDIA	GUADAGNI (DOLLARI)
1. Navratilova	1.845	184,5	214.350
2. Goolagong	1.060	151,4	111.450
3. Stove	818	81,8	67.000
4. Wade	810	81	58.900
5. King	751	93,9	68.025
6. Turnbull	733	73,3	63.300
7. Casals	708	64,4	52.300
8. Reid	520	65	36.700
9. Evert	360	180	30.500
10. Austin	345	86,2	19.200
11. Redondo	336	42	20.550
12. Fromholtz	334	47,7	22.450
13. Ruzici	295	29,5	19.825
14. Vermaak	290	26,4	18.300
15. Stevens	286	47,7	19.025
16. Kruger	284	40,6	16.700

MASCHILI

In questa classifica nazionale sono stati inseriti i risultati dei seguenti tornei: Parigi, Bruxelles, Birmingham, Berlino, Londra (Queens), Wimbledon, Cuneo, Bergamo, Trofeo Bonfiglio, Cremona under 18, Brescia under 18, Barcellona under 21 e Vich under 21. Essa tiene conto inoltre dei risultati della fase eliminatoria del campionato di serie A.

	MEDIA	TORNEI
1. Barazzutti	2160,26	25
2. Panatta	1457,53	15
3. Bertolucci	597,78	21
4. Zugarelli	419,32	30
5. Occhipinti	403,76	19
6. Franchitti	71,43	17
7. Di Domenico	61,08	23
8. Lombardi	56,38	24
9. Consolini	47,32	20
10. Gasparini	42,88	8
11. Di Matteo	42,81	14
12. Merlone	39,36	16
13. Marchetti	34,20	15
14. Rohrich	30,55	10
15. Marzano	29,22	17
16. Magnelli	28,26	19
17. Risi	27,14	24
18. Fanucci	25,18	10
19. Rinaldini	21,54	25
20. Signorini	21,49	11
21. David	21,27	21
22. Castigliano	20,59	7
23. Vattuone	19,71	14
24. Pluk	19,68	13
25. Rivalori	16,44	21
26. Parrini	16,44	15
27. Alciati	16,40	16
28. Rossini	16,38	17
29. Meneschincheri F.	15,80	21
30. Balardo	15,64	11
31. Pozzi	15,46	6
32. Calmo	14,66	6
33. Bonati	14,57	10
34. Cirillo	14,13	17
35. Toci	13,65	10
36. Savoldelli	13,22	11

37. Rocchi	13,14	10
38. Panatta C.	12,85	15
39. Mazzocchi	12,83	13
40. De Martino	12,47	10
41. Spiga	12,26	9
42. Meneschincheri R.	12,01	18
43. Ricci Bitti R.	11,91	17
44. Canessa	10,93	7
45. Borea	10,43	5
46. Tinè	10,06	10
47. Torchio	9,96	3
48. Giardeali	9,89	10
49. Grassotti	9,55	15
50. Meneschincheri S.	9,28	15
51. Fesce	9,19	55
52. Baldan	9,11	2
53. Aracri	9,10	8
54. Monaco	8,98	6
55. Melchiorre	8,29	16
56. Scuri	7,71	12
57. Murgia	7,66	8
58. Milan	7,39	5
59. Ferrari	7,31	12
60. Riva	7,24	15
61. Cierro	7,14	4
62. Gorgoglione	7,09	4
63. Naso	7,09	5
64. Capra	7,08	6
65. Zambon	6,49	8
66. Pelosini	6,46	3
67. Orecchio	6,38	5
68. Cipolla	6,24	16
69. Saggini	6,24	5
70. Cinti	5,99	4

Il calendario sportivo del 1978



PIETRO MENNEA

3 **GIO** **TENNIS/Venezia/TORNEO LOTTO SPALDING**/terza giornata | Washington-New Orleans-South Orange-Stati Uniti / TORNEI INTERNAZIONALI/ terza giornata **GIOCHI DEL COMMONWEALTH/** Edmonton-Canada/prima giornata

4 **VEN** **TENNIS/Venezia/TORNEO LOTTO SPALDING**/quarta giornata | Washington-New Orleans-South Orange/TORNEI INTERNAZIONALI/ quarta giornata **GIOCHI DEL COMMONWEALTH/** Edmonton/seconda giornata **VELA/Nieuport-Olanda/Campionato del mondo/classe «Europa»/fino al 7-8/ATLETICA/VENEZIA/ ITALIA-POLONIA/Incontro femminile**

5 **SAB** **CICLISMO/Giro dell'Umbria BOXE/Buenos Aires/CAMPIONATO MONDIALE PESI MEDI/CORRO-HARRIS** **TENNIS/Venezia/TORNEO LOTTO SPALDING**/quinta giornata | Washington-New Orleans-South Orange/TORNEI INTERNAZIONALI/ quinta giornata **BASEBALL/CAMPIONATO ITALIANO SERIE NAZIONALE**/penultima giornata **GIOCHI DEL COMMONWEALTH/** Edmonton/terza giornata **ATLETICA/Venezia/ITALIA-POLONIA-SPAGNA/Triangolare maschile/prima giornata** **PALLAVOLO/Latina/ITALIA-POLONIA/amichevole**

6 **DOM** **CALCIO/RIPRESA DEL CAMPIONATO IN DANIMARCA** **AUTO/Misano Adriatico/ CAMPIONATO EUROPEO CONDUTTORI/FORMULA 2/decima prova** **MOTO/Silverstone-Inghilterra/ CAMPIONATO MONDIALE DI VELOCITA'/decima prova** **TENNIS/Venezia/TORNEO LOTTO SPALDING/CONCLUSIONE** Washington-New Orleans-South Orange/TORNEI INTERNAZIONALI/ conclusione **BASEBALL/CAMPIONATO ITALIANO /SERIE NAZIONALE/ultima giornata** **IPPICA/Cesena/PREMIO CITTA' DI CESENA/trotto** **GIOCHI DEL COMMONWEALTH/** Edmonton/quarta giornata **ATLETICA/VENEZIA/ITALIA-POLONIA/SPAGNA/Triangolare maschile/conclusione**

7 **LUN** **TENNIS/Indianapolis, Columbus, Lancaster-Stati Uniti/TORNEI INTERNAZIONALI/prima giornata** | Bressanone/TORNEO LOTTO SPALDING/prima giornata **GIOCHI DEL COMMONWEALTH/** Edmonton/quinta giornata **VELA/La Rochelle-Francia/ CAMPIONATO DEL MONDO CLASSE «505»/fino al 14-8** **PALLAVOLO/Roma/ITALIA-POLONIA /amichevole**

8 **MAR** **TENNIS/Indianapolis, Columbus, Lancaster/TORNEI INTERNAZIONALI /seconda giornata/Bressanone/ TORNEO LOTTO SPALDING/seconda giornata** **GIOCHI DEL COMMONWEALTH/** Edmonton/sesta giornata **PALLAVOLO/Roma/ITALIA-POLONIA /amichevole**

9 **MER** **ATLETICA/Viareggio/MEETING INTERNAZIONALE CITTA' DI VIAREGGIO/** **TENNIS/Indianapolis, Columbus, Lancaster/TORNEI INTERNAZIONALI/ terza giornata** | Bressanone/Torneo Lotto Spalding/terza giornata **GIOCHI DEL COMMONWEALTH/** Edmonton/settima giornata

10 **GIO** **TENNIS/Indianapolis, Columbus, Lancaster/TORNEI INTERNAZIONALI quarta giornata/Bressanone/ TORNEO LOTTO SPALDING/ quarta giornata** **GIOCHI DEL COMMONWEALTH/** Edmonton/ottava giornata **CANOA-KAJAK/Belgrado/ CAMPIONATI DEL MONDO/ prima giornata**

62 **11** **VEN** **TENNIS/Indianapolis, Columbus, Lancaster/TORNEI INTERNAZIONALI / quinta giornata** | Bressanone/ TORNEO LOTTO SPALDING/ quinta giornata **CICLISMO/GIRO DELLE MARCHE GIOCHI DEL COMMONWEALTH/** Edmonton/nona giornata **CANOA-KAJAK/Belgrado/ CAMPIONATI DEL MONDO/**

12 **SAB** **CALCIO/INIZIO DEL CAMPIONATO IN GERMANIA OVEST, SVIZZERA E SCOZIA**

BOXE/Bibione-Mestre/ CAMPIONATO EUROPEO MEDIO/MASSIMI/TRAVERSARO-PERALTA **TENNIS/Indianapolis, Columbus, Lancaster/TORNEI INTERNAZIONALI /sesta giornata** | Bressanone/ TORNEO LOTTO SPALDING/ sesta giornata **CANOA-KAJAK/Belgrado/ CAMPIONATI DEL MONDO/ terza giornata** **GIOCHI DEL COMMONWEALTH/** conclusione **PALLAVOLO/Karlovac-URSS/ MEMORIAL SAVINE/partecipa l'Italia (conclusione 19-8)**

13 **DOM** **CALCIO/INIZIO DEL CAMPIONATO IN JUGOSLAVIA** **AUTO/Zeltweg-Austria/ G.P. D'AUSTRIA/CAMPIONATO MONDIALE CONDUTTORI DI F1/ undicesima prova** **CICLISMO/CRONOSTAFFETTA D'ABRUZZO** **CANOA-KAJAK/Belgrado/ CAMPIONATI DEL MONDO/ conclusione** **TENNIS/Indianapolis, Columbus, Lancaster/TORNEI INTERNAZIONALI /conclusione** | Bressanone/ TORNEO LOTTO SPALDING/ conclusione

14 **LUN** **TENNIS/Toronto-Canada e Cleveland-Stati Uniti/TORNEI INTERNAZIONALI /prima giornata** **CICLISMO/GIRO D'OLANDA/ prima tappa**

15 **MAR** **TENNIS/Toronto-Cleveland/ TORNEI INTERNAZIONALI/ seconda giornata** **CICLISMO/GIRO D'OLANDA/ seconda tappa** **IPPICA/Montecatini/PREMIO CITTA' DI MONTECATINI/trotto**

16 **MER** **CICLISMO/Monaco-Germania O./ CAMPIONATI MONDIALI SU PISTA/ prima giornata/GIRO D'OLANDA/ terza tappa** **CALCIO/Inizio del campionato in Cecoslovacchia** **TENNIS/Toronto-Cleveland/TORNEI INTERNAZIONALI/quarta giornata** | Grado/TORNEO LOTTO SPALDING/ prima giornata **EQUITAZIONE/Aix-La Chapelle-Francia/CAMPIONATO DEL MONDO DI SALTO/prima giornata**

17 **GIO** **CICLISMO/Monaco/CAMPIONATI MONDIALI SU PISTA/seconda giornata** **GIRO DI ROMAGNA/GIRO D'OLANDA/quarta tappa** **TENNIS/Toronto-Cleveland/TORNEI INTERNAZIONALI/quarta giornata/ Grado/TORNEO LOTTO SPALDING/ seconda giornata** **EQUITAZIONE/Aix La Chapelle-Francia/CAMPIONATO DEL MONDO DI SALTO/seconda giornata**

18 **VEN** **CALCIO/INIZIO DEL CAMPIONATO IN AUSTRIA** **TENNIS/Toronto-Cleveland/ TORNEI INTERNAZIONALI/ quinta giornata** | Grado/ TORNEO LOTTO SPALDING/ terza giornata **EQUITAZIONE/Aix La Chapelle-Francia/CAMPIONATI DEL MONDO DI SALTO/terza giornata** **CICLISMO/Monaco/CAMPIONATI MONDIALI SU PISTA/terza giornata** **GIRO D'OLANDA/quinta tappa**

AGOSTO

19 **SAB** **CALCIO/INIZIO DEL CAMPIONATO IN BULGARIA, GERMANIA EST, INGHILTERRA, IRLANDA DEL NORD** **TENNIS/Toronto-Cleveland/ TORNEI INTERNAZIONALI/ sesta giornata** | Grado/ TORNEO LOTTO SPALDING/ quarta giornata **EQUITAZIONE/Aix La Chapelle-Francia/CAMPIONATI DEL MONDO DI SALTO/quarta giornata**

PENTATHLON MODERNO/Jonkoping-Svezia/CAMPIONATI MONDIALI/ JUNIORES E SENIORES/ prima giornata/conclusione 23 agosto **ATLETICA/Lignano Sabbiadoro/ Meeting Internazionale Città di Lignano** **CICLISMO/Monaco/CAMPIONATI MONDIALI SU PISTA/quarta giornata/GIRO D'OLANDA/ conclusione**

20 **DOM** **CALCIO/INIZIO DEL CAMPIONATO DELL'IRE E DELLA ROMANIA** **AUTO/Mosport-Canada/ CAMPIONATO MONDIALE MARCHE** Settima prova **MOTO/Nurburgring-Germania O./ CAMPIONATO MONDIALE/ VELOCITA'/undicesima prova** **NUOTO E PALLANUOTO/Berlino O./ CAMPIONATI DEL MONDO/ prima giornata** **TENNIS/Toronto-Cleveland/ TORNEI INTERNAZIONALI/ conclusione** | Grado/TORNEO LOTTO SPALDING/conclusione **BASKET/Roseto degli Abruzzi/ CAMPIONATI EUROPEI JUNIORES/ prima giornata** **EQUITAZIONE/Aix La Chapelle-Francia/CAMPIONATI DEL MONDO DI SALTO/conclusione** **CICLISMO/Monaco/CAMPIONATI MONDIALI SU PISTA/quinta giornata/Tre Valli Varesine**

21 **LUN** **CICLISMO/Lissone/COPPA AGOSTONI** | Monaco/CAMPIONATI MONDIALI SU PISTA/conclusione **NUOTO E PALLANUOTO/Berlino O./ CAMPIONATI DEL MONDO/seconda giornata** **TENNIS/Boston, Atlanta-Stati Uniti/ TORNEI INTERNAZIONALI/ prima giornata** **BASKET/Roseto degli Abruzzi/ CAMPIONATO EUROPEO JUNIORES/ seconda giornata**

22 **MAR** **NUOTO/Berlino Ovest/CAMPIONATI DEL MONDO/terza giornata** **TENNIS/Boston-Atlanta/TORNEI INTERNAZIONALI/seconda giornata** **CICLISMO/Legnano/COPPA BERNOCCHI** **BASKET/Roseto degli Abruzzi/ CAMPIONATI EUROPEI JUNIORES/ terza giornata** **VELA/Copenaghen/CAMPIONATO DEL MONDO CLASSE «SNIPES» (fino al 29-8)**

23 **MER** **NUOTO E PALLANUOTO/Berlino O./ CAMPIONATI DEL MONDO/ quarta giornata** **TENNIS/Boston-Atlanta/TORNEI INTERNAZIONALI/terza giornata** **BASKET/Roseto degli Abruzzi/ CAMPIONATI EUROPEI JUNIORES/ quarta giornata**

24 **GIO** **NUOTO/Berlino Ovest/CAMPIONATI DEL MONDO/quinta giornata** **BASKET/Roseto degli Abruzzi/ CAMPIONATI EUROPEI JUNIORES/ quinta giornata** **TENNIS/Boston-Atlanta/TORNEI INTERNAZIONALI/quarta giornata** **CICLISMO/Colonia-Germania Ovest/ Campionati mondiali/ 100 km cronometro a squadre**

25 **VEN** **NUOTO E PALLANUOTO/ CAMPIONATI DEL MONDO/ sesta giornata** **BASKET/Roseto degli Abruzzi/ CAMPIONATI EUROPEI JUNIORES/ sesta giornata** **TENNIS/Boston-Atlanta/TORNEI INTERNAZIONALI/quinta giornata** **BASEBALL/Bologna-Parma-Rimini/ CAMPIONATI DEL MONDO/ prima giornata/a Bologna** **ITALIA-AUSTRALIA** **PALLAVOLO/URSS/CAMPIONATI DEL MONDO FEMMINILI/**

26 **SAB** **CALCIO/INIZIO DEL CAMPIONATO IN OLANDA** **BASKET/Roseto degli Abruzzi/ CAMPIONATI EUROPEI JUNIORES/ settima giornata** **NUOTO E PALLANUOTO/Berlino O./ CAMPIONATI DEL MONDO/ settima giornata**

TENNIS/Boston-Atlanta/ TORNEI INTERNAZIONALI/ sesta giornata **BASEBALL/Bologna-Parma-Rimini/ CAMPIONATI DEL MONDO/seconda giornata/a Parma** **ITALIA-CUBA** **CICLISMO/Adenau-Germania/ CAMPIONATO MONDIALE DILETTANTI SU STRADA E DONNE/ Circuito del Nurburgring** **PALLAVOLO/URSS/CAMPIONATI DEL MONDO FEMMINILI/ seconda giornata**

27 **DOM** **CALCIO/INIZIO DEL CAMPIONATO IN PORTOGALLO E TURCHIA** **CICLISMO/Adenau-Germania Ovest/ CAMPIONATO DEL MONDO /PROFESSIONISTI SU STRADA/ Circuito del Nurburgring** **AUTO/Zandvoort-Olanda/ G.P. d'OLANDA/CAMPIONATO MONDIALE CONDUTTORI F. 1/ dodicesima prova** **MOTO/Brno-Cecoslovacchia/ CAMPIONATO MONDIALE DI VELOCITA'/dodicesima prova** **NUOTO E PALLANUOTO/Berlino O./ CAMPIONATI DEL MONDO/ ottava giornata** **TENNIS/Boston-Atlanta/TORNEI INTERNAZIONALI/conclusione** **BASKET/Roseto degli Abruzzi/ CAMPIONATI EUROPEI JUNIORES/ ottava giornata** **IPPICA/Roma/PREMIO AUSTRALIA/ trotto** **BASEBALL/Bologna-Parma-Rimini/ CAMPIONATI DEL MONDO/ terza giornata/a Rimini** **ITALIA-MESSICO** **VELA/Kinsale-Irlanda/CAMPIONATO DEL MONDO «FIREBALL» fino al 9-9** **PALLAVOLO/URSS/CAMPIONATI DEL MONDO FEMMINILI/ terza giornata**

28 **LUN** **TENNIS/Flushing Meadows-Stati Uniti/CAMPIONATI INTERNAZIONALI USA/prima giornata** **MOTO/Zolder-Belgio/CAMPIONATO MONDIALE FORMULA 750/ settima prova** **BASKET/Roseto degli Abruzzi/ CAMPIONATI EUROPEI JUNIORES/ nona giornata** **NUOTO E PALLANUOTO/Berlino O./ CAMPIONATI DEL MONDO/nona giornata** **BASEBALL/Bologna-Parma-Rimini/ CAMPIONATI DEL MONDO/ quarta giornata/a Rimini** **ITALIA-USA** **PALLAVOLO/URSS/CAMPIONATI DEL MONDO FEMMINILI/quarta giornata**

29 **MAR** **ATLETICA/Praga/CAMPIONATI EUROPEI/prima giornata** **TENNIS/Flushing Meadows/ CAMPIONATI INTERNAZIONALI USA /seconda giornata** **BASKET/Roseto degli Abruzzi/ CAMPIONATI EUROPEI JUNIORES/ decima giornata** **NUOTO E PALLANUOTO/Berlino O./ CAMPIONATI DEL MONDO/decima giornata** **BASEBALL/Bologna-Parma-Rimini/ CAMPIONATI DEL MONDO/ quinta giornata** **PALLAVOLO/URSS/CAMPIONATI DEL MONDO FEMMINILI/ quinta giornata**

30 **MER** **ATLETICA/Praga/CAMPIONATI EUROPEI/seconda giornata** **TENNIS/Flushing Meadows/ CAMPIONATI INTERNAZIONALI USA/terza giornata** **BASKET/Roseto degli Abruzzi/ CAMPIONATI EUROPEI JUNIORES/ conclusione** **NUOTO E PALLANUOTO/Berlino O./ CAMPIONATI DEL MONDO/** **BASEBALL/Bologna-Parma-Rimini/ CAMPIONATI DEL MONDO/ sesta giornata/a Parma** **ITALIA-BELGIO** **PALLAVOLO/URSS/CAMPIONATI DEL MONDO FEMMINILI/**

31 **GIO** **ATLETICA/Praga/CAMPIONATI EUROPEI/terza giornata/ conclusione 3 settembre** **TENNIS/Flushing Meadows/ CAMPIONATI INTERNAZIONALI USA quarta giornata/conclusione 10 settembre** **BASEBALL/Bologna-Parma-Rimini/ CAMPIONATI DEL MONDO/ settima giornata/a Bologna** **ITALIA-COREA/conclusione 6 settembre** **PALLAVOLO/URSS/CAMPIONATI DEL MONDO FEMMINILI/settima giornata (conclusione 7 settembre)**



a cura di Aldo Giordani

Il punto

Da mesi e mesi andavamo ammonendo che il « mini-campionato » avrebbe provocato la fuga degli « sponsors »

Chi é causa del suo mal...

DI SOLITO, « come volevasi dimostrare » si mette in fondo. Qui bisogna metterlo al principio. E' accaduto ciò che era stato ampiamente, reiteratamente previsto. Se ci fosse il benché minimo gusto ad aver azzeccato un così facile pronostico, adesso potremmo anche gongolare. E invece siamo i più tristi di tutti. Perché, oltre al resto, abbiamo anche lo sconforto di aver parlato invano, di aver predicato ai sordi. E non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Non appena fu varato il calendario-trappola della stagione prossima, ammonimmo a più riprese che la partecipazione ai « mondiali » in ottobre, con gli « europei » in giugno, sarebbe stata il suicidio matematico, perché si sarebbero avuti solo cinque mesi di campionato. Troppo poco — era facile capirlo — per chiedere poi (ed ottenere o conservare) dodici mesi di abbinamento. Citiamo solo qualche titolo degli undici (!) articoli che abbiamo pubblicato dal primo gennaio in avanti: « Resteremo in braghe di tela »; « Il modo migliore per andare alla rovina »; « Gli sponsors salutano e se ne vanno »; « La Lega verso il suicidio »; « La Federtiziano annienta le società »; e via enumerando.

AD OGNI riunione di Lega abbiamo sconsigliato i dirigenti societari di affrontare decisamente il problema. Sempre hanno ciurlato nel manico. « Colpa dei federali » dicevano. Sì, colpa dei federali. Ma, accertata ripetutamente l'incapacità connaturata della banda al potere di padroneggiare la situazione, riscontrata l'assoluta impotenza federale di far qualcosa d'altro oltre che spillare quattrini a destra e a manca, non avrebbero dovuto le società, dunque la Lega, insorgere ad ogni costo in difesa del patrimonio cestistico italiano, che fra l'altro è « cosa loro »? Noi pensiamo di sì. Ancora alla vigilia di quest'ultima riunione, avevamo sconsigliato la Lega di prendere il toro per le corna, di esigere a qualunque costo un cambiamento di rotta. Perché, quando si affonda, non c'è tempo da perdere, e bisogna solo pensare al salvamento della barca. Invece, si è baloccata una volta di più con argomenti e problemi importanti sì, in periodo di ordinaria amministrazione, ma secondari, ridicoli addirittura mentre la casa brucia. Quando stanno crollando i muri, bisogna puntellare l'edificio, non certo discutere se le pareti vanno pittate d'arancione ovvero d'amaranto! La situazione non è drammatica come i ben identificati ne-



Salvaneschi ha messo le scarpe sulla panchina della Perugina Jeans. I problemi del basket restano

mici del basket vanno annunciando; ma allarmante lo è di sicuro, e andrà precipitando se non si interviene in maniera drastica.

PORELLI, in Lega, è stato categorico: « Fino a che non andiamo a vedere il bluff federale — ha detto — ci faremo sempre fregare ». Parole sante. Ma bisognava pensarci prima. O almeno bisognava porre in quest'ultima riunione una richiesta ultimativa. Invece hanno nominato una valentissima, preparatissima, benedettissima persona ad occuparsi di una importantissima commissione futura!!! è ovvio allora che tutto vada al diavolo. E' ovvio che i nemici del basket (le prove sono sotto gli occhi di tutti) tentino di dare il colpo di grazia, nella più completa assenza operativa dei più indegni dirigenti centrali che mai uno sport di una certa importanza abbia avuto. Vinci — poffarabacco — deve brigare per ottenere una poltrona una Giunta-CONI, cosa volete che gliene fregghi se il basket ha il febbre, ed avrebbe bisogno di un buon medico che non c'è?

VOGLIO raccontare un fatterello. Sabato scorso, per la prima volta in vita mia, avevo abbandonato un torneo (cioè il « basket gio-

cato ») per recarmi da Sanremo a Bologna (riunione di Lega) ad un « basket parlato » che supponevo molto importante. Faccio tappa a Milano, vado in redazione, e mi raggiunge una telefonata. E' un dirigente che perora l'ingresso nella Giunta della Lega di Tizio al posto di Caio. Con quello che c'era sul tappeto, con quello che bolliva in pentola, ci si trastullava con bazzecole di quel genere. Inutile dire che — nel mio piccolo, modestissimamente — a Bologna non sono andato più. E non c'è andata la squadra tricolore. Se i dirigenti di società, che sono i più diretti interessati, vogliono andare in malora, che ci vadano. Noi il nostro dovere l'abbiamo fatto. Li abbiamo avvertiti due volte al mese, a partire dal n. 2 di quest'anno, del giorno 12 gennaio scorso, di quanto sarebbe accaduto. Sono il primo ad essere dispiaciuto di constatare che i fatti ci abbiano dato ragione. Ma erano previsioni talmente facili, che non si può neanche menar vanto ad averle azzeccate. Si può solo imprecare ai genii che non le hanno ascoltate.

CHE LE SIGLE cambino, non soltanto non è un dramma, ma è normalissimo. E' già capitato. La differenza è questa: che quest'anno sono contemporaneamente senza sigla le due più titolate squadre italiane; e sono senza sigla nel momento in cui il basket è meno appetibile perché un campionato di sei mesi appena ovviamente non attira. Alcuni « balisti » quotidiani, sparando all'impazzata (nel caso Girgi come nel caso Cinzano) dei nomi che non hanno il minimo fondamento, aggravano la situazione, perché le aziende che sono veramente contattate, pensano: « Però, quelli stanno trattando anche con altri! »; e dopo: « Be', se non lo fanno gli altri, non lo facciamo neanche noi! ». Ecco perché la situazione resta grave. Ci avviassimo verso una stagione normale, Girgi e Cinzano sarebbero già a posto (la Girgi da un mese). Così, con una stagione « castrata », le difficoltà esistono, è inutile nascondere, e non sarà facile superarle. La federazione è la responsabile principale, perché ha predisposto il programma-suicida che adesso ha già fatto le prime vittime. Ma è responsabile anche la Lega perché, messa per tempo sull'avviso, non ha mai voluto e saputo costringere la federazione a mutare rotta. In compenso, in Giunta c'è Tizio al posto di Caio. Buonase-
ra!

Follie

RINALDI si augura che Bonamico vada in taglio nei raduni azzurri, per avere il tempo necessario al suo inserimento nell'Antonini. I dirigenti senesi, avendogli preso due pedine, sono ovviamente esigenti, e se la squadra non dovesse tagliare, se la prenderebbero con lui, non certo con Primo!!! L'allenatore toscomarchigiano si è comunque affrettato ad iscriversi alla LAP (Lega

Allenatori Antiprimo) presieduta da Taurisano. Si ignora al momento quale dei due « B » azzurri (l'un antonello, l'altro gabettofilo) sarà restituito in forma più sciattata.

SCOTT LLOYD ha detto alla Mobiam che all'80 per cento accetterà di venire in Italia. In tal caso andrà a firmare a Toronto presso la Snaidero americana. Non si è neanche spogliato, perché « un Lloyd — ha detto —

provini non ne fa ».

QUANDO i dirigenti sono pazzi. L'anno scorso Francescato ha preso quattro milioni e ottocento. Quest'anno, in piena crisi generale si è visto offrire undici cubi da Rimini. Cosa avrebbe dovuto fare, rinunciare? Ovviamente li ha presi. Si calcola che, per avere la stessa squadra, Rimini avrebbe potuto spendere cinquanta milioni di meno, tutto compreso. Ognuno coi propri sol-

di fa quel che crede. Ma è giusto rilevare, quando il comportamento di una società inquina la situazione economica generale.

FILIPPI, osservatore felsineo, rimase l'anno scorso molto a lungo in USA. Possibile che non sia rimasto nulla delle sue segnalazioni? A meno che Klos non sia stato preso per indurre Hayes, che è suo amico, a tornare. Ma sarebbe tornato in ogni caso.

Squadrone - Xerox e rilancio - Dordei

IN PIENA bagarre dei trasferimenti, a Sanremo il consigliere federale Menichetti diceva: «Le società hanno esagerato con le spese». Sarà anche vero, ma il rilievo non ha niente a che vedere con la retrocessione degli abbinamenti. Non è che Girgi e Cinzano abbiano lasciato perché le società avevano chiesto di più. Anzi, il canone dell'anno scorso, con la svalutazione in atto, sarebbe stato sostanziosamente inferiore. Hanno «lasciato» perché l'attività del basket non è più remunerativa. I dem allargamento a 28 squadre: è stato un errore, come no? ma è un errore che non c'entra niente con gli abbinamenti che se ne vanno. Anzi, in teoria, un maggior numero di squadre potrebbe consentire un maggior numero di partite casalinghe. Invece l'anno venturo ne hanno stabilite tredici e basta! E' qui che casca l'asino, dovunque e comunque la si rigiri.

SEMPRE a Sanremo, al torneo dell'ottimo Fornasiero, si faceva rilevare che i giocatori percepiscono un mancato guadagno, un rimborso spese per il tempo che dedicano al basket. Noi abbiamo sempre sostenuto e sosteniamo che questo indennizzo deve essere alto, perché i giocatori di basket son quasi tutti elementi molto qualificati, e perché la loro «resa» promozionale è alta. Tuttavia è chiaro che debbono essere indennizzati, compensati, «pagati» quando effettivamente giocano, non quando riposano. Tutti gli illustri medici che si sono affollati al capezzale del basket per stilare ponderose diagnosi, se la sarebbero cavata con due parole dicendo: «Non si può pretendere di essere pagati dodici mesi lavorandone cinque». E' un concetto tanto elementare che lo capiscono anche i promossi col voto di gruppo!

QUANDO Angelo Tanelli è piombato nella Serenissima per ottenere Dordei e Ceron, messi signorilmente a disposizione dal «doge» Ligabue attraverso l'ottimo Lelli, il «Bozambo» nazionale è stato felicissimo di apprendere che si conta su di lui per ottenergli quel rilancio che i suoi eccezionali mezzi fisici possono senz'altro consentirgli.

GRANT ha confermato di gioca-

re con la Canon.

APPENA ha avuto la conferma dell'approdo di Vecchiato, il coach della Perugina si è affrettato a concludere in Sanremo con Kaner per Coughran, dopodiché è piombato a Milano a salutare i suoi prima di andare sull'isola.

VECCHIATO ritrova Lazzari a Roma. Sperabile che adesso rinunci alle scazzottate, o le facciano solo in allenamento.

CAGLIARI si sistema coi surgelati. Non ha gran squadra, ma se azzecca il secondo USA...

GUIDALI ha preferito l'Omega Bilance alla Scavolini. Questione di gusti.

NEL BEL mezzo dell'infuriare della tempesta, la Lega si è occu-



Il più basso (1,71) giocatore della NBA è Charlie Chriss, il più alto (2,23) è Tom Burleson

pata a fondo dei «pacchetti» delle scarpe e degli slip per le società. Incredibile, ma vero!

MORBELLI doveva cederne sei, e sei ne ha ceduti. L'ultimo «stock» l'ha preso Bergamo con Meneghel, Beretta, Cattini e Natalini. Missione compiuta, Morbelli può andare tranquillo a Filicudi. Poi Beretta veniva girato a Milano, per essere targato Xerox che prendeva anche De Rosi dal Cagliari.

MARISI e Rosati in approdo rosetano (non è un gioco di parole) per Rossi a Rieti (già da noi annunciato).

PENOSA impressione hanno dato nella stessa Napoli le dichiarazioni del neo-boss locale. Che peccato! Avevamo sperato che fosse un dirigente illuminato.

IL BASTIANONI della Perugina è il fratello di quello del Banco-roma.

ANCHE Milani è andato alla squadra di Novara.

Le lezioni da meditare

ANCHE l'atletica, la gloriosa ancestrale atletica, bagna il naso al basket per una maggior prontezza di adeguamento al modernismo. Avrete visto come si è adeguata al cromatismo per favorire le riprese in telerama, con le pedane di caduta nei salti ricoperte di sgargianti arancione, coi giudici in rosso fuoco, eccetera? Il basket continua con le maglie bianconere e la magliette grigie. Poi si sorpende se non trova abbinamenti. L'atletica, ha dato anche un'altra lezione, mostrando a tutti che roba sono i campionati italiani quando non ci sono gli stranieri!!! Due o tre stelle qua e là, ed una generalissima super noiosa mediocrità.

PARISINI, entrato in scena di sorpresa negli ultimi giorni di mercato,

ha piazzato Cancian a Forlì e Frediani a Chieti.

CONTINUA l'escalation dei Rubini. Dopo l'avvento del Principe nella stanza dei bottoni federali, ecco il nipote che aggiunge alle molte cariche anche quella di delegato della Lega per i rapporti interministeriali di ristrutturazione dello sport. Se buon sangue non mente (ma ne siamo sicuri) ecco un altro valido operatore in più.

I CICLOFILI hanno tentato di calcar la mano sul momento travagliato del basket. Hanno ragione in una sola cosa: che i dirigenti del basket sono dei pirla. Ma per il resto, possono mettersi l'animo in pace. Le pedivelle non le mulina più nessun bambino; per giocare il basket, c'è la coda anche se si paga. E per poco che renda, il basket renderà sempre più di uno sport individuale.

L'OFFENSIVA del Centro-Italia si è manifestata con rafforzamento delle squadre di Roma (Perugina Jeans), di Siena (Antonini Sport) e di Pesaro (Scavolini). Invece hanno perso colpi le tre più titolate squadre d'Italia.

A Bologna un «colonel manager»

IN SICILIA c'è stata un'USA femminile totalmente fasulla. Più veritiera quella che viaggia all'Est. Almeno tre o quattro giocatrici di fami ci sono!

GIAN LUIGI PORELLI ha assunto le sembianze di Angelo Rovati che, catechizzato a dovere (dopo un corso accelerato che ha rinfrescato le lezioni precedenti) è oggi «colonel manager» della Sinudyne.

DICE Pentassuglia: «Sales non prende americani neri perché non conosce a fondo la loro psicologia. Benissimo: mentre lui studia la loro psicologia i rimbalzi li prendo io!».

Jugo-Italia mattina, pomeriggio a cena

TAURISANO (allenatore Gabetti) parte in questi giorni per assistere all'ultima settimana della «summer league».

MISTER BURNHAM ha molto apprezzato le pubblicazioni cestistiche italiane. Almeno in qualcosa (complimenti a Bogarelli) siamo meglio degli USA.

NIKOLIC non sa come fare perché vorrebbe una forte squadra americana a Pola dal 23 al 25 agosto. Ma può una squadra USA venire in Europa fuori stagione

solo per fare da «sparing partner» alla Jugoslavia?

L'INCONTRO di Belgrado tra Jugo e Italia è fissato per il 16 settembre. Le due formazioni viaggeranno affratellate da Rimini a Milano, e da Milano via Zagabria raggiungeranno le rive del Danubio. Poi si diranno arrivederci a Manila. Come sono variati, non è vero, gli avversari degli azzurri?

QUESTA VOLTA la Jugo sta allenandosi in montagna nelle vicinan-

ze di Sarajevo, patria del suo allenatore Nikolic. Evidentemente, monti e buoi dei paesi tuoi! A quando il soggiorno azzurro sui Colli Albani? Il vino è buono di sicuro. E' già molto.

BARGNA, promettentissimo virgulto canturino di statura interminabile, proviene da famiglia molto benestante, che non ha visto con piacere una sua sistemazione lontano dalle gonne materne. Ma se si vuol fare della strada, bisogna pur spiccare il volo!

Una solitudine in coabitazione

KUPEC si chiama C.J. (iniziali di Carl Jerome). Oltre che il basket faceva football. Ecco perché è così inquantato.

FILICUDI, perla del Mediterraneo, è un fazzoletto di terra gettato in un angolo di paradiso acquatico. Per il secondo anno consecutivo vi si rifugia Morbelli per non sentire più parlare di pallacanestro per un mese. Infatti ha poi saputo che su quel lembo d'isola baciato dalle onde soggiogheranno anche i due (indivisibili) maghi Bianchini e Petazzi.

UN SUCCESSO della pallacanestro e di Vinci. Il presidente federale entrerà il 4 agosto nella Giunta del CONI. Ci felicitiamo con lui. Un riconoscimento meritato. Tanto più gradito a tutti, se davvero ciò significherà che, dopo due elezioni, non si è più eleggibili una terza volta.

GENOVA si è accorta tardi che si trattava di una classica manovra alla napoletana. Ma si è salvata in tempo.

A Roseto e Teramo

dal 22 al 30 agosto



Campionati Europei Juniores

L'autocritica del Principe

QUANDO si poteva presumere che il grande Rubini potesse trovarsi in vacanza su qualche isola felice, ecco invece che il Principe ha sorpreso tutti, riferendoci di persona del suo benemerito attivismo in favore degli allenatori internazionali (complimenti), ma fornendo anche per iscritto, l'autorevole conferma della diagnosi che noi molto più modestamente, andiamo facendo da tanto tempo. Del che lo ringraziamo, come gli rendiamo atto che torna a suo onore l'onestissima autocritica che egli ha affidato alle stampe proprio nel giorno — beffarda ironia della sorte — in cui il sigla della sua vecchia società comunicava il suo abbandono. Rubini, consigliere federale, scrive testualmente: «Le 52 settimane dell'anno debbono avere pressapoco questa suddivisione: 36 a disposizione delle società, 12 per l'attività della Nazionale, 4 di riposo». Perfetto: meglio di così non si poteva dire! Se Rubini conosce qualche Consigliere Federale, cerchi allora di fargli recepire quella sacrosanta istanza. Perché attualmente la Nazionale, di settimane ne ha «volute» 24. Tolte le quattro di riposo, fanno sempre venti, cioè otto in più rispetto al numero che anche Rubini indica come «optimum». Otto settimane fanno due mesi: quelli che appunto mancano, secondo la nostra umilissima indicazione, ad un'attività appena decente per i club!!! E così i vari Cinzano lasciano. La differenza è questa: che noi possiamo solo scrivere. Rubini, insigne dirigente, può anche agire.

Il maramao di Rimini a Roma

LA FEDERTURISMO cerca di ciuffare a Rimini trenta milioni per il torneo di settembre, cifra ovviamente sottratta a stanziamenti di cui potrebbero beneficiare le società. Rimini risponde «'nte fiocc, mando» perché dovrebbe anche sobbarcarsi tutte le spese dell'allenamento azzurro. Il CONI versa i quattrini per poter allenare gli azzurri. Prima si incassano, poi le spese vengono fatte pagare a terzi. Comunque, Ariminum la dritta vuole che la federtiziano metta per iscritto che ci sarà sicuramente l'URSS. E quelli del Viale nicchiano perché non hanno niente di scritto, ma solo la promessa di Gomelski. Che tuttavia vale più di quella del Cremlino. **I RIPOSATORI** azzurri, instancabili come sempre, stanno terminando di riposare dopo il riposo, e si apprestano a raggiungere Cortina per riposare sulle Dolomiti prima di riposare nuovamente a casa propria nella seconda quindicina di agosto.

Ognuno ha il Vinci che si merita

NIENTE Edwards per il Cinzano. Ha firmato per gli Indiana Pacers con Wayne Radford.

ADESSO le pubblicazioni specializzate americane riportano qualcosa anche del basket femminile. Così leggi l'elenco di tutte le migliori giocatrici-USA, e scopri che non ce n'era neanche una nella squadra che ha scorrazzato col nome di Nazionale degli Stati Uniti attraverso la Trinacria tutta. Insomma, la solfa delle (sedicenti) Nazionali maschili si ripete anche con le «girls». Come si vede, in America l'uguaglianza dei sessi è un fatto compiuto!

RUBINI, con la sua autorevolezza, dice che le società hanno bisogno di 36 settimane: sono, salvognuno, quasi nove mesi. Il nostro grande «Porthos», se dà una occhiata al calendario, vedrà che l'anno venturo il campionato (per venti settimane su 28) va dal 5 novembre al 7 aprile. Che fanno — sempre salvo errore — cinque mesi, cioè ventidue settimane. Sono appunto le altre quattordici che mancano all'appello. Dice Rubini: «Per la prima volta, abbiamo un calendario per tre anni!». Visto che, secondo la sua stessa opinione, si tratta di un calendario sbagliato è proprio un bel successo! Una volta Rubini, quando c'era qualcosa di storto, a costo di spaccare i tavoli e buttar per aria le sedie, lo radtrizzava. Adesso che è dirigente federale, non vorrà per certo farsi dire che predica bene ma razzola male? A noi, suoi sinceri ammiratori fin dai tempi della sua medaglia d'oro alle Olimpiadi di Londra (ed anche da prima), dispiacerebbe molto!

QUAL E' il prezzo che il basket deve pagare agli altri sport per l'ingresso di Vinci in Giunta CONI? Chi non è cieco ha già cominciato a vedere. Si spiegherebbe così anche l'ostracismo che il basket ha subito (senza alcuna reazione da parte dei suoi rappresentanti ufficiali) in quest'ultimo periodo.

IL CALCIO si adegua ai tempi e «salta» le domeniche «infami» del fine-anno, quando la gente è fuori. Ricordiamo che quest'anno sono domeniche il 24 e il 31 dicembre. Giocare in altri giorni sarebbe folle. Il calcio, appunto, fa una «sosta». Il basket, per pagarsi il viaggio turistico ed inutile in Filippinia (con 786 federalotti al seguito) giocherà il campionato il martedì all'alba, e il giovedì a mezzogiorno. E la Lega sta a guardare!

ACCORDO unanime delle società: l'accaduto è tutta colpa dei programmi folli del C.T.

WAHBY, grandissimo dignitario della federazione internazionale, è egiziano. Pianse quando gli egiziani si ritirarono dalle Olimpiadi di Montreal. Adesso gli egiziani, in continuo progresso, si sono ritirati dai campionati africani. Questi egiziani avranno raggiunto l'apice quando, saranno riusciti a ritirarsi anche dai campionati egiziani. Paratore viveva tra loro. Neanche lui potrà negare che sono effettivamente i campioni della ritirata.

I palliativi della Lega

LA LEGA, nell'ultima riunione, ha messo allo studio il ...Trofeo dei Due Mari e il ...Trofeo dei Navigli per ovvia e alla castrazione dell'attività operata dagli «europei» che daranno il colpo di grazia al basket in Italia. Questi sono palliativi. O si mette la federazione con le spalle al muro, oppure non ci si risolveva più!!! Gli sfregatori di selle hanno ripreso a gufare. Ma hanno ragione da vendere quando dicono che i dirigenti del basket sono dei fessi.

DISPONIBILI dopo i primi tagli i seguenti pivot Al Carlson (2,09: probabile Forlì); Randy Gentry (2,10) che ha superato tre tagli; Kevin Kafeta (2,08) nel «camp» di Detroit; Clemons Johnson con Portland; Matheny con Houston; Paige e Johnson con Los Angeles; Clifton Pondexter.

FORSE disponibili coi tagli del 15 settembre Kevin Restani e Ben Poquette.

IL PAGNOSSIN orientato ad affiancare a Laing un americano «dietro». McGregor ha dieci negri che zompano come gatti e per la prima volta cerca un piccolo per la sua squadra!

Bonamico costa più del Palio

MARVIN BARNES, grande giocatore ma caratteraccio ribelle, appena giunto ai Celtics, per dar prova di ottima predisposizione d'animo, ha volontariamente rinunciato alla clausola «no-cut» del suo triennale contratto.

IL COMMISSIONER della NBA, su richiesta di entrambe le parti, ha concesso una dilazione per il passaggio di proprietà dei Nets fino al 8 agosto.

CIARALLI e Mannella, duo di nani, hanno illuminato la scena di Sanremo. Quelli che hanno qualche centimetro più di loro, se avessero la loro sapienza cestistica, sarebbero campioni del mondo.

LE SOCIETÀ di Lega non votarono Vinci? Adesso si tengano colui che lo elessero.

Le colpe del campionato ridicolo

GLI HARLEM, come è noto, viaggiano con l'arbitro al seguito. Anche nella Coppa Intercontinentale per squadre nazionali, la formazione ospitante viaggia con gli arbitri al seguito. Questo disinvoltato sistema è stato seguito anche nel «Periplo Siculo», la meritoria catena di tornei che la Trinacria ha riservato, per innato spirito cavalleresco, al

gentil sesso. Bottari, Guglielmo e Totaro hanno fatto gli itineranti come le ragazze, in una specie di «Carro di Tespi» cestistico che ha molto aiutato la propaganda. Il richiamo esercitato dalle ragazze è ben altro rispetto a quello dei Meneghin e compagni.

BASTA parlare con gli sponsors che lasciano e in «camera charitatis» dicono il perché: tutta colpa di un'atti-

vità non più remunerativa perché ridotta all'osso.

NEL LORO Convegno di lecco, le passeggiatrici hanno chiesto — come si è letto — in pieno riconoscimento dei diritti «anche sportivi». Per quanto riguarda il basket, non c'è problema, Mai come in questo momento esso è definito col vocabolo che designava, fino a vent'anni, la loro frequentatissima ragione.

PAUL CODER e Bob Neagle si trovano a Long Beach.

MARQUINHO costava cinquemila dollari in più di Stahl e Foster messi insieme.

LELLI per il posto nella Giunta della Lega ha vinto il ballottaggio col fratello di Acciari.

TUREL è molto promettente ma troppo «gasato». Ciò potrebbe impedirgli di exploitare il suo indubbio talento.

SOWINSKI, uno di quelli che a Porto San Giorgio mise i russi sull'asse, si è felicemente accasato nel TSMPUS, forza emergente del basket spagnolo, controllata dal Real Madrid.

IL QUINTETTO formato di giocatori che l'ex-Cinzano ha in prestito, è nettamente migliore di quello formato dai giocatori italiani rimasti in forza alla società.

FAVOLOSA «promotion» cestistica di Cantù, con Marzorati alla testa, nella trasmissione del sabato sera «Mille e una luce». Il basket inserito nelle specialità cittadine coi mobili e i pizzi. Lienhard e Recalcati in palleggio sui lavori d'alta ebanisteria. Vale più una trasmissione di quelle che cento riunioni federali. Però Cantù ha beccato anche da uno sconosciuto paesello del Meridione. Si ignora se le votazioni erano organizzate da Vinci.

BONAMICO (trenta di prestito più diciotto a lui) costa quarantotto cubi annui all'Antonini, senza contare il prezzo del denaro. Sono gli stranieri, non è vero, che dilatano i bilanci? Crow è costato ventisette milioni dollari, cioè venti milioni annui meno di lui. E non parliamo di Bari-viera.

ZAVATTA, presidente-Sarila, ha fatto i primi acquisti della neo-promossa romagnola. Che però ha anche un altro presidente, Migali, che, per non essere da meno, ha voluto fare gli ultimi.

HAIGLER è stato pregato di soprassedere ancora qualche giorno quando era già sul punto di firmare per una squadra turca. E' proprio un signore. Un altro, al suo posto, avrebbe da tempo mandato a quel «country» le squadre italiane.

Una Babilonia sesquipedale

❶ IL CONTRATTO-TIPO che era stato studiato per i giocatori, è stato messo nel cassetto, altrimenti avrebbe fatto esplodere un casotto sesquipedale, con immediato intervento della Magistratura. Ciò non toglie che sia stata esaminata la carta sanitaria. Ovviamente, è commendevole che ci si sia preoccupati della salute degli atleti. Senonché, una semplice occhiata agli esami indicati, lascia comprendere che sarebbero necessari sette miliardi pro-capite, per farli tutti. Ed alcuni esami, a detta di molti medici, paiono anche o inutili, o assurdi, o addirittura arretrati. In attesa che l'intera faccenda possa essere varata, sarebbe il caso di non perdere tempo, al fine di perfezionare nel frattempo un'iniziativa che, ottima nelle intenzioni, — congegnata com'è — appare macchinosa e improduttiva nell'esecuzione pratica.

❷ A SEGUITO della tragedia-Jacopucci, si sono lette delle ponderose statistiche dalle quali è emerso che il canottaggio, per non dire il basket, è più pericoloso della boxe. I dati sono attendibilissimi, le statistiche sono sempre molto eloquenti, ma bisogna leggerle con attenzione. Risulta che i dati sono stati ricavati per incidenti occorsi in gara (e va bene), in allenamento (e va ancora bene) e in... viaggio (e qui non ci siamo più). Se un «quattro con» ha un incidente stradale, cosa c'entra la pericolosità del canottaggio? Idem per le lesioni permanenti. Anche il basket risulta ... pericolosissimo, più pericoloso del pugilato. Ma lesioni di che tipo? Anche una calcificazione ossea ad una caviglia distorta può lasciare tracce permanenti, ma del tutto insignificanti. Ben diverse — ci sembra — sono le lesioni cerebrali! Insomma, le statistiche sono sempre una gran bella cosa, ma occorre leggerle con attenzione e interpretarle!

❸ Che però, anche nel basket, ci sia una gran confusione di idee, che regni una Babilonia sesquipedale, è un fatto assodato. Bastano un paio di esempi. Eccoli. Cardaioli è un ottimo tecnico, che si fa ascoltare anche quando dice barzellette, perché sa raccontarle molto bene: «I due terzi dell'abbinamento — dice — se ne vanno per gli stranieri». Prima di tutto, se anche fosse vero, sarebbe giusto, perché gli stranieri danno almeno l'80 per cento nella resa pubblicitaria dell'abbinamento. In certe squadre, danno anzi il cento per cento. Ma il fatto è che si tratta di favolosa balla cinese. Di fronte ad un gettito globale di abbinamenti (nel 1977-78) di 7 miliardi e duecento milioni, gli stranieri sono costati quasi due miliardi. Se la matematica non è un'opinione, fa un po' meno dei... due terzi!!! «Sutor ne ultra crepidam» è un detto degli allenatori antichi (vincitori di molti campionati del mondo) che vale anche per gli allenatori mo-

dermi. Che vincono molto meno. Invece Colombo, uomo pratico, è stato il più sintetico e il più efficace: «La federazione — ha detto — è l'unica responsabile. Ha rovinato il campionato in maniera infamante portandolo a soli cinque mesi. Le industrie salutano e se ne vanno!». Così si ragiona. E se si vuole l'inversione di tendenza, è facilissimo: basta mutar rotta, tornare a un campionato serio di sette mesi, ad un'attività estiva (per chi interessa) veramente efficace, e gli abbinamenti tornano a frotte. Lo capiscono tutti e lo dicono tutti. Tranne i federalotti che sperano in un viaggio-premio a Manila. Pretore permettendo, beninteso. Per chi va al sodo, il discorso è semplice. Muore un pugile, e si possono dire mille cose assennatissime. Però il punto è uno: i pugni in testa fanno male, possono provocare lesioni cerebrali, finché ci sarà boxe, ci saranno purtroppo decessi sul ring. Nella «crisi» del basket, si possono dire mille cose assennatissime. Ma il punto-base è uno: diamo un'adeguata contropartita come tempo di attività, e gli sponsor ci sono. Non la diamo, e gli sponsor se ne vanno. Il resto viene dopo.

❹ VINCI, ha preso l'eroica decisione di non mettersi per alcuna ragione il berretto con la scritta «calzature sportive» sulla visiera. La réclame alle calzature sportive la fanno i giocatori e i tecnici; i presidenti hanno ovviamente un ruolo diverso. L'Associazione Giocatori ha chiesto una cointeressenza sulle vendite. Si teme però che scoppi un quarantotto. Nulla però farà cambiare idea a proposito del berretto.

NUOVE SIGLE

Welcome Antonini

E' ARRIVATA a Siena l'Antonini Sport. Vogliamo darle il benvenuto a nome di tutto il basket italiano. In un momento come questo, una prova di fiducia doppiamente gradita.

IL VERGOGNOSO compromesso, tipico marchinegno di stampo federale, per consentire alla Superga di giocare a Mestre (l'hanno costretta a... rinunciare alla «A» per ripescare il Vidal, che così avrà l'abbinamento delle scarpe torinesi, con le quali ha attuato anche il gemellaggio di squadra), non solo è tipico della arcaica mentalità tizianesca, che pur di restare abbarbicata alle leggi del 1920 arriva a... mettere nel cappello per il sorteggio (dicono i muri della sede) due bigliettini con nome identico, ma è stato anche fatto per ripescare Napoli in caso di altra rinuncia, per rimettere in sella la squadra di un consigliere federale (quella di Mestre), e per costituire un precedente che potrà autorizzare in futuro le più strane decisioni di comodo. Intanto, non essendo il Vidal più retrocesso, la Canon lo prende in gondola perché Darnell non è trasferibile. Ma i saltimbanchi federali volete che non abbiano un'altra soluzione «ad hoc»?

BONAMICO, appena giunto a Siena, si è sentito ripetere solennemente il motto antiquo della città: «Cor tibi magis Sena

pandit». E qualcuno gli ha anche ricordato che «in Piazza del Campo ci cresce la berbera, viva la nostra Siena, viva la nostra Siena». Poi però gli hanno detto che se un contradaolo «un si comporta bene, le tocca! L'ancor giovane Goodfriend, che Rinaldi, con tutta la sua esperienza, cercherà di far coesistere con Bucci e gli altri, negli ultimi quattro anni ha cambiato quattro volte società (con due permanenze nelle «V» nere, ma intervallate). Disse una volta che lui si sente da NBA. A Siena si accontentano che significhi: «Naturalmente Bisogna Avanzare». In direzione-scudetto, come ovvio.

DICE Guerrieri: «Finché ci sono stato io, Guidali l'hanno sempre tenuto. Appena me ne sono andato, l'hanno ceduto. Gurioli è proprio nato con la camicia!».

CAPPELLARI, con cinque cessioni in Serie A, capeggia la classifica dei venditori. Il Cinzano continua la sua politica (iniziata nel 1972) di alleggerimento senza contropartita.

PER AMMANSIRE Sidoli, spirito indipendente, prima lo si è aggregato al meraviglioso «Carro di Tespi» siculo, poi lo si spedisce agli «europei juniores» rosetani. Ma Sidoli non è tipo che si lascia agguantare.

CAPPELLARI, sigla o non sigla, adesso va in USA alla ricerca del pivotone. Poi si tratterà in vacanza mobile negli Stati Uniti.

COLOMBO e Menichetti hanno assistito al torneo di Sanremo. C'erano anche, fra gli osservatori Bucci e Kaner, Mangano e Cervellini nonché l'ammiratrice di Doyle.

DOUANE HARRYS, negretto intelligente, è in Italia da un mese e parla già con bella sicurezza il dolce idioma.

A CAMPOLUNGO, località bellissima vicino a Roccaraso, c'è stato con duecento partecipanti un eccezionale «camp» tenuto da Minervini.

I franciosi battono i maghi italici

LA TESI di laurea di Pierluigi Marzoli ha avuto una chiara attinenza col basket: «Edificio multipiano in cemento armato» con chiara allusione alla incrollabile e saldissima federbasket. Poi «Calcolo delle fondazioni» (ovviamente basate sul traffico delle deleghe) «e delle strutture», sostenute dai voti in acciaio inossidabile che reggono i cadreghini.

TESSERANDO Robin Jones e Rudy Hackett, i franciosi hanno nettamente battuto sul tempo i cacadubbi italiani, che hanno più soldi a disposizione, ma meno perspicacia, e soprattutto minor rapidità decisionale.

SVELATO un astuto marchinegno. Il Mecap non aveva alcun bisogno di Polesello. L'aveva preso con questa riserva mentale: «Tu dici che da noi non vuoi venire, e che preferisci star vicino a casa tua. Così ti giriamo a Rieti e ci becchiamo Brunamonti». Poi ha pensato: «All'ultimo momento possiamo sempre darlo a Varese per Meneghin». Sapete tutti cosa è successo.

Caro Cinzano, grazie lo stesso!

QUALCUNO ha inveito contro il Cinzano, «reo» di avere abbandonato il basket. Noi, fedeli al nostro costume mai smentito, diciamo invece «grazie» agli aperitivi torinesi, per quanto hanno fatto in questi anni in favore del basket. Non è affatto detto che, abbinandosi, si debba poi restare abbinati tutta la vita! Padronissimi tutti di scegliere prima o poi altri «veicoli». Anche se i nemici del basket hanno dato enorme risalto alla sua uscita dal basket, accennando appena al fatto che proprio lo stesso giorno un'altra sigla industriale entrava a spalleggiare la canestreria, noi riconosciamo che sia perfettamente lecito a qualsiasi ditta scegliere un bel momento altri veicoli promozionali. Anche perché l'esperienza insegna che tutte poi scoprono che altri «canali» sono molto meno produttivi. Certo, non possiamo negare di aver sperato fino all'ultimo, nel caso del Cinzano, che la notizia di cui si mormorava non fosse vera. Perché ricordiamo benissimo di aver udito due altissimi dirigenti dell'azienda liquoristica dire a Bogoncelli alla fine del campionato: «Allora, quando decidiamo per il nuovo allenatore? D'Antoni non si tocca, ma l'altro americano dovrà essere fortissimo. L'anno venturo dobbiamo fare grandi cose». Ecco, il Cinzano avrebbe potuto deciderlo prima, senza far credere alla società sportiva fino all'ultimo che non sarebbe mancato l'apporto. Per il resto, il basket dice grazie. Consocio di aver dato al Cinzano le folle super del Palazzone, le vittorie internazionali, gli scudetti giovanili, e tanta, tanta impagabile simpatia!

La Nazionale ha distrutto le società

APPLAUSI per la franchezza del Jordan che alla «Rotariade Subalpina», in sessione annuale, e presenti tutti i maggiori operatori economici della Regione, ha indicato nella crescente ed esasperata prevaricazione della Nazionale la causa prima di tutti i mali societari.

ENORMI progressi in America di «Pistol Gallo», al secolo Gallinari. LA COSA più divertente al Festival dell'Umoreismo in Bordighiera è stata la giustificazione di Marzoli per il mancato tesseramento di Davis: «E' solo 1,95». L'obiezione era stata facile: «Ma salta fino in cielo!». Davis infatti aveva stoppato sei volte il due e venti Tkacenko. «Sì, ma è solo 1,95» ripeteva l'ottimo allenatore abruzzese. Quello di valutare i giocatori col doppio decimetro dev'essere una specialità della scuola italiana, senza contare che un tipo di un metro e novantacinque garantisce una mobilità e una penetrazione che uno più alto non può avere. Quando ci si imbatte in uno così, che per di più zompa come un canguro, bisogna agguantarli al volo. Monsalve ringrazia.



di Dan Peterson

Billy Cunningham, ex-idolo delle folle di tutt'America, è ora sulla panchina della celebre squadra di Filadelfia

Il piccolo canguro bianco che saltava come i colored

BILLY CUNNINGHAM è diventato allenatore dei Philadelphia 76ers dopo la sesta partita dell'ultima stagione, sostituendo Gene Shue come coach della squadra di Julius Erving e C. E' strano pensare a Billy Cunningham come coach. Per me, è sempre un bel giocatore, anzi, indimenticabile. Uno dei pochi bianchi capace di saltare in cielo come negri. La storia di Billy Cunningham è classica. Ha frequentato una scuola superiore, un'università e una squadra «pro», ognuna leggendaria per tradizione cestistica nel mondo del basket-USA.

Billy Cunningham è nato nel 1943 in Brooklyn, uno dei 5 quartieri di New York City, quello che ha forse la maggior tradizione sportiva, specie nel basket. Basta pensare a nomi come Bob Cousy, Red Auerbach, ecc. Frequentò la famosa Hall High Scholl, «fornitrice» di grandi squadre, con grandi campioni in erba ed allenata da un grande coach: Al Badain. «Erasmus» giocò nella «Suicide Division», con altre scuole forti: Boys High Scholl (Connie Hawkins), Thomas Jefferson High Scholl (Jim McMillian), George Wingate High School (Ron Sanford), ecc. E ho dato solo un nome per ogni scuola: un elenco dei fuoriclasse riempirebbe l'intera pagina. In breve, in quella divisione si giocava alla morte.

Nel febbraio del 1961, Billy Cunningham chiude con Erasmus Hall come cestista, prendendo il suo diploma in anticipo: così non gioca l'ultimo mese della stagione. Erasmus resta imbattuto lo stesso, diventando campione di New York. Billy diventa oggetto di un reclutamento pazzesco. Finalmente decide di andare a North Carolina, sotto il grande coach Frank McGuire, anche lui da New York, appunto da Brooklyn, e famosissimo per il reclutamento di ragazzi di New York. Ma McGuire, durante l'estate del 1961, accetta un'offerta dai Philadelphia Warriors della NBA. Dean Smith viene elevato a capo allenatore e convince Billy a non rinunciare a North Carolina. Così Dean Smith dimostra di essere già abile anche da giovane.

North Carolina gode modesti successi nei tre anni durante i quali Cunningham gioca nella prima squadra. Ma lui fa una cosa importante: aiuta Smith

con il reclutamento. Vengono a Chapel Hill tipi come Bobby Lewis e Larry Miller. Nel frattempo, mentre il futuro di Dean Smith è assicurato, Cunningham è scelto al primo giro dai Philadelphia 76ers (non i Warriors, già andati a San Francisco).

Billy C. fa molta panchina. Diciamo tre anni come sesto uomo. Però fa lo stesso una media attorno ai 18 punti-partita. Philadelphia vince tutto nel suo secondo anno, 1966-67. Wilt Chamberlain e C. sono fortissimi. Al suo quarto anno diventa ala nel quintetto base sotto il nuovo



Il ritratto di Billy Cunningham che campeggia nella sede dei «Sixers» a Filadelfia

coach: Jack Ramsay. Cunningham esplode: una media di 25 punti per gara e di 12 rimbalzi. Dodici rimbalzi! Pazzesco se uno considera che è alto solo 195. Ma lo chiamano «Kangaroo Kid» perché vola fino al soffitto!

Per dire poco, lui spacca le ossa a tutti per qualche anno. E' sempre chiamato per disputare la partita «tutte stelle». Ottimo marcatore segna sempre attorno ai 25 punti per gara e prende i soliti 12 rimbalzi. Anzi, 13 o 14.

Quando Ramsay «molla» per Buffalo, Cunningham salta alla ABA: appunto a «Carolina». Era ancora ricordatissimo in North Carolina. La squadra di Larry Brown sta in piedi grazie a lui. Poi, a St. Louis nella ABA. E qui si stanca di tutto. Ritorna a Philadelphia per la stagione 1974-75. Ma ha il ginocchio rotto. Gioca bene lo stesso. Poi, all'inizio della stagione 1976-77 smette. Non ce la fa più. Il ginocchio che lo portava sopra i negri tante volte, non regge. Zoppica. Gli interventi sono stati tanti. Basta. Finito.

ERA UN BEL giocatore. Mancino. Magro. Bè, giocava proprio come un negro perché sull'asfalto di Brooklyn giocava contro di loro. Billy disse una volta, quando gli chiesero come mai saltava così: «Bè, quando sei un ragazzo e devi giocare con negri che si chiamano "elicottero", "ascensore", ed "aeroplano", o tu impari a saltare o non giochi». Sì, aveva anche un bel tiro, ed era uno cui soprattutto, piaceva la lotta, la battaglia: un vero combattente. Se riesce a trasmettere quella grinta ai 76ers, saranno dolori per tutti. □

Canestri infuocati nella terra dei ghiacci

DICONO che gli svedesi siano un popolo «freddo», ma quest'anno il campionato di basket ha clamorosamente smentito questa teoria. Infatti la lotta per il titolo è stata rovente sino agli ultimi 40' dei playoffs. Alle semifinali, previste al meglio delle 5 partite hanno avuto accesso Helsingborg, Sodertalje, Solna e Alvik. Il Sodertalje ha fatto fuori il Solna (3 a 1) e l'Alvik liquidato l'Helsingborg (3 a 0). Anche la finalissima era prevista al meglio delle 5 partite e, grazie all'ultima e decisiva vittoria in trasferta il Sodertalje è riuscito nello sgambetto battendo l'Alvik a Stoccolma (85-72). La nuova squadra campione è guidata dall'americano Tom Quinn (che allena, contemporaneamente, la nazionale olandese) e ha i suoi punti di forza nel tandem di americani McCray-Berry, entrambi di colore. McCray, prima di approdare in Svezia aveva già avuto modo di farsi apprezzare in Spagna, col Barcellona, e in Israele. Berry, poi. (una guardia di

1,93) è l'americano più popolare. Ma ci sono anche altri nomi conosciuti. Ad esempio Earl Williams, negrone di 2,03 (proclamato, fra l'altro, miglior giocatore dell'anno) che coll'Alvik ha fatto una grossa Coppa Europa, pur mostrando un caratteraccio pericoloso: non per niente è stato sospeso dalla Federazione svedese per 45 giorni per aver tentato di aggredire un arbitro. Troviamo anche Roscoe Pondexter, cecchino infernale che potrebbe ammarare ora in un club nostrano; Fran O'Hanlon, play-estivo di McGregor, risultato miglior regista e servitore d'assist e infine Kenny Grant, che è tornato a giocare dopo la parentesi abruzzese in veste di allenatore. Il livello-medio degli americani è ottimo e il loro costo relativamente basso. Un'ultima nota sui neo-campioni del Sodertalje: per contratto ogni giocatore della squadra deve viaggiare su una vettura Renault, che la Casa francese mette a disposizione.

Massimo Zighetti

Importantissimo il sollievo posteriore

SONO SEMPRE dei neofiti le istituzioni migliori: «Adesso ho capito — ha affermato un acuto osservatore, alle prime armi nei segreti del basket — a che cosa servono i minuti di scorpione! Servono a riposare le natiche degli spettatori». Infatti, dove ci sono i gradoni in cemento, il pubblico si alza durante i timeout per avere un po' di sollievo posteriore. E' giusto preoccuparsi delle «posaderas» degli spettatori.

QUOTAZIONI in ribasso dei giovani coach italiani in Svizzera. Non andrebbero a guadagnare la luna, ma a fare buona esperienza nella massima serie. Ma dopo la fuga di Martini...

ZANELLO, Franzin, Tognazzo e Dalle Vedove hanno conquistato per il Mecap di Vigevano due promozioni in due anni. Un bel record.

Oriundi a New York

ECCO gli oriundi che hanno giocato nei Knickerbockers. Si va da Franco Mangiapane (1946-47) a Vincenzo Borilla (dal '49 al '54), da Ise Colone ('49) a Toni Lavelli ('51); da Bob Santini ('56) a Carlo Tura ('57-'61), da Tom Gola ('62-'66) a John Gianelli ('72-'77).

IL ST LOUIS Post Dispatch ha dedicato a Luigi Bonfiglioli tutto il finale di un articolo sui campionati nazionali del 1978. Il «Gipo Flash» sparava diapositive per il Guerino.

RON SANFORD festeggia il decennale in Europa: ora l'hanno ingaggiato a Pully (Svizzera). Ronnie, gran girovago, è stato anche da noi, nei «pro», in Francia e in Portogallo.

TUREL, bamboccio goriziano, non si spaventerà all'esordio in «A» dopo l'esperienza americana. E' uno che ha il basket nel sangue.

Guerrieri al curaro e decennale-Sanford

STATE certi che anche restando una settimana a fila con Guerrieri, il Dido non saprà stare zitto un attimo. E' come un torrente in piena, con la battuta sempre pronta o l'aneddoto azzeccato. Di recente a Guerrieri ha scritto sua figlia (che vive nel Colorado) dicendogli di aver fatto la conoscenza con l'head-coach della Colorado University e di avergli detto di avere il padre che fa l'allenatore nella «Lega Professionistica Italiana». Saputo, il coach a stelle-e-strisce ha chiesto se poteva scrivere a questo signore tanto importante dei «pro» italiani. Guerrieri, rispondendo alla figlia, ha aggiunto due righe a proposito del coach della Colorado: «Digli che gli do' il "permesso" di scrivermi. A patto, però, che non si monti la testa...».

COSI' E'... SE VI PARE



di Aldo Giordani

Faccende altrui

☐ Signor Giordani, lei non ha replicato alla generica accusa (...)

ANDREA FORTI - MILANO

E perché avrei dovuto? Personalmente, non mi sono affatto risentito. Quella frase diceva: «Ha fatto linciare Faina dalla sua stampa». Siccome noi non abbiamo mai linciato Faina, e tanto meno io personalmente, è lapalissiano che quella frase non era certamente rivolta a noi. Che poi esista o non esista una stampa di tizio o di caio, non è cosa che mi riguarda, o che mi interessi appurare.

Manila capitale

☐ Mister Jordan, lei ha detto che Manila è la capitale delle Filippine (...)

ALBERTO CALORI - VIAREGGIO

A me sembra di aver detto qualche tempo fa che Manila è nuovamente la capitale delle Filippine, al posto di Quezon City. Se non è così, me ne scuso. Non è facile, oggi, tenersi al corrente, con tutti i cambiamenti della geopolitica, con stati che cambiano nome, città che diventano capitali e via dicendo...

«Lunghi»-Cinzano

☐ Caro Aldo, il mio Cinzano (...)

GINO BERTARELLI - NOVARA

Sono d'accordo con lei: il Cinzano prenderà un americano «lungo». Inoltre ha già Vecchiato, Ferracini, Gallinari, Battisti e altri. Uno o due di questi — credo — saranno mandati a giocare altrove.

«Lunghi»-China

☐ Ottimo Mister, noi della China siamo messi bene sotto canestro, ma nell'altro reparto (...)

CARMEN BAISELLA - TORINO

Effettivamente, la China — avendo già Denton, Mina, Fioretti, Rizzi — avrebbe potuto scegliere un USA di centro-campo, anziché il pur ottimo Groko, anch'egli un «lungo». Tanto per fare un nome, un Foster sarebbe servito di più, ed avrebbe portato molta gente al «Palazzetto». Mi pare che anche Di Stefano fosse di questa idea. Ma Groko aveva già avuto il contratto. Vedrà: nelle ultime ore la squadra si sarà sistemata, bilanciando il reparto dietro che adesso — mentre rispondo — è ancora un po' zoppiante.

Primo b. Tau k. o.

☐ Signor Giordani, diamo a Primo quel che è di Primo: fu attaccato da Taurisano, ma ha vinto 3-0. Taurisano aveva chiesto sei settimane per preparare la squadra (deve inserire due uomini nuovi, forse tre, nel quintetto) invece avrà soltanto quindici giorni, dato che dovrà ricostruire i giocatori che di solito la Nazionale restituisce totalmente fuori forma (...)

CARLO MIRPI - CANTU'

Non sono molto bravo in enigmistica, ma è abbastanza facile scoprire il mittente sotto questo trasparente anagramma. In Italia il potere ha sempre ragione. E le rivoluzioni si fanno a parole. A fatti, molto meno. Del resto, Taurisano può ancora essere contento (e, con lui, gli altri allenatori): gli consentono perfino di lavorare! Mentre potrebbero tranquillamente stabilire che ogni squadra di «A» deve essere guidata da un Maestro dello Sport. Non hanno forse fatto così, per le squadre Nazionali? Per tornare al tema: Taurisano aveva chiesto sei settimane per preparare la squadra al campionato, e Primo gliene ha date due soltanto. Però, se poi il Tau non vince il campionato, cacciano lui, mica il C.T. I-dem gli altri allenatori. E peggio per chi ci sta, in una situazione del genere!

Azzurri cronici

☐ Signor Giordani, ha seguito la Nazionale prima a Gorizia, poi a Trieste, quindi a Venezia, e infine a Porto San Giorgio. Dappertutto Bonamico è stato una frana. Adesso leggo che è stato confermato (...)

LUCIO VANNI - RIMINI

Effettivamente, in un altro sport, come lei dice, uno che sbaglia otto partite azzurre di seguito, difficilmente troverebbe conferma. Ma il basket azzurro — come lei dovrebbe sapere — è faccenda personale del Commissario Tecnico, che agisce senza critiche di sorta, e che quindi è indotto a sbagliare più del lecito, con danno della Nazionale e anche dell'interessato. Il quale potrà pensare: «Se, giocando così, mi confermano in Nazionale, perché mai dovrei spremersi per risalire la corrente?». Certo, come lei fa notare, non è una bella lezione per gli altri aspiranti alla maglia azzurra, che si vedono relegati nel dimenticatoio a vantaggio di un collega che batte in testa da molti mesi. Ma Bonamico è giovane e ritroverà la forma. Del resto, i «mondiali» sono una robetta da ridere, che non conta niente. Hanno un precioso valore turistico e basta. Dunque, si può anche affrontarli con una formazione parzialmente sbagliata. Che tuttavia, ormai anche il custode della palestra sarebbe in grado di convocare: tanto, i nomi sono sempre quelli. Ma c'è la novità del preparatore atletico: è un ragazzo di cui tutti parlano molto bene. Ha agito anche a Rieti, con l'Althea. Come vede, almeno nello «staff» azzurro, il suo Lazio è ben rappresentato. Anzi è in netta maggioranza. Si goda le vacanze, e quando tornerà nella Capitale, porti un augurio a Gilardi a nome mio.

Ieri e oggi

☐ Egregio Jordan, tutto migliora a questo mondo. Mi pare inutile, pertanto, rievocare le prodezze del passato, che sono per forza inferiori a quelle di adesso (...)

GIULIO CANTARDI - VERONA

Che tutto, proprio tutto, migliori, mi pare azzardato. Le faccio due esempi spiccioli. Venticinque anni fa, io facevo «lo Sport» di De Martino. Usciva la mattina del lunedì alle otto con la copertina a colori sull'avvenimento del pomeriggio precedente. Oggi questo non succede più. Alla stessa epoca, spedivo un espresso a Roma prima delle ore venti, e ricevevo la risposta la sera dopo, prima di cena. Oggi una faccenda del genere è impensabile. Dunque, non tutto migliora. Nel basket è migliorato il livello medio, ma non è detto che qualche «crack» di un tempo non sia stato più forte dei crack di oggi. Solo chi non ha visto Pieri e Lombardi a diciotto anni può smaniare per i campioncini di oggi. Quanto a Bonamico, guardi che già nel '52, agli «europei» di Mosca, abbiamo avuto un Lomazzi che era la sua copia conforme. Fisicamente e tecnicamente.

Quiz astrusi

☐ Signor Giordani, sono in corrispondenza con un amico americano, e ci facciamo spesso delle domande a vicenda sulla pallacanestro dei due paesi. Non so rispondere a due quiz che mi ha posto: a) chi è stato l'italiano che ha vinto il campionato del mondo dei professionisti (proprio italiano, non oriundo); b) chi è il campione olimpionico che ha vinto due titoli dei professionisti a dieci anni di distanza (...)

LINO ANNOSCIA - CATANIA

Io le vengo in aiuto, ma lei dica al suo amico di non farle domande così astruse. La prima per la verità riguarda un nome celebre della pallacanestro italiana: si tratta di Angelo Musi, che giocò guardia nei Philadelphia Warriors, i primissimi campioni della NBA (1947). L'italiano Musi faceva coppia con Seneski in difesa, poi aveva Hillhouse al centro, Dallmarr e il «cannonierissimo» Joe Fuls alle ali. L'allenatore era Gottlieb, successivamente uno dei principali «proprietari» di squadre. L'altra domanda penso si riferisca a Clyde Lovellette, che vinse in effetti le Olimpiadi di Helsinki nel '52, poi fu campione dei professionisti coi Minneapolis Lakers nel 1954, e rivinse il titolo dieci anni dopo coi Boston Celtics. Però, se la mettete su questo piano di curiosità così raffinate, provi a chiedere al suo amico se sa chi è il giocatore americano che ha giocato nella nazionale militare italiana!...

Cessioni dolorose

☐ Illustre mister, perché vogliono vendere il nostro grande Brunamonti (...)

ALVISE FERRUNI - RIETI

Lei ha usato un «brutto» verbo, che tuttavia rende l'idea. Siccome si tratta in effetti di cessioni, le uniche considerazioni da fare sono quelle di ordine economico. Di fronte a 350 milioni, non si può tergiversare. Bisogna cedere il giocatore richiesto. Punto e basta. Altrimenti poi ci si pente. Come il Ca-

gliari per il Riva del calcio. E non prendere nessuno nello scambio. Se uno prende in casa un Polesello (cioè un elemento valido) appesantisce il costo di gestione. Anziché 300 milioni ne prende 100 (che fanno in meno quaranta milioni all'anno). Poi il nuovo venuto deve essere giustamente ben pagato. E vanno via altri venti milioni. Dovendo operare la cessione, meglio effettuarla all'optimum delle condizioni. Io insomma cederei Brunamonti anche col nuovo abbinamento. A lei, che è tifoso, auguro che lo tengano.

Ovvvia gerarchia

☐ Caro Giordan, i campionati mondiali (...)

FILIPPO SPERI - MILANO

Nel basket, l'importanza delle manifestazioni internazionali è differente rispetto al calcio. Prima vengono le Olimpiadi, poi a debita distanza i campionati continentali (per noi gli «europei»); infine staccatissimi i campionati del mondo, ai quali gli Stati Uniti (nazione-faro nel mondo) mandano regolarmente la prima squadra che capita.

Longevità azzurra

☐ Signor Aldo, è vero che Flaborea ha fatto tre Olimpiadi?

GIANNI BATAACCHI - BOLOGNA

Sì, Ottorino Flaborea (come Masi-ni) ha giocato a Tokio, Città del Messico e Monaco. Ha dunque giocato in «Olimpia» ad otto anni di distanza come Recalcati. Tenga tuttavia presente che il suo concittadino Marinelli ha giocato in Olimpia a dodici anni di distanza (1936 e 1948). Tra Berlino e Londra si saltarono due appuntamenti olimpici per la guerra. Altrimenti Marinelli avrebbe disputato quattro Olimpiadi. E, ai suoi tempi, un azzurro non guadagnava neanche ciò che oggi pretende un giocatore di «B». Anche Lombardi, Vittori e Vianello hanno fatto tre Olimpiadi. E magari, a memoria, mi dimentico di qualcuno.

TIME-OUT

☐ PAOLO e ANDREA, Mestre. E' colpa dei dirigenti federali. Tutto qui.

☐ CANDIDO FESTA, Milano. Peterson è a Chattanooga, la sua città.

☐ LELLO VENANZI, Campo Tures. Per molti versi, non siamo più un paese totalmente occidentale. Anche nel basket, se ne hanno i primi sintomi.

☐ GIANNI LOPOSTATA (?), Agrigento. L'errore fu fatto quando si pensò di poter affidare la pallacanestro italiana a dirigenti come questi. Adesso ci capita quel che doveva capitare. Se lei sceglie me per dirigere la sua azienda, non può poi sorprendersi se io gliela porto al fallimento.

☐ ENRICO RIGHINI, Milano. Per lo meno, lei le ferie le ha fatte. Io non ancora. E non so quando potrò farle. Tom McMillen andrebbe benone.

☐ TIZIANO MONTORSI, Rubiera. Se sarà possibile, nella prossima stagione vedremo di accontentarti.

SCRIVETE
A «GUERIN BASKET»
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO





di Fausto Agostinelli

Bill Walton è stato eletto « giocatore dell'anno » tra i protagonisti: ecco i componenti dei due quintetti ideali

Il «Barbarossa» del parquet

NELLA PRECEDENTE stagione, quando Bill Walton aveva guidato il Portland Trail Blazer al titolo della N.B.A., dopo due anni d'infortuni, delusioni incertezze e difficoltà, si è avuta la sensazione che finalmente « Big Red » era diventato il nuovo dominatore della Lega.

Questa valutazione è stata confermata dai giornalisti e telecronisti delle 22 Città della Lega che lo hanno eletto « giocatore dell'anno » per la stagione 1977-78. Conferma avuta anche dai giocatori della Lega che lo hanno votato migliore giocatore per lo Sporting News e dal Basketball Weekly.

Mentre i giocatori lo hanno eletto con un largo margine di voti sul secondo (99 voti di Walton contro i 28 di George Gervin), la votazione dei giornalisti e telecronisti è stata molto più incerta. Infatti Walton ha ricevuto 96 voti contro gli 80 1/2 di George Gervin.

Aggiudicandosi questo titolo, per la prima volta, Walton ha detronizzato Karim Abdul Jabbar che sembrava avere monopolizzato questo onore avendolo ricevuto cinque volte in sette anni. Quest'anno Jabbar (ha ricevuto non più di 5 voti) non è stato preso in considerazione; dopo la squalifica e la multa per il famoso pugno sferrato a Benson all'inizio del campionato è cambiato notevolmente: sembra un Jabbar spento, senza mordente. Un Jabbar che tira a campare, che non è nemmeno stato convocato per l'All Stars Game di Atlanta. Un Jabbar finito? Forse sì, forse no.

Jabbar non si sente abbastanza protetto dagli arbitri. Mentre gli avversari possono permettersi tutti i trucchi del mestiere senza che l'arbitro intervenga, per Jabbar sembra che gli arbitri abbiano sempre pronta la frase: « Alla prima che mi fai, ti licenzio e te ne vai ». Nella prossima stagione con l'inserimento della nuova regola del terzo arbitro, Jabbar si sentirà forse più protetto e potremmo rivedere il grande Jabbar che conosciamo.

Bill Walton è stato il giocatore che ha ricevuto più voti anche per la scelta del primo quintetto: 121 contro i 114 di George Gervin, i 102 di David Thompson, i 92 di Robinson ed i 70 di Erving. Per il primo quintetto dello Sporting News, Walton ha ricevuto 117 voti contro i 103 di Julius Erving, i 94 di Gervin, i 90 di Thompson ed i 71 di Maurice Lucas.

Eccovi il primo e secondo quintetto scelto dai giornalisti e ra-

diocronisti sportivi delle 22 città della Lega valido per la N.B.A.

Primo quintetto

Bill Walton, 25 anni, pivot di 2.10, 106 kg, 4 anni nei Pro., (da U.C.L.A.);

Julius Erving, 28 anni, esterno di 1.98, 90 kg, 7 anni nei Pro. (da Massachusetts Un.);

Truck Robinson, 26 anni, esterno di 2.00, 102 kg, 4 anni nei Pro. (da Tennessee St.);

George Gervin, 26 anni, guardia di 2.00, 83 kg, 6 anni nei Pro. (da Eastern Michigan);

David Thompson, 24 anni, guardia di 1.93, 88 kg, 3 anni nei Pro. (da N.C. State).

Secondo quintetto

Abdul Jabbar, 31 anni, pivot di 2.18, 106 kg 9 anni nei Pro. (da U.C.L.A.);

Walter Davis, 23 anni, esterno di 1.98, 88 kg, 1 anno nei Pro. (da North Carolina Un.);

Maurice Lucas, 26 anni, esterno di 2.05, 99 kg, 4 anni nei Pro. (da Marquette);

Paul Westphal, 27 anni, guardia di 1.93, 88 kg, 6 anni nei Pro. (da U.S.C.);

Pete Maravich, 30 anni, guardia di 1.95, 90 kg, 8 anni nei Pro. (da L.S.U.).

LE CREDENZIALI di Walton nell'anno in cui è riuscito a strappare l'onore di « giocatore dell'anno » non sono tanto impressionanti. Il rosso pivot del Portland non è mai stato ritenuto un realizzatore della portata di Jabbar, malgrado questo, guida la sua squadra con una media di 18.9 punti partita. E' quinto nella classifica generale dei rimbalzisti con una media di 13.2 partita, quarto nelle stoppage con 2.5-partita. Ma se aggiungiamo la media di 5 assist per partita (primo nei pivot in questa categoria), più la sua grande qualità di leadership, si ha un'idea del valore di Walton. Il suo straordinario totale degli assist indica anche non solo il suo altruismo ma anche una rimarchevole abilità di passatore.

Nei suoi primi due anni passati nei « pro » Walton, afflitto da malanni fisici, in particolar modo alle ossa, non aveva mai potuto mostrare il suo valore e il suo talento. L'anno scorso, riuscendo a terminare l'intera stagione senza i malanni che l'avevano colpito negli anni precedenti, con una grandissima prestazione e confermando il suo valore, riusciva a portare il Portland al titolo della N.B.A. Quest'anno la musica sembrava non essere cambiata. Dopo 60 partite, con 50 vittorie e sole 10 sconfitte, il



La prestantza fisica di Bill Walton dei « Blazers » di Portland emerge in questo suo intervento su un rimbalzo offensivo contro gli Atlanta Hawks. Il « Barbarossa » dell'Oregon (ex UCLA) è stato eletto « giocatore dell'anno »

Portland, guidato dal sempre più grande Walton, sembrava avviato ad un altro trionfo, dominando sia in casa che in trasferta, minacciando di uccidere il campionato.

Purtroppo dopo 60 partite il Portland doveva affrontare la dura realtà quando Walton si infortunava per l'ennesima volta ad una caviglia: senza il suo Barbarossa, il Portland è una squadra qualsiasi. Recentemente erano corse voci di una rara malattia ossea. Voci naturalmente smentite dai dirigenti del Portland. Malgrado la smentita molti sono concordi nell'affermare che, data la frequenza degli infortuni a Walton, qualcosa non funziona a dovere nel suo fisico.

JULIUS ERVING, l'eminente « Dr. J » che si è guadagnato la sua fama con il N.Y. Nets nella defunta A.B.A. grazie ai suoi fantasiosi movimenti, sebbene il Filadelfia continui a deludere i suoi tifosi, ha provato a se stesso che è un eccellente uomo-squadra. Erving ha terminato la stagione con una modesta media di 20 punti-partita, ma ha fornito egregie prestazioni sotto i tabelloni strappando una media

di 6.5 rimbalzi-partita più una media di 3.8 assist senza mai essere stato espulso per il limite dei falli in una singola gara.

TRUCK ROBINSON, leader dei rimbalzisti della Lega con una rimarchevole media di 15.7 rimbalzi-partita, grazie alla sua prestantza fisica è diventato il sexto esterno nella storia della Lega a vincere il titolo in questa categoria.

GERVIN e THOMPSON, oltre ad essere stati i due giocatori più esaltanti del campionato, si sono dati battaglia fino all'ultimo minuto per la supremazia dei cannonieri, terminando primo e secondo nella contesa con una prestazione finale di 63 punti per Gervin e 73 per Thompson.

THOMPSON è il solo giocatore del primo quintetto della scorsa stagione ad essersi ripetuto anche nella stagione appena conclusa.

E' specialmente interessante notare che, nel primo quintetto, ci sono ben tre giocatori della defunta A.B.A. e cioè Julius Erving, David Thompson e George Gervin.

Due ragazzi in USA

Ricci e Masini immersi per dodici ore al giorno nel super-basket della celebre scuola di Fred Schaus

Avventura a Purdue

di Valerio Bianchini

RICCI E MASINI sono stati ospiti di Fred Schaus, detto « the fine gentleman » del basket americano. Schaus, che è stato per molti anni allenatore e manager dei Los Angeles Lakers al tempo della tripletta di super-giocatori che portavano il nome di West, Chamberlain, Baylor, ha poi assunto il ruolo di allenatore-capo della Purdue University e si è ora ritirato dalla panchina attiva per assumere la ca-

di casa Schaus fossero continuamente a spronarli di passione. Purdue, una delle più grosse università americane con ben 35000 studenti, è nel cuore delle praterie dell'Indiana, una regione che una volta era appunto popolata da pellirosse e che invece ora è meta ambita di tutti i ragazzi americani che amano il basket. Infatti la popolazione dell'Indiana va letteralmente pazzica per questo sport, anche perché —



I ragazzi della Perugia Jeans al « camp » di Purdue

quasi trecentocinquanta ragazzi di ogni età. Il gruppo dei più anziani (intorno ai diciassette anni) dà vita ovviamente a deliziosi spettacoli di ottimo basket. Il torneo tra pari età è l'attrazione della settimana e ha visto Ricci

che si contendevano la loro amicizia. Di sera — poi — veniva il clou: è allora — infatti — che scendono sotto le luci dello stupendo palazzo di Purdue i giocatori della squadra del college che, per regolamento universitario, d'estate possono giocare solo liberamente, senza cioè la presenza in campo dell'allenatore. Schaus perciò non c'era, e non c'era neppure l'allenatore che lo sostituirà: se ne stavano entrambi nei posti più in alto del palazzo che contiene 14.000 posti e guardavano interessati non solo i loro giocatori ma anche Ricci e Masini che sono per l'appunto in età da reclutamento. I due ragazzi italiani, immersi nel clima stimolante della vera pallacanestro di college (qualcuno dice che è la vera pallacanestro in assoluto), nonostante la fatica di una lunga giornata di basket, hanno spesso trovato gli accenti per la più libera espressione delle loro personalità cestistiche e hanno conquistato la stima degli occasionali compagni e dei due allenatori sempre più interessati e attenti dal loro lontano osservatorio.

Al di là, poi, dell'importanza tecnica dello « stage », Ricci Masini e i loro compagni hanno avuto modo di comprendere e di toccare con mano la realtà dei duri allenamenti che si svolgono normalmente negli Stati Uniti. E che sono alla base del miglior basket del mondo. Da solo, infatti, il talento non basta: e quanto avviene alla Purdue University lo dimostra ampiamente, giorno dopo giorno. □



Masini (a sinistra), senza alcun timore reverenziale tra i coetanei USA. Sopra una dimostrazione di ball-handling per i ragazzi del corso

rica di Athletic Director.

I ragazzi italiani, appena arrivati a Purdue, sono stati ospitati per una notte a casa dello stesso Schaus dove, appena entrati si sono immediatamente resi conto della carriera prestigiosa di quest'uomo. Ricci e Masini hanno dormito in una specie di museo ricco di trofei tra i più prestigiosi del basket americano e di foto-ricordo di grandissimi giocatori del passato che hanno così dato un simbolico benvenuto ai ragazzi della Perugia. E poiché, come è noto, « a egregie cose il forte animo accendono ecc. ecc. » la settimana spesa a Purdue con il pallone in mano per dodici ore al giorno o giù di lì, è stata per loro una gara con se stessi oltre che con gli ottimi giocatori americani lì presenti: come se i grandi nomi del passato occhieggiassero dalle foto

oltre a Purdue — a qualche centinaio di miglia di distanza c'è la famosa Indiana University campione di America l'anno passato e poco più lontano l'Università di Notre Dame, altro tempio indiscusso del basket americano.

Delle tre scuole, Purdue è la più classica e vi si insegna oltre ad un basket tecnicamente eccellente, un modo di concepire lo sport sotto il segno della più schietta lealtà e del più alto rispetto degli avversari. Questa nota di fair-play data da Schaus (uomo che rifugge dal basket violento e ai limiti del regolamento che talvolta si vede anche in America), la si respira in ogni istante nel basketball-map di Purdue che è anche uno dei primissimi negli Stati Uniti. Più di trenta allenatori e un numero pari di « counselors » (giocatori che aiutano gli istruttori) assistono

e Masini protagonisti della finale per il trofeo, circondati da uno straordinario tifo personale da parte dei ragazzi americani

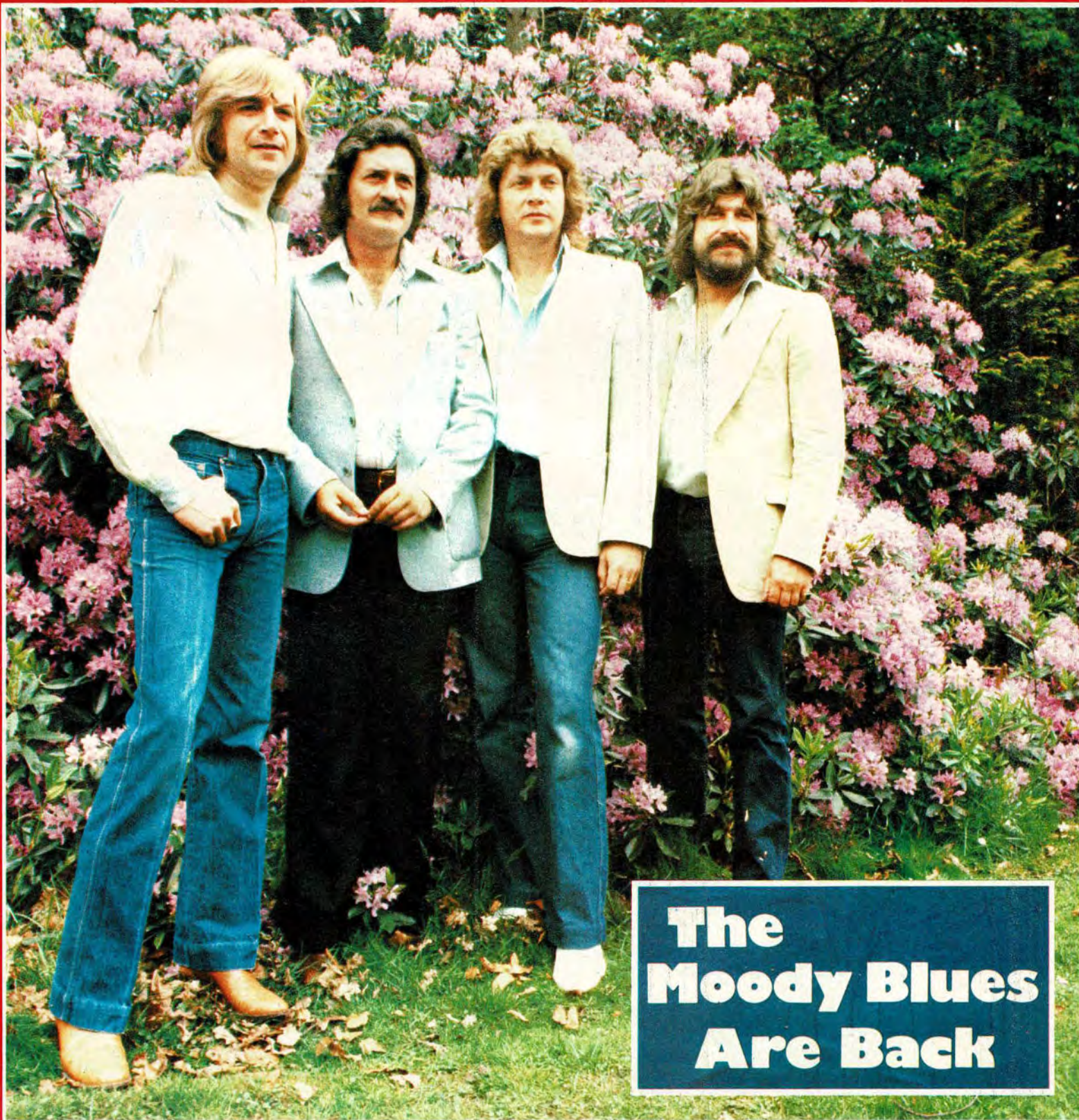
Stoppate e personali di marca italiana

DOPO INNUMEREVOLI visite in America, dopo avervi portato molti giocatori, l'allenatore Bianchini (che è stato anche uno degli allenatori del « campo » al fianco dei colleghi americani) per la prima volta ha avuto la sensazione di non essere più un paria nella terra dell'aristocrazia del basket: i progressi dell'Italia si misurano non solo con i risultati ma anche con la stima che i nostri ragazzi sanno guadagnarsi nei colleges-USA. Bianchini è stato « colpito » dalla cerimonia di chiusura: alla presenza dei genitori dei ragazzi e delle autorità sportive dell'Università, uragani di applausi per Ricci che aveva vinto la gara delle schiacciate e per Masini re incontrastato dei tiri liberi, con trofei e strette di mano calorose. Poi le luci si sono spente: solo l'immensa bandiera a stelle e strisce resta illuminata, nel consueto rituale americano. Fred Schaus (the fine gentleman di Purdue), ritto al centro del campo con la mano sul cuore, ha pronunciato la preghiera ringraziamento per la protezione data ai ragazzi del campo. Ognuno poi è tornato a casa migliore. Si potrà anche sorridere di certe cose, ma non c'è dubbio che anche nello sport la gran forza dell'America è pure in questo.

PLAY Sport & MUSICA



Moody Blues
di nuovo
in scena: il
rientro, dopo
sei anni di
silenzio,
è stato
annunciato
con un LP,
« Octave »,
e con una
imponente
campagna
pubblicitaria



**The
Moody Blues
Are Back**

Moody Blues

« Octave » è in realtà il nono LP dei Moody: il gruppo ha « ripudiato » l'album d'esordio, quello inciso nel 1965 con la vecchia formazione

Otto più uno, otto

di Gianni Gherardi

POCO TEMPO fa la notizia rimbalza, dall'Inghilterra, in tutto il mondo: i Moody Blues si sono riformati! Se tra i giovanissimi lo stupore è relativo, tra quelli che i venticinque li hanno passati, è come andare alla riscoperta di un passato dal sapore tutto crepuscolare. Infatti i Moody Blues hanno contraddistinto un periodo tra i più splendidi per il pop anglosassone ed il loro successo internazionale, anche nel nostro paese, li catapultò ad un livello che indirettamente ebbe il merito di portare alla scoperta di altri « fenomeni », come i Procol Harum, e via a ruota Traffic, Eric Burdon & Animals, e tanti altri.

Il ritorno dopo anni di assenza dagli studi di incisione permette di stabilire se i Moody abbiano conservato quella vena « pop melodica » (la definizione non è nostra) o se le alterne vicende solistiche di questo periodo li abbiano invecchiati a dismisura. Tuttavia la retrospettiva dei Moody Blues è particolarmente utile per il valore conoscitivo e critico, in un periodo in cui la disco-music non sta risparmiando alcun brano noto e « *Nights in white satin* » che fuoreggia in una ibrida versione ha fatto parlare brevemente dei cinque Moody Blues.

LA LORO « nascita » si perde in piena Beatlesmania, siamo infatti nel 1964 anno di esplosione di gruppi che,

72 sfruttando la scia, si formano di continuo anche se durano lo spazio di qualche singolo ed un ellepi.

Sembra essere così anche per i Moody Blues, perché la partenza è ottima con « *Go Now* » (in versione italiana dalla Equipe 84) dovuta alla « penna » del chitarrista Danny Laine, poi l'album che li presenta come « *Magnificent Moodies* » con il bassista Clint Warwick che, insieme a Laine, abbandonerà il gruppo dopo che, per tutto il gennaio 1965, il singolo rimane ai primi posti della classifica di vendita. Ma



il long playing non soddisfa i musicisti che decidono di « cambiare rotta » dopo un lungo silenzio. Il ritorno agli studi di incisione avviene con un progetto ambizioso, tanto sognato quanto rimasto in sospeso, forse per timore delle reazioni di un pubblico che non si ritiene ancora sufficientemente preparato: un album insieme alla London Festival Orchestra. E' il primo esempio di un minimo tentativo di

fusione tra schema classico e pop, anche se in questo caso si tratta di un pop che offre un impatto più dolce, meno di rottura, rispetto ad altri esempi che la scena inglese offre in quel periodo. L'organico vede ora il quintetto definitivo con Justin Hayward chitarra e canto, John Lodge basso e canto, Mike Pinder tastiere, Graeme Edge batteria e Ray Thomas flauto e voce: cinque personalità molto forti che si alternano alle parti vocali e che riescono, con un ottimo amalgama, a rendere alla perfezione i vari passaggi dei « giorni di un futuro passato », album già avveniristico nel titolo, articolato in sette passaggi, dall'inizio del giorno, e quindi l'alba, al pomeriggio, la sera, la notte. Brani che evidenziano una netta impostazione vocale melodica mentre gli arrangiamenti, dovuti al direttore d'orchestra Peter Knight, con ottimi « stacchi » tra un brano e l'altro, offrono lo spunto alla grande vena compositiva di Hayward. Proprio « *La notte* » è il successo dell'anno, perché « *Nights in white satin* » (letteralmente « notti in satin bianco ») è dapprima un « boom » mondiale a 45 giri, poi nell'autunno, sempre nel 1967, segue a ruota l'album.

In Italia i Moody Blues contendono ai Procol Harum la nomea di gruppo più, ma l'originale rimane sempre il momento più affascinante, e tutti si stupiscono dello stupendo background di archi in cui si inserisce la voce di Hayward, così nasce un interesse particolare per il gruppo che dichiara: « *In concerto riusciamo, con il mellotron, a ricreare alla perfezione queste atmosfere* ». Nessuno è a conoscenza di un simile strumento, i Moody sono il primo gruppo inglese che rinuncia al beat e si rifugia in impasti di archi e voci, con una tastiera di recente costruzione che permette, tramite « moduli » inseriti, e suonandola alla stregua di un organo, di creare impasti tali e quali la grande orchestra.

LA DIMOSTRAZIONE giunge con il terzo album, « *In search of the lost chord* », nell'autunno dello stesso anno, album interamente del gruppo che rinuncia a qualsiasi inserimento orchestrale a vantaggio del più economico mellotron e sotto la guida del produttore Tony Clarke, che diventerà il « sesto membro », offre brani che evidenziano la vena di ognuno del gruppo, dall'intimista Mike Pinder, al trascinate Edge, al melodico Thomas, fino ai momenti con la voce sempre particolare di Hayward, l'unico che inserisce alcune ritmiche da « *Ride my see saw* », anche in versione 45 giri, tutta ritmo, a « *Voices in the sky* » con l'atmosfera del chitarrista, alla influenza beatlesiana di « *Best way to travel* » per non parlare di « *Om* » che con l'innesto di nuove sonorità, come il sitar, indica già la strada del novello pop, mentre « *Legend of a mind* » precede di qualche tempo i futuri Crismon di Lake e Fripp.

Come « *Days of future passed* » anche questo album è un filo continuo alla ricerca di nuove timbriche, suoni, luci e colori, getta il ponte che unirà il beat al pop, è l'arcobaleno di un orizzonte sempre più roseo. Se vogliamo « *Alla ricerca dell'accordo perduto* » è un punto di riferimento nell'intera discografia del gruppo perché nessun album futuro, pur se valido, riuscirà ad eguagliarlo, proprio perché tra le righe, si legge un grosso lavoro in fase di composizione, arran-



I Moody Blues a Londra, in versione « quartetto » (mancava Mike Pinder), mostrano i numerosi dischi di platino vinti: è l'occasione per ripresentarsi al pubblico, dopo anni di assenza, col nuovo LP « Octave »

giamento, produzione ed esecuzione, così riascoltarlo dopo dieci anni il collegamento è perfetto perché visualizza il preciso corso di una musica angloamericana decennale.

Ma i Moody Blues sono alla continua ricerca di nuove emozioni, stimoli per giungere alla produzione di album di notevole efficacia, in cui il superamento della etichetta di pop-melodico vuole arrivare ad un allargamento degli orizzonti sonori entro cui i cinque si muovono. Dal luglio 1969 all'ottobre 1970, quindi in soli quindici mesi, il gruppo, i cui componenti sono molto prolifici nelle composizioni, offre una trilogia notevole e di grande effetto: «On the threshold of a dream», «To our children's children's, children» e «A question of balance» dove si arriva ad una particolare sperimentazione sonora in particolare nel primo dei tre. Infatti una lunga composizione di Pinder suggella stupendamente l'album: è «Have you heard?», divisa in due momenti strumentali, con l'incredibile intermezzo di «Voyage», che proietta i Moody

infatti i loro brani sono gradevoli, costruiti con eleganza e senza il gran «baccano» del rock, eseguiti ottimamente e con impasti vocali perfetti. Anche nei momenti più ritmati, dove il background dovrebbe dare un impatto notevole, i Moody hanno quasi paura di spingersi oltre, non forzando mai il loro temperamento, che vuole tutto misurato ed al momento giusto.

COME ACCADE, o è accaduto, in casi analoghi, ad un tratto il «bel giocattolo» sembra perdere qualche colpo, perché l'armonia tra i cinque, riportano le cronache, non è più la stessa, così a distanza di un anno esatto, «Every good boy deserves a favour» li mostra stanchi e decisamente inseriti in un ménage troppo tranquillo per far scaturire brani di alto livello o comunque pari alla fama del gruppo che, generalmente prolifica nelle incisioni, impiega un anno per realizzare un album e addirittura quindici mesi per l'ultimo «Seventh Sojourn» punto di arrivo di una catena che appare spezzata. Così anche le note del mellotron suonano

Moody Blues » doppio album di tre anni o sono lì focalizza nella loro dimensione, «The Moody Blues caught live + 5» offre un inedito motivo di interesse: un concerto live che nonostante risale al 1969 — Royal Albert Hall di Londra — li «cattura» negli attimi fuggevoli ma intensi di fascino con «Nights in white satin» perfetta e la estasiante «Have you heard». E' la risposta indiretta e tardiva alle accuse di «eterno gruppo di studio» mentre la quarta facciata del doppio album propone cinque inediti scartati dal gruppo riproposti per la gioia dei «topi da discoteca».

OGGI I MOODY Blues sembrano aver ripudiato l'esordio, «The Magnificent Moodies», e quello che dovrebbe essere il nono album diventa invece «Octave», registrato in America e presentato come il ritorno di un gruppo quasi mitico alla pari di Cream o Traffic. Ma Edge, portavoce del gruppo, sembra quasi smentire tali affermazioni: «Non desideravamo essere considerati così grandi. La gente invece in quel momento era portata a considerare un artista come una piccola divinità». Questa la replica alla domanda se fosse stata presa alla leggera la loro filosofia mistica: «Noi eravamo molto seri su quello che avevamo da dire, perché la società stava passando in quel tempo un periodo di rivoluzione e noi stavamo cercando di eliminare le ultime tracce di vizi vittoriani. Ma il nostro lavoro, nonostante tutto, è stato frainteso, così ad un certo punto eravamo costretti a fare composizioni troppo legate ai gusti del pubblico». Ma Edge vuole anche specificare che questo rientro non è dettato da esigenze di danaro («fortunatamente nessuno di noi ne ha bisogno») e che, in fondo, i Moody Blues non sono affatto cambiati. «Anche questa volta abbiamo fatto quello che ha sempre contraddistinto i nostri dischi: cioè parlare di quello che è il mondo, di come siamo noi e cosa facciamo quando componiamo. Ognuno di noi ha fatto brani ora introspettivi ora che parlano di altre situazioni reali: io del mio ultimo figlio di diciotto mesi, Pinder di se stesso, mentre Hayward una storia d'amore che potrebbe essere quella di ognuno di noi».

Così, nel giugno scorso una grande campagna pubblicitaria rilancia il «fenomeno» Moody: intere pagine sulle riviste specializzate, una grande presentazione per la stampa ad Esher, nel Surrey e, soprattutto, in tutta Londra, grandi manifesti in cui troneggia la scritta «The Moody Blues are back», come dire «finalmente siete stati soddisfatti,

sono tornati per la gioia delle vostre orecchie e per la pace del vostro cuore». Naturalmente i risultati di un così grande impegno promozionale si sono sentiti subito con 250.000 copie vendute comprese le prenotazioni, mentre in America subito un disco d'oro e nella Svezia degli Abba 40.000 copie in pochi giorni. L'affetto non manca e sono cifre che ormai non colgono di sorpresa visto il grande «giro» del business discografico, mentre si parla già di una grande tournée internazionale nel prossimo autunno.

«**OCTAVE**» è dunque, il nono album, accompagnato da una grafica intelligente — in questo la produzione è sempre stata a livelli ottimali — e destinato a diventare un successo di grande portata, anche se non tutti sono concordi nell'accoglierlo con entusiasmo: addirittura qualcuno ha tuonato parlando di «easy listening» di buona fattura. Certo non lascia completamente soddisfatti, ma bisogna tener conto di sei anni di «silenzio» e del rinnovato gusto del pubblico. Hayward fa ancora la parte del leone con quattro episodi: «Had to fall in love» è una canzone d'amore molto semplice, addirittura ingenua, quasi «mistica» perché ricca di riferimenti, con la voce in tonalità soft tipica degli anni passati, mentre «Top rank suite» nonostante l'impostazione melodica è giocata su ritmi quasi funky (!) con sax arrangiati e suonati da R. A. Martin, il cui solismo è il contrappunto, con il mellotron, per «Driftwood» con altri fiati inseriti, coratilità di voci ed un arrangiamento di gusto. Dove però si riscopre la vena melodica del chitarrista e leader è nella conclusiva «The day we meet again», la storia di un uomo e una donna, il brano più lungo di «Octave» con un riff di organo ed ampie melodie di mellotron del «vecchio» Pinder. Quest'ultimo firma solo step into the light», un brano senza impennate, con un bel frangimento di chitarra e solo un accento iniziale di piano elettrico e privo quindi delle belle atmosfere passate a cui il tastierista aveva abituato i fans del gruppo. «I'll be level with you» è dedicato da Edge al figlio, per il brano più godibile, con il ritmo accentuato, accenni di synt e la chitarra con il suono «allungato» mentre il canto è a più voci, in particolare primeggiano Lodge e Hayward. Il bassista, considerato l'alter ego di Hayward, «apre» l'album con «Step-pin' in a slide zone» brano sulla falsariga di «Ride my see saw» ma meno originale, ritmicamente cadenzato, con alcune frasi di synt.

Discografia

«The magnificent Moodies» (Decca UK 4711 1965); «Days of future passed» (Deram SMLI 707 1967); «In search of the lost chord» (Deram SMLI 711 1968); «On the threshold of a dream» (Deram SMLI 1035 1969); «To our children's children's children» (Threshold Tbs 1 1969); «A question of balance» (Threshold Tbs 3 1970); Every good boy de-

serves a favour» (Threshold Tbs 5 1971); «The Moody Blues seventh sojourn» (Threshold Tbs 7 1973); «The Moody Blues caught live + 5», album doppio (Decca MBI 3/4 1977); «Octave» (Decca Tbsi 129).

Raccolte: «This is Moody Blues» album doppio (Decca MBI/2 1975).

Graeme Edge: «Graeme Edge Band featuring A. Gurr-vitz» (Threshold Tbs 15 1975); «Paradise Ballroom» (Decca Tbsi 121 1977).

Ray Thomas: «From mighty oaks» (Threshold Tbs 18 1975); «Hopes, wishes and dreams» (Threshold Tbs 17 1976).

Mike Pinder: «The Promise» (Threshold Tbs 18 1976).

Justin Hayward: «Songwriter» (Threshold Tbs 14 1975).

J. Hayward & J. Lodge: «Blue jays» (Threshold Tbs 12 1975).

John Lodge: «Natural Avenue» (Threshold. Tbsi 120 1975).

verso una dimensione se vogliamo cosmica, in omaggio all'astro nascente Pink Floyd, e contro le accuse di restare ancorati al solito cliché vecchia maniera. Qui, più che in altri Lp, il gruppo dà una dimostrazione di una poliedricità notevole perché, oltre al brano citato, presenta Hayward in «Never comes the day», ballata che trova una propria dimensione con un testo estremamente romantico, quasi strappa-lacrime, per la gioia delle ragazzine che amano il biondo dei Moody con la stessa foga con cui le teenagers di qualche anno prima idolatravano McCartney. Addirittura Edge offre una composizione con agganci filosofici come «In the beginning» con l'inizio: «Penso, penso e sono, perciò sono, penso», poi una voce «computerizzata» che ricorda come in fondo l'uomo non sia che una piccola stella nell'universo, in un frastuono che precede già l'epoca delle guerre stellari e degli incontri ravvicinati. Poi ecco la prima impennata con «Lovely to see you» ancora una volta di Hayward. In fondo «alla soglia di un sogno» è una delle opere di maggior prestigio per i Moody, cui «To our children's children's children» (primo per la loro etichetta Threshold) ed in particolare «Question of balance» fanno da ottimo contorno, quest'ultimo chiude lo stupendo periodo, ma è già album che pur, non offrendo particolari novità è frutto di un lavoro accurato che non lascia niente al caso. Spiegare i motivi di un successo di proporzioni incredibili è quasi superfluo, ma è indubbio che i Moody Blues piacciono anche a chi non si occupa da vicino di pop o... simili,

stanche, incapaci di ricreare lo splendore di un passato non molto lontano. Anche Hayward, unica personalità completa dei Moody, «ristagna» con «The land of make believe» e «New Horizons», brani che si rifanno ad un cliché chiuso nella bellezza e nelle evasioni di immagini evocate. Addirittura la fine dell'album suona stridente di fama e ricchezza con «I'm just the singer (in a rock and roll band)» che si commenta da solo mentre l'ascolto, con frequenti punti di stanchezza, evidenzia un'impasse forse irreversibile.

I Moody Blues decidono di sciogliere la «ditta», ma il «marchio» deve pur vendere e come accade nelle migliori famiglie (leggi Rolling Stones) arrivano puntuali le raccolte per fermare i punti indelebili. Così, mentre «This is the

POSTA POP

DISCOGRAFIE

□ Caro Romagnoli, ti sarei immensamente grato se volessi indicarmi la discografia di Vecchioni, Pooh, Cat Stevens, Venditti, De Gregori. So che sono tanti ma spero in te. Un grazie anticipato.

Sandro - Alessandria
Eccoti le discografie:

Vecchioni: «Parabola» (Ducade), «Saldi di fine stagione» (Ducade), «L'uomo che si gioca il cielo a dadi» (Antologia - Ducade), «Il re non si diverte» (Ducade), «Ipertensione» (Pho-

nogram), «Elisir» (Phonogram), «Samaritana» (Phonogram), «Cala Buig» (Phonogram - in programmazione).

Pooh: «Opera prima» (CGD), «Alessandra» (CGD), «Parsifal» (CGD), «1971 i Pooh 1974» (CGD), «Un po' del nostro tempo migliore» (CGD), «Forse ancora poesia» (CGD), «Poohlover» (CGD), «Rotolando Respirando» (CGD), «I Pooh 1975-1978» (CGD).

Cat Stevens: «Matthew and son» (Decca), «New masters» (Decca), «Mona Bone Jakon» (Island), «Tea for the Tillerman» (Island), «Teaser and the Firecat» (Island), «Catch bull at

four» (Island), «Foreigner» (Island), «Buddha and the Chocolate Box» (Island), «Greatest Hits» (Island), «Numbers» (Island), «Izito» (Island).

Venditti: «Theorius Campus» (Con De Gregori - IT), «L'Orso Bruno» (RCA), «Le cose della vita» (RCA), «Quando verrà Natale» (RCA), «Lilly» (RCA), «Sotto il segno dei pesci» (Philips).

De Gregori: «Theorius Campus» (Con Venditti - IT), «Alice non lo sa» (RCA), «Francesco De Gregori» (RCA), «Rimmel» (RCA), «Buffalo Bill» (RCA), «De Gregori» (RCA).

di Luigi Romagnoli

AMERICA

□ Caro Romagnoli, vorrei sapere la discografia completa degli America, gruppo che si sente poco in giro.

Un anonimo di Sambuceto (Chieti)

Gli America hanno all'attivo i seguenti albums:
«America» (1971), «Homcoming» (1972), «Hat Trick» (73), «Holiday» (1974), «Hearts» (75), «History» (Antologia - 1975), «Hideway» (1976), «Harbor» (1977), «America live» (1978). Tutti gli album sono editi dalla WEA Italiana.



a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

33 GIRI

YVONNE ELLIMAN
Night flight
(RSC 2394 1977)

(DM). Inglese, abbastanza nuova sulla scena della musica britannica. Yvonne Elliman è un po' la versione femminile di Elton John, come Bonnie Tyler lo è in definitiva di Rod Stewart. Prova di questo è anche il fatto che in questo LP appare, come back vocal, anche Kiki Dee, amica di Elton John, nonché sua collaboratrice. La Elliman comunque, al di là delle possibili «parentele» con il pianista e cantante inglese, ha una certa personalità sua, dolce e grintosa allo stesso tempo, una voce molto calda dai toni abbastanza bassi e quindi tutte le carte in regola per arrivare a quel successo, che in Inghilterra sta già ottenendo. «Night flight», ovvero «volo notturno», è un bell'album, molto delicato, dolcissimo, arrangiato in modo ottimo, con il pianoforte in primo piano, e l'inserimento di una buona sezione fiati (cioè Chuck Findley, Him Horn e Jackie Kelso). Molto bello anche l'impasto vocale che va a inserirsi, come un «puzzle» perfetto, nell'impasto strumentale. A questo proposito la Elliman, oltre a una grossa orchestra, sfrutta anche la collaborazione di ben dieci altri cantanti tra cui, oltre alla suddetta Kiki Dee, figurano Kathy Collier, Donny Gerrard, Carmen Twillie, Julia Tillman Waters. I brani ricalcano un po' tutti lo stesso schema musicale, un rock abbastanza soft e delicato nel quale la Elliman riesce a sfoderare tutta la sua grinta, la sua dolcezza e la sua personalità. Difficile quindi segnalare i pezzi più belli, tutti abbastanza simili e lenti. Comunque ascoltate: «Baby don't let it mess your mind» che apre la prima facciata, «In a stranger's arms», «I'll be around», «If I can't have you» firmata dal Bee Gees e «Sailing ship».



SLAUGHTER and the DOGS
Do it dog style
(Decca 5292)

(G.G.). «Fatelo nello stile dei cani» è l'esortativo titolo del primo album del quartetto «Slaughter and the Dogs» che è stato preceduto dai due 45 giri di un certo successo. «Band» di Manchester, i quattro esagitati ragazzi — si dice infatti che il loro stage act sia fantastico — arrivati al long-playing sfogano tutta la loro rabbia fatta di «Ritmo serrato e violento, energia selvaggia, molto movimento. Tensione costante e tenuta alta da una sensazione di rissa imminente» così li ha definiti l'autorevole «Record Mirror». Formatosi quattro anni fa, il gruppo si è imposto nel 1975 quando suonò «on tour» con i «Sex Pistols», subito acclamati come la rivelazione del «punk-rock» anglosassone, dopo aver sconfitto l'impasse di non provenire da Londra e quindi stentare parecchio prima della notorietà, cercando il circuito ideale per sfruttare le possibilità espressive. In «Do it dog style» appare come ospite in due brani l'ex «Spiders from Mars» Mick Ronson alla chitarra, che sembra interessato alle sorti dei discepoli, che offrono un estratto del loro impatto hard di rara efficacia con dodici brani tra cui anche «I'm waiting for the man» di Lou Reed, omaggio che il «punk» compie spesso nella produzione più recente, mentre gli altri sono dovuti al duo Rossi-Barrett, rispettivamente chitarrista e vocalista, che sono «salutari» nell'eccitare le folle da Mad Muffet e da «Zip» (mania di cerniere) Bates, coppia ritmica. Nonostante tutto quello che si è detto e scritto sul «punk-



IL « 33 » DELLA SETTIMANA

DER FUHRER

(G. G.). La smania di rivisitare i grandi miti del passato, anche molto remoto, sembra essere caratteristica di questo decennio di rock, così alle storie «concept», ovvero «Tommy» degli Who o «Arthur» dei Kinks, si è affiancato un lavoro teatrale vero e proprio che passa attraverso il «filtro» del disco. Dalle note «Jesus Christ Superstar» o «Evita», del tandem inglese Rice-Webber, si è giunti a questa esperienza tedesca, passando attraverso tentativi più o meno validi, a livello italiano, come «Caino e Abele» o la recente «Giulio Cesare» (presto su disco) proposte in chiave di interpretazione personale di personaggi addirittura universali. Come lo era Hitler, su cui questo album doppio vorrebbe invitare ad una ulteriore riflessione: «Un'opera che serva a ricordare la follia di un uomo e milioni di uomini morti per questa follia»: questa dicatura che appare sulla copertina, quasi a fugare ogni dubbio di risvegliare nostalgici.

I nomi non sono noti al grande «giro» e forse questo, promozionalmente, è un certo handicap (ricordiamo che nella prima versione di «Superstar» l'interesse fu anche nella presenza di Jan Gillan — Deep Purple — nel ruolo principe) ma imprime all'opera caratteristiche di completa autonomia. Autori delle musiche Lothar Siems e Walter Quintas, le liriche di Gisela Siems, «Der Fuhrer» si avvale di una strumentazione tutto sommato abbastanza esigua, poiché non figura una grande orchestra o sezioni di vario tipo ma solo sei musicisti che formano il nucleo centrale (tutti tedeschi) affiancati da strumentisti per i singoli fiati. I personaggi di primo piano sono tre: Hitler (interpretato da Neil Landon), Goebbels (Peter French) ed Eva Braun (Marti Webb); quindi coristi e singole voci per apparizioni di contorno. Strutturalmente l'opera è articolata secondo lo schema consueto che esige una ouverture, per

Rock Opera (Polydor 2672045)

poi prendere le mosse ed arrivare, nelle varie fasi, dalla presa di potere, all'apogeo, alla caduta inevitabile da Stalingrado in poi. Intelligentemente, nella confezione dei due dischi sono inserite anche le traduzioni dei versi originali, che aiutano non poco per la comprensione, ma la chiave di lettura dell'opera è tutta in «The Pact» (Il patto) con l'avvertimento di Satana che parla attraverso Hitler. «Ho costruito il mio Reich in Germania con gente dai capelli chiari che tessa le mie lodi, vi guiderò e vi farò sapere cosa dovete fare e dove dovete andare». Quindi Hitler è visto, diremmo naturalmente, come eroe negativo, mentre Goebbels appare come l'alter ego del capo, e filo conduttore per l'ascolto; Eva Braun sembra sentire il peso di una responsabilità «storica» sulle spalle e nutre presagi di morte («Quando faccio riposare la testa sulla sua spalla ogni tanto ho la sensazione che mi diventi fredda... oh, che uomo, che stra-



no uomo, a volte sono un po' spaventata dal corso della storia, a volte non riesco a condividere la sua enorme bramosia di gloria... ma cosa farci? ormai è troppo tardi». I testi possiedono una propria forza espressiva, pur con qualche ingenuità e forzatura (pensiamo inevitabilmente alla complessità dell'opera) la parte musicale, senza demeritare, risente troppo delle influenze dei noti lavori citati; necessiterebbe maggiore forza d'urto ma la rinuncia ad agganciare «epici» è a favore degli autori, che puntano su un contrappunto ai testi, sottolineando quindi i momenti più significativi. Al di là di ogni giudizio, «Der Fuhrer» non mancherà di interessare un pubblico speriamo il più attento possibile.

rock» il quartetto mostra almeno la voglia di realizzare qualcosa di diverso dai canoni «classici» in cui la «new wave» si è mossa di recente. Insomma, stiamo arrivando al dopo-punk che potrebbe definirsi, risolvendo una vecchia etichetta, hard hard hard... rock.

BIG BALLS AND THE GREAT WHITE IDIOT

(Nova 623280) (G.G.). Vivono ad Amburgo, sono in cinque dai volti volutamente allucinati e dagli abiti strappati al punto giusto: è il punk tedesco che parte per la grande offensiva, con un nome che è tutto un programma. Le grandi palle e il grande idiota bianco (!). Non sappiamo se rimanere perplessi o passare ad altro, ma poiché è utile parlare anche di questi dischi, vediamo di che si tratta: un numero incredibile di brani — 17 — per un totale di appena trenta minuti, con una media di due minuti scarsi a brano (avete letto bene) mentre la suite della situazione occupa non più di tre minuti, un miserrimo singolo quindi. Lou Red può vantare il primato di artista con il maggior numero di riproposte: infatti i cinque hanno rispolverato «White Light White Heat», spogliata dal fascino originale, mentre l'altro brano di autore noto è «Search and destroy» di Iggy Pop e James Williamson. Solista, due chitarre e sezione ritmica. «Big balls...» sono tutto l'opposto degli inglesi Generation X o Ultravox, perché se in GB c'è un minimo tentativo di «cercare» di suonare lo strumento, qui siamo a livelli primitivi, pochi accordi ripetuti all'ossessione e niente altro. A volte l'ingenuità più assoluta è la caratteristica predominante della incisione, con titoli e testi assurdi («Sto cantando per te con le mie dita nel tuo sedere», «Andiamo al diavolo», «Anarchia in Germania» etc.). Siamo alle influenze più negative della new wave anglosassone, meglio che ad Amburgo i cinque in questione (Atli, Peter ed Alfred Grund, Adolf Kaiser e Wolfgang Lorenz) continuano a dimenarsi con la discoteca di Kraftwerk & Co.



VASCO ROSSI

...ma cosa vuoi che sia una canzone... (Lotus LOP 12802) (DM) Modenese, di Zocca per la precisione, biondissimo e timidissimo, Vasco Rossi è il nome più nuovo della nuova scena musicale italiana. Ex disc-jockey, creatore di una delle prime e una delle più grosse emittenti radiofoniche private (Punto Radio), Vasco ha sempre composto



e suonato, ma più per sé che per gli altri. In pochi hanno mai sentito le sue canzoni prima che uscisse questo LP. Artisticamente è «nato» nell'ambiente culturale e intellettualmente più vivo di Bologna (e forse d'Italia), quello di Guccini e Le Osterie, il Teatro Evento e il jazz d'avanguardia. Ha recitato, scritto opere teatrali, firmato regie e scenografie, ma non ha mai voluto cantare in pubblico. E questo nonostante scriva delle belle canzoni, con dei testi molto intelligenti, e abbia una bella e dolcissima voce. Ma diamo un'occhiata a questa sua «opera prima». Il brano d'apertura è «La nostra relazione», un bel pezzo abbastanza triste che racconta come un amore finisce prima o poi nella noia, nello squalore... e io son forse troppo stanco, tra l'altro non è facile, ricominciare tutto, lasciamo stare dai, non rifacciamo un letto ormai disfatto... Molto bella è anche «...e poi mi parli di una vita insieme», una delle prime canzoni femministe. In quanto Vasco la scrisse quattro o cinque anni fa, quando gli uomini in genere avevano altri problemi

che capire la donna. Il testo dice: «Io vorrei che tu parlassi di più / che provassi una volta a reagire / ribellandoti / a quell'eterno incanto / per vederti lottare contro chi ti vuole così: innocente e beneale donna / donna sempre uguale / donna per non capire / donna per uscire / donna per sposare / ... la colpa non è tua / la verità è che al mondo tu servi così». Seguono «Silvia» e «Tu che dormivi piano» due pezzi piuttosto lenti e molto delicati. «Jenny è pazzo» è invece un brano abbastanza «datato», perché è stato scritto qualche anno fa ed è già uscito su quarantacinque giri. «Ambarabacicciccò» e «Ed il tempo crea eroi» chiudono questo interessante LP. Il primo è una specie di «girotondo», una ballata divertente che, per la prima volta, parla della generazione del dopo-sessantotto, la generazione più confusa e disorientata, quella che ha visto morire tutti gli ideali per i quali aveva combattuto. Il secondo è invece un brano

CINEMA

(D.M.) Anche la musica da film si è evoluta: ormai non è solo e semplicemente un surplus, una sovrastruttura nell'ambito della scenografia o della sceneggiatura, ma ha un posto più importante e quasi determinante; soprattutto nel nuovo cinema. La musica non «commenta» più soltanto: crea le scene, dà loro un'immagine nuova, diversa, un fascino nascosto. Naturalmente anche la colonna sonora del bellissimo film di Paul Mazursky «An unmarried woman» arrivato in Italia con il titolo «Una donna tutta sola», raccoglie questa tendenza. Sottolinea le immagini, la storia, la sceneggiatura e anche la regia stessa, fino a diventare una parte essenziale ed estremamente importante del film.



Il film, interpretato dalla bravissima Jill Clayburg insieme a Alan Bates, Michel Murphy e Cliff Gorman, narra i traumi e le paure di una donna abbandonata dal marito, che di colpo si trova sola a gestire la sua vita, la sua indipendenza, la sua libertà. Alle crisi dei primi momenti, presto si sostituisce una lenta, ma crescente, presa di coscienza che la porta infine ad essere quella che comunemente si chiama una «donna libera». Le mu-

siche di Bill Conti, compositore italo-americano molto apprezzato negli States, sottolineano i diversi stati d'animo, le piccole conquiste, le crisi, le paure, gli abbandoni della donna seguendola passo passo, e soffermandosi sui momenti più significativi che intensifica con uno scarno, dolce e tristissimo sax. Come il film registra via via gli alti e bassi di questa donna, le sue crisi, il suo coraggio, la sua paura, la sua ribellione, così la musica è un alternarsi di momenti dolcissimi e sensuali, tristi e sofferiti. I brani qui raccolti sono per la maggior parte strumentali, meno il tema centrale, «An unmarried woman», che viene proposto in due versioni, una delle quali, molto bella, è cantata dalla bravissima Michelle Wiley.

piuttosto complesso e abbastanza originale, forse uno dei più belli di tutto l'LP di questo giovane e interessante cantautore emiliano da non perdere di vista.

AMANDA LEAR Sweet revenge (Polydor 2450 455)

(DM) Diventata di colpo famosa grazie al mistero sul suo sesso (reclamizzato molto furbescamente da lei stessa) ora che la cosa non interessa più molti (anche perché in fin dei conti sono fatti suoi) giudichiamo finalmente questa Amanda Lear in veste discografica, anche se il giudizio su di lei viene per forza influenzato dalla sua abilità sul palco, una abilità che ben poche altre pop stars (se così vogliamo chiamarla) dimostrano di avere. La sua sicurezza sul palco è anche la sua sicurezza in sala d'incisione. Qualsiasi pezzo le facciano cantare, lei è sempre la «regina» della situazione e riesce sempre a cavarsela bene, per quella sua grinta, quella sua personalità, quella sua aggressività. Dalla sua non ha neppure la voce che, uomo o donna che sia, non è affatto gradevole, anche se può essere originale. E dato che Amanda Lear è una donna estremamente furba e intelligente, ha capito subito che, finita la curiosità circa la sua voce e il suo sesso, tutto avrebbe potuto esaurirsi in un fuoco di paglia. Eccola quindi, con questo suo «Sweet revenge» ovvero «Dolce vendetta», cercare di colmare, con brani piuttosto belli e arrangiati in modo eccellente, la mancanza di curiosità della gente. Tutto l'album è legato dallo stesso tema. E' la storia di una ragazza che vende la sua anima al diavolo per avere soldi e successo, fino a che, insoddisfatta di tutto questo, si ritira con l'uomo che ama e si dedica completamente a lui. Ed è la «dolce vendetta» sulle offerte del demone. Il tema non è certo originale, ma è sempre d'un certo effetto. La musica è sempre «disco», ma molto raffinata, elegante, graffiante, travolgente. In parecchi punti, anche nella stessa «Follow me» o «Mother look what they've done to me», si stacca sensibilmente dalla musica da discoteca, avvicinandosi al rock, anche se la ritmica rimane abbastanza regolare. Discograficamente parlando, Amanda Lear non è certo un «mostro», ma il suo personaggio è impostato soprattutto per essere un «animale da palcoscenico», quindi bisogna perdonarle certi piccoli errori.



VERNON American woman (Polydor 2448 070)

(DM) Venticinque anni, originario delle Isole Vergini, ex ballerino e attore. Vernon si è avvicinato alla musica pop prima, e «disco» poi, grazie a una serie di musicals che ha interpretato, sia nei teatri sia nella trasposizione cinematografica, da «Hair» a «Hello Dolly», da «Otello rock» a «Show Boat». Infine è diventato cantante solista incidendo «In the sunshine», «Natali» e naturalmente la colonna sonora di «Otello rock» e «You forever». Questo «American woman» è il suo ultimo 33, un disco che sta ottenendo un certo successo in Europa. Vernon non ha una personalità troppo spiccata, ma ha comunque una certa grinta e soprattutto una voce molto calda e limpida, anche nei toni alti. Peccato che il disco sia tutto di musica da discoteca, divertente e trascinante finché si vuole, ma sempre disco-music e come tale disimpegnata e facilina. Ha comunque scelto dei brani abbastanza musicali che gli danno la possibilità di avere per sé un certo spazio interpretativo: il pregio è che la sua voce non viene mai sovrastata dalla musica o dalla base ritmica, come spesso succede nella disco-music, per soffermarsi su evidenti mancanze vocali dei singoli interpreti. Il disco comunque, senza avere troppe pretese, scorre via abbastanza bene e, nel panorama abbastanza tranquillo della disco-music, Vernon ha certamente un posto di rilievo.



D.C. LARUE Confessions (Pyramid PDL 14306)

(DM) Anche D.C. Larue, francese di nascita e americano di adozione, è «nato» artisticamente con la disco-music, anzi fu uno dei primi a suonare e cantare questo nuovo genere musicale da discoteca. Ora, dopo qualche LP e parecchi singoli, D.C. Larue ha dato una piccola svolta alla sua musica. Questo «Confessions» infatti, fin dal primo brano che dà il titolo all'LP, è molto sofisticato, raffinato, estremamente ricercato, e arrangiato in modo splendido. «Confessions», molto elettronico, molto ritmato, è abbastanza interessante soprattutto per i cambi di atmosfera: dalla atmosfera chiaramente «disco» si passa di colpo a una musica quasi mistica, che sa di canto



gregoriano, per poi diventare musica sinfonica, e ancora musica galattica. Il tutto condito con effetti molto belli, cori dolcissimi, il suono potente e affascinante della grande orchestra, dei timpani sinfonici e degli strumenti elettronici. Ascoltate la fine di «Confessione», per esempio. E poi, sopra a tutto questo, la sua voce, piuttosto bella anche se non estremamente personale. Ottimo il coro femminile nel quale figurano grossi nomi del soul americano dalla onnipresente Patty Brooks, a Michele Allier a Patsy Powell. L'album è stato registrato a Los Angeles con l'apporto non indifferente di una grossa orchestra.

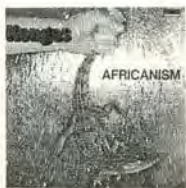
UMBERTO BALSAMO Crepuscolo d'amore (Polydor 2448 068)

(DM) Senza mai successi strepitosi, senza troppa pubblicità, Umberto Balsamo continua ad avere il suo pubblico, i suoi fans, e continua a fare dischi su dischi, ognuno più bello e più perfetto del precedente. Più poeta e musicista che cantante, Umberto Balsamo piace da sempre per la sua dolcezza, per le sue poesie che parlano di amori che noi tutti viviamo, per le sue musiche estremamente tranquille, ricche di atmosfere delicate e sognanti. Anche questo «Crepuscolo d'amore», una raccolta di bellissime poesie in musica si ricollega al discorso musicale di Balsamo, con arrangiamenti un tantino più raffinati, e quella stessa sensibilità, quel suo partecipare direttamente a quello che interpreta. Anche questa volta il tema centrale è l'amore, un amore che vive direttamente il contrasto tra il sogno e la realtà. «...tu, forse, un romanzo da non leggere / no, non so nemmeno se puoi esistere...», dice Balsamo in «Amore» uno dei brani più dolci di tutto il LP. Questo amore sempre così sofferto, vissuto come un dramma, dà al compositore la possibilità di scrivere liriche molto dolci e toccanti nelle quali ognuno di noi può riconoscersi, e anche musiche d'effetto che sottolineano con un certo gusto estetico i testi. Tra i pezzi più belli segnaliamo anche «Crepuscolo d'amore» che apre l'LP, «Due bimbi», «Il vecchio e io», «Volare via» e infine «Una vita».



KONGAS Africanism (Polydor 2310 601)

(G.G.) Titolo e gruppo sono fantasmi, ma dietro vigila il santone e padrino della disco music europea ed internazionale: Cerrone, che contende a Moroder il titolo di «best» del ramo. Operazioni discografiche come «Africanism» sono in fondo abbastanza semplici: qualche strumentista di valore, tecnici preparati, studi di incisione alla avanguardia, qualche «revival», alcune coriste ed il gioco è fatto. Realizzato tra Londra, Parigi e, naturalmente, Monaco di Baviera (nei fantastici Musiland studios), questi quattro brani sono ad esclusivo beneficio degli aficionados delle discoteche, che esigono continuamente nuove proposte da ballare, di qualsiasi tipo siano. Cerrone in «Africanism» non ha voluto rischiare più di tanto, puntando su un classico come «Gimme some loving» dei fratelli Winwood, rivisitato alla maniera classica con un canto nemmeno troppo brillante i cui spunti e riff giungono già dalla parte centrale di «Africanism», immediatamente precedente nella facciata. La seconda parte, sempre da ballare, non riserva altre emozioni ma un ritmo continuo ed ossessivo con qualche melodia, sprazzi di canto e qualche base di fiati, per due brani composti da Cerrone stesso. Tuttavia, questo è forse il primo sintomo, si avverte come la disco music subisca già troppe battute di arresto, perché si affida ad una formula non sua — vedi la ripresa continua di vecchi brani — che esaurendosi progressivamente porta ad un livello più basso le varie produzioni. Questo per indicare come «Africanism» pur nella perfezione del caso, non si alzi dalla routine, piacevole ma ormai troppo stucchevole.



LIVE AT... THE RAT vol. one and two (Energy 57001/02)

(G.G.) Il topo è l'animale più amato dai nuovi rockers: chi lo ha «eletto» propria mascotte come gli Stranglers, chi gli ha dedicato brani, chi ha intitolato un locale a questo baffuto nemico dei cats. Infatti a Boston c'è uno dei templi del punk a stelle e strisce, e Jim Harold, solerte produttore, ha fissato su vinile tre giorni di «sound» dei protagonisti la scena musicale di questo lembo oltreoceano. Tra il 27, 28 e 29 settembre del 1975, oltre una decina di gruppi si sono alternati «on stage» proponendo il meglio del loro repertorio: i nomi? sconosciuti o quasi tranne The real Kids di



cui abbiamo parlato recentemente, mentre gli altri hanno «marchi di fabbrica» curiosi. I questi due dischi sono inseriti 20 brani, i gruppi che spaziano dal rock oltremodo metallico a quello più «urlato»: «La terza taia», quintetto nella più schietta tradizione punk con «Rodney Rush», poi il trio dei Sass con l'italoamericano Paul Caruso alla batteria, Marc Thor cantante e pianista molto interessante, The Infliktors, Willie Loco Alexander Boom Boom Band etc; etc. A parte le considerazioni sul disco, il fenomeno punk, new wave, after punk (chi più ne ha più ne metta), ha favorito il sorgere di locali esclusivamente dedicati al «culto» e dove tutto si svolge nella più assoluta spontaneità. Sotto questo aspetto i due dischi sono al massimo, con la mancanza di qualsiasi artificio: solo ed esclusivamente live!

JOE COCKER's GREATEST HITS (Polydor 2343 105)

(DM) Un fitto mistero circonda il ritiro dalle scene di Joe Cocker, uno dei mostri sacri della musica pop sul finire degli anni sessanta. Ogni tanto pare faccia una breve apparizione in qualche studio newyorkese per collaborare con altri musicisti, dopo di che sparisce nel nulla, pare in un'isola. Ma il «mito» Joe Cocker non è ancora morto. E prova ne è questo «Joe Cocker's greatest hits», edito, sottocosto, dalla Polydor, e che raccoglie i suoi più grossi successi. Infatti ci sono «Hitchcock railway», «She came in through the bathroom window» e la celeberrima «With a little friend of my friends» firmate dai Beatles Paul McCartney e John Lennon, la splendida «Delta lady» scritta per lui da Leon Russell, l'altrettanto bella «Feeling alright», «Put out the light», tutte sulla prima facciata. Sulla seconda ci sono invece «Pardon me sir» e la magnifica «High time we went» firmate dallo stesso Cocker insieme a Stainton, «The letter», «Something to stay» scritta insieme a Nichols, «Marjorie» e infine la magnifica «I can stand a little rain» firmata da Jim Price. Tutti brani famosissimi, quindi, che non hanno bisogno di presentazione, almeno per quelli che hanno visto direttamente quel magico periodo musicale che iniziò nei primi anni sessanta.



45 GIRI

(DM) La produzione italiana in questo periodo è quanto mai vasta, in vista dell'estate. Tra i dischi più interessanti segnaliamo «Mi assomiglio un po'», un bel pezzo lento e ricco di atmosfere dolcissime, di Mario Flores, genovese, bassista prima di Claudio Baglioni poi del gruppo del bolognese Antonio Biolcati. Un altro «nuovissimo» sulla scena musicale italiana è Gianni Mochetti che si presenta con «Cantilena» una canzone divertente e abbastanza immediata, di facile presa, sorretta da una buona base ritmica. Ma cambiamo completamente genere con Quartz, autore di questo affascinante pezzo, intitolato semplicemente «Quartz» a metà tra la musica galattica, quella sinfonica e la disco-music. Il brano è eseguito quasi esclusivamente con tastiere elettroniche nelle quali Quartz dimostra di essere un ottimo strumentista, dotato anche di un certo gusto estetico. Passiamo al divertente folk-blues-disco di Leone di Lernia che con la sua New Rock Band ha inciso questo divertente, ma assolutamente incomprensibile «Gaggia a te Mariou». Nell'ambito della disco music è uscito «Disco Celentano Connection» inciso, per la CGD, dai Containers, un gruppo di session-men milanesi che ha collaborato in versione «disco» i brani più famosi di Adriano Celentano e ce li ripropone in questa gradevole medley.

Novità anche all'estero. Forse in omaggio ai Mondiali di calcio, Udo Jurgens ha inciso «Buenos dias Argentina» per la Derby. E' un bel pezzo, aereo, con quel tocco di esotismo e di spirito argentino che lo rende subito immediato ed originale. Di nuovo cambio di atmosfera con «Boogie to the top» diviso in due parti, sulla prima e seconda facciata, del sassofonista negro Idris Muhammed, di recente passato (tanto per essere originale!) alla disco-music. Il brano è piuttosto divertente, ma si perde nella mischia per mancanza di originalità. Direttamente dalla Francia ci arriva Arabelle, una bellissima cantante, nuovissima per l'Italia, che ha inciso «No smoking», un brano piuttosto facile, di presa immediata, abbastanza allegro sorretto da una ritmica disco abbastanza regolare. E infine uno dei più bei brani dell'anno, «Fooling your-self» degli Styx, gruppo rivelazione del '78, tratto dall'LP «The grand illusion», splendida opera di pop contemporaneo, che negli Usa ha già ottenuto parecchi dischi d'oro. «Fooling yourself» è uno dei pezzi più belli di questo splendido LP, che si ricollega più direttamente al rock inglese, soft ed elegante, che a quello americano.

SUPERELLEPI & 45

CLASSIFICHE **musica e dischi**

45 GIRI

1. **Tu**
Umberto Tozzi (CGD)
2. **Sotto il segno dei pesci**
Antonello Venditti (Phonogram)
3. **Ti avrò**
Adriano Celentano (Clan)
4. **Stayin' Alive**
Bee Gees (Phonogram)
5. **Tarzan lo fa**
Nino Manfredi (Fonit Cetra)
6. **Generale**
Francesco De Gregori (RCA)
7. **Cime tempestose**
Kate Bush (EMI)
8. **Night Fever**
Bee Gees (Phonogram)
9. **Cercami**
Pooh (CGD)
10. **Ufo Robot**
Actarus (Fonit Cetra)

33 GIRI

1. **Saturday Night Fever**
Bee Gees (Phonogram)
2. **Sotto il segno dei pesci**
Antonello Venditti (Phonogram)
3. **Tu**
Umberto Tozzi (CGD)
4. **De Gregori**
Francesco De Gregori (RCA)
5. **Ti avrò**
Adriano Celentano (Clan)
6. **Amerigo**
Francesco Guccini (EMI)
7. **Rimini**
Fabrizio De André (Ricordi)
8. **Street Legal**
Bob Dylan (CBS)
9. **Miss Italia**
Patty Pravo (RCA)
10. **Some Girls**
Rolling Stones (Rolling Stones)

33 GIRI USA

1. **Some Girls**
Rolling Stones
2. **Grease**
John Travolta
3. **Saturday Night Fever**
Bee Gees
4. **Shadow Dancing**
Andy Gibb
5. **City to City**
Gerry Rafferty
6. **Natural High**
Commodores
7. **Stranger in Town**
Bob Seeger & Silver Bullet Band
8. **Double Vision**
Foreigner
9. **Darkness on the Edge of Town**
Bruce Springsteen
10. **But Seriously Folks**
Joe Walsh

Baseball e sportivi italiani: un « matrimonio » che oggi compie trent'anni. Festeggiamolo anche noi, alla nostra maniera: parlando di fumetti

Nozze di... diamante

di Gianni Brunoro

RICORRE quest'anno il trentesimo genetliaco del baseball italiano: risale infatti al 1948 il primo campionato italiano di tale specialità sportiva, vinto allora dalla Libertas Bologna. Nel gioco del baseball c'è un certo momento — la mazzata del battitore alla palla, per respingerla — che richiama, e non solo formalmente, un vecchissimo gioco per ragazzi, la lippa: in esso, un giocatore ritto al centro di un cerchio, disegnato per terra, deve cercare di respingere con una bastonata la lippa stessa, cioè un corto pezzo di legno a due punte, lanciata dall'avversario nel tentativo di farla cadere all'interno del cerchio. Ma anche se oggi la lippa è pressoché dimenticata, tuttavia deve discendere dall'attitudine e dall'abilità ancestrali di un popolo di giocatori di lippa il favore che da quell'ormai lontano 1948 il baseball continua a incontrare da noi. Oggi, anche modeste cittadine di provincia hanno la loro squadra locale, e a scuola gli insegnanti di educazione fisica non disdegnano di riempire qualcuna delle loro ore d'insegnamento con una partita di baseball. E i ragazzi, soprattutto, si dimostrano entusiasti di una specialità dove poter dimostrare al tempo stesso intelligenza di gioco e diversificate attitudini atletiche.

Certo da noi si è ancora lontani da quanto avviene negli Stati Uniti, dove ogni ragazzino ha già per così dire, la sua ragione di baseball insieme al latte materno, e dove ogni angolo di cortile diventa all'occorrenza un concitato « diamante » (come vien chiamato il quadrilatero che delimita il campo di gioco). In effetti, il baseball è lo sport nazionale americano, popolare quanto può esserlo in Europa il calcio.

RIESCE quindi abbastanza strano che nei fumetti il baseball non ricorra più spesso. Il discorso non riguarda i fumetti umoristico-satirici, dove anzi le allusioni ad esso perfino si sprecano. Basti pensare ad esempio con quale frequenza i ragazzini dei *Peanuts*, Charlie Brown & C., si mostrino indirettamente impegnati in una partita. E altrettanto vale per i bambini della serie *Tiger*, che vanno in giro trascinandosi dietro la mazza da battitore come un cagnolino al guinzaglio. Ma nell'ambito del fumetto avventuroso, invece, il baseball non ha appunto trovato frequente presenza. E comunque spesso con una vena di bizzarro.

E' del 1947, per esempio, un'avventura di *The Spirit* incentrata sul baseball. *The Spirit* è uno dei personaggi più grotteschi della storia

del fumetto, una specie di dective dalla mascherina nera sugli occhi, simbolo della sua essenza di « misteriosa » reincarnazione di un poliziotto ucciso dalla malavita. Il suo specifico interesse gli deriva dal fatto che l'autore Will Eisner, sia pure in storie tenute appunto su un registro irreale e grottesco, ha affrontato tanti problemi vivi della società americana, e lo ha fatto con uno stile grafico tale per cui è stato il maestro di generazioni di altri disegnatori, non solo statunitensi. Anche in questo suo racconto sul baseball (pubblicato da noi su *Eureka* di aprile 1978) Eisner dispiega le sue doti satiriche: vi si racconta infatti di una squadra che fa faville grazie alla voce stentorea del suo allenatore. Ma quando gli avversari ne corrompono la moglie, inducendola a procurargli un po' di afonia, la squadra va a picco. Sopravviene allora il pentimento della moglie, che gli subentra in campo, urlando ad un volume ancora maggiore del suo: la partita è riguadagnata, sia pure agli innings estremi, e la squadra torna ai vecchi splendori. Sicché, se da una parte le pagine del fumetto sono un buon pretesto per interessanti scorci ed immagini sportive funzionali, dall'altra ne risulta una pungente critica di certo invadente matriarcato americano.

Di tono più bizzarro, anzi decisamente fantascientifico, è un racconto di autore ignoto imperniato sul baseball, pubblicato nel 1970 sul n. 2 della rivista mondadoriana *Comix*. Si tratta della scoperta fatta da un biologo, del sistema per risvegliare in un gruppo di gorilla certe loro caratteristiche evolutive rimaste sopite. Ma per mezzo di un

IL BRICOLAGE
Ed. Longanesi - L. 3000

Nell'ormai ricchissima letteratura sull'arte del far da sé, questo volume si inserisce con particolare autorità, grazie alla sua tecnica espressiva a fumetti che ne rende immediate ed evidenti le immagini Organizzato, per così dire, « a settori d'intervento » (soggiorno, giardino, elettricità, ecc.) esso descrive e soprattutto illustra le attrezzature di volta in volta necessarie, insieme a una dettagliata dimostrazione delle successive fasi di ogni operazione. E' particolarmente sorprendente come in poche battute ed altrettanti quadretti gli autori riescano a dare un'idea chiara e completa di operazioni non sempre semplici.



OBIETTIVO LUNA
Ed. Gandus - L. 3000

Celeberrimo nel mondo, ma in Italia praticamente ignoto al grande pubblico, Tintin si vede finalmente tributare, complice la televisione, gli onori da grande star che gli competono. Questo volume, insieme al successivo « Uomini sulla luna », racconta con accuratezza fuori dall'ordinario — dato l'anticipo di anni sull'effettiva impresa — la conquista del nostro satellite da parte dell'équipe di Tintin: il suo amico Capitano Haddock, il cane Milù, il prof. Girasole. Il contorno è quello consueto: dagli stolidi poliziotti Dupont e Dupond, alle gangs internazionali. Eppure l'intrigo rimane avvincente come raramente capita nei fumetti.



Il baseball visto attraverso i fumetti di Will Eisner (in alto), di Giorgio Trevisan (a fianco, in un'edizione francese) e di un anonimo disegnatore (sopra) che ha posto sul diamante degli insoliti giocatori-gorilla

valori sportivi del baseball è invece quello del racconto « Il campione », dovuto all'italiano Giorgio Trevisan, ma pubblicato sulla rivista francese *Rodeo* nel giugno del 1967. Esso fa parte della serie « Fury », incentrata su un simpatico terzetto costituito dal giovanissimo Clop; dal grassone Chick, presumibile vecchio atleta ormai appesantito ma ancora energico; e dall'altante giovane Fury. Qui l'intrigo è quanto mai avventuroso: alcuni malviventi hanno rapito il campione di una squadra di baseball, senza il quale essa non può che perdere. Il terzetto è incaricato di ritrovarlo, e nell'attesa Clop lo sostituisce. Rivelandosi però assai bravo, egli indurrà i rapitori a prelevare anche lui, così da permettere a Fury e Chick, in agguato, di acciuffarli. La storia, molto dinamica e divertente, ricca di gags umoristiche, è ancora più complessa, e qua e là ricca di scene e dettagli tecnici sulle partite di baseball, del quale mette in chiara evidenza le componenti agonistiche, oltre alle esagerazioni cui può portare il « tifo ». Anzi, così esasperanti che alla fine di tanto movimentati avvenimenti, a Clop scappa un sincero « Ah, basta col baseball, troppo pericoloso, di questi tempi! Mi vendo tutto e mi ci compero un monopattino! » E' insomma una storia un po' paradossale nella forma, ma « intimamente sportiva » nella sostanza.

Pare dunque che il baseball induca gli autori di fumetti a un approccio comunque bislacco. Possibile effetto psicologico, su di loro, di uno sport per il quale intuiscono come necessarie nei suoi praticanti doti di intelligenza tattica insieme a quelle di precisione operativa e di forza fisica non comuni. □

Impegno politico e sociale, nostalgia del passato, amore: sono questi i temi che ricorrono più spesso nei brani di tutti i cantautori italiani

Per amore e per protesta

a cura di Luigi Romagnoli - Seconda puntata

ANCHE IN QUESTO numero pubblichiamo i profili dei cantautori italiani, in ordine alfabetico. Si tratta di brevi, a volte brevissime, biografie nelle quali sono indicati i tratti essenziali della carriera di questi musicisti: le loro origini, i loro dischi e — quando è stato possibile appurarlo — il loro cachet per serata. Non una storia critica, dunque, ma una carrellata panoramica su uno dei fenomeni più seguiti della nostra musica. Seguiti e apprezzati soprattutto dai giovani che, nei brani dei cantautori, vedono riflessi i loro problemi e i loro sentimenti. Eccoli quindi tutti insieme i nuovi idoli della musica: i più affermati, quelli che da anni « tengono » il mercato, accanto agli esordienti, alle avanguardie che ancora cercano un loro autonomo spazio. Ricordiamo che, la settimana scorsa, la prima puntata dello « speciale cantautori » era dedicata a Lucio Battisti, Angelo Branduardi, Edoardo Bennato, Eugenio Bennato, Pierangelo Bertoli, Alberto Camerini, Ivan Cattaneo, Riccardo Cocciante, Alfredo Cohen, Fabio Concato e Lucio Dalla.

PINO DANIELE



NAPOLETANO, ventitreenne, cantautore assai nuovo nella « genealogia » di quella città. E' infatti l'unico che ha saputo mettere in dialetto, rendendoli quindi accessibili a tutti, i problemi della sua Napoli. Ha all'attivo un solo album, « *Terra mia* » (EMI), in cui c'è il richiamo ai classici della poetica napoletana (Salvatore Di Giacomo soprattutto). Non reperibile per concerti.

ROBERTA D'ANGELO

DOPO L'OPERAZIONE « Le Cantautori » (album RCA), è balzata all'attenzione dei giovanissimi per aver pubblicato due interessanti LP intitolati semplicemente « *Roberta D'Angelo* » e « *Roberta D'Angelo vol. II* ». Il tema centrale del suo album è « il rapporto strettamente interpersonale stemperato nei confini di un femminismo dai tratti lucidi e consapevoli » (N. Sisto in « Best »). Con l'album successivo, Roberta cerca di semplificare ancor di più il lato strumentale per focalizzare l'attenzione dell'ascoltatore sui testi. Entrambi gli album sono editi dalla RCA Italiana. Cachet per concerto: 350.000, amplificazione a carico dell'organizzazione.

FABRIZIO DE ANDRE'



ALTRO GROSSO cantautore della scena italiana con ben nove album all'attivo. Poeta più unico che raro, ha sempre saputo crearsi un proprio autonomo spazio creativo in cui le sue composizioni sono subito balzate all'attenzione di tutti i giovani e anche non giovani. I suoi primi tre volumi (etichetta Produttori Associati) rappresentano l'apice creativo di tutto un nuovo modo di scrivere in musica. « C'è tristezza, isolamento, solitudine, ironia sociale e tantissime altre cose nei brani di Fabrizio che, con « *Non all'amore, non al denaro né al cielo* » (Produttori Associati), tocca la vetta della massima popolarità. Dopo anni di « isolamento » nell'estate del '75 esce allo scoperto e si esibisce in numerosissimi locali (Bussola ad esempio) ottenendo un eccezionale consenso. « *Rimini* » (Ricordi) è già opera dei giorni nostri e riesce, ancora una volta, a rinnovare gli antichi fasti e a farsi apprezzare per la sapienza compositiva ben miscelata ad una parte strumentale ottimamente riuscita. Difficilissimo sapere se Fabrizio farà concerti estivi.

FRANCESCO DE GREGORI



ROMANO, sei anni di attività « solistica », molto successo fra i giovanissimi. Il suo debutto avviene contemporaneamente a quello di Antonello Venditti con il quale incide nel 1972 l'album « *Theorius Campus* » che riassume un po' tutte le esperienze che i due hanno vissuto all'interno del Folkstudio. « *Alice non lo sa* » (RCA) è del '73 e suggella un certo cogliere la realtà circostante attraverso metafore, modi di dire che attraggono per quel tono culturale insito in loro. Con « *Rimmel* » (RCA - 1975) il discorso testuale si fa chiaro e implica la coincidenza del personale con il politico. « *Bufalo Bill* » (RCA - 1976) è operazione importante perché cerca di « fare una nuova canzone che sia "politica" e "sentimentale" insieme, che incontri il successo di massa senza rinunciare alla sua intelligenza e sensibilità... » (da « Cercando un altro Egitto »). Due anni di silenzio, in seguito ad alcune grosse contestazioni, separano « *Bufalo Bill* » da « *De Gregori* » (RCA) che è attualmente uno dei più validi album usciti nel '78. Stessa poeticità dei primi anni, stessa grinta ed in più una maturità umana davvero incredibile. Nessun concerto per l'estate.

GRAZIA DI MICHELE

ROMANA, ventenne, ascesa ad una certa popolarità da pochissimo tempo con l'uscita del suo primo LP «Cliché» (IT). Si tratta di un buon lavoro che strumentalmente risente delle influenze di certa musica sudamericana e testualmente di un «femminismo mediato». E' album che sa farsi apprezzare sia dal lato dell'easy listening sia dal lato dell'impegno sociale. Nulla si sa sul suo programma estivo.

LUCIO FABBRI



DA ANNI nel giro milanese come collaboratore e session man assai apprezzato. Proprio in questi giorni Lucio è approdato all'opera prima come solista: «Amarena» (Cramps). Si tratta di un 33 giri in cui accanto al poliedrico Lucio (suona oltre dieci strumenti) compaiono Hugh Bullen, Walter Calloni, Claudio Pascoli. I testi sono abbastanza fruibili e ben si adattano alla sezione strumentale. Il suo cachet varia dalle 300.000 (da solo) alle 600.000 (con il gruppo).

FRANCO FANIGLIULO



TRENTAQUATTRENNE spezzino, scoperto da Franco Ceccarelli (fondatore dell'Equipe 84) ha recentemente debuttato su vinile con un 33 giri, «Mi ero scordato di me», che è uscito come primo album della neonata etichetta Ascolto, facente capo alla CGD. I suoi testi parlano dell'egoismo che ha invaso il mondo e della necessità di raffrontarsi con gli altri per cercare di vincerlo. «Il tutto si risolve in un dialogo intenso e profondo con la propria vita, giocata in un continuo alternarsi fra la volontà di uscire dagli schemi, di evadere liberi ed il lasciarsi andare lassistico e dubbioso sull'esito del vivere» (R. Carabini in «Best»).

EUGENIO FINARDI



E' ATTUALMENTE il più «osannato» dei cantautori milanesi. Quattro album all'attivo e tantissima simpatia fra i giovani che trovano nei suoi testi un'indicazione su come vedere la realtà. «Non gettate alcun oggetto dai finestrini» (Cramps), album primo, rappresentava un po' la tesi di laurea su tutte le esperienze che Eugenio aveva vissuto nel periodo sessantottesco. Forza dei testi soprattutto che meditavano sul «molto che per molti è cambiato». Con «Sugo» e «Diesel» (entrambi su etichetta Cramps) il linguaggio di Eugenio si fa più meditato e, al facile entusiasmo: questi gli argomenti importanti toccati da Eugenio nei due LP. «Blitz» (Cramps) è dei giorni nostri ed è opera della piena maturità artistica e della presa di coscienza sul ruolo che la musica deve assolvere. Fra i brani: «Cuba» e «Extraterrestre». Cachet di 1.900.000 (gruppo incluso).

RINO GAETANO



CANTAUTORE asceso a notorietà da poco più di un biennio, quattro album all'attivo. Il suo debutto avviene nel 1975 con l'album «Ingresso libero» (IT) che passò quasi inosservato per lo scarso lancio pubblicitario che gli fu fatto. La situazione cambia notevolmente con il successivo «Mio fratello è figlio unico», in cui si rivelano appieno le possibilità compositive e vocali di Rino. L'album (IT) gli permette di acquisire una certa notorietà. Entra così di nuovo in sala di registrazione per incidere «Aida» (IT) che è ottimo album per la serietà dei testi che riescono a far meditare su certi aspetti dell'odierna nostra società: dalla dipendenza delle eco-

nomie europee dal petrolio arabo, all'inefficienza dei nostri «politici». L'oggi è rappresentato dal 33 giri «Nuntereggae più» (IT) che è satira ed ironia allo stesso tempo, riacquisito humour dei primi tempi. Cachet: 1.800.000 a concerto.

RICKY GIANCO

PRATICAMENTE da sempre nel mondo della canzone, solo in questi ultimi anni è venuto alla luce, almeno per quanto concerne le simpatie del pubblico giovane. Dall'incontro con Nanni Ricordi vien fuori quel disco d'insieme che ha nome «Disco dell'angoscia» (Ultima spiaggia) che raccoglie il frutto di molti mesi di lavoro collettivo. Nell'aprile del '76 pubblica «Alla mia mam...» (Ultima spiaggia) in cui Gianco mostra di porre le basi per un nuovo cammino. L'ironia, la tristezza, il discorso a sfondo socio-politico ne sono i temi dominanti. Contemporaneamente nasce la collaborazione con Gianfranco Manfredi con il quale allestisce un eccezionale spettacolo itinerante chiamato «Zombie di tutto il mondo unitevi a Nervi». Fa serate insieme a Manfredi ad un cachet di 750.000 complessive a concerto.

IVAN GRAZIANI



TRENTADUENNE teramano, tre album «prodotti» e, da alcuni anni, una certa popolarità. Debutta nel '75 con l'album «Ballata per quattro stagioni» (Numero Uno) che è ancora lavoro tenace senza soluzioni personali. Il ritmo è quasi funky e risente delle influenze del folklore mediterraneo. «I lupi» (Numero Uno) esce all'inizio del '77 ed è «lavoro di eccellente fattura, dal perfetto cromatismo dell'impasto suoni-testi, addolcisce le punte del precedente in una sonorità generale molto "soft", ma con una concentrazione notevole di ricami e di idee» (R. Carabini in «Best»). Con l'inizio del '78 è uscito «Pigro» (Numero Uno) che è testualmente assai bene impostato con profonde riflessioni sulla triste situazione in cui l'uomo d'oggi è venuto a trovarsi, incapace ormai di raffrontarsi con gli altri. Pessimismo quindi che «tocca» un po' tutti i settori dell'umana attività. Disponibile per l'estate ad un cachet di 1.650.000.

FRANCESCO GUCCINI

QUEST'ANNO ricorre il decennale della sua attività artistica, un'attività sempre densa di successi. Il suo primo album, «Folk-Beat n. 1» (Columbia), rappresenta già un punto fermo nella storia della nostra canzone d'autore. «Francesco due anni dopo» (Columbia) è importante perché in esso «l'universo culturale di Guccini



comincia a delinearsi con una sua organicità successiva e a popolarsi di due figure decisive nella poetica successiva di Guccini: la donna e la memoria del passato » (da « Cercando un altro Egitto »). All'inizio del '72 esce « **Radici** » (Columbia) che è un ripercorrere a ritroso la propria giovinezza con un tono sempre ironico il che lo « colloca di qualche spanna sopra gli altri autori a lui simili » (da « Cercando un altro Egitto »). Con i due successivi LP, « **Opera buffa** » e « **Stanze di vita quotidiana** » (entrambi su etichetta Columbia), Guccini riesce, ancora una volta, a dimostrarsi saggio interprete delle esigenze moderne e reali dei giovani. « **Via Paolo Fabbri, 43** » (EMI) è un potente sguardo sul mondo, « denso » di vigore e di profonda dignità per le cose umane. Musicalmente è l'album meglio riuscito di Francesco anche assai ricco di spunti innovatori. « **Amerigo** » (EMI) è opera recentissima e trae lo spunto dalle vicende dello zio paterno che ritorna in Italia alla vigilia del secondo conflitto mondiale, dopo tanti anni di vita da emigrante in America. Da qui inizia a parlare del « vuoto mito americano di terza mano » già presente in « **Radici** ». Cachet: il 50% dell'incasso lordo.

LUIGI GRECHI

ROMANO di nascita ma residente a Milano, ha pubblicato due interessanti album: « **Accusato di Libertà** » e « **Luigi Grechi** » (entrambi per la PDU) che non hanno però avuto il consenso che pienamente si meritavano. I suoi testi sono di facile comprensione e strumentalmente si riallacciano alla più schietta tradizione americana (Woody Guthrie e Pete Seeger soprattutto). Cachet: 500.000 circa a serata.

ALFREDO LACOSEGLIAZ

TRIESTINO, da poco debuttante, è alla ricerca di un nuovo modo di comunicare che abolisca la storica divisione fra dialetto e lingua ufficiale. Il suo primo album, « **L'orco feroce** » (L'Orchestra), è opera assai interessante per il suo alto valore poetico, anche se può risultare di non facile comprensione. Non fa concerti, almeno per l'estate.

GIORGIO LO CASCIO

POETA PRIMA ancora che cantautore, due album all'attivo. Il suo lavoro risale al 1976 ed è « **Il poeta urbano** » (Divergo), opera già importante per il grande sforzo comunicativo che l'autore si impone: « Le parole, le immagini, i suoni, sono nella logica della comunicazione; il messaggio comunque è organizzazione » (da « **Best** »). L'anno appresso pubblica « **Cent'anni ancora** » (Divergo) che prosegue l'idea del primo disco e la sviluppa pienamente. Sulla copertina



scrive lo stesso Lo Cascio: « La musica può infiammare e commuovere. Questo è un male. Forse domani sarà anche essa un veicolo discreto ed amico ». Cachet per concerto: 450.000.

MIMMO LOCASCIULLI

ABRUZZESE, da anni trapiantato a Roma, è forse il più sincero dei nostri cantautori. Il suo debutto avviene per la piccola etichetta Folk studio con l'album « **Non rimanere là** » che, pur nei limiti di una parte strumentale un po' grossolana, portava avanti un autonomo discorso sociale. Fortunatamente la RCA gli offre un contratto e la possibilità di farsi conoscere da un più vasto pubblico di giovani. L'album che ne esce è « **Quello che ci resta** »: otto brani che rappresentano la piena maturità e dell'uomo e dell'artista che ha saputo abbandonare i difficili simboli iconografici per comunicare più liberamente. Cachet: difficile stabilirlo dato che raramente si esibisce in pubblico.

CLAUDIO LOLLI



CANTAUTORE assai « politicizzato », ha sino ad oggi pubblicato cinque LP. Debutta nel '72 con l'album « **Aspettando Godot** » (Columbia) in cui c'è la grandissima ironia e l'immensa tristezza di un giovane esasperato per la situazione sociale dell'odierna umanità. « **Un uomo in crisi: canzoni di morte, canzoni di vita** » e « **Canzoni di rabbia** » (entrambi su etichetta Columbia) si collocano a metà strada fra nuova canzone e canzone politica militante e sono forse i due migliori album di Claudio. « **Ho visto anche degli zingari felici** » (Columbia - 1976) è il lavoro più valido dal lato strumentale, opera in cui, per la prima volta, si cerca di « ammorbidente » la frase fondendola con una buona ritmica. Con il 1977 Lolli cambia casa discografica passando all'Ultima Spiaggia e pubblicando per essa il nuovo LP dal titolo « **Disoccupate le strade dai sogni** » che ottiene un grosso successo di critica e di pubblico.

(2. continua)

MUSICA & SPORT

di Pier Maria Bologna

AVETE ascoltato « **Musica e sport** » domenica scorsa su Radio Due? Chi non c'era può riabilitarsi questa settimana sempre tra le 17 e le 19... E, fatta la doverosa propaganda alla trasmissione che sto conducendo, vi regalo due notizie: **Claudio Baglioni**, per passare dalla RCA alla americana CBS, « si dice » che abbia dovuto accettare un miliardo e duecento milioni circa in cambio di un contratto di tre anni con relativa realizzazione di tre ellepi... In più, ha fatto causa alla RCA invocando lo Statuto dei Lavoratori per ottenere contributi, tredicesime, liquidazione e ferie per i sette anni durante i quali è stato legato a quella casa discografica: Baglioni si considera infatti un impiegato di prima categoria. Un « caso sindacale » nuovo nel mondo della musica, che ricorda molto da vicino analoghe vicende dei calciatori: ne ripareremo presto più a fondo.

L'altra notizia è che **Anna Leonardi** ed il simpatico **Giovanni Gigliozzi** hanno preferito cedere la conduzione della trasmissione « **Qui radio due** » ad un quartetto di giovani speranze.

INTANTO passo a narrarvi di altri personaggi come il maestro **Giancarlo Intra**, quel sorridente e sornione brizzolato che l'inverno scorso ha fatto parte dello staff di « **Domenica...** ». In molti si sono preoccupati di prendere le misure del suo pianoforte e del suo scranno e l'ha spuntata il collega **Franco Micalizzi** « chiamato » a dirigere l'orchestra della popolare trasmissione. La RAI si è fatta un attimo i conti ed ha pensato bene di non mollarlo del tutto malgrado Procacci, maturata la pensione e divenuto un libero professionista, abbia chiesto a buon diritto un compenso « allineato » a quello dei suoi illustri colleghi.

USCITI dal « **Palazzo di vetro** » di Viale Mazzini con le meningi che si spaccano per il mal di capo provocato dall'aria condizionata, avrete sempre la possibilità di fare una veloce « vasca » tra **Pontisso** e **Vanni**, i due snack-bar metà consueta di abitanti del mondo dello spettacolo. E' facile che in uno dei due stazioni **Alberico Crocetta** fascinoso direttore artistico della « **Vanilla** » casa discografica per cui, tra gli altri, incidono **Gepy & Gepy** e **Ornella Vanoni**. L'Avvocato, creatore del glorioso **Piper Club** e di **Patty Pravo**, sta ora forgiando i futuri successi di **Lina Savonà** una grintosa biondina dall'ugola d'acciaio già vincitrice della scorsa edizione della « **Gondola d'Argento** » ed ora intenta a sostenere il cammino commerciale del suo ultimo disco intitolato « **Maya** ».

Tra i tavolini ordinatamente disposti sul marciapiede, farà probabilmente capolino anche la testolina riccioluta di **Aldo Donati**, sprizzante felicità perché a dicembre, dopo che la TV avrà mandato in onda il film diretto da **Biagio Proietti** « **Storia senza parole** », di cui è protagonista, entrerà a far parte del cast di « **Rugantino** » la famosa commedia musicale di **Garinei e Giovannini** riproposta dal teatro Sistina. Al fianco di **Donati** (che, ve lo ricordo per sicurezza, è produttore e componente della « **Schola Cantorum** », nonché — in proprio — cantautore e autore dell'inno della Lazio) saranno **Enrico Montesano**, **Alida Chelli** ed **Aldo Fabrizi**... tanto per gradire.

Se poi vi va davvero di lusso potrete anche imbattervi in **Gianni Naso** e **Toni Ruggiero** « patrons » l'uno del « **Disco estate** » e l'altro del « **Disco mare** », le due manifestazioni gemelle che attraverso un migliaio di dischetti ed un paio di centinaia di radio ciascuna promuovono e raccolgono il gradimento del pubblico sulla produzione discografica estiva.

Almeno del « **Disco estate** » sono in grado di anticiparvi l'andamento della classifica secondo i primi voti giunti dai disc-jockeys di tutta Italia: tra gli stranieri primeggiano **Patrick Juvet**, **I Rolling Stones**, **Jan Paul Young** mentre gli italiani nel gruppo di testa sono gli **Alunni del Sole**, **Riccardo Fogli**, **Umberto Balsamo**, **Roberto Soffici**.

... Di mare abbiamo parlato, di estate anche, pettegolezzi ne abbiamo raccolti, i « si dice » — per insaporire il tutto — li abbiamo messi... non mi resta che andare... a fare un bel bagno e vi aspetto tutti domenica prossima su Radio Due all'appuntamento con « **Musica e sport** ». Ciao. □



Con la nuovissima serie di telefilm « Spazio 1999 » la fantascienza continua la sua escalation e conquista anche in televisione il ruolo di primo piano che ha ottenuto sugli schermi cinematografici

Una telecamera fra le stelle

LA LUNA, nel suo viaggio senza meta nello spazio, entra in prossimità di un « sole nero »: una massa scura di sostanze gassose che si sono sviluppate intorno ad un asteroide esploso e la cui tremenda forza di gravitazione attrae e distrugge tutto ciò che gli si avvicina. Sulla base Alpha si cerca di correre ai ripari, ma si tratta di tentativi quasi disperati. Un gruppo di persone viene spedito nello spazio su un'astronave d'emergenza perché possano sopravvivere. Quelli che restano sulla base devono aspettare gli eventi e sperare che le difese organizzate resistano. Quando la luna entra nell'orbita del sole nero, il tempo perde il suo senso reale. Cosa accadrà di tanto catastrofico, come andrà a finire? Lo sapremo dalla TV, poiché questo è uno dei tanti episodi, di prossima programmazione, di « Spazio 1999 », la serie di telefilm in onda il sabato sera sulla rete due in apertura di trasmissioni, destinata ad affascinare migliaia di telespettatori. a somiglianza, cioè, di quanto è accaduto finora al cinema.

L'INTERESSE per la fantascienza si estende in continuazione, come un bacillo che non si può distruggere e rischia di coinvolgere anche quelli che dapprima ritenevano di essere del tutto « vaccinati » contro questo contagio. Ecco pertanto che anche la TV, sensibilissima alle mode, intuisce che è arrivato il gran momento di piazzare astronavi, navicelle, questioni lunari, tute di marziani sul piccolo schermo in prima serata, offrendo, a beneficio dei telespettatori un po' increduli e un po' smarriti un kolossal in ventiquattro episodi, firmato da una decina di qualificatissimi registi del settore, tra cui Lee Katzin, David Tomblin, Ray Austin. Anche in TV, dunque, si profila il boom dello spettacolo fantascientifico, una passione riservata, fino a qualche tempo fa, solo ad un'élite di lettori amanti di questo genere di romanzi.

L'idea è del produttore Gjerry Anderson che, dopo aver finanziato numerose iniziative fantascientifiche per ragazzi, si è con-

vinto che valeva la pena di allestire e proporre una serie di trasmissioni televisive dove questo mondo, sempre avvincente e imperscrutabile, venisse esplorato al completo attraverso un'indagine che avesse il pregio dell'unitarietà attraverso un ciclo di filmati con un preciso ordine di successione.

Gjerry Anderson si è così messo al lavoro e, dopo aver scelto diversi soggetti, è riuscito a convincere, con il suo entusiasmo, alcuni facoltosi colleghi della TV inglese e italiana per l'attuazione di una maxi-opera che, per due anni, ha impegnato tecnici, operatori e una folta troupe di attori presso il Pinewood Center, la Cinecittà di Londra e, in esterni, nei più suggestivi ed impensati posti del mondo. Dopo aver impressionato chilometri e chilometri di pellicola, i registi associati si sono accorti, in sede di montaggio, che avrebbero potuto allestire non uno ma ben cinque films sulla fantascienza d'oggi. Pertanto hanno deciso di indirizzare in blocco la loro

opera verso la televisione italiana, che ha cominciato la programmazione della seconda serie degli episodi di « Spazio 1999 ». Tra i telefilm dirottati a beneficio del piccolo schermo, alcuni sono molto suggestivi e spettacolari. Basta citarne qualcuno: un ingegnere addetto alla manutenzione si trova a possedere, per un breve periodo di tempo, dei poteri soprannaturali che gli permettono di trasmettere delle informazioni classificate nel computer di Alpha, la base spaziale al centro di ogni storia. Quando egli muore, anche il computer va in « tilt » e Alpha viene proiettata in un'orbita sconosciuta. Oppure l'episodio del Commissario Simmons, il quale è ossessionato dall'idea che tutti gli sforzi di Alpha dovrebbero essere diretti verso l'impossibile obiettivo di un ritorno sulla Terra. Si tratta sicuramente di un'iniziativa destinata a suscitare nuovi consensi per i dirigenti di via Teulada, che avevano mandato in onda il precedente ciclo nella fascia pomeridiana, increduli anche loro sui risultati di « Spazio 1999 ». Stando, infatti, ai sondaggi effettuati dal Servizio Opinioni della nostra televisione questa serie fantascientifica ha battuto di larga misura numerosi programmi che, allestiti con cast prestigiosi, si presentavano come prodotti di sicuro effetto. Come dire, in altri termini, che i nostri registi si sono trovati con la... luna tra le mani, senza averla messa in programma.

INVECE ha entusiasmato i giovanissimi questa lunga galleria sulla fantascienza e di qui la decisione di relegare il programma in uno spazio televisivo importante. Ma oltre ai ragazzi, certo è che le imprese del comandante John Konig e della sua collaboratrice Helen Russel, riescono ad accendere la fantasia anche dei telespettatori più anziani, quelli nati molto prima dell'era spaziale, quegli stessi che esitavano a credere ai propri occhi quando la televisione, per ore ed ore, nel 1969 mandò in onda servizi speciali e telecronache di Tito Stagno in occasione del primo sbarco sulla Luna. Un'opera del genere riempie pertanto un vuoto notevolissimo e il buon nome di coloro che hanno realizzato questo lavoro è una sicura garanzia della validità del primo kolossal « made in England ».

Gianni Melli



LA BASE SPAZIALE ALPHA



John Konig, comandante della base Alpha, e i suoi collaboratori, sono i protagonisti della nuova serie di telefilm « Spazio 1999 »





Programmi della settimana da giovedì 3 a mercoledì 9 agosto

GIOVEDÌ

RETE UNO

- 16,30 Tennis**
Da Cava dei Tirreni master femminile internazionale.
- 18,15 L'Italia vista dal cielo**
«Piemonte e Valle d'Aosta». Testo di Mario Soldati e Folco Quilici. Un programma di Folco Quilici.
- 19,05 Supermarco**
«Supermarco si sposa».
- 19,10 Itinerario italiano**
San Lorenzo del Guarini a Torino.
- 19,20 Silvia dei tre olmi**
«Il silenzio di Francesca». Seconda puntata.
- 20,40 Disco Ring Estate**
Un programma di Gianni Boncompagni con Roberta Manfredi. Regia di Fernanda Turvani.



GIANNI BONCOMPAGNI

Tornano, per una sera, Gianni Boncompagni e Roberta Manfredi e ritorna così un'edizione speciale di Disco Ring. Rivediamo filmati della trasmissione andata in onda la scorsa primavera e l'intenzione è di riproporre al pubblico quei brani musicali che, presentati allora nel programma della domenica pomeriggio, si sono trasformati in successi durante l'estate. Unici ospiti presenti in studio sono i Pooh, nella loro prima esibizione televisiva dopo il rientro dalla tournée negli Stati Uniti. I Pooh presentano «Cercami» e «Un altro giorno». Nei filmati ritroviamo invece Umberto Tozzi con «Tu», la Bottega dell'Arte con «Bella sarai»; i Voyage con «Lady America»; gli Alunni del Sole con «Liù»; Antonello Venditti con «Sotto il segno dei pesci»; Giuliano Faré con «Oasis» e Francesco De Gregori con «Il generale».

- 21,55 Speciale TG 1**
a cura di Arrigo Petacco.

RETE DUE

- 18,15 I tre moschettieri**
dal romanzo di Alessandro Dumas con Lucia e Paolo Poli, Marco Messeri e Milena Vukotic. Regia di Sandro Sequi. Quinta puntata.
- 18,30 Alla scoperta degli animali**
«La cavalletta». Un programma di Michele Gandin.
- 19,10 Konni e i suoi amici**
«Appuntamento alla stazione». Telefilm. Regia di Helmut Meeves.
- 20,40 Supergulp!**
Nick Carter, Patsy e Ten presentano i fumetti in TV. di Guido De Maria e Giancarlo Govoni. Uomo Ragno: «La vendetta del dottor Magnet». Nick Carter: «Supergiallo spaziale». Uomo Mascherato: «La banda aerea: la trappola».
- 21,15 Videosera**
Un programma proposto da Claudio Barbati e Francesco Bortolini. Questa settimana: «John Travolta: l'ultima febbre» di Claudio Barbati e Claudio Masenza.

- 22,05 Gli infallibili tre**
«Il tocco di Mida». Telefilm. Regia di Robert Fuest.



GLI INFALLIBILI TRE

Il telefilm di questa serie, che ha tra i protagonisti l'attore Gareth Hunt, si intitola «Il tocco di Mida». Ed ecco la trama. Un giovane bellissimo può provocare la morte mediante il semplice contatto del suo corpo. Questo è il segreto del prof. Turner il quale si serve del giovane — portatore sano di malattie terribili che determinano una morte quasi istantanea — per ottenere in cambio, da un diplomatico di un paese straniero, enormi somme d'oro e fuggire poi nel Sudamerica. Il diplomatico mira al delitto perfetto, ai danni della principessa che governa il suo paese, per conquistare il potere. Steed, Purdey e Gambit, gli infallibili tre, intervengono e all'ultimo momento salvano la principessa e arrestano il prof. Turner.

- 22,55 Attore solista**
Album di monologhi a cura di Enzo Mauri. Lilla Brignone in «Inaugurazione» di Rosso di San Secondo e Elsa Merlini in «L'incidente» di Aldo Nicolai. Regia di Andrea Camilleri.

VENERDÌ

RETE UNO

- 18,15 Cannon**
«Un libro esplosivo». Telefilm con William Conrad.
- 19,05 Le magiche storie di Gatto Teodoro**
«La principessa del lago». Un programma di Peter Firmin.
- 19,20 Silvia dei tre olmi**
«L'eredità». Terza puntata. Regia di André Pergament.

Il telefilm della nuova serie si intitola «L'eredità». La vicenda vede Remo nel potere dei «tre olmi» che, vedovo, ha deciso di riprendere moglie, anche per dare una madre ai due figli. Silvia è la donna che il giovane contadino ama ed è da lei ricambiato. Superate le prime difficoltà, soprattutto con Francesca, la piccola che in un primo momento non mostra di accettare Silvia, la giovane donna si prepara al matrimonio. La sorella di Remo, Intanto, reclama una parte del patrimonio: vuole metà della terra del potere. Arriva poi il giorno del matrimonio: tutti sono contenti, ma l'armonia viene turbata dal sindaco e proprietario terriero Massacesi, pieno di rancore nei confronti di Remo, che non ha sposato la figlia Antonietta.

- 20,40 Pin pong**
Confronto su fatti e problemi d'attualità.

- 21,35 Nella città vampira**
Teatro televisione di Giorgio Bandini. «Casa delle streghe» con Flavio Bucci, Alessandro Haber, e Micaela Pignatelli.

RETE DUE

- 18,15 Il trucco c'è**
Testi di Marcello Argilli, condotto da Massimo Giuliani. Regia di Raffaele Meloni.
- 18,45 La grande corrida**
Cartone animato.

- 19,10 Batman**
«Il falso Robin» e «I vichinghi». Telefilm. Regia di Hal Sutherland.



BATMAN

Dopo le diverse accuse e le varie censure piovute su Batman negli anni '40-'50, Bob Kane decide di mutare il fuso scenario creato al proprio personaggio. E' la svolta. Niente più castelli isolati, niente più cimiteri e ululati terrificanti, niente più tombe. Batman si trasforma in uno dei soliti eroi della fantascienza che combattono extraterrestri, scienziati folli, creature preistoriche. Ovviamente, a questo punto, niente più proteste. E grazie al telefilm, al merchandising, cioè getti, magliette, album con riproduzioni ispirati alla sua figura, Batman e il suo paggio Robin godono, da qualche anno, di un rilancio eccezionale e di una indiscussa popolarità.

- 20,40 Poldark**
dai romanzi di Winston Graham. Sesta puntata. Regia di Kenneth Ives.

- 22,25 Prima pagina**
Ingranaggi dell'informazione quotidiana, a cura del Gruppo di ideazione produzione di «Cronaca». «Come siamo stati informati sulle elezioni presidenziali?».

SABATO

RETE UNO

- 17 Atletica leggera**
Da Venezia, telecronaca del meeting internazionale maschile Italia-Polonia-Spagna.
- 18,35 Estrazioni del lotto**
- 19,20 Silvia dei tre olmi**
«L'agnellino Totò». Quarta puntata. Regia di André Pergament.
- 20,40 Mille e una luce**
In diretta dall'Auditorium del Centro di Produzione TV di Napoli spettacolo-gioco di Luciano Gigante, Adolfo Perani e Piero Turchetti, condotto da Luciano De Crescenzo, Claudio Lippi e Ines Pellegrini. Orchestra diretta da Renato Serio con la partecipazione straordinaria di Armando Trovajoli. Partecipano le squadre di Città di Castello e Bassano. Regia di Piero Turchetti.

Continua, con interesse e curiosità da parte dei telespettatori, il gioco-spettacolo del sabato sera incentrato sulla novità delle votazioni a colpi di luce. Se qualcuno spiritosamente ha accennato a un dispendio maggiore di energia elettrica in tempi di vacche magre, è subito stato informato che proprio l'accendersi progressivo del quadro misuratore nello studio di Napoli deve servire a comprendere meglio come, persino una lampadina, sia un consumo. In altri Paesi, dopo simili dimostrazioni, si sono ottenuti notevoli risparmi di energia, ha tenuto a sottolineare l'ingegner Landucci, direttore del Centro nazionale di controllo dell'Enel.

- 21,55 Negro africana**
Notizie sulla cultura di un continente. Un programma di Alberto Pandolfi. Quinta ed ultima puntata. «Il bianco è sempre là».

- 23 Pugilato**
Dall'Argentina, in collegamento via satellite, telecronaca per titolo mondiale pesi medi Corro-Harris.



HUGO CORRO

Ritorna di scena il pugilato dopo la tragedia di Angelo Jacopucci, deceduto in seguito al k.o. subito da Alan Minter nell'incontro per il titolo europeo dei pesi medi. E questo Corro-Harris lo richiama ancor più esplicitamente trattandosi del match mondiale della stessa categoria.

RETE DUE

- 18,15 Scaramouche**
Romanzo musicale di Corbucci e Grimaldi con Domenico Modugno, Vittorio Congia, Germana Paolieri e Carla Gravina. Regia di Daniele D'Anza. 2. puntata (Replica)
- 19,15 Estrazioni del lotto**
- 20,40 Spazio 1999**
Serie originale filmata ideata da Gerry e Silvia Anderson. «Destinazione obbligata: «Terra». Seconda puntata. Regia di Charles Crichton.



SPAZIO 1999

Da qualche parte dello spazio una pianeta sta morendo. Perché qualcuno sopravviva vengono spedite astronavi verso ogni pianeta che possa garantire la vita al sopravvissuto. Una di queste si dirige verso la terra. Il suo equipaggio è composto da sei esseri in stato di «sospensione vitale» (una sorta di ibernazione) che si risveglieranno all'arrivo sul pianeta. L'astronave arriva sulla luna, ormai fuori dall'orbita terrestre. Un membro dell'equipaggio viene ucciso per errore e si crea così un posto libero per abitante di Alpha, poiché l'astronave proseguirà il suo viaggio verso la terra. Ma chi andrà? Tutti vogliono tornare «a casa», ma sarà il computer a fare la scelta. Simmonds, il presidente della commissione terrestre, non accetta la scelta, vuol essere lui a partire... A proposito di questa serie di telefilm di fantascienza, c'è da registrare l'incredibile successo ottenuto nella prima puntata dall'idea di Gerry e Silvia Anderson.

- 21,35 Il cinema di Vasilj Suksin**

Eroi strambi e ribelli di un poeta-contadino. «Gente strana» — Film. Regia di Vasilj Suksin. Interpreti: Sergej Nikonemko e E. Svstigneev.

DOMENICA

RETE UNO

- 18,15 Ai confini dell'Arizona** 81
«Il segno della Tartaruga». Telefilm. Regia di William F. Claxton.
- 19 Azzurro, cicale e ventagli**
Un programma di Franco Alsaio e Claudio Triscoli con Sergio Leonardi e Stefania Mecchia. Regia di Luigi Costantini.





segue

20,40 Il mondo di Pirandello
dalle «Novelle per un anno» di Luigi Pirandello «Viaggio nel continente» con Lando Buzzanca, Paola Pitagora. Regia di Luigi Filippo D'Amico. Prima puntata



PAOLA PITAGORA

22,15 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1. Regia di Sergio Le Donne.

22,55 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

15,30 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

15,45-18,40 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di Beppe Berti Da Pesaro: Giochi Internazionali di calcio femminile. Da Misano: Automobilismo: Campionato europeo di formula 2. Da Venezia: Atletica leggera: Meeting internazionale maschile Italia-Polonia-Spagna.

18,55 Le nuove avventure di Arsenio Lupin
Tratto dall'opera di Maurice Leblanc con Georges Descrières «Gli otto colpi dell'orologio». Sesto episodio. Regia di Jean-Pierre Desagnat.

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 Ieri e oggi
Conduce Enrico Maria Salerno. In questa prima puntata: Enzo Tortora e Maria Grazia Buccella.



ENZO TORTORA

«Ieri e oggi», il programma della seconda rete televisiva dedicato allo spettacolo, festeggia i suoi dieci anni. Il programma è incentrato su due ospiti illustri, i quali commentano, vedendosi in retrospettiva grazie a filmati, come erano ieri, quali timori provavano, gli errori commessi. Ecco, il nuovo ciclo ha un conduttore d'eccezione; si tratta di Enrico Maria Salerno, che, per rove settimane, si diventerà a sollecitare ricordi e a ironizzare su questo e quel fatto d' allora con gli ospiti della puntata. Prima coppia questa sera a sottoporci a questo test-revival è quella formata da Enzo Tortora e Maria Grazia Buccella.

22 TG 2-Dossier
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

23 Jazz concerto: Treves Blues Band con Cooper Terry
Ripresa televisiva dal Velodromo «Vigorelli» di Milano. Presenta Franco Fayenz. Regia di Cesare Emilio Gaslini.

LUNEDI'

RETE UNO

18,15 Sulla rotta di Magellano
Un viaggio intorno al mondo alla ricerca di indizi tracce, testimonianze sul navigatore portoghese di Giorgio Moser.

19,05 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro
«Magazzini ambulanti» e «Rivali in amore». Cartoni animati

19,20 Silvia dei tre olmi
«Il segreto di Silvia». Quinta puntata. Regia di André Pergament.

20,40 L'autunno delle spie
«Funerale a Berlino». Film del 1967. Regia di Guy Hamilton. Interpreti: Michael Caine, Eva Renzi.



MICHAEL CAINE

22,25 L'aviazione nel mondo
Un programma di Daniel Costell. «Il cielo in fiamme». Sesta puntata.

In questa sesta puntata, dal titolo «Il cielo in fiamme», è presentata la guerra in cielo nel periodo 1941-1945. Nel Pacifico, sopra la Germania e la Russia. Per raccontare queste pagine di storia, i curatori del programma hanno intervistato i più celebri piloti di tutti i paesi, dall'Inghilterra agli Stati Uniti, dal Giappone all'URSS, dalla Germania alla Francia. Infine una storia straordinaria è quella di un uomo caduto da cinquemila metri di altezza senza paracadute. Accadde nel 1944 e il miracolato si chiama Nicolas Alkemade. Era mitragliere di coda a bordo di un «Lancaster». L'apparecchio, colpito dalla contraerea, era in fiamme. Ha visto bruciare il suo paracadute sotto gli occhi. E' stato costretto a gettarsi. Degli abiti ed una spessa coltre di neve lo hanno salvato.

RETE DUE

18,15 Pensierini
Un programma di Achille Mauri e Ludovica Barassi. Ottavo episodio.

18,40 Rosso e blu
«L'altoparlante»

19,10 I regali della natura
«La natura è...». Prima puntata di Gian Piero Ricci.

20,40 Il sesso forte
Dal Teatro della Fiera di Milano, trasmissione a premi presentata da Enrica Bonaccorti e Michele Gammino. Regia di Beppe Recchia.

21,15 Benny Hill show
Scritto da Benny Hill. Prodotto e diretto da Mark Stuart.

21,40 Geografie del sottosviluppo
a cura di Sergio Bellisai. «Tall el Zaatar, la collina del timo».



BEIRUT

Ancora una volta in questi giorni il Libano ripropone all'attenzione del mondo il drammatico scenario della crisi in Medio Oriente. Una crisi che, di volta in volta, investe i precari equilibri politici di quel paese e fa strage di vittime innocenti. Oggi muoiono sotto i bombardamenti siriani le popolazioni cristiano-maronite. Due anni fa, negli stessi giorni, si concludeva una delle più crudeli tragedie del nostro tempo: la battaglia di Tall el Zatar scosse per più di un mese l'opinione pubblica mondiale: nel sobborgo di Beirut, uno degli ultimi rifugi di una parte del popolo palestinese, si svolgeva un eccidio che ieri come oggi, nessuna forza internazionale era capace, e intenzionata, a fermare. Questo documentario, costituito di filmati girati dagli stessi palestinesi, ricostruisce le terribili giornate di Tall el Zatar.

MARTEDI'

RETE UNO

16 Pallavolo
Da Roma telecronaca di Italia-Polonia

18,15 Occhi mani e fantasia
«Acqua che dorme, acqua che scorre». Regia di Louis Barbey.

18,45 Emil
da un racconto di Astrid Lindgren. «Una festa per i poveri». Quinta puntata. Regia di Olle Hellborn.

19,10 Lone Ranger
«Il guerriero» e «Il mostro di neve». Cartoni animati.

19,20 Silvia dei tre olmi
«La cucina elettrica». Sesta puntata. Regia di André Pergament.

20,40 La caduta delle aquile
«La prova generale» (1907-1908). Regia di Rudolph Cartier.

21,35 Pagine della storia
«Incontro con i testimoni» a cura di Guido Levi. «Intervista di Marco Cesarini Sforza a Vittorio Vidali sulla Guerra Civile spagnola».

L'intervista a Vittorio Vidali (l'ultimo lavoro del compianto Marco Cesarini Sforza per la televisione) rievoca la guerra civile spagnola. Vidali è un personaggio leggendario, un comunista della vecchia guardia che ha vissuto innumerevoli avventure sullo scenario di fatti come la rivoluzione messicana, il dominio dello stalinismo, il conflitto tra Stalin e Tito, il ventesimo congresso del Pcus. L'intervistato, che in Spagna era conosciuto come comandante Carlos, si sofferma in particolare sul conflitto che oppose in quegli anni comunisti e anarchici («una guerra civile nella guerra civile») con conseguenze anche tragiche, sul ruolo militare e politico del quinto reggimento da lui costituito all'indomani dell'insurrezione franchista.

22,20 Jazz concerto
a cura di Romano Del Forno. «Festival ad Agrigento». Regia di Luigi Costantini.

RETE DUE

18,15 Ragazzi nel mondo
a cura di Letizia Solustri «Ecuador: Graciela». Terza puntata.

18,40 Caccia al fantasma
Cartone animato.

19,10 L'avventuroso Semplicissimus

«La beffa». Sesto episodio. Regia di Fritz Umgelter.

Simplicius scopre che un ribaldo sta sfruttando il suo nome, la sua fama e le sue stesse apparenze per commettere le più infami scorriere ai danni di poveri contadini indifesi. Lo affronta allora come una furia e lo sfida a duello. Ma essendo il duello fra soldati, un reato punibile con la pena di morte, Simplicius ha già il cappio del boia intorno al collo, quando un ordine del Generale Comandante Supremo lo salva dal capestro: a condizione che egli inventi un sistema per snidare gli svedesi dal castello in cui si sono asserragliati.

20,40 Grandangolo
Un programma di Ezio Zefferi.

21,30 E venne la notte
Film. Regia di Otto Preminger. Interpreti: Michael Caine, Jane Fonda, John Phillip Law.

MERCOLEDI'

RETE UNO

18,15 Circhi nel mondo
Un programma di Jean Richard. «Circo Busch».

19,20 Silvia dei tre olmi
«Le carte della maestra». Settima puntata. Regia di André Pergament.

20,40 Bersaglio segreto
«C'è un paese lontano». Regia di Barry Davis.

«C'è un paese lontano» è il titolo del telefilm di questa sera, dove protagonista è il piccolo Jackie, che vive con una donna che ha cura di lui e cresce senza affetti e privo di calore. Alla periferia dove vive, s'affeziona alla piccola Marion, che abita nella casa accanto e vi è giunta da un altro quartiere. Ma la piccola Marion un brutto giorno sparisce; le ricerche portano alla scoperta di uno squilibrato che s'aggira nella zona e che adessa bambini. Così è proprio Jackie che ritrova il cadavere della piccola, sotto un'altra rupe; colpevole della morte della bambina è uno dei ragazzi più grandi che evidentemente ha tentato di usarle violenza. Il colpevole è arrestato, la vita per Jackie continua triste come e più di prima.

21,35 Azzurro quotidiano
Storie di pesci e pescatori del Mediterraneo, raccontate da Carlo Gasparri. «Il subacqueo viene dal cielo». Terza puntata.

22 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero. Atletica leggera: da Viareggio telecronaca di Paolo Rosi sul Meeting Internazionale Città di Viareggio.

RETE DUE

18,15 Ante ragazzo lappone
«Peter e la ragazza». Telefilm. Regia di Arvid Kauge.

18,40 L'incontro del secolo
Cartone animato.

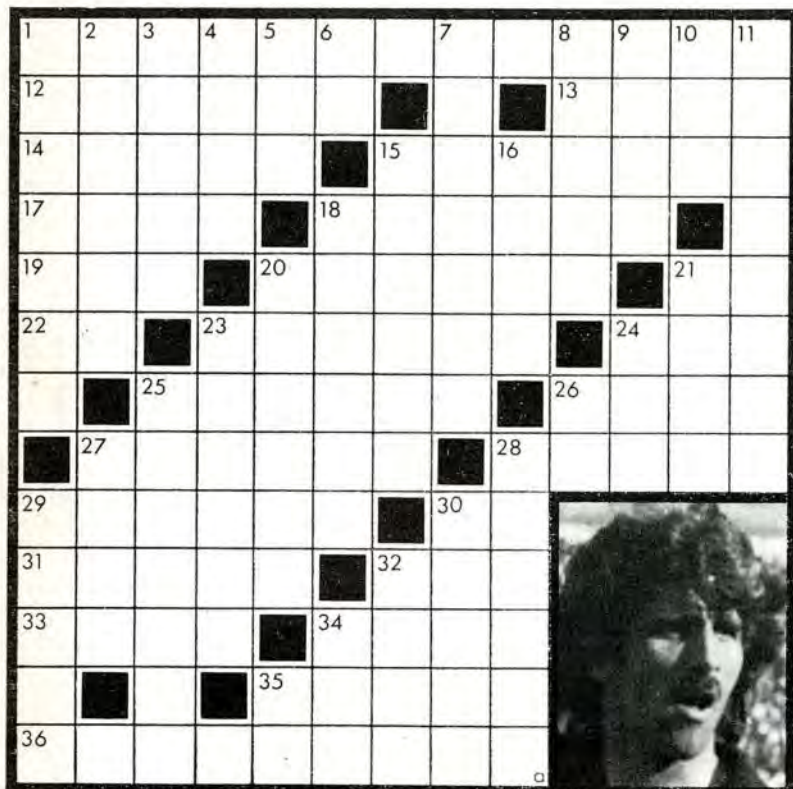
19,10 Tarzan, signore della giungla
«Tarzan nella terra dei giganti». Cartone animato. Settimo episodio.

20,40 Caro papà
«L'ultima delle mamme in gamba». Telefilm comico con Patrick Cargill.

21,05 Giochi senza frontiere '78
Torneo televisivo di giochi. Sesto incontro. Partecipano le città di Ottignies Louvain La Neuve (Belgio), Arosa (Svizzera), Stevenage (Gran Bretagna), Pöschersberg (Italia), Kotor (Jugoslavia). Commentatori per l'Italia Ettore Andenna e Milly Carlucci.

22,30 Invito
a cura di Riccardo Caggiano. «Matisse, l'arte della semplificazione».

Il programma è dedicato a Matisse, dal momento della sua nascita a Cateau-Cambrésis nel 1869 sino alla sua morte nel 1954 a Nizza. Matisse si stabilì a Parigi nel 1892 per seguire la propria vocazione di pittore. I suoi primi lavori sono improntati ad accademismo, ispirati come sono alla grande pittura del realismo olandese. Nel 1897 Matisse penetra più a fondo la lezione dei pittori impressionisti e con la serie di «tavolini da pranzo», passa dalla prospettiva classica a quella del sentimento: la tela per vivere ha bisogno della partecipazione dello spettatore. Man mano i colori puri invadono la tela cacciandone il chiaroscuro e la profondità.



VERTICALI: 1 Un terzino del Milan - **2** Affluente del Tevere - **3** Parte del fiore - **4** Collocato, ubicato - **5** Lo uccise Polifemo - **6** Simbolo del cobalto - **7** Lo è un giudizio... indiscusso - **8** La Diana infernale - **9** Un roditore d'albergo - **10** Preposizione semplice - **11** Il piede di Corso... - **15** Difensore rossonerò - **16** Grande imperatore romano - **18** Non ha... l'età - **20** Predone marinairesco - **21** Gas illuminante - **23** Ben attrezzato, fortificato - **24** « Grande » in inglese - **25** Si inabissò nel 1912 - **26** Particella nobiliare - **27** Una « sudista » della serie B - **28** Il « golden boy » rossonerò - **29** Componenti del materasso - **30** Regione vinicola francese - **32** Lo sono i capelli dello stempiato - **34** Preposizione articolata - **35** Iniz. dell'attore Curtis.

La massima



Trascrivete per ogni figurina le lettere che nel cognome del personaggio occupano il posto indicato dai numeri. A gioco risolto tali lettere completeranno la massima che inizia così: «LA SPERANZA E' UN PRESTITO...



Rebus (frase: 7,7)

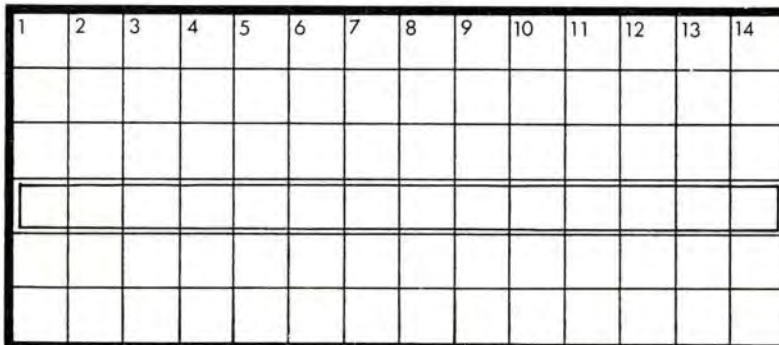


Estrazioni centrali

Iniziando da sinistra, trascrivete la lettera centrale del cognome di ogni personaggio (due lettere se tale cognome è composto di un numero pari). A gioco risolto le lettere estratte daranno il titolo di una bella canzone interpretata dai « Santo California ».

Casellario sportivo

Scrivete in ogni colonna la parola corrispondente alla relativa definizione. A gioco ultimato, nella riga a bordi ingrossati, risulterà il nome e cognome di un noto calciatore.



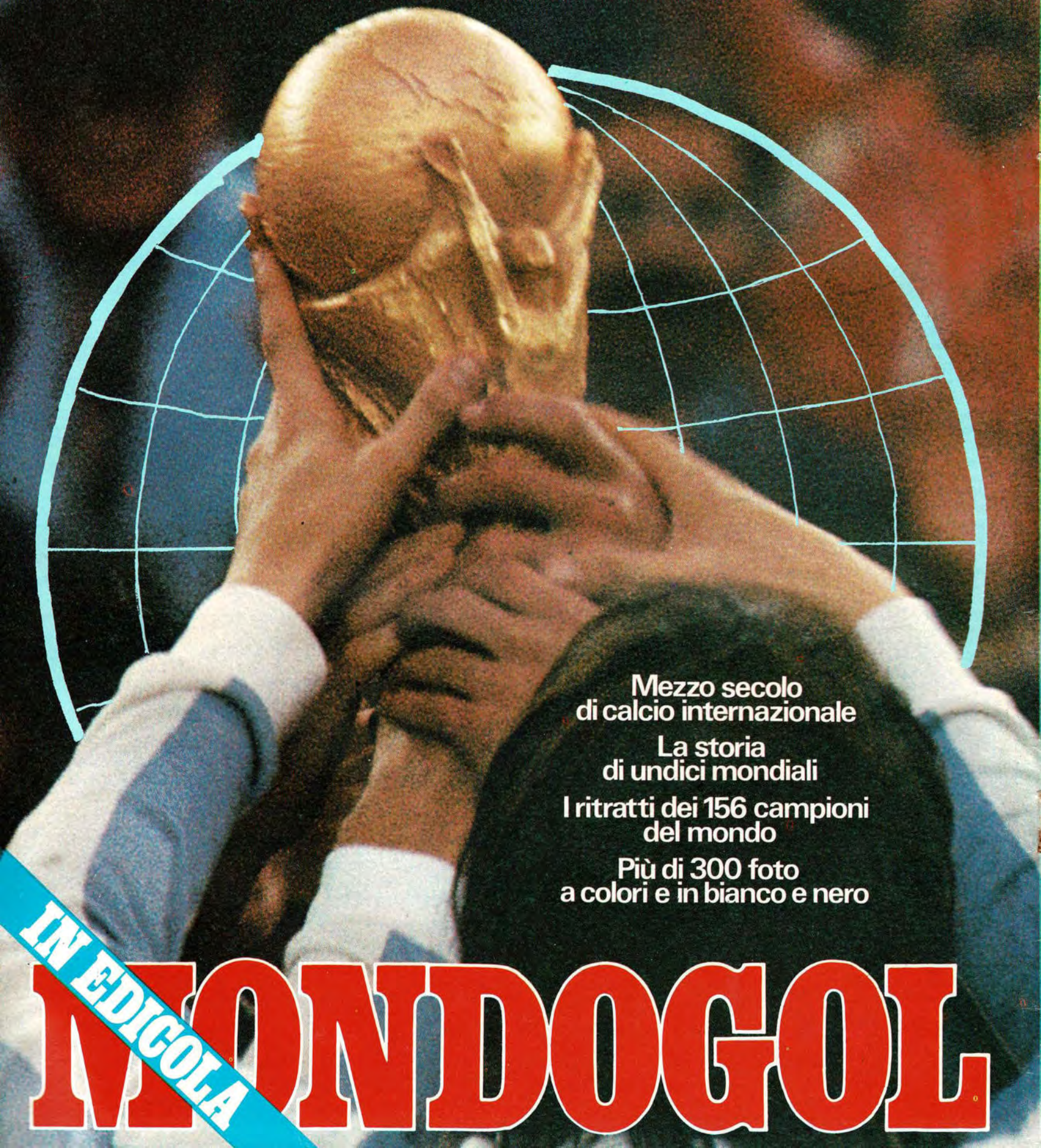
DEFINIZIONI: 1 Il nome di Monzon e Reutemann - **2** Il nome di Merzario
3 Eddy, asso del ciclismo - **4** Un gemello del gol granata - **5** Bruno, pugile
« mondiale » - **6** Pietro, « La freccia del Sud » - **7** Gianfranco, estroso at-
taccante del Verona - **8** Il capitano della Lazio - **9** Carlo, ottocentista di
vaglia - **10** Il nome del ciclista Basso - **11** Manuel, ex ciclista spagnolo -
12 Carletto, già allenatore della Juve - **13** Il « Barone » della Juventus -
14 Gigi, allenatore granata.

SOLUZIONI

[illegible]

GUERIN SPORTIVO SUPER

SUPPLEMENTO AL GUERIN SPORTIVO N. 29 DEL 19 LUGLIO 1978 / SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GRUPPO II-70 / L. 2000



Mezzo secolo
di calcio internazionale

La storia
di undici mondiali

I ritratti dei 156 campioni
del mondo

Più di 300 foto
a colori e in bianco e nero

MONDOGOL

IN EDICOLA